Anno 104 Numero 254

Lire 50 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon.: Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 31 Ottobre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

L'ONDATA DI CRIMINALITÀ

Forche in piazza?

Mezzanotte di fuoco a Torino: l'altra sera, durante la caccia agli assassini del carabiniere di Gavi, forze di polizia e fuorilegge si sono battuti alla luce delle fotoelettriche, in un quartiere popolare messo in stato d'assedio. Il giorno prima, a Palermo, un pregiudicato era stato ucciso in ospedale da *killers* travestiti da medici. Ieri, nel Salernitano, si è scoperto il cadavere d'un ignoto abbattuto a colpi di mitra e dato alle fiamme: un delitto che porta la firma della mafia. Dal Piemonte alla Sicilia è stato un ottobre nero: tre omicidi a Torino, un misterioso sequestro di persona a Genova, rapine armate in Lombardia, a Palermo l'inutile ricerca del giornalista De Mauro, a Reggio la lunga rivolta; e « regolamenti » tra *gangsters*, assalti a banche ed oreficerie, torbide vicende di prostituzione, ladri che sparano sugli agenti.

Non sgomenta soltanto la frequenza dei delitti; forse sono più inquietanti le caratteristiche della nuova criminalità. Rivela una spavalda sicurezza, applica con feroce determinazione i metodi della guerriglia urbana. Prospera su sinistre alleanze tra rapina e contrabbando, furto e traffico di droga, prostituzione e assassinio. Si procura armi con poca spesa e senza rischio, e sfrutta con tracotante abilità le norme che vincolano la polizia. Si ha l'impressione che la mafia muova alla conquista del Nord, come Sciascia teme, e che la delinquenza organizzata acquisti forza. Si constata che i protagonisti delle ultime imprese criminali sono quasi sempre pregiudicati restituiti alla libertà per sospensione della pena, miti condanne, scadenza dei termini di carcerazione, o per un'amnistia che stolidamente si è voluta allargare dai reati politici ai delitti comuni.

Come sempre, il numero e la ferocia dei crimini suscitano nell'opinione pubblica lo sdegno e la paura, e quindi scatenano ondate di furore collettivo. Centinaia di lettere al giornale ne offrono la prova: è un coro che invoca sanzioni durissime, il ripristino della pena di morte. Pochi, nella loro torbida collera, vorrebbero il ritorno alla tortura. Ma parecchi esigono fucilazioni sommarie o patiboli in piazza. E molti — anche giovani operai, professionisti arrivati, dirigenti di gruppi politici — chiedono sentenze capitali: forse oggi sarebbe facile raccogliere mezzo milione di firme per ottenere un referendum sulla pena di morte. La legge del taglione è vista come strumento di giustizia contro gli assassini: *« I cimiteri debbono essere riempiti, non le carceri »* scrive una donna. La paura suscitata *« dai giorni di trionfo della delinquenza »* cancella ogni pietà: *« Non possiamo considerare questi briganti carne umana come noi »* afferma un'anziana signora. Dai ricordi delle letture scolastiche o di vecchie cronache si traggono suggerimenti per inasprire le pene: la palla al piede, come Silvio Pellico portava allo Spielberg; la segregazione, quale fu inflitta al regicida di Monza; i lavori forzati come nella Siberia zarista, *« tavolaccio, pane e acqua, e botte ai recalcitranti »*.

Ci sono lettere suggerite da un'accorata paura (una infermiera lamenta d'aver perduto coraggio e non risponde più alle chiamate notturne), da esperienze angosciose, dal terrore di perdere i risparmi investiti in una piccola bottega. Ma in tante altre c'è una preoccupante sfiducia negli strumenti dello Stato e nelle conquiste della civiltà, un'aspra nostalgia per la legge del Far West.

Questo bisogno di sentirsi difesi dalla forza contro la violenza non è soltanto un fenomeno italiano. Molti Paesi hanno paura. Il crescere del terrorismo politico e della criminalità sta provocando una svolta non solo psicologica negli Stati Uniti: per le elezioni di novembre, anche i democratici hanno preso come simbolo la « piastra dello sceriffo », ed i senatori hanno approvato a grande maggioranza la legge sulla pena di morte ai dinamitardi. Nel Quebec, dopo il rapimento dei due ostaggi, gli stessi elettori separatisti hanno consentito allo stato d'assedio. In Francia i duri interventi della polizia contro *gauchistes*, drogati e capelloni incontrano il favore, od almeno l'assenso passivo, dell'opinione pubblica. « Legge e ordine » è uno slogan di crescente fortuna internazionale; non può sorprenderci che gli italiani inquieti si chiedano se fu saggezza, venticinque anni fa, rinunciare alla pena di morte, e se la fucilazione degli assassini di Villarbasse non contribuì a spegnere l'ondata di delinquenza nell'immediato dopoguerra.

Contro lo sdegno e la paura forse non serve ripetere che *« la pena non deve essere figlia della vendetta »*, né ricordare la natura barbarica della pena capitale, i rischi d'errore, il valore della pietà cristiana. Ma è doveroso fare appello alla fredda ragione, e guardare realisticamente quali pericoli minaccino la società italiana, quali misure servano alla difesa.

La pena di morte non è soltanto crudele: la storia e la statistica insegnano che è inutile. Le sanzioni esorbitanti e feroci avviliscono la società che le infligge, ma non hanno mai estirpato la delinquenza. Né l'Italia si trova in una situazione di immediato pericolo, che esiga misure straordinarie di salute pubblica: nonostante i crimini dell'ottobre nero, abbiamo indici di criminalità inferiori a quelli di altri Paesi civili (e con la sedia elettrica). Il nostro codice offre un arsenale repressivo che appare sufficiente: a condizione che sia applicato.

Qui sta il problema dell'ordine in Italia. In un Paese che ha vissuto la più grande migrazione interna della sua storia ed un tumultuoso sviluppo delle città, è indispensabile che la polizia non abbia soltanto uomini, mezzi, organizzazione adatti alla vecchia società rurale. Occorre che gli scrupoli dottrinari o la demagogia non spingano la sacrosanta tutela dei diritti del cittadino fino ad aiutare l'illegalità: il traffico delle armi, l'abitudine di andare al caffè o in cantiere con la rivoltella o con il coltello in tasca, il lenocinio, i furti d'auto (primo strumento delle attività criminali) vanno perseguiti con metodici controlli e severo rigore. E' necessario che la magistratura colpisca il delitto con sentenze sollecite e concili l'indulgenza consentita dalla legge con la difesa della società, e che lentezze procedurali, sospensioni di pena, condoni, amnistie non rimettano sistematicamente in circolazione i professionisti del delitto.

Per colpire l'ondata di delinquenza, non servono i patiboli; occorrono volontà politica, coscienza delle responsabilità e miliardi, molti miliardi. Si spendano nell'opera di prevenzione: i «riformatori» minorili non debbono più essere carceri immonde, scuole di corruzione e di criminalità; ed agli ex detenuti va offerta l'assistenza indispensabile per non condannarli alla disperazione, e quindi costringerli alla recidiva. Si spendano anche nell'attività repressiva e punitiva: polizia efficiente, tribunali non oberati di lavoro e prigioni dal regime umano, ma dove gli elementi pericolosi facciano lunghi soggiorni. Contro le nebulosità del falso progressismo siamo confortati dal parere di Jemolo: nessuno vorrà accusarlo di essere un forcaiolo, eppure crede *« nel potere intimidatorio »* del carcere.

Carlo Casalegno

(A pag. 4: l'inchiesta sui delitti di Torino e di Gavi)

Dopo la dichiarazione del capo della polizia

Il sindaco di Palermo dice «Non so di che m'accusano»

Il nostro inviato: « Lei si augura che Vicari venga condannato? » - Risposta: « E' ovvio. La querela sennò a che serve? » - Nervoso, ma pronto e mobilissimo, risponde a tutte le domande dei giornalisti e respinge sdegnato le accuse riportate nel rapporto della questura di Palermo - « C'è un dossier su di me? Bene, mi diano una sede in cui possa difendermi »

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 30 ottobre.

Signor sindaco, vuol davvero veder Vicari, il capo della polizia, sul banco degli imputati? Vito Ciancimino mi guarda tetro: *« Io non querelo una persona per gioco... »*. Lei, dunque, si augura che Vicari venga condannato? *« E' ovvio. La querela, sennò, a che cosa serve? »*. Ma lei pensa che il capo della polizia sarà condannato? *« Vuole che anticipi giudizi che non mi competono? Io dico semplicemente che quelle riserve dell'Antimafia sul mio conto vorrei proprio conoscerle... »*.

Il sindaco di Palermo è terreo. Mezzanotte è passata

Palermo. Vito Ciancimino

da un pezzo. I parenti hanno già telefonato allarmati, e lui da più di tre ore sta combattendo nel salone di un hotel contro un plotone di cronisti scatenati. Una domanda dopo l'altra, qualcuno grida, i registratori sono in funzione. Ciancimino non ne può più. Si alza di scatto dalla sedia tappandosi le orecchie, i baffetti imperlati di sudore: *« Basta, basta! Io impazzisco! Voi non avete il diritto di massacrare così la gente... »*.

Vito Ciancimino forse non s'era mai trovato ad affrontare un match del genere. Piccolo, nervoso, un mobilissimo viso levantino, 46 anni, padre di cinque figli e in politica da più di un ventennio nelle file della dc, è stato eletto sindaco di Palermo il 12 ottobre. Una elezione contrastatissima, la sua. Liti violente dentro il partito. Molti franchi tiratori sui voti dello schieramento dc, psu e pri. I socialisti fuori dalla maggioranza. La Giunta ancora da costituire. Infine, come se non bastasse, la tegola delle dichiarazioni di Vicari e la sua querela al capo della polizia e la denuncia per falso contro la questura di Palermo.

Cominciamo da quest'ultima. La faccenda risale alla fine del 1967. In quell'epoca, Ciancimino, per cinque anni assessore ai Lavori Pubblici al comune di Palermo e poi capogruppo della dc, si trovava alle prese con la giustizia, imputato in un processo per un fatto di interesse privato in atti d'ufficio. Diciamo subito che ne uscì bene. Il tribunale lo assolse, perché il fatto non sussisteva. E lo assolsero anche la Corte di Appello e infine la Corte di Cassazione.

Il 6 dicembre 1967, quando Ciancimino si trovava ancora sotto il giudizio, la questura di Palermo inviò al tribunale un rapporto su di lui. Recava il numero 97902 e la firma del questore di allora, Zamparelli. Che cosa diceva? Ciancimino cava da una borsa un gran fascio di carte e legge: *« La questura scriveva che io e mia moglie non avevamo il passaporto: è falso. Scriveva che io ero stato per cinque anni nello studio di Mattarella a Roma: è falso. Scriveva che quando mi sono sposato raccattavo le vivande presso i vicini, come per dire che ero povero e che sono diventato ricco facendo l'assessore: è falso, falsissimo! »*.

« *E non è finita. Sentite, sentite* — continua Ciancimino con voce strozzata —. *Hanno scritto pure che me ne sarei andato da Corleone dopo aver sedotto e messo in stato di gravidanza una certa Orlando... Ora, io non voglio dire d'essere arrivato vergine al matrimonio, ma questo non è vero!* ». Il sindaco è infuriato e agita i fogli.

Ma non c'è nessuna informazione esatta, in quel rapporto?

« No, tranne il fatto che sono nato a Corleone il 2 aprile 1924 e che ho cinque figli. Il resto è tutto falso ».

Proprio tutto?

« Tutto, tutto ».

Ciancimino afferra altre carte, mentre la rabbia gli monta dentro e lo fa diventare livido. *« Questa è la polizia che dovrebbe trovare De Mauro!* — sibila fra i denti. — *Appena ha preso visione del rapporto, il mio legale, l'avv. Girolamo Bellavista, ha chiesto al giudice di fare delle indagini... »*.

Ma chi lo ha scritto quel documento?

« L'avrà scritto un piedi qualche appuntato, poi il questore l'ha firmato ».

Ci può essere una ispirazione politica, dietro questo fatto?

« Se c'è può venire dai comunisti. Comunque, è un rapporto diffamatorio e io quindi denuncio la questura ».

Il sindaco è lanciato e passa a spiegare il suo secondo esposto: quello contro Vicari, un atto senza precedenti in Italia. Tutto nasce dalla frase detta ieri dal capo della polizia nel rispondere ad una domanda sui rapporti tra mafia e politica: « Come libero cittadino, condivido le riserve fatte dall'Antimafia sull'elezione a Palermo del sindaco Ciancimino ». Quali sono queste riserve? L'unico documento a disposizione dei cronisti è un comunicato emesso dalla commissione dopo la nomina di Ciancimino: un testo un po' generico che (sempre nel quadro dei rapporti mafia-potere pubblico-pubblica amministrazione) si limitava a fare « riferimento anche alla situazione che poteva essersi prodotta in quei giorni al comune di Palermo ».

« Qui non si parla di me, qui non si fanno riserve sulla mia elezione » sbotta Ciancimino.

Ma allora, perché Vicari ha parlato di lei?

« Fatela a lui questa domanda. Forse è stato influenzato da quel rapporto della questura. Nessuno dell'Antimafia mi ha mai chiesto un chiarimento, mai. Solo nel 1963, quando ero assessore

Giampaolo Pansa

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

PARTY A FRANCOFORTE

Francoforte. Ricevimento al castello Kronberg: la signora Scheel, in alto, accanto al russo Gromyko e la signora Gromyko a fianco del ministro tedesco Scheel (Telefoto Ap)

Il viaggio anticipato a mercoledì

L'«Antimafia» a Palermo per fare un sopralluogo

Il presidente della Commissione, Cattanei, ha detto: « Il materiale raccolto sulla mafia è esplosivo. Indicheremo i nomi dei responsabili »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

L'ufficio di presidenza della Commissione Antimafia, guidato dall'on. Francesco Cattanei, si recherà a Palermo mercoledì 4 novembre per un sopralluogo. L'annuncio è stato dato dallo stesso on. Cattanei, presidente della Commissione: « Abbiamo deciso di anticipare la nostra partenza, ha detto, in seguito ai nuovi gravi fatti mafiosi avvenuti in questi giorni ».

Oltre a Cattanei fanno parte dell'ufficio di presidenza il sen. Girolamo Li Causi (pci) e l'on. Libero Della Briotta (psi), vicepresidenti, e i segretari on. Vincenzo Gatto (psu) e sen. Fausto Bisantis (dc). Durante il soggiorno a Palermo, i responsabili della Commissione convocheranno per un'audizione i prefetti, i questori, i comandanti dell'Arma dei carabinieri e i magistrati. *« Intendiamo renderci conto* — ha spiegato l'on. Cattanei — *dei perché le indagini sul caso De Mauro* (il giornalista scomparso da 44 giorni, n.d.r.) *vanno così a rilento, per non dire che sono state fermate; perché si è potuto verificare il gravissimo fatto criminoso nell'ospedale "Feliciuzza" e quali sono gli strumenti indispensabili per un intervento efficace e immediato »*.

In un'intervista a un settimanale milanese, l'on. Cattanei ha confermato che la Commissione intende pubblicare, al massimo entro la prossima primavera, il materiale sinora raccolto. *« E' una vera "Santabarbara" pronta ad esplodere e le sue polveri sono ben asciutte* — ha soggiunto —; *per l'opinione pubblica la nostra inchiesta sarà certamente uno choc perché metterà a nudo una situazione davvero incredibile di attività delittuose, di intrighi, di malcostume, di connivenza del potere pubblico con la mafia. Proprio quest'ultimo punto è quello centrale »*; ed ha proseguito: *« Non ci limiteremo a far volare gli stracci, ma indicheremo i nomi dei protagonisti. Occorre denunciare tutti i responsabili. Oggi la mafia può continuare a esistere e a delinquere nella misura in cui si collega con i poteri pubblici »*.

Dopo questa nuova denuncia di inquietanti collusioni fra classe politico-amministrativa e mafia, l'on. Cattanei ha detto ancora: *« Si dice, ed è vero, che per combattere la mafia occorre il progresso economico e sociale. Ma non è possibile conseguirlo se non si dà un taglio netto ai legami che vincolano la mafia ai poteri pubblici. Questa operazione chirurgica va fatta immediatamente. La giustizia non deve fallire. La magistratura è chiamata a un compito delicatissimo. Basta un'assoluzione sconcertante e scandalosa di elementi mafiosi perché si torni indietro di dieci anni nella lotta contro la mafia e contro l'omertà »*.

Lamberto Furno

Rapporto della Commissione ai sei ministri degli Esteri

La Cee pone condizioni ai tedeschi per l'accordo economico con l'Urss

Due limiti: 1) l'intesa dovrà contenere una "clausola di revisione", che consenta alla Germania di modificare gli impegni secondo le esigenze comunitarie; 2) il livello delle importazioni sarà approvato ogni anno

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 30 ottobre.

La Commissione esecutiva della Cee ha precisato oggi i limiti che la Germania federale dovrà rispettare nell'accordo commerciale quinquennale '71-'75 con l'Urss. L'accordo sarà negoziato a novembre dai ministri Schiller e Patolicev e entrerà in vigore il 1° gennaio. Esso rappresenta il primo « frutto » del patto di non aggressione Mosca-Bonn ed è stato preceduto da qualche polemica tra i « Sei ». La Francia soprattutto teme che la distensione russo-tedesca danneggi la Cee. L'intervento della Commissione esecutiva ha avuto lo scopo di conciliare gli interessi della Germania con quelli dei suoi *partners*.

Attualmente, tra i « Sei », Bonn esporta di più nell'Urss: 406 milioni di dollari nel '69 contro 288 milioni dell'Italia e 264 della Francia. Bonn figura al primo posto anche nelle esportazioni in tutto l'Est europeo: 1684 milioni di dollari nel '69 contro 860 dell'Italia e 554 della Francia. Secondo le ultime statistiche, i suoi commerci col blocco comunista sono aumentati del 10 per cento nei primi sei mesi di quest'anno.

L'imminente accordo commerciale quinquennale tra la Germania federale e l'Urss è stato oggetto di consultazioni comunitarie nelle ultime settimane. Oggi la Commissione esecutiva ha espresso parere favorevole alla sua conclusione ed ha inviato un documento al Consiglio dei ministri degli Esteri dei « Sei ». Il documento della Commissione è giustificato da una decisione del Consiglio dei ministri degli Esteri del 16 dicembre '69 sull'uniformità progressiva degli accordi commerciali dei « Sei » con i Paesi terzi. Dal '73, tali accordi potranno essere conclusi solo dalla Comunità, cioè dai « Sei » collegialmente.

I limiti posti all'accordo commerciale quinquennale sono sostanzialmente due. Esso non potrà contenere la normale clausola di proroga automatica, ma dovrà contenerne una di revisione, che in caso di necessità permetta alla Germania federale di modificare i suoi impegni secondo le esigenze comunitarie. Inoltre le liste bilaterali dell'accordo in materia di contingentamenti delle importazioni avranno validità solo di un anno e verranno rinnovate solo previa consultazione con le autorità della Cee. Tra le concessioni più importanti fatte dalla Cee, ve n'è una concernente i prodotti risultanti dalla cooperazione economico-industriale tra i due paesi: essi potranno essere importati al di fuori dei contingenti prestabiliti.

La portata del prossimo accordo non è per ora calcolabile, ma si pensa che il tasso d'aumento dei commerci potrebbe raddoppiare. Sul tappeto, vi sono la costruzione di una fabbrica di autotrasporti pesanti per un miliardo di dollari, la consegna da parte della Germania federale di oltre un milione di tonnellate di tubi per oleodotti.

Ennio Caretto

INTERROGAZIONI PRO E CONTRO L'INTERVENTO PUBBLICO

Montedison: continua la crisi al vertice anche se Torchiani "non rompe i piatti,,

« Sono troppo parsimonioso per farlo », dichiara il vicepresidente, smentendo le dimissioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

Il dott. Tullio Torchiani, vicepresidente della Montedison, ha smentito recisamente le voci circolanti nei giorni scorsi che gli attribuivano l'intenzione di seguire l'esempio del presidente Cesare Merzagora e di uno dei consiglieri delegati, il dott. Giorgio Macerata. *« Non so come sia venuta fuori* — ha dichiarato oggi ad un redattore dell'Ansa — *la notizia delle mie dimissioni da vice-presidente della Montedison. Le posso dire che ho ricevuto un mandato dal consiglio di amministrazione della società ed è in quella sede che debbo parlare. Voi giornalisti avete montato troppo una cosa che non aveva ragione di essere, creando un certo panico. Quanto alla "rottura di piatti" non ne ho rotti né ho intenzione di romperne, essendo per mia natura parsimonioso »*.

Sarebbe facile ribattere al « finanziere » Torchiani, presidente della Bastogi, che se è una « montatura » la notizia delle dimissioni del presidente e del consigliere delegato di uno dei maggiori gruppi industriali italiani (il secondo per fatturato e il primo per numero d'azionisti), non si sa proprio quali siano le notizie che meritano di pieno diritto i titoli d'apertura sui giornali.

Sebbene spesso distratti, i parlamentari delle due Camere si sono affrettati a presentare interrogazioni (una decina) e interpellanze (per ora una sola, quella dell'on. Scalfari) per avere informazioni sia sulle cause delle dimissioni, sia sulle intenzioni del governo in merito all'avvenire dell'azienda.

Le interrogazioni presentate al governo, quando non si limitano ad una semplice richiesta d'informazioni, sembrano riecheggiare ancora le polemiche — pro e contro l'intervento pubblico — dell'autunno 1968.

Esemplare dell'atteggiamento « privatistico » può considerarsi l'interrogazione dei deputati liberali Alpino, Malagodi ed altri nella quale si chiede « in rapporto alla grave crisi, da tempo incombente e ora esplosa al vertice della società Montedison:

a) se e quali frutti, per l'economia del Paese e per il buon andamento di uno dei più importanti gruppi produttivi, ritiene il governo di aver conseguito autorizzando o finanziando la nota clamorosa scalata degli enti pubblici e le ulteriori espansioni della loro partecipazione di controllo nella società;

b) se e quali direttive ha dato il governo sul tema di un concordato preventivo riparto dei compiti e dei campi di lavoro della Montedison e dell'Eni, riparto patrocinato dal presidente Merzagora e reso indispensabile dai possibili privilegi di scelta e di concorrenza derivanti all'Eni dall'esercizio di un controllo sulla società;

c) se e quale fondamento abbiano le tesi di necessari massicci apporti alle già enormi immobilizzazioni della società, che tra l'altro può ancora disporre di grossi indennizzi annuali da parte dell'Enel;

d) se e come intende operare il governo per restituire o garantire almeno il conclamato carattere misto della Montedison, nonché per rialzare la scossa fiducia della massa dei suoi privati azionisti, *"ai quali devono suonare più che mai ironiche, di fronte a quanto è avvenuto e avviene, le continue esortazioni a incrementare il risparmio e ad investirlo nei capitali di rischio delle imprese"* ».

Ben più numeroso e vario appare, almeno finora, il gruppo degli interroganti che sollecitano una maggiore presenza delle partecipazioni statali (e in particolare dell'Eni) nella Montedison, nell'interesse della produzione chimica, dei dipendenti e degli azionisti. Documenti di questo tenore recano le firme — separatamente — di democristiani, di socialisti, di socialproletari.

Una delle richieste più frequenti è quella di una presidenza «definitiva» e capace di rimettere in sesto l'azienda: questo si chiede, fra l'altro, in un'interrogazione dei missini Nencioni, Crollalanza ed altri, nella quale si auspica, inoltre, «il distacco di alcuni dei maggiori settori» di cui la Montedison si compone.

Su un punto sembra regnare l'unanimità: quello che l'opinione pubblica sia messa al corrente della reale situazione in cui versa la grande società milanese.

Arturo Barone

Primo passo del Mec verso l'unione politica

Approvato il rapporto sulla «convergenza» delle politiche

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 30 ottobre.

(e. c.) La Cee compie il primo passo verso l'unione politica. Un rapporto preparato dal « Comitato Davignon » (cosiddetto dal diplomatico belga che l'ha presieduto) e approvato dai sei ministri degli Esteri è apparso oggi. Esso ha l'approvazione di tutti i governi e prevede la convergenza delle loro politiche estere. La « piccola Europa » potrebbe d'ora innanzi far risuonare nel mondo una voce concorde sui più gravi problemi internazionali, dall'equilibrio atomico al Medio Oriente.

Il rapporto suggerisce ai Paesi della Cee *« il rafforzamento della loro solidarietà, per favorire l'armonizzazione dei punti di vista; consultazioni e, quando sarà possibile e opportuno, azioni comuni »*. Come annunciato martedì a Lussemburgo, il primo incontro dei ministri degli Esteri avverrà a Monaco di Baviera il 19 novembre. Sull'agenda, la sicurezza europea, la crisi arabo-israeliana, il Mediterraneo.

E' un primo passo, e già se ne prospetta un altro. Al più tardi entro due anni, i ministri prepareranno infatti un secondo rapporto per vedere se una collaborazione è attuabile anche in altri campi, oltre quello della politica estera. Basta una considerazione su queste iniziative: la Cee sta elaborando l'unione economica e monetaria, e il processo integrativo, finora avvenuto a rilento, dovrebbe guadagnare velocità.

Che cosa implica la collaborazione in campo internazionale tra i « Sei »? E' stato istituzionalizzato il comitato dei direttori generali dei dicasteri degli Esteri. I ministri dovranno unirsi almeno una volta ogni sei mesi. Sono previste consultazioni governative d'emergenza. Inoltre, e questo è un dato molto importante, i « Sei » incontreranno sempre i candidati all'ingresso nella Cee, Inghilterra, Danimarca, Norvegia e Irlanda dopo le loro riunioni « ristrette ».

IL SOMMARIO

Le fasi iniziali per il rinnovamento dello Stato

Approvati i primi Statuti regionali La dc discute sui rapporti con il pci

Il nuovo regolamento della Lombardia (votato da dc, psu, pri, pci, psiup) e del Lazio - Positivo giudizio del presidente Bassetti Al convegno democristiano di Montecatini il tema delle Regioni si intreccia con i programmi di governo e con l'indicazione delle alleanze politiche - Il vicesegretario De Mita afferma che la costruzione delle Regioni richiede lo sforzo unitario di tutte le forze politiche popolari e avanzate - Gli interventi di Bosco, Donat-Cattin, Ferrari Aggradi, Natali - Oggi parlano Colombo e Forlani

Città e Regioni

Un buon lavoro per gli statuti

Siamo alla vigilia d'un nuovo importante passo avanti nell'attuazione del nuovo ordinamento regionale. I quindici nuovi organismi, dopo essersi dati (tranne uno) gli esecutivi, stanno accelerando i tempi per l'elaborazione e l'approvazione degli statuti. La legge (sia pure in vari casi e modi contestata) prescriveva un termine di centoventi giorni dall'insediamento dei consigli: siamo dunque alla scadenza.

Non è tanto un problema legale. Dall'osservanza o no dei tempi dipende per la Regione la possibilità di acquisire o no buona parte dei mezzi finanziari necessari per passare dalla fase costituente a quella dell'azione concreta. La suddivisione con lo Stato di molti tributi diventa effettiva solo l'anno successivo all'approvazione dello statuto: se questa avverrà entro il 31 dicembre 1970, il diritto scatterà già dal 1° gennaio 1971; in caso di ritardo — anche solo di 24 ore — la Regione dovrà aspettare fino al 1° gennaio 1972 per raggiungere la completezza delle sue entrate.

Si profila dunque una responsabilità grave anche per il Parlamento nazionale, al quale spetta la sanzione definitiva e che in questo scorcio di anno appare più oberato da problemi tipo decretone o divorzio: non si vede come e quando possa trovare il tempo di occuparsi d'altro. Ma una qualche soluzione occorrerà trovarla se non si vorrà ulteriormente frenare dal centro l'effettiva entrata in funzione del nuovo ordinamento.

Alla periferia, mi sembra giusto avanzare un giudizio sostanzialmente positivo su questa fase « costituente » che sta volgendo al termine. La grande maggioranza delle Regioni ha fatto il dover suo: le commissioni hanno lavorato seriamente e rapidamente: le loro conclusioni sono state in generale sottoposte al giudizio delle province, dei comuni, degli enti interessati; i consigli tengono ora sedute continue, spesso quotidiane, qualche volta notturne.

La Lombardia voleva arrivare prima ma non ci è riuscita: il suo statuto è stato approvato ieri pomeriggio con giusta solennità ma di poche ore (all'alba, al termine di una seduta notturna del Consiglio) l'aveva preceduta il Lazio. Piemonte e Liguria, Emilia, Veneto e Lazio, contano di ultimare i lavori per la metà di novembre; entro il mese dovrebbero essere pronte anche Toscana, Umbria e Abruzzo. Si parla solo di dicembre per le Marche e il Molise, per la Basilicata e la Campania (unica Regione dove, scandalosamente, le beghe tra i democristiani locali hanno finora impedito l'elezione del presidente e dell'esecutivo). In Calabria, dopo le settimane di guerriglia urbana, si è chiesto ufficialmente un rinvio. Meno comprensibilmente, anche la Puglia, che era partita bene, non prevede di arrivare in porto prima di gennaio. Come non rilevare il ritardo che anche in questo campo, puntualmente, si è auto-inflitto il Meridione?

* *

Sul problema degli statuti e dei rapporti tra i nuovi organismi e lo Stato, sono intervenuti in questa rubrica i presidenti di varie Regioni, dal lombardo Bassetti al piemontese Calleri. Sullo stesso tema mi scrive ora l'on. Gianni Dagnino, presidente della Liguria.

« A mio avviso il problema fondamentale è che le Regioni funzionino bene, che riescano cioè ad assolvere al ruolo che possono, che debbono svolgere oggi, in questo momento della vita del nostro Stato e della nostra democrazia.

« Il loro ruolo è quello di creare un nuovo rapporto di fiducia, democratico, tra la Regione e i cittadini sul piano del linguaggio serio, antidemagogico, concreto; sul piano dell'efficienza dell'ente, che dev'essere funzionale e poco " dispendioso " per quel che riguarda le spese generali; sul piano dei rapporti con gli enti locali della Regione; dei programmi — una seria programmazione economica —; sul piano della ricerca di qualche strumento nuovo che realizzi la collaborazione tra il capitale privato e quello pubblico (una forma I.R.I. regionale, grosso modo, ma diversa ovviamente sotto molti aspetti), e che soprattutto mobiliti il capitale privato, e che faccia delle Regioni un " ente del nostro tempo ", moderno e attuale; sul piano del colloquio operativo e costruttivo con le nuove generazioni; sul piano del decoroso soddisfacimento delle esigenze dei vecchi, dei poveri e degli sfortunati.

« Se le Regioni riusciranno a fare questo, lo Stato democratico italiano rifiorirà; e le " competenze ", le più ampie verranno logicamente e inevitabilmente alle Regioni, quasi per un inarrestabile processo storico, dalla traballante struttura dello Stato stesso.

« Di fronte al modo in cui funziona lo Stato, se le Regioni funzioneranno bene, chi è, tra qualche anno, che negherà ad esse — opinione pubblica, partiti, Parlamento — il trasferimento di sempre più ampie funzioni e compiti?

« Se invece le Regioni non riusciranno ad essere un vigoroso e giovane " innesto " sulla vecchia pianta capace di trasformarla, allora risulteranno un grave appesantimento sul piano politico e delle strutture del nostro Stato, con le conseguenze che noi possiamo immaginare. Ecco perché esse sono uno strumento delicatissimo nelle nostre mani.

« Di fronte a questo problema fondamentale, il dilemma: ricorso alla Corte Costituzionale o lotta politica in Parlamento e fuori per assicurare alle Regioni la loro autonomia e le loro competenze, appare importante, ma non determinante. Si tratta di strumenti tattici, d'azione, che possono essere ambedue utili, e utilizzabili anche contemporaneamente su piani diversi. Occorre però che non guardiamo ad essi come ai fini della nostra azione ».

Giovanni Giovannini

Il lombardo Bassetti — Il ligure Dagnino

Lo statuto lombardo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 30 ottobre.

(g. m.) Il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato oggi, nel corso di una solenne seduta svoltasi nel salone dei Congressi della Provincia, il testo definitivo dello statuto, suddiviso in dieci titoli e in 74 articoli.

La votazione, per appello nominale, ha avuto il seguente esito: su 78 consiglieri presenti (erano assenti Chiappani e Tortorella del pci), si è astenuto il presidente del Consiglio regionale avv. Gino Colombo; hanno votato a favore 70 consiglieri (dc, psi, psu, pri, pci, psiup) e contro sette consiglieri (pli e msi).

« *Al presidente del Consiglio*, ha detto l'avv. Gino Colombo, *chiederemo che, trasmettendo al Parlamento come previsto dalla legge, il testo dello statuto lombardo per l'approvazione, si faccia interprete della nostra richiesta di una sollecita approvazione. L'attesa delle nostre genti è grande; la volontà di operare è altrettanto intensa. Le speranze*, ha concluso, *non possono essere disattese perché anche in questo modo si contribuisce a rafforzare la democrazia nel nostro Paese* ». L'avv. Colombo ha poi letto il testo di due telegrammi inviati al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio.

A sua volta il presidente della Giunta regionale dott. Piero Bassetti ha espresso sullo statuto un giudizio « *molto positivo* ». « *Esso*, ha proseguito, *è nato infatti da una larga partecipazione e dai contributi di tutte le forze politiche e sociali attraverso un ampio e impegnativo dibattito che ha composto le diverse e articolate matrici culturali e politiche della regione* ». « *Naturalmente*, ha aggiunto, *non si tratta di un documento perfetto. Ma, al di là delle imperfezioni, si tratta ora di dargli un effettivo contenuto chiamando a collaborare alla sua attuazione tutti i lombardi, ai quali, attraverso la Regione, è offerta la possibilità di affrontare i grandi temi della riforma dello Stato in modo nuovo, vicino alla realtà e cioè alle esigenze della gente* ».

« *D'altra parte*, ha concluso Bassetti, *l'approvazione dello statuto mi sembra, sul terreno politico, una valida risposta a quanti dubitavano della capacità delle Regioni di trovare, da subito, una loro strada su problemi concreti e reali. Per questo, indubbiamente, l'approvazione dello statuto lombardo costituisce una importante vittoria di tutto il movimento regionalista italiano* ».

Alla seduta hanno assistito il ministro della Ricerca Scientifica sen. Camillo Ripamonti, mons. Rossi, in rappresentanza del cardinale arcivescovo, numerose autorità, e una folla di invitati.

(A pagina 5: Lo statuto regionale del Piemonte presentato nell'aula del Senato subalpino)

Molte resistenze dei ministeri per decentrare le competenze

(Dal nostro inviato speciale)
Montecatini, 30 ottobre.

Discorsi tipici di un congresso politico (programmi di governo, indicazione di alleanze politiche esterne, tentativi di configurare la maggioranza interna dc) hanno oggi modificato la fisionomia del convegno « di studio » dc sulle Regioni. Il problema del rapporto con i comunisti è stato affacciato da più parti come passaggio essenziale per dare un contenuto alla fase costituente delle Regioni intesa anche come leva per il rinnovamento generale dello Stato. E si sono qualificate le posizioni delle varie correnti dc rispetto alla prospettiva regionale che certamente modificherà profondamente la vita del partito.

Il convegno, ha detto il vicesegretario De Mita (corrente di « base »), si è disperso in troppe direzioni; il coordinamento dei vari temi può essere realizzato solo in una strategia di rinnovamento del Paese, riconoscendo che l'attuale crisi del Paese dipende anche dal fatto che le istituzioni risultano in parte inadeguate alle esigenze attuali. La Regione non va quindi intesa come un momento moderato, per restaurare una struttura istituzionale entrata in crisi. Né il rinnovamento istituzionale può essere cercato nel rapporto diretto con i sindacati oppure mascherato dalla demagogica promessa del potere gestito dal popolo, senza la mediazione della classe politica.

Disgelo costituzionale

La costruzione delle Regioni secondo una strategia di rinnovamento richiede, ha detto De Mita, lo sforzo unitario di tutte le forze politiche popolari e avanzate. Se di questo si ha coscienza, allora non si può più parlare di delimitazione della maggioranza. Occorre invece il « disgelo costituzionale », *e ciò è possibile perché a suo giudizio il pci ha fatto una svolta radicale verso una linea di partecipazione responsabile alla politica nazionale.*

« Molte cose sono cambiate dopo il 7 giugno — *ha detto il fanfaniano Bosco* — e molte ancora dovranno cambiare. La condotta del pci lascia intravedere una sua più costruttiva partecipazione al lavoro parlamentare. Riconoscerlo non significa fare un'apertura, ma guardare in faccia la realtà ». *La costruzione delle Regioni affrontata in questo contesto politico richiede che nel partito si formi una maggioranza, non formale, ma effettivamente di sinistra, capace di una guida autorevole.*

Il confronto per la maggioranza si può fare, ha detto Bosco, su quattro punti: 1) una legge costituzionale per l'esproprio delle aree fabbricabili per pubblica utilità, così sbloccando i programmi infrastrutturali, dalle case agli ospedali; 2) la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica, creando un'industria Iri che faccia da concorrenza e da calmiere; 3) rendere gratuite, abolendo ogni residuo classista, le scuole medie superiori e l'università e realizzare un contatto scuola-mondo del lavoro; 4) rendere obbligatoria, dopo il fallimento del piano di sviluppo, la norma che riserva al Mezzogiorno il 40 per cento degli investimenti, affidando all'Iri il compito di assicurare il raggiungimento della quota.

Gullotti, vicesegretario, ha parlato per la corrente Rumor-Piccoli, esprimendo un pieno impegno regionalista secondo la linea indicata da Rumor nell'intervista che ha segnato il suo rientro nel dibattito politico. Questo impegno, ha detto Gullotti, richiede il rinnovamento del partito, che non è solo un fatto di maggioranza, ma di diversi rapporti tra base e vertice.

Più strettamente legati ai problemi specifici delle Regioni gli altri discorsi. Sono emersi tre temi principali: 1) un rapporto non facile tra ministeri e Regioni in merito alle competenze regionali; 2) la preoccupazione dei meridionali di veder aggravato, attraverso le Regioni e in assenza di una forte programmazione economica, lo squilibrio Nord-Sud; 3) l'esigenza di sbloccare sul piano giuridico il funzionamento delle Regioni.

Il ministro dell'Agricoltura, Natali, ha parlato dei vincoli che pone il Mec ai trasferimenti alle Regioni: al centro resta la politica dei mercati, ma anche l'adeguamento delle strutture agricole e la politica sociale nelle campagne. Ferrari Aggradi, ministro del Tesoro, ha osservato che la creazione di organismi internazionali anche per la politica di bilancio toglie carica al dibattito sulle attribuzioni delle decisioni in materia di finanza locale. Contro la tesi di riservare alla Cassa per il Mezzogiorno solo l'incentivazione industriale, il dott. Novacco ha difeso il carattere globale dell'intervento straordinario nel Sud.

Procedure snelle

Donat-Cattin ha detto che bisogna decidersi a dare contenuto ai proclami regionalistici. Perciò: 1) degradare a norme transitorie le norme organizzative della legge Scelba sulle Regioni; 2) abrogarne le parti anticostituzionali o politicamente superate; 3) snellire la procedura di formazione delle leggi delegate per il trasferimento dei poteri alle Regioni (« adesso si richiede il consenso di cinque burocrazie: sono troppe ») *e precisare i rapporti Stato-Regioni in merito alle leggi-quadro e al potere di « indirizzo e coordinamento » riservato allo Stato; 5) ritirare la circolare che condiziona all'approvazione degli statuti il funzionamento dei comitati di controllo regionali sulle province e sui comuni (il ministro Gatto ha chiarito che si tratta di un fatto puramente organizzativo, non antiregionalista).*

Una fase di ricerca

Donat-Cattin ha, infine, insistito sul ruolo delle Regioni nella programmazione: se si programmerà « per progetti », si tratti di progetti politici da riempire con l'iniziativa delle Regioni.

L'impressione suscitata dai diversi contributi è che si sia in una fase ancora di ricerca mentre urgono scelte e decisioni precise. Il ministro Gatto ha comunicato, non senza amarezza, che entro oggi 30 ottobre i ministeri dovevano presentare i loro progetti di riorganizzazione interna in riferimento alle Regioni: solo tre ministeri, tra i meno consistenti, hanno risposto.

Domani parlerà il segretario dc, Forlani, ed interverrà il presidente del Consiglio Colombo.

Fausto De Luca

In base al nuovo Statuto

Saranno 12 invece di 8 gli assessori nel Lazio

(Dalla redazione romana)
Roma, 30 ottobre.

Il consiglio regionale del Lazio ha approvato la notte scorsa il testo completo e definitivo dello statuto. Alla parte finale della seduta, che si è svolta nell'aula di Giulio Cesare in Campidoglio, hanno assistito molti sindaci e presidenti di amministrazioni provinciali del Lazio.

Lo statuto sarà ora rimesso al Parlamento che dovrà approvarlo entro il 31 dicembre; nel frattempo la giunta in carica, come stabilito all'atto della sua costituzione, si dimetterà per essere sostituita da una nuova giunta — anch'essa di Centro Sinistra — formata da 12 assessori (come fissato dallo statuto) invece degli 8 attuali.

Il Presidente del Consiglio, il socialista Palleschi, ha dichiarato che lo Statuto « *è caratterizzato dalla soluzione democratica che consente l'equilibrio dei poteri tra la giunta e il consiglio e dalle nuove strutture, diverse da quelle dello Stato, per molti aspetti ormai superate*. La scelta democratica e popolare compiuta con lo Statuto costitutivo è stata sottolineata anche dal presidente della giunta, il democristiano Mechelli, il quale ha detto che « *tutti i cittadini avranno dalla Regione concreti diritti di partecipazione civile alla gestione della cosa pubblica* ».

La programmazione, l'assetto del territorio e la tutela del patrimonio naturali costituiscono i punti più qualificanti del documento, insieme con le norme che prevedono la partecipazione popolare e degli Enti locali nella formazione delle leggi e dei provvedimenti.

Educazione sanitaria nelle scuole di Roma

Roma, 30 ottobre.

Oltre 500 medici scolastici saranno impegnati nelle scuole romane di ogni ordine e grado per lo svolgimento dei programmi di educazione sanitaria elaborati entro la fine dell'anno dalla speciale commissione presieduta dal medico provinciale.

L'intera *equipe* medico-scolastica, in novembre, prenderà parte ad un corso di aggiornamento tenuto dai più illustri specialisti delle singole discipline sanitarie previste nei programmi di educazione sanitaria.

Maggiore rilievo sarà dato, in questo programma, all'educazione sessuale, alla lotta contro le malattie veneree.

(Ag. Italia)

Difficili indagini per il delitto di Palermo

La moglie dell'ucciso in ospedale forse sa, però tace per la paura

Il capo della Mobile spiega perché la vittima non aveva sorveglianza in corsia - Non esclusa una lotta per il « racket » dei negozi - L'episodio sembra estraneo al « caso » De Mauro

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 30 ottobre.

Si procede, almeno per il momento, contro « ignoti » a Palermo per l'orrendo delitto ordinato ed eseguito dalla mafia all'ospedale civile. Quattro « killers » mercoledì a mezzanotte, travestiti da medici, hanno fatto irruzione nel padiglione di chirurgia generale assassinando l'albergatore Candido Ciuni, di 44 anni: un uomo dal passato non irreprensibile, che da Ravenusa (Agrigento) nove anni fa si era trasferito a Palermo.

I funerali del Ciuni si sono svolti stamane alla presenza di una fitta folla: la cerimonia è avvenuta nella chiesa dell'Olivella; la salma è stata tumulata nel cimitero di Sant'Orsola nelle immediate adiacenze dell'ospedale dove il Ciuni è stato ucciso.

Sempre stamane il procuratore della Repubblica, dott. Scaglione, ha affidato al sostituto dott. Agnello l'istruttoria sommaria mentre il dirigente della squadra mobile palermitana, dott. Mendolia, ha trasmesso alla procura il primo rapporto informativo sul crimine, nel quale si riferisce pure sull'arresto di Mario Ciuni avvenuto ieri mattina. Il fratello dell'ucciso, albergatore pure lui, è ora nel carcere dell'Ucciardone accusato di porto abusivo d'arma: si è presentato in questura con una pistola con pallottola in canna, essendo però sprovvisto di porto d'armi.

Il capo della «Mobile» oggi ha escluso che il Ciuni si sia fatto arrestare temendo di essere ucciso. « *Era armato per mentalità* — ha detto ai cronisti il dott. Mendolia — *se ci avesse chiesto protezione gliel'avremmo assicurata: che ragione c'era di farsi arrestare?* ».

Le indagini continuano ad incentrarsi su Ravanusa, dove questa mattina si sono recati funzionari della squadra mobile, della Criminalpol, ed ufficiali dei carabinieri. Secondo indiscrezioni, si starebbe tentando di rintracciare due presunti mafiosi scomparsi dal paese, senza alcun apparente motivo, alla vigilia dell'uccisione di Ciuni.

Gli investigatori sono stati anche a Palma di Montechiaro, dove, alle quattro del mattino di domenica scorsa, venne ucciso, con cinque colpi di pistola, l'autotrasportatore Salvatore Lombardo, di 44 anni. Le indagini a Palma di Montechiaro tendono ad accertare possibili connessioni tra quel delitto e quello commesso nell'ospedale di Palermo.

Palermo. Mario Ciuni (Tel.)

Il dirigente della squadra mobile, dott. Nino Mendolia, nel corso di una conferenza stampa ha affermato che Ciuni, dopo il ferimento, non venne sorvegliato in ospedale perché contro di lui non vi era alcuna accusa di reato. « *Era soltanto una vittima: mettergli un agente dinanzi alla porta* — ha aggiunto il funzionario — *sarebbe equivalso a privarlo della sua libertà di movimento. E poi Ciuni* — ha concluso Mendolia — *come mafioso a Palermo era sconosciuto* ».

Il funzionario ha anche ricordato che il Ciuni interrogato sui motivi per i quali era stato ferito, non aveva voluto dare alcuna spiegazione. « *Sua moglie invece* — ha detto ancora Mendolia — *sa, ma non parla perché ha molta paura* ».

A Palermo infine si percorrono altre piste: il contrabbando, per esempio, oppure l'ipotesi di un'azione spietata d'un « racket » che imporrebbe il pagamento di tangenti agli albergatori e ai negozianti della centralissima via Maqueda. Nessun elemento sarebbe emerso circa una connessione tra il delitto dell'ospedale e il sequestro del giornalista Mauro De Mauro, di cui non si sa più nulla ormai da quarantaquattro giorni.

Il direttore del carcere dell'Ucciardone, dott. Puliatti, avvicinato dai giornalisti, ha detto che le eccezionali misure di sorveglianza disposte per Buttafuoco, coinvolto nella vicenda De Mauro, sono state decise direttamente dalla Procura della Repubblica e non su richiesta del recluso.

« *Buttafuoco* — ha aggiunto il dott. Puliatti — *gode ottima salute; ha chiesto carta e penna e noi abbiamo girato questa sua domanda alla Procura della Repubblica, che dovrà decidere. Il recluso viene sorvegliato da un agente di custodia, che si tiene in contatto con il cavaliere* ». Anche i cibi serviti al consulente tributario vengono cucinati sotto il controllo di agenti di custodia e sono assaggiati dai cuochi prima di essere serviti.

Domani Mario Ciuni, fratello dell'albergatore ucciso, verrà processato per direttissima: è accusato di porto abusivo di armi.

f. d.

Parla il sindaco di Palermo

(Segue dalla 1ª pagina)

ai lavori pubblici, mi hanno telefonato per chiedermi di alcuni progetti. Basta questo? Ci possono essere non una, ma cento riserve su di me. Però vorrei conoscerle. Che me lo dicano! ».

Adesso Ciancimino è infuriatissimo: « *Sono in politica da anni e insorgono proprio ora? Partino! C'è un dossier su di me? Che cosa dice? Che ho ammazzato? Che ho rubato? Bene, mi diano una sede in cui possa difendermi. Sono io che voglio il chiarimento. L'ho scritto a Cattanei tre giorni fa: " Anche per porre fine ad un'indegna speculazione politica, La prego di voler disporre rigorose indagini per accertare che non ho mai avuto collusioni con la mafia ". Chiedo di essere giudicato, ma nelle forme dovute. Ci lamentiamo di Praga, ma qui sta diventando peggio* ».

Anche la chiacchierata va peggiorando. Si scalda Ciancimino, si scaldano i cronisti. Parliamo di urbanistica, del piano regolatore, delle carenze del Comune, del rapporto Bevivino, saltano fuori ritagli di giornali con brani di documenti dell'Antimafia che descrivono Palermo come la capitale dell'illecito edilizio. Ciancimino è pronto: risponde, confuta, protesta, per qualche fatto dice di non sapere, altri fatti li nega, mostrando di conoscere, una per una, tutte le pieghe di leggi e regolamenti.

« *Respingo questo ritratto di Palermo* — esclama —. *Se avessimo voluto fare delle porcherie, non avremmo dotato la città di piano regolatore. Vediamo un po' che cosa è successo in altre città italiane. Palermo è diffamata. Ho forse messo dei palazzi sul verde pubblico? Me lo dicano. Ma perché, ma perché ve la prendete tanto con Palermo? Perché mi leggete queste cose dell'Antimafia? Ma quel rapporto è scritto da uno che non conosce la procedura. Loro confondono. Può dire sciocchezze anche uno che fa parte dell'Antimafia...* ».

Uno dei cronisti salta su: e la mafia, signor sindaco, parliamo un po' di questo. Ciancimino non si sottrae, discute e distingue. « *Dico che c'era e c'è. Ma la mafia non è solo quella che uccide. La mafia si identifica anche col prepotente. Io non accetto prepotenze da nessuno, ma nemmeno le faccio. I franchi tiratori, ad esempio, sono mafia* ». Lei è mai stato franco tiratore? Ciancimino scatta:

« *No, mai! Mi fa schifo il franco tiratore, lo può scrivere* ».

E i rapporti fra mafia e politica?

« *Eh, come dice?* » fa il sindaco, mettendosi la mano dietro l'orecchio come a sentir meglio.

Ripeto: in Sicilia, la politica ha rapporti con la mafia?

« *Non mi risulta* ».

Qualche esponente dc ha avuto contatti con mafiosi?

« *Nessuno mi farebbe confidenze del genere* ».

Ma lei crede davvero che nessun politico siciliano abbia rapporti con la mafia?

« *Non posso né escluderlo né ammetterlo. Non sono in grado di dirlo. Lei mi vuole sollecitare giudizi avventati* ».

Ciancimino è stanco, ma non si sposta di un millimetro. Succhiandosi un dito, continua a ripetere il suo « *ni* ».

La mafia riesce a piegare ai suoi voleri qualche politico?

« *Può darsi, ma non mi risulta* ».

Uno chiede: E « don » Calogero Vizzini, l'ha mai sentito nominare?

« *Ne ho letto, ne ho sentito parlare...* ».

Qualcuno sghignazza. E di Genco Russo, sa qualcosa?

« *Anche di lui ho sentito parlare, è uno di Enna* ».

Ma lo sa che era un mafioso importante?

« *Così dicono* ».

E lo sa che era segretario della dc di Mussomeli?

« *Se lo dice lei... io lo sto apprendendo da lei. Del resto, non me ne importa niente di questo Genco Russo* ».

Ormai siamo tutti allo stremo. Le domande si accavallano. Ciancimino strabuzza gli occhi. « *Io non ci capisco più niente, io impazzisco. Come si fa?* ». Entrano signori sconosciuti. Uno si qualifica come « amico del sindaco venuto a tutelare la sua salute ». Squilla il telefono. Chiamano da casa. Ciancimino è stanchissimo e se ne va, stringendo in fretta le mani a tutti. E' sudato e pallido. Altri cronisti, arrivati in ritardo, lo assediano nella hall per sapere della querela.

E adesso? Quali sviluppi immaginare per questa vicenda incredibile che illustra bene la Palermo degli Anni Settanta? Come può la questura aver redatto un rapporto « tutto falso »? « *Se fosse stato falso* — ci ha detto oggi, secco secco, il questore Li Donni — *la magistratura, che ce lo aveva richiesto, avrebbe proceduto d'ufficio nei confronti di chi lo aveva steso. E la magistratura non ha proceduto contro nessuno* ».

g. pa.

Lettera al giornale

Il sindaco di Palermo e i titoli de *La Stampa*

« Egregio signor Direttore de *La Stampa* - Torino. Conoscendo la sua probità professionale, non ho bisogno di ricorrere alla legge sulla stampa. Ma nel suo giornale del 30 ottobre u.s. in prima pagina, c'è un titolo su cinque colonne: « *Vicari accusa la mafia e il sindaco lo querela* » che, sotto il profilo della *consecutio temporum et causarum* è, quanto meno, equivoco, perché sembra, a chi legge soltanto il titolo, che io abbia querelato il dottor Vicari *a causa* delle sue accuse alla mafia che, invece, pienamente condivido.

« Nel testo della corrispondenza di Giampaolo Pansa — gliene do ampiamente atto — la verità è pienamente ristabilita. Ma, ne convenga anche Lei, alcuni lettori, quelli frettolosi almeno, leggono soltanto i titoli... Con devoti ossequi Vito Ciancimino ».

Palermo, 30 ottobre.

Mali antichi della Sicilia

(Attualità d'un geografo del '700)

Che la geografia goda la fama di scienza arida, anzi decisamente noiosa, credo sia difficile mettere in dubbio. Si può discutere, se mai, sulla legittimità di questa opinione. Ma in tal caso bisognerebbe precisare che cosa s'intende per geografia, quali ne sono i confini e quali, soprattutto, le finalità.

Di questa disciplina, in Italia prevale una concezione eccessivamente ancorata agli schemi positivistici, propri della seconda metà dell'Ottocento: poiché le cose sono così come noi le conosciamo, al geografo non resta che inventariarle, allo studente mandarne a memoria l'inventario. La problematica storicistica, che in altri paesi ha trasformato profondamente gli studi geografici, rendendoli, da passivi che erano, attivi, non è valsa a intaccare la visione tradizionale che gran parte dei geografi italiani continuano ad avere della loro scienza e che, di fatto, la costringe all'immobilità.

E tuttavia, risulta praticamente impossibile tracciare un quadro geografico senza avere prima fatto i conti con la storia. I luoghi e i tempi sono uniti da sottili, quanto indissolubili legami; il paesaggio, non meno dell'uomo, reca il segno degli avvenimenti trascorsi. Non v'è dato fisico che sia lecito valutare staticamente, perché mutevole è il contesto umano con il quale esso viene, di volta in volta, a misurarsi.

Per esempio, se è vero che il clima di un qualsiasi territorio è oggi uguale a quello di molti secoli or sono, il suo valore è andato nondimeno modificandosi nel tempo, in rapporto ai diversi tipi di comunità umana che nel territorio stesso si sono succeduti. L'ha rilevato con grande lucidità uno tra i non molti geografi italiani «innovatori», Lucio Gambi; e per meglio illustrare la sua tesi ha ricordato il caso del Negev, che ancora pochi anni fa era una steppa destinata unicamente alla pastorizia, mentre oggi — pur rimanendo invariato il clima — si è trasformato in una zona coltivata.

* *

Altrove, come ho accennato più sopra, la geografia ha abbandonato da molto tempo la strada dell'erudizione enciclopedica (che è cosa diversa, sia ben chiaro, dall'interdisciplinarietà), per darsi compiti più ristretti, ma anche più stimolanti. Da piramide di informazioni stratificate, si è fatta — secondo la definizione di un insigne geografo francese, Maurice Le Lannou — scienza politica e morale; scienza «volontaria», anche, poiché quando il geografo identifica il divario esistente tra ciò che l'ambiente è, e ciò che dovrebbe essere, egli si pone già, implicitamente, sul piano dell'azione.

Se dunque consideriamo il ritardo culturale degli studi geografici in Italia, a maggior ragione ci stupiremo del fatto che la loro primitiva impostazione si avvicinasse parecchio agli orientamenti della più moderna ricerca. Il pensiero corre subito a Carlo Cattaneo, naturalmente. Ma prima ancora di Cattaneo, altri studiosi italiani, a torto dimenticati, seppero intuire la dimensione storica dello spazio e dell'ambiente, anticipando un modello di geografia che ben si può definire umanistica ed attiva.

Uno di questi pionieri fu Giuseppe Maria Galanti, un riformatore napoletano del Settecento di cui ci è stata recentemente riproposta l'opera fondamentale (G. M. Galanti, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, ed. ESI, Napoli). Galanti è uno di quegli illuministi che si formarono alla scuola di Antonio Genovesi e che noi ricordiamo soprattutto per la stupenda, tragica, assurda avventura della Repubblica napoletana del 1799. Ma la scuola del Genovesi non consiste esclusivamente della corrente che possiamo chiamare, con una definizione di comodo, «giacobina». Accanto a questa, vi fu l'ala «più provinciale, più legata a problemi concreti e immediati», per dirla con lo storico Franco Venturi; ed è precisamente di questa seconda corrente che Giuseppe Maria Galanti fu uno degli esponenti più rappresentativi (non a caso egli guardò con diffidenza e sgomento alla Repubblica partenopea, anche se non riuscì ad evitare di farsene coinvolgere; ciò che non gli fu perdonato dai Borboni).

La visione della geografia che ebbe Galanti fu dunque pragmatica molto più che speculativa: uno strumento di conoscenza politico-sociale al servizio di un illuminato sforzo riformatore. «*Una buona geografia* — egli affermava — *è un libro più importante allo Stato che non si pensi. Il governo è senza regole, quando ignora lo stato delle sue province...*». E ancora: «*...la descrizione di un paese dee presentare l'osservazione della sua amministrazione economica, delle sue leggi e dei suoi costumi: e la geografia dee servire principalmente alla politica*».

* *

Così nelle opere di Galanti l'analisi della realtà diventa denuncia documentata e insieme giudizio severo. Su poco più che 2300 comuni del Regno, quasi 1900 erano di proprietà feudale; due terzi della popolazione ricadevano nella mostruosa giurisdizione baronale; la condizione contadina era semplicemente disumana; gravissimo lo squilibrio tra una capitale elefantiaca e una provincia spopolata; troppo concentrate nei dintorni di Napoli le scarse industrie, arretrata la legislazione, impedito lo sviluppo del commercio (che fiorisce, rileva Galanti, solo dove «*regnano la libertà, la sicurezza personale, la giustizia, la buona fede, i costumi*»).

A queste conclusioni Galanti era giunto percorrendo il Mezzogiorno in lungo e in largo, fedele al principio che «*per conoscere lo stato di un regno... si vogliono visitare i campi e le capanne di un contadino; vedere cosa coltiva, esaminare quello che ricoglie, quello che paga, quello che soffre, per iscoprire l'origine delle nostre miserie e per prestarci, quando si voglia, riparo*». Insomma, la sua è una vera e propria geografia «sul campo», una geografia che non è — e non vuol essere — asettica e sterile, bensì impegnata e feconda.

Ciò significa forse, come sostengono i nostri tradizionalisti, sconfinare dal campo della ricerca scientifica, in quanto non sarebbe compito della scienza formulare i cosiddetti «giudizi di valore»? La risposta a questa obiezione è nota: altro è l'oggettività, altro la neutralità. E comunque, per chi voglia limitarsi ad apprendere qual è il fiume più lungo d'Europa o quale la vetta più alta d'Italia, un qualsiasi almanacco è largamente sufficiente.

* *

Da un'inchiesta condotta due anni or sono tra studenti universitari milanesi, risultò che il 93 per cento degli intervistati giudicava negativamente l'insegnamento della geografia così come viene praticato nelle scuole medie e nei licei. La geografia era definita una scienza astratta e nozionistica, le si disconosceva qualsiasi capacità formativa, le si rimproverava un totale distacco dai problemi dell'uomo e della società. Ben diverso il ruolo che quegli studenti le attribuivano: «La geografia — affermava uno dei giovani — è una disciplina storica e deve aiutarci a capire molti problemi e situazioni del mondo di oggi. Essa non deve studiare analiticamente la terra o statisticamente l'uomo: ma studiare l'uomo in una sintesi dinamica — e quindi storica — con l'ambiente, nella misura in cui egli è il determinatore di questa sintesi».

Ecco un punto di vista che Giuseppe Maria Galanti avrebbe potuto sottoscrivere tranquillamente. Questo «maturo», con i suoi più che duecento anni sul groppone, non sarebbe dunque contestato dagli studenti di oggi. Lo contesterebbero, forse, certi professori.

Rosellina Balbi

GLI USA A QUATTRO GIORNI DALLE "ELEZIONI INTERMEDIE"

Il gladiatore Agnew

La campagna è stata costosa (30 miliardi in pubblicità televisiva), ma fiacca e povera d'idee - Solo il vicepresidente è riuscito a raccogliere folle nei suoi comizi, sfruttando a fondo il motivo «legge e ordine» - La sua polemica contro liberals e radicals scuote anche gli avversari: «Spiro è come la minigonna; può non piacere, ma è sotto gli occhi di tutti»

Andrews. Nixon durante la campagna elettorale; di Agnew, all'estrema sinistra, si vede il volto (Telefoto Upi)

(Dal nostro inviato speciale)
New York, ottobre.

La campagna elettorale, in corso da tre settimane, per unanime ammissione è molto più fiacca e molto meno intelligente di quelle che l'hanno preceduta. Per darne un'idea, ricorderemo che i candidati non hanno trovato di meglio che affidarsi alle agenzie di pubblicità di Madison Avenue. I «caroselli» dei tredici canali televisivi sono ormai in gran parte dedicati agli uomini politici; le virtù di un senatore vengono esaltate con la stessa tecnica che fino a ieri aveva servito a lanciare detersivi e dentifrici. Sono stati spesi cinquanta milioni di dollari, più di trenta miliardi di lire.

Non sa tacere

Per dare un'idea ancora più chiara, diremo che un solo oratore, presidente a parte, riesce a raccogliere vere folle ai suoi comizi e a catturare i titoli dei giornali. «Spiro Agnew — ha detto un senatore — è come la minigonna: ora piace, talvolta dà fastidio, ma è sempre negli occhi della gente».

Fino a due anni fa Spiro Agnew era un uomo politico di seconda scelta, e come governatore dello Stato del Maryland non si era distinto in modo particolare. Nixon lo aveva scelto come compagno di corsa alla Casa Bianca soprattutto per contrastare l'oratoria di Wallace, il terzo candidato, che insidiava da destra i repubblicani. Una volta vicepresidente, Agnew avrebbe dovuto accontentarsi di questa carica, vistosa ma poco incisiva, e tener la bocca chiusa fino al 1972. Ma il silenzio è il solo sacrificio che non si può chiedere a un uomo del suo stampo.

Per due anni Agnew espresse il suo parere su tutte le questioni più importanti e delicate, quasi sempre a sproposito. In poco tempo riuscì a inimicarsi mezzo establishment: *al partito democratico, agli universitari e agli intellettuali, che erano i suoi naturali nemici, presto si aggiunsero i giornali più importanti e i più noti commentatori delle stazioni televisive. Perfino alcuni rettori delle università, pur esasperati dalle continue agitazioni nei campuses, preferirono a Spiro i loro studenti. Al momento della operazione Cambogia, Nixon fu costretto a correre ai ripari: il vicepresidente venne redarguito e invitato a* «porre un freno alla sua retorica».

Spiro conobbe giorni difficili. I giornalisti cercavano tutti i pretesti per metterlo in ridicolo. Le sue dichiarazioni di fustigatore dei costumi furono puntualmente ristampate quando sua figlia venne espulsa dal college perché scoperta a fumare marijuana. Spiro venne fotografato mentre giocava a golf e spediva la palla, invece che nella buca, sulla schiena di un altro senatore; mentre impugnava la racchetta e piazzava la prima palla di servizio sulla nuca del compagno di «doppio».

La rivincita

Appena sei mesi dopo, Agnew cerca di prendersi la rivincita. Il vicepresidente sta visitando tutti i cinquanta Stati dell'Unione e conduce una dura campagna elettorale su due binari. Il primo giorno partecipa alla festa che i repubblicani del luogo hanno organizzato nel salone di un grande albergo, dove sono stati disposti tavoli capaci di ospitare almeno tremila invitati. Per partecipare al pranzo e ascoltare Spiro si possono pagare anche quattrocento dollari a persona, che naturalmente andranno nelle casse del partito. Industriali e banchieri accorrono a frotte; l'oratoria del vicepresidente ha già fruttato tre milioni di dollari. Il giorno dopo Agnew si esibisce gratis in un comizio naturalmente dedicato alla «maggioranza silenziosa». E si propone, ogni volta, un compito ambizioso: portare ai repubblicani il voto degli operai che finora per tradizione hanno sempre appoggiato il candidato democratico.

Ai capitalisti e ai lavoratori Agnew ripete sempre gli stessi concetti. L'America è minacciata dalle «pantere nere» e dagli studenti estremisti, dal dilagare della droga e della pornografia, dalla sinistra radicale e dalla «sinistra criminale». Con una sintesi piuttosto sbrigativa Agnew pone sullo stesso piano contestatori, terroristi, drogati, rapinatori di banche. Si tratta, naturalmente, di infime minoranze, che potrebbero essere messe a posto con facilità da quattro poliziotti, ma i «radicals», gli agitatori, trovano una pericolosa connivenza nei «liberals», gli uomini politici progressisti, che non osano ristabilire la legge e l'ordine con la necessaria autorità. Agnew ha arricchito il linguaggio politico americano di un nuovo vocabolo, il «rad-lib» e con questo marchio vengono bollati i candidati democratici più orientati a sinistra. Gli altri vengono posti nelle «liste di attesa».

Una sola carta

Il vicepresidente ottiene un notevole successo per il più semplice dei motivi: la classe media americana è ormai indignata dal dilagare della violenza politica e della criminalità. Anche i democratici se ne sono resi conto e non accettano più battaglia su questo terreno. Perfino Edward Kennedy parla ormai di «commandos universitari» che debbono essere «messi a posto». Humphrey ha compiuto addirittura una conversione di centottanta gradi. Un anno fa diceva: «I patrioti del dissenso, pieni di rabbia e d'indignazione, non meritano i nostri rimproveri, bensì i nostri ringraziamenti». *Oggi invece sostiene che* «non esistono alternative alle leggi di pubblica sicurezza».

Agnew gioca la sua unica carta con decisione e con apparente successo, ma i risultati di una campagna «surreale», come l'ha definita il New York Times, *rimangono ancora incerti. La grandissima maggioranza degli americani vuole certamente il ripristino della legalità, ma non tutti sono convinti che questo risultato possa essere ottenuto soltanto aumentando l'apparato repressivo. Tra gli stessi repubblicani, i pareri sulla efficacia della «formula Spiro» risultano discordi.*

Il governatore della Florida lo ha accolto con questo vigoroso saluto: «Caro vicepresidente, voi state combattendo una santa battaglia contro tutti gli ultraliberali, contro i selvaggi radicali e contro tutti i fascisti. Per questo vi amiamo. Tutti gli abitanti del nostro Stato, i democratici come i repubblicani, vi considerano il loro gladiatore».

Ma il repubblicano Lindsay, sindaco di New York, ha esclamato: «Se Agnew avrà successo avremo compiuto un grosso passo avanti verso la creazione di uno Stato a senso unico, prigioniero dei suoi pregiudizi, e incapace di trattare, o almeno discutere, i pericoli che realmente minacciano la nostra sopravvivenza: la guerra, il declino economico, la disintegrazione sociale».

Altri tengono una via intermedia. Il governatore del New Jersey apprezzava Agnew come ospite d'onore nelle feste in cui si raccolgono i fondi per il partito; apprezzava un po' meno la sua oratoria ai comizi. Come tutti sanno, lo Stato del New Jersey è diviso da New York soltanto da un braccio di fiume. Il governatore aveva lanciato una proposta, più tardi rientrata: organizzare la festa a bordo di un battello e poi impedire a Spiro l'ingresso nel suo Stato.

Le famose gaffes

Anche chi applaude discorsi di Spiro teme però le sue gaffes. *In un comizio del Middle West, Agnew esaltò per un'ora le virtù di un candidato che stava al suo fianco, chiamandolo però col nome di un altro. Nello Stato di New York, criticando il progressismo del repubblicano Goodell, che pure è del suo stesso partito, disse che Goodell, nella sua ambiguità era la* «Cristina Jorgensen della vita politica». *Per l'appunto Cristina Jorgensen, il primo uomo che abbia cambiato sesso attraverso un'operazione chirurgica, abita a New York. La sua risposta fu tagliente:* «Non è da gentiluomo usare il nome di una signora per bassi scopi politici».

Spiro Agnew può avere anche convinto legioni di americani, per quanto la misura del suo successo debba essere ancora verificata. Però non è riuscito a convertire nemmeno un giornalista. Tutti i columnists *ricordano le sue minacce, non troppo velate, e ripetute anche di recente, d'instaurare una certa forma di controllo sulla stampa. Eric Savareid, uno dei più noti commentatori della televisione, gli ha detto:* «Noi giornalisti cerchiamo più di spiegare che di patrocinare una causa, eppoi non tutti i problemi hanno soltanto due aspetti; alcuni ne hanno tre, altri una mezza dozzina e in questi casi purtroppo non riusciamo mai a capire quale sia la risposta giusta. Forse è questo il motivo per cui gran parte di noi appaiono così nervosi, mentre Agnew è sempre così sereno. Ma non possiamo farci niente. Noi non possiamo usare invettive ed epiteti, nemmeno ci sogniamo di attaccare il patriottismo di alcuni fra i nostri cittadini più illustri, e ridurre i problemi più complessi a un sì o a un no, al bianco e al nero. E preferiremmo andare in galera piuttosto che arrecare profonde ferite alla lingua inglese, come talvolta accade a voi, signor vicepresidente».

Gianfranco Piazzesi

IN INGHILTERRA LE MISURE DEL CONTINENTE

Non vogliono decimalizzarsi

Rinunciare al vecchio "penny", all'oncia e alla pinta è una necessità - Ma molti inglesi ci vedono una resa al Mec, un cedimento al sistema napoleonico, e soprattutto una scomoda novità

(Dal nostro corrispondente)
Londra, ottobre.

Paese linguisticamente fertile al punto che i suoi vocabolari andrebbero aggiornati ogni mese, la Gran Bretagna ha coniato di recente due nuovi verbi e una famigliola di sostantivi ed aggettivi loro derivati: «*to decimalize*» e «*to metricate*», cioè «decimalizzare» e «metricare», l'uno e l'altro usati pressoché indifferentemente per indicare — il più delle volte con disappunto — la decisione governativa di adottare infine, come il resto dell'Europa ha fatto da tempo, il sistema metrico decimale: nei pesi, nelle misure di capacità e lunghezza, nelle monete.

Le tradizioni patrie

Che il mutamento sia opportuno e necessario, soprattutto alla vigilia dell'eventuale ingresso nel Mercato Comune, appare evidente a tutti gli uomini d'affari di un certo livello, a tutti i dirigenti di società e aziende britanniche che abbiano un qualche rapporto commerciale con l'estero; ma non al cittadino della strada, alla massaia, alla commessa e pure ad un certo numero di deputati e *lords*, questi ultimi custodi gelosi delle tradizioni patrie e imperiali. Il sistema metrico decimale è una creatura napoleonica, e a Napoleone la Gran Bretagna non si inchinò mai.

La decimalizzazione delle monete è stata già decretata, a dispetto dell'opposizione popolare, ed entrerà formalmente in vigore il 15 febbraio 1971: da quella data — indicata come «giorno D» — la sterlina non sarà più costituita da 240 *pence*, ma da cento, di conio inedito, più piccoli dei predecessori ch'eran vistosi, fatti di rame, scomodi nelle tasche. Alla morte imminente del vecchio *penny* — ne circola ancora qualcuno fabbricato sotto Giorgio III — i giornali hanno già dedicato lunghi necrologi lacrimosi. Eppure esso ha un valore infimo — sei lire — e una residua specifica umilissima funzione: serve ad entrare nei gabinetti pubblici dal portello automatico, sicché «spendere un *penny*» vuol dire correre alla toeletta.

Dodici vecchi *pence* fanno uno scellino — ventesima parte della sterlina — e da questo rapporto discende la diffusa incapacità e repulsione britannica a contar per dieci, aggravata dal fatto che nessuna delle altre misure di capacità, peso o lunghezza va per dieci: dodici once fluide fanno una pinta e otto pinte un gallone; sedici once in peso fanno una libbra e quattordici libbre uno *stone*; dodici pollici di lunghezza danno un piede e tre piedi una *yard*...

Appello al governo

Trapiantare il sistema metrico decimale in un popolo così abituato è impresa ardua, non a caso dilazionata per oltre un secolo dai governi: nella forzata rinuncia ai pollici, alle once, alle pinte, alle libbre e al *penny*, l'inglese vede pure un crudo torto alla sua indipendenza nazionale, una resa al Mercato Comune già scelto come capro espiatorio d'ogni male del paese, a partire dal più piccolo aumento dei prezzi. «*They want to decimalize us*» («vogliono decimalizzarci») dicono le massaie, come se si trattasse d'una decimazione: e irridono acide al mutamento chiedendo se pure gli apostoli e i mesi dell'anno saranno ridotti da dodici a dieci.

Lo scottante tema aritmetico è stato dibattuto questa settimana alla Camera dei Comuni: e contro il governo, che è europeista, si è levato un nutrito drappello di deputati del partito di maggioranza, oltre che di laboristi, tutti uniti nell'avversione al metro, al grammo e al litro, non voluti secondo loro dal popolo, ma solo da cricche di industriali. «*Salviamo almeno la pinta, il miglio e l'acro!*» ha proclamato pateticamente uno degli oratori, il conservatore John Mather.

Ma il gabinetto *tory* è deciso ad andare avanti per la strada scelta, e dopo la decimalizzazione della sterlina varerà la legge per le altre decimalizzazioni, da attuare, sembra, entro il 1975. Il cittadino si adegua malinconicamente, cercando a poco a poco di afferrare come cinque più cinque faccia dieci e non dodici, come la sua mente tende a concludere. Per commesse, impiegati e cassieri non tutto il male vien per nuocere. Sempre più spesso si vedono ditte e negozi chiusi dalle undici del mattino alle tre del pomeriggio, con questo cartello alla porta: «*closed for decimalization* (oppure *metrication*) *of the staff*», chiuso per decimalizzazione (o metricazione) del personale.

Carlo Cavicchioli

Attraversano il Pacifico su una zattera a vela

Brisbane, 30 ottobre.

Quattro navigatori (lo spagnolo Vital Alzar, il francese Marcel Modena, il cileno Gabriel Salas e il franco-canadese Norman Tetreauult) a bordo di una zattera di legno di balsa si stanno avvicinando alle coste del Queensland dopo un viaggio di oltre 11.000 chilometri attraverso il Pacifico, dall'America del Sud.

Secondo un messaggio radio raccolto da un radio amatore di Brisbane, l'equipaggio teme che l'imbarcazione — munita soltanto di una vela e senza motore ausiliario — venga sospinta contro la grande barriera di scogli australiana. Il messaggio, in codice, dice che la zattera si trova circa 272 chilometri al largo di Rockhampton, un porto 738 chilometri a nord di Brisbane.

I quattro navigatori lasciarono l'Ecuador il 29 maggio scorso con l'intento di dimostrare che secoli fa l'uomo navigava tra il Sud America e l'Australia.

(Ansa - Reuter)

La sparatoria di giovedì per catturare due ricercati al Regio Parco

Quartiere sotto l'incubo dei mitra

I carabinieri hanno ricostruito le «ore di fuoco» - I due fratelli Lafleur, sospettati dell'assassinio dell'appuntato a Gavi, si erano rifugiati in casa di un'amica - La casa viene circondata, i due tentano di fuggire da una finestra - Così è cominciata la battaglia: uno ferito, un altro arrestato - Un complice, forse armato di mitra, sarebbe scappato in un cantiere: carabinieri ed agenti hanno dovuto ricorrere ancora alle armi e alle bombe lacrimogene per stanarlo - Gaetano Micai, riconosciuto innocente, è rimesso in libertà

La sparatoria che giovedì sera ha suscitato panico in un quartiere di Regio Parco ha un bilancio positivo. I carabinieri dei nuclei investigativo e radiomobile erano alla ricerca, già da giorni, dei fratelli Carlo e Bruno Lafleur, di 18 e 16 anni, quali indiziati dell'assassinio dell'appuntato Vaccarella di Gavi, e li hanno arrestati. Per lo stesso omicidio erano già stati arrestati Albino Iussi e Silvio Decolombi. Forse tutti e quattro parteciparono al tragico episodio di Gavi, oppure soltanto tre: il magistrato di Alessandria accerterà le singole responsabilità.

E' stata arrestata, per favoreggiamento personale, anche Anna Maria Brunello, 24 anni, la moglie separata di Giuseppe Cardillo, uno degli accusati dell'omicidio dell'orefice Baudino. La Brunello vive con Gaetano Micai, 31 anni, e ospitava nel suo alloggio di via Sempione 216 i fratelli Lafleur. C'è chi ha voluto intravedere nell'arresto della donna una relazione tra i due delitti. La polizia ritiene che sia una coincidenza casuale. Nel mondo della malavita i legami e i contatti sono frequenti: i vari esponenti si [illegible], hanno rapporti di vario genere che possono anche prescindere dalle loro attività.

E' anche da registrare il rilascio di due persone che in un primo momento erano state sospettate: Luciano Data, 38 anni, via Belmonte 20, e Gaetano Micai. Il Data ha potuto dimostrare che si trovava nell'alloggio soltanto per riscuotere l'affitto. Il Micai ha provato che non era lui il complice dei Lafleur, forse fuggito con un mitra: si trovava a Moncalieri, dalla sorella in Lungopò 12/5. Rincasando, verso le 22,30, aveva visto intorno alla casa un grande schieramento di forze e saputo che i carabinieri cercavano lui, aveva pregato un amico di telefonare in questura per parlare al capo della Mobile dottor Montesano. Si era incontrato con il funzionario e gli aveva spiegato come stavano le cose. Ieri mattina è stato lasciato libero. In giornata si è rivolto all'avvocato Pier Carlo Botto, perché lo assista in questa vicenda, se sarà necessario.

Sono state ricostruite le fasi della movimentata operazione dell'altra sera. I carabinieri avevano suonato alla porta di Anna Maria Brunello in Cardillo perché sapevano che con ogni probabilità vi avrebbero trovato i Lafleur. Nel pomeriggio avevano compiuto perquisizioni in un accampamento di zingari a Foglizzo dove vive Margherita Caranghi, [illegible] anni, amica di Carlo Lafleur. I Lafleur non c'erano e gli zingari avevano avuto espressioni di fuoco contro di loro, sapendo che erano ricercati perché indiziati di un delitto. Uno di essi aveva detto ai carabinieri: *«Noi non vogliamo avere a che fare con gente che ammazza. Se i Lafleur non li trovate voi, li troveremo noi, per dargli la lezione che si meritano».*

Quando il cap. Formato ha suonato, nell'alloggio della Brunello c'è stato un trambusto. Poi s'è aperta una finestra che dà sul cortile e sono balzati a terra due uomini. C'erano alcuni carabinieri appostati e uno di essi, il maresciallo Gentile, ha intimato l'alt. I due hanno spiccato un balzo per superare un muretto che divide il cortile del numero 216 dal cortile del 214. Sono esplosi dei colpi, quasi certamente una scarica di mitra, il maresciallo a sua volta ha sparato ed ha colpito a un braccio Carlo Lafleur che si è arreso.

La sparatoria ha suscitato allarme in tutto l'isolato. C'è chi ha visto l'altro bandito fuggire brandendo un mitra. Attraverso il cortile del numero 214 ha raggiunto la strada, uscendo per la porta del 212/5, che dà su uno spiazzo prospiciente via Sempione. Il bandito ha raggiunto il cantiere dello stabile 208, intanandosi dietro cumuli di mattoni.

I carabinieri hanno sparato raffiche di mitra e bombe lacrimogene per cercare di farlo uscire. A un certo punto, quando erano già arrivati di rinforzo anche duecento agenti della polizia, sono state sparate raffiche contro la cima di una gru perché qualcuno aveva creduto di vedervi un'ombra muoversi. Di quell'uomo non si è più trovata traccia. Chi era? E' quello che ora i carabinieri cercheranno di stabilire.

Bruno Lafleur, interrogato subito dopo il fermo, nell'alloggio dal quale era appena fuggito Carlo Lafleur, ha detto: *«Mio fratello Carlo? Sono due mesi che non lo vedo, credo sia all'estero».* La Brunello non ha avuto difficoltà ad ammettere che Carlo e Bruno Lafleur erano ospiti suoi da un paio di giorni.

Carlo Lafleur è al San Giovanni, non parla. L'altra sera, appena ferito, sembrava terrorizzato. Ieri mattina dopo l'intervento chirurgico che gli ha ridotto la frattura della spalla provocata dal proiettile, ha ripreso la sua solita aria arrogante. Si è rifiutato di rispondere all'impiegato dell'ospedale che gli chiedeva le generalità. Un cancelliere oggi si recherà a notificargli una citazione che non era stato possibile consegnargli prima, dato che egli era sempre irreperibile, riguarda un processo che dovrà subire alla fine di novembre, per furto.

Ieri è stata segnalata nei dintorni dell'ospedale la presenza di alcuni zingari. I carabinieri sono accorsi e hanno arrestato due evasi: Filippo La Marca, 16 anni, via Po 37, fuggito l'8 ottobre dal riformatorio di Boscomarengo dove era rinchiuso per rapina, e Salvatore Greco, pure di 16 anni, via Artom 90, responsabile di furto, fuggito nel [illegible] scorso dal Ferrante Aporti.

Bruno Lafleur è stato trasferito ieri alle 17,30 al riformatorio di Boscomarengo e messo a disposizione del magistrato che cura l'inchiesta del delitto di Gavi. Ieri pomeriggio il cap. Formato e i suoi collaboratori hanno compiuto un sopralluogo nell'alloggio di via Sempione 216. Sul tavolo della sala c'erano tazzine da caffè, bicchieri e bottiglie di liquori. La sera della sparatoria è stata scoperta in un cassetto una pistola Dillinger, a quattro canne, calibro 22. Un'altra pistola, una 7,65, è stata trovata nel cortile, sotto il muretto scavalcato dal fuggitivo. Forse era caduta a Carlo Lafleur quando era stato ferito al braccio.

* *

«Mia figlia ha ancora gli occhi arrossati dal gas ed è spaventata. Non posso lasciarla sola neppure un minuto, altrimenti si mette a piangere», dice Santa Baudiscia, 23 anni, via Sempione 204/6, pianterreno. L'altra sera sotto le sue finestre agenti e carabinieri hanno lanciato candelotti lacrimogeni nel garage sotterraneo, mentre tutto intorno echeggiavano colpi di pistola e raffiche di mitra.

«Mio marito era al lavoro — racconta la donna —. *Ero sola in casa con la bambina, quando ho sentito sparare. Poi delle urla. Mi sono affacciata ed ho visto uomini in borghese con dei mitra. Correvano come matti, gridando. Poi sono arrivati i carabinieri in divisa. Hanno lanciato delle bombe, il gas ha invaso l'alloggio, non potevamo più respirare, gli occhi bruciavano».*

Con la piccola in braccio, la donna è corsa fuori. *«Nicoletta piangeva e gridava. Io non sapevo dove andare. Un carabiniere mi ha gridato: "Scappi signora, ci sono degli assassini in giro". Io mi sono nascosta in un portone».* La signora Baudiscia è uno degli involontari testimoni della sparatoria che ha messo in allarme tutto il quartiere. Una sparatoria che non si è conclusa tragicamente solo per caso.

Maria Oliva, 65 anni, via Sempione 204/2, terzo piano, racconta: *«Sparavano come nei film di guerra. Io ero sul balcone. Vedevo la gente correre per strada: non avevo mai visto tanti carabinieri come ieri sera. Ogni tanto qualcuno puntava il mitra o la pistola e sparava. C'erano passanti nascosti dietro le auto in sosta. Un vero miracolo che nessuno sia rimasto colpito».*

Nello scantinato della casa di via Sempione 204 e 208 si sente ancora l'odore dei gas lacrimogeni. Gli operai che lavorano alla rifinitura dell'autorimessa, hanno gli occhi rossi. *«Il fumo stagna per terra e irrita le pupille. Lavoriamo mezz'ora, poi siamo costretti ad uscire per riposare gli occhi»,* dice il capo cantiere. Qui agenti e carabinieri hanno fatto largo uso di bombe lacrimogene per stanare il bandito che si riteneva nascosto dietro [illegible] di cemento o i cumuli di mattoni. Su una parete si vedono i segni lasciati dai proiettili, un cornicione è sbrecciato dai colpi. *«I carabinieri sparavano verso la gru* — dice un'inquilina del sesto piano —. *Noi ci siamo barricati in casa perché avevamo paura di essere colpiti da qualche pallottola».*

«Vedevo le vampate dei colpi — racconta un'altra donna —. *Dal terrapieno della ferrovia due uomini in borghese sparavano con la pistola. Non so se erano poliziotti o banditi. Ho sentito gridare: "Corri Carlo, andiamo nel garage". Sono scappati, sempre sparando, verso l'ingresso dello scantinato. Era gente che conosceva bene la casa, perché non hanno avuto esitazioni. Poco dopo ho visto arrivare dei carabinieri in divisa: avanzavano curvi, con le armi spianate. Un ufficiale ha lanciato una bomba, si è sprigionato un fumo denso, che faceva lacrimare gli occhi. Poi sono scattati di corsa verso il garage. Mi sembra che abbiano ancora sparato con i mitra, ma non ne sono sicura».*

Giulio Bolsi, 62 anni, abita al primo piano di via Sempione 210/5. La finestra della sua cucina si apre sul cortile in cui è rimasto ferito Carlo Lafleur. *«Quando ho sentito il primo colpo di pistola, stavo cenando. Sono corso alla finestra e ho fatto in tempo a vedere due giovani che, scavalcato il muretto che divide il cortile, correvano verso l'uscita. Poi altri colpi. E' comparso un altro giovane con la camicia a fiori, aveva un mitra in mano, si è fermato e ha fatto partire una raffica breve. Poi è corso dietro gli altri due gridando: "L'ho preso, l'ho preso"».* Il Bolsi è sceso in strada. *«Ho rivisto quello col mitra e ho capito che era un carabiniere perché era insieme con altri in divisa. Nel cortile della casa di fronte sparavano ancora. Poi sono arrivati i riflettori, i carabinieri hanno circondato l'edificio, hanno buttato le bombe lacrimogene e sono scesi nelle cantine. Gli inquilini erano affacciati ai balconi, c'era un colonnello dei carabinieri che gridava col megafono di stare negli alloggi, perché c'era pericolo».*

L'avventura più paurosa l'ha vissuta Irma Casale, 60 anni. Abita nella casa accanto a quella in cui erano i banditi. *«Stavo cenando con mio marito quando abbiamo sentito sparare. Un proiettile è finito contro il vetro della veranda. Ma il proiettile (forse di rimbalzo) non è entrato nell'alloggio. Altrimenti poteva ferire qualcuno di noi».* Il marito, Celeste, 68 anni, ha chiuso tutte le porte. *«Non capivo che cosa stesse accadendo, ma si sentiva sparare da tutte le parti. Quello che faceva più paura erano le raffiche del mitra. Un rosario di colpi che faceva accapponare la pelle. E poi grida, ordini, rumore di gente che correva. Sembrava di vivere in un incubo: noi tappati in casa, col terrore che qualche proiettile arrivasse dove eravamo nascosti».*

Della tragica avventura sono rimasti i fori delle pallottole nei muri, i bossoli raccolti dai ragazzi che giocano nel prato. Adesso tutti commentano l'accaduto, ognuno ha qualcosa da raccontare. Vengono alla luce nuovi particolari, gli episodi si deformano. Un po' la paura, un po' la fantasia, contribuiscono a falsare la verità. Qualcuno assicura di aver visto un brigadiere cadere ferito. *«Non lo dicono, ma è stato colpito, ne sono sicuro».*

Molte donne sono ancora terrorizzate e al calare della sera ieri si sono barricate in casa.

Carlo Lafleur ferito, in ospedale - La moglie di Giuseppe Cardillo - Gaetano Micai, innocente - La signora Casale: «Sparavano come nei film»

Il colpo una sera di settembre sotto i portici di via Po

Due dei banditi che uccisero l'orefice denunciati per la rapina al banco Lotto

Sono Panizzari e Cardillo - Riconosciuti da uno dei testimoni - Questa mattina confronto in carcere tra i banditi e i cittadini che li videro in corso Agnelli e in via Lanusei - Anche la «maestra squillo» sarà mostrata alla vedova del gioielliere

Giorgio Panizzari, Beppe Cardillo e Sebastiano Di Luciano, arrestati per l'uccisione dell'orefice di corso Agnelli, saranno portati stamane davanti ai testimoni della sparatoria e della fuga dei banditi. Con loro sarà anche Luciana Bassani, la «maestra squillo» in carcere per favoreggiamento. Il confronto avverrà in questura alle 9. Saranno presenti i magistrati dott. Marzachì e dott. Maddalena e gli avvocati difensori.

Luciana Bassani andò nell'oreficeria prima della rapina?

I testimoni convocati sono sei o sette. La signora Baudino, vedova dell'orefice; un bimbo che meglio degli altri ha potuto vedere, in via Lanusei, i rapinatori; uno studente universitario, il quale anch'egli ha visto bene i tre in fuga e di due di loro ha saputo descrivere il colore dei calzoni (pantaloni trovati dalla polizia e sequestrati, appartengono a Panizzari e a Cardillo). Fra gli altri testi, un commerciante e uno o due inquilini di via Lanusei, la strada dove i banditi cambiarono freitolosamente le auto.

La procedura sarà questa. Prima i testimoni faranno una descrizione dei banditi visti, che sarà messa a verbale. Poi esamineranno attraverso una finestrella gli arrestati, che si presenteranno con le «controfigure» agenti in borghese con caratteristiche fisiche simili.

Alla signora Baudino sarà mostrata anche Luciana Bassani. Questa giovane prostituta è stata arrestata perché aveva dato rifugio a Di Luciano, che da quattro giorni la polizia cercava. Appena la signora Baudino ha visto sui giornali la fotografia della Bassani, ha avuto un ricordo preciso: *«E' lei. La riconosco. Una settimana prima della rapina venne in negozio. Voleva vedere delle catenine d'oro, si guardava intorno, non comprò nulla».*

Decisamente peggiorata è la situazione di Panizzari e di Cardillo. Sono stati denunciati di avere rapinato, il 25 settembre, i gestori di un banco lotto. Quella sera, i coniugi Alessandra e Pietro Segnetti stavano chiudendo la loro ricevitoria, in via Po 57. Il marito aveva l'incasso della giornata (300 mila lire), il registro delle giocate e bollettari in una borsa, aspettava sotto i portici che la moglie spegnesse le luci e chiudesse. Un giovane gli ha strappato la borsa ed è balzato su un'auto dove lo aspettavano due complici.

C'erano parecchie persone sotto i portici e in strada, ma nessuno è intervenuto, forse perché tutti sorpresi dalla mossa fulminea del bandito. Ma qualcuno lo ha visto bene, ha notato anche uno dei complici sull'auto, e li ha riconosciuti nel Panizzari e nel Cardillo, quando le loro fotografie sono apparse sul giornale in seguito al delitto di corso Agnelli.

«Sono loro, non ho dubbi» ha detto al dott. Montesano, che ha fatto svolgere indagini su questa rapina vecchia di un mese e avrebbe acquisito altre prove di colpevolezza. La pratica è ora all'esame del magistrato. Continuano le indagini su altri furti e rapine avvenuti negli ultimi mesi, casi ancora insoluti: si vuole vedere se Panizzari, Cardillo e Di Luciano vi abbiano avuto parte.

Per quanto riguarda il «quarto uomo» del delitto di corso Agnelli, la Mobile sta indagando su Antonio Mirigelia (amico di Di Luciano e della Bassani, anch'egli in carcere per favoreggiamento) e su Giuseppe Licciardello che è latitante (afferma che sia [illegible] perché teme di essere arrestato per un furto). Licciardello ha fatto pervenire al magistrato un alibi, che sembra abbastanza valido, o almeno finora ha resistito. Inoltre, egli ha 41 anni, ma ne dimostra di più, mentre i testimoni della rapina dicono che i banditi erano tutti sotto i trent'anni.

C'è però un'ombra sul Licciardello. Qualcuno ha il sospetto di avere visto sua moglie (l'avrebbe riconosciuta dalla fotografia su *La Stampa*) andare alla casa di corso Agnelli, come sono andati tanti curiosi in quei giorni, e buttare lì domande come questa: *«E adesso che cosa farà la signora Baudino?»* oppure: *«Ma li ha visti i banditi? Ha riconosciuto qualcuno?».* La polizia indagherà su questo particolare.

Nel mese di ottobre il costo della vita ha subito un aumento dello 0,53%

Nell'arco di un anno il rincaro è del 5,06 per cento - Gli sbalzi più notevoli riguardano l'alimentazione, l'abbigliamento, i combustibili

La statistica del costo della vita per ottobre conferma le inquietudini degli esperti sull'andamento dei prezzi: l'indice ha subito nell'ultimo mese un incremento dello 0,53 per cento (in settembre 0,62). Nell'arco di un anno, da ottobre a ottobre, l'aumento è del 5,06 per cento contro il 4,1 per cento dell'analogo periodo '68-'69. Nell'ultimo mese l'indice generale è salito da punti 113,5 a 114,1. Vediamo le singole voci.

Alimentazione: 0,46 per cento in più. Hanno subito rincari la carne di vitello e suina, i polli, il prosciutto, il salame. Inoltre: olio d'oliva e di semi, lardo e burro, alcuni tipi di formaggio (parmigiano, groviera, gorgonzola); le uova fresche, i biscotti, la birra, il vino, il brandy, il tonno sott'olio e le acciughe salate. Nel settore ortofrutticolo: cavoli, melanzane, peperoni, pomodori, spinaci, zucchini, fagiolini e uva. Gli scarsi ribassi, non compensativi, riguardano pesce fresco, finocchi, insalata, pere, mele e banane.

Abbigliamento: 1,10 per cento in più. Una tendenza che dura ormai da oltre un anno, risulta purtroppo rafforzata e viene attribuita dall'ufficio studi del Comune *«a ritocchi di prezzo apportati da alcune ditte sia per il rincaro dei prodotti all'ingrosso, sia per il crescente onere delle spese generali».* Sono in aumento, in particolare, i prezzi dei filati e delle maglie di lana dei tessuti per biancheria, fazzoletti, camicie, calze, impermeabili, calzature. Hanno subito «aggiornamenti» anche le tariffe della confezione abiti e riparatura scarpe.

Elettricità e combustibili: 0,79 per cento in più. Il carbone coke è rincarato di 70 lire il quintale, l'olio combustibile di 50 lire. I prezzi di ottobre risultano rispettivamente di 3800 e 2000 lire il quintale.

Abitazione: 0,25 per cento in più. L'incremento è dovuto ai nuovi contratti o ad accordi «bonari» tra padroni di casa e inquilini. Sono aumentate anche le spese accessorie di portierato.

Beni e servizi vari: 0,44 per cento in più. I rincari si attribuiscono all'aumento dei prezzi all'ingrosso per articoli di profumeria (l'acqua di colonia da 2200 a 2400 lire per 100 cc), igienico sanitari, sportivi. Inoltre alle tariffe aggiornate di alcuni servizi: lavatura a secco, taglio capelli, consumazioni nel bar, spettacoli.

Fatiche supplementari (e non pagate) di 93 mila lavoratori della provincia

Inchiesta della Cgil - Chi si serve della Ciriè Lanzo viaggia cinque ore, chi giunge dal Saluzzese o dall'alta valle di Susa quattro ore - I guai per chi viene con la ferrovia di Carmagnola o da Pinerolo, Bra

Ogni giorno arrivano nella nostra città, in pullman ed in ferrovia, 93.200 lavoratori pendolari. Sono operai ed impiegati delle aziende torinesi che risiedono in provincia ed anche in centri più lontani. La fatica del lavoro è aggravata da lunghi percorsi sui mezzi di trasporto, estenuanti attese per gli orari che non coincidono e quindi spreco di energie e di tempo, a cui si aggiunge il costo del servizio. I sindacati calcolano che le spese di trasporto di questi pendolari assorbano dall'8 al 10 per cento del salario.

La situazione è stata discussa ieri nella stazione del Lingotto per iniziativa della Cgil. Il segretario della Camera del Lavoro Alasia ha fornito alcuni dati indicativi. *«Dalle Valli di Lanzo* — ha detto — *giungono ogni giorno alla Mirafiori 1734 operai. I lavoratori che si servono della ferrovia Torino-Ceres viaggiano 5 ore tra andata e ritorno. Dal Saluzzese arrivano alla Mirafiori 1173 operai: 4 ore di viaggio giornaliere».*

Alasia ha proseguito: *«Gli operai Fiat residenti nella zona di Ivrea sono circa 560. Il loro trasferimento assorbe ogni giorno 4 ore e 26 minuti. Sempre alla Fiat giungono quotidianamente dall'alta Valle di Susa 1447 lavoratori. Per il viaggio di andata e ritorno impiegano oltre 4 ore. Gli operai della Mirafiori residenti in Val Pellice, Barge e Bagnolo sono 2468. Per spostarsi impiegano ogni giorno 3 ore e 51 minuti».*

«Il problema dei trasporti — ha concluso il sindacalista — *è uno dei più gravi per tutti gli operai. Ma i pendolari si trovano nelle condizioni peggiori. Occorre una riforma che unifichi le aziende di trasporto incominciando dall'Atm, Satti e Torino-Rivoli, liquidi le società private e consenta un coordinamento degli orari e delle tariffe per ridurre le attese e diminuire i costi».*

E' seguito un dibattito. D'accordo sugli indirizzi generali, i lavoratori hanno esposto alcune esigenze particolari. Un gruppo di operai residenti nel Cuneese ha detto che ogni giorno alla stazione di Carmagnola si perdono 20 minuti per il cambio della locomotiva dovuto al fatto che nel tratto verso Torino vi è la corrente continua, mentre oltre Carmagnola è alternata. *«Ci mangiamo le ferie in questa sosta* — ha affermato uno dei presenti —. *Il tempo che perdiamo equivale ai giorni di vacanza estiva».* Per eliminare il disagio *«si deve unificare la corrente».*

Qualcuno ha polemizzato sulla linea di Pinerolo. *«Alcuni anni fa [illegible] la direzione delle Ferrovie l'aveva inclusa nei rami secchi da tagliare».* Ma nella zona sono sorte delle industrie e la situazione è cambiata. *«Però gli impianti si sono deteriorati e ora i treni devono andare adagio per non uscire dai binari. Non è la sola precisione [illegible] fatta negli ultimi tempi. Per la Carmagnola-Bra e l'Asti-Casale si possono dire le stesse cose».*

Erano presenti anche alcuni sindacalisti dell'Atm. *«Dopo il viaggio in pullman o in treno* — hanno detto — *quasi tutti devono prendere un tram, autobus o filobus. C'è anche chi è costretto a servirsi di due e persino tre mezzi. Nella relazione sul bilancio dell'Atm si nota fra le righe il pericolo che le tariffe aumentino».*

Domani la festa di tutti i santi

Folla di visitatori nel cimitero fiorito

Quasi completati i lavori per il nuovo camposanto del Gerbido e per lo sgombero dei vecchi cimiteri - Nelle scuole non ci sarà il ponte dal 2 al 4 novembre

Rose, dalie, crisantemi, gladioli: come ogni anno in questi giorni, il Cimitero è tutto un fiore. Oltre 55 mila piantine sono state collocate nelle aiuole a cura del Comune; i giardinieri hanno potato oltre mille conifere e seimila metri di siepi.

In 12 mesi a Torino i morti sono stati 13.354, quasi 5 mila sono stati trasportati fuori città. Per lo più immigrati che hanno desiderato essere sepolti nel paese d'origine. Il Municipio sta completando i lavori del Cimitero Sud (Gerbido) e ha disposto lo sgombero dei vecchi camposanti del Lingotto e di Pozzo Strada dove esistono ancora 44 sepolture di famiglia. Non si sono finora rintracciati gli eredi. Se nessuno si presenterà, il trasferimento nelle nuove cellette o loculi sarà fatto a cura del Comune. Analogo provvedimento verrà preso al più presto per S. Pietro in Vincoli, destinato ad esser trasformato in giardino pubblico.

Per quanto riguarda il Cimitero generale, il municipio ha in animo di dare più decorosa sistemazione alle tombe dei cittadini illustri: filosofi, medici, educatori, artisti, costruendo un nuovo famedio. Al progetto potrebbero esser chiamati a concorrere architetti ed artisti di tutta Italia.

Scarse sono quest'anno le nuove tombe private. Otto edicole e nove monumenti che in molti casi si limitano ad un'ampia lastra marmorea e ad una croce, con qualche iscrizione.

* *

Per favorire l'afflusso dei visitatori al camposanto l'Atm ha intensificato i servizi delle linee 1 e 1 sbarrato. Da oggi, fino a lunedì 2 novembre compreso, saranno assicurati i seguenti collegamenti:

Linea 24: via Filangieri, via Sacchi, via XX Settembre, via Pietro Micca, piazza Castello, Giardini Reali, corso Regio Parco; Camposanto. *Linea 25*: corso Peschiera, via Frejus, piazza Adriano, corso Ferrucci, piazza Bernini, corso Francia, piazza Statuto, corso Principe Eugenio, corso Regina Margherita, Corso Regio Parco, Camposanto. *Linea M*: piazza Baldissera, corso Vigevano, corso Novara angolo corso Regio Parco, Camposanto.

Negozi — Come tutte le domeniche, anche domani i negozi resteranno chiusi, ad eccezione delle latterie e dei negozi di fiori, aperti sino alle 13. Barbieri, pettinatrici, parrucchieri per signora orario 8-13. Terranno chiuso invece gli acconciatori.

Cerimonie — Per la commemorazione dei defunti lunedì alle 8,30 il vescovo ausiliare mons. Bottino celebrerà una Messa nella cappella del Cimitero, presenti le autorità che alle 9 renderanno omaggio alle tombe dei caduti sul lavoro. Alle 15, presso la Gran Croce, dirà la Messa il cardinale Pellegrino. In caso di pioggia la cerimonia avrà luogo nella IV ampliazione. Domani e dopodomani, al cimitero generale, Messe saranno celebrate dalle 7,30 alle 12 e alle 17.

Lunedì, per iniziativa della Regione militare nord ovest, Messa alle ore 10 alla Gran Madre con la partecipazione delle autorità e di un reparto in armi.

A cura della città di Torino domani saranno deposte corone alla Gran Croce, al Sacrario della Resistenza, campo dei caduti sul lavoro, Lapide degli ebrei deportati, campo militare, monumenti vittime civili di guerra, militari, caduti in Russia, caduti dell'aeronautica. Inoltre al sacrario della Gran Madre e a quello del Martinetto che da oggi al 4 novembre resterà aperto al pubblico (9-12; 14,30-17).

Nelle scuole non ci sarà il «ponte» per le feste dei Santi. I ragazzi quindi avranno due giorni di vacanza (domani 1 e lunedì 2 novembre), torneranno sui banchi martedì 3, poi di nuovo riposo il 4 novembre.

I provveditori quest'anno possono disporre soltanto di due giorni supplementari di vacanza da distribuire a seconda delle esigenze locali. Il dott. Reina ha preferito conservare i due giorni per «allungare» eventuali vacanze ad anno inoltrato, quando i ragazzi, già provati dalle fatiche dello studio, potranno trarre maggior giovamento dal riposo.

A Natale comunque, per disposizione del ministero, gli studenti avranno due settimane piene di vacanza dal 24 dicembre al 6 gennaio; un «ponte» che in passato aveva lasciato alla discrezione dei provveditori.

temperatura di ieri	
massima	+ 10,3
minima	+ 6,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 8,3; pressione 749,4; umidità 85%. Cielo nuvoloso. **Previsioni**: poco nuvoloso o sereno; visibilità ridotta per nebbia; venti deboli o calmi; temperatura stazionaria. **Temperat. a Caselle**: massima +12; min. +2,4; media +7,3. **Sole**: sorge 7,6; tram. 17,19. **Temperatura dell'anno scorso**: massima +15,5; minima +4,5.

Specchio dei tempi

«Ma nessuno impara la lezione della storia?» - Le piccole cose che dànno fastidio e si potevano evitare - Nei paesi dove l'amore non è peccato (forse è un po' superficiale) «Penso che vogliano farne degli asini» - L'ora dei ragazzi

Un lettore ci scrive:

«*La Stampa* del giorno 28, pagina 20. Nella prima colonna si legge un articolo che si intitola così: "Formazioni di fascisti sono in piena attività". Proseguo nella lettura e trovo che nelle distruzioni di Reggio Calabria i fascisti avrebbero fatto la parte del leone, si parla di pistole, di tritolo e di congruo "soldo". Già, perché la storia si ripete, ed insegna molto poco!

«Gli anziani sanno come andarono le cose 50 anni fa: molti esaltati e spostati vennero inquadrati, foraggiati e lanciati contro quei partiti che facevano tanti bei discorsi ma pochi fatti. I finanziatori furono i soliti nemici del progresso e della libertà. Che cosa fa oggi il partito che ha tutte le leve di comando in mano? Fa l'indulgente solo perché i fascisti hanno votato contro il divorzio? Il risveglio potrebbe essere amaro per tutti!

«E adesso una tiratina di orecchi ai socialisti! ... Non sarebbe bene che queste brave persone smettessero una buona volta di litigare? E' proprio necessario che l'Italia abbia tre partiti socialisti? 50 anni fa, alle minacce fasciste, i socialisti risposero ritirandosi sull'Aventino, ed anziché finire in bellezza con l'apologo di Menenio Agrippa, ricevettero confino e legnate!

«Si mettano bene in testa i veri amanti della libertà, che certi partiti se la cavernona a buon mercato, perché verranno a patti coi tiranni; ma i veri democratici pagheranno salatamente. Questo vuol dirvi un anziano che ha vissuto la tragedia della nostra cara nazione».

Segue la firma

Da alcuni giorni riceviamo decine di lettere come la seguente:

«Con la consueta mancanza di sensibilità i nostri cari governanti hanno preso, nel decretone-bis, una misura totalmente diseducatrice ai fini fiscali, riducendo l'integrazione del bollo della patente guida da L. 700 a L. 350.

«Sono stati così premiati i negligenti. L'incameramento poi delle 350 lire pagate in più completa l'opera e dà un diploma di imbecillità a coloro che — ingenui — hanno fatto ciò che ritenevano il loro dovere. Il ministro delle Finanze pensa forse che sia questo il modo di instaurare una mentalità fiscale onesta in Italia?

«Volendo concedere lo sgravio non era molto difficile accordarlo a tutti rendendo valida per l'anno 1971 la somma eccedente. Lire 350 non danneggiano nessuno ma indicano una mentalità che, per non essere accusato di vilipendio, preferisco non definire».

Fr. Meregaglia

Una lettrice ci scrive:

«Mi sarebbe gradito rispondere a quella lettrice di "Plaisir d'amour...". Gentile lettrice, si adegui ai tempi e s'istruisca in materia sessuale. In risposta alla frase: "L'amore è una trappola che la natura ci tende per la perpetuazione della specie", io le rispondo che non è vero. L'amore è cosa ben più alta e sublime; ad ogni modo l'essere umano è in grado di rovesciare la trappola e non perpetuare la specie, o perpetuarla solo quando è cosciente di farlo.

«Sono reduce da un viaggio in nazioni più progredite della nostra e meno ipocrite in fatto di educazione sessuale. In esse non esistono tanti drammi e suicidi (a causa della trappola). Non ci sono sudiciume e infinità di passeggiatrici come da noi. Il motivo è questo: la pillola, l'aborto e vari anticoncezionali sono legalizzati dallo Stato e dalla morale comune.

«L'amore per loro non è peccato, ma solo felicità. I frutti sono: città pulite, esenti da vizio e mancanza del turpe mercato di aborti a borsanera. E' ora che la nostra società si adegui ai tempi».

D. Willy

Un lettore ci scrive:

«Mia figlia frequenta la I media alla scuola statale; ha iniziato l'anno scolastico con tanto entusiasmo, e voglia di studiare, era commovente vedere con quanta gioia andò ad acquistare i libri, belli, molto belli e per lei tanto misteriosi. Non vedeva l'ora di iniziare a studiare, ma, ahimè! i giorni passavano e i professori di lettere e di matematica non arrivavano!

«Perché? Mancano le "nomine". Pianti e disperazione di mia figlia nei primi giorni, poi indifferenza; cosicché alla sera il professore lo faccio io. Pochi giorni fa è arrivata l'insegnante di matematica, ma quella di lettere a tutt'oggi 29 ottobre non si è ancora vista!

«La vice preside mi dice che giornalmente fanno pressioni presso il Provveditorato, ma invano. Perché mai mancano le nomine? Mi dicono che la colpa è del Provveditorato. Ma perché devono essere così lenti? Perché far perdere tanti mesi di lezioni? Di chiunque sia la colpa, è una cosa spiacevole e penosa insegnare la mancanza di fiducia a dei ragazzi; come la penseranno tra un paio d'anni?

«Ho sempre creduto che la scuola fosse una cosa seria e giusta, ma mi [illegible] a pensare che i nostri governanti e parlamentari vogliano creare dei grandi "asini", cosicché da adulti non capiranno niente di niente. Mi dicono che tutti gli anni è la medesima storia!!! Se andrà bene mia figlia avrà l'insegnante a dicembre o gennaio, a giugno ci saranno già le vacanze».

Marco Marino

Una lettrice ci scrive da Castellamonte:

«Indignatissima, per i programmi che vengono quotidianamente offerti in televisione per l'ora dei bimbi. Possibile che non si possa fare a meno di film a base di coltellacci, spade, rivoltelle, duelli, tutta roba che i miei tre bimbi, è vero, si divorano cogli occhi, ma appunto per questo, dal modo come se la ficcano in testa ho paura, anzi ne sono certa, che non può portare loro bene e serenità, cosa indispensabile.

«Penso che il vedere una persona torcersi perché ha un coltello in pancia, anche se è "il nemico", non sia uno spettacolo edificante e istruttivo. Capisco che non possano sempre mettere cartoni animati, ma per i ragazzi già più alti, ai quali quella roba fa meno male, scelgano un'ora più appropriata per somministrare le bravure di guerrieri e simili».

M. Marcella Formento Catajer

Allucinante suicidio con acqua ed elettricità

Un pensionato di 85 anni

Un uomo si è ucciso nel suo alloggio di via Giulio 4. Si chiamava Antonio Gibò, 85 anni, pensionato delle ferrovie. Ieri mattina è stato trovato da una vicina di casa disteso sul letto, le gambe penzoloni. Attorno al polso sinistro e ad una caviglia aveva annodato un filo elettrico, il piede era immerso in un catino d'acqua. Il Gibò deve aver inserito i capi del filo in una presa di corrente: la scarica l'ha ucciso.

Accanto al cadavere è stata trovata una bottiglietta di acido muriatico: forse prima di prepararsi la trappola mortale ne aveva bevuto qualche sorso.

Un momento importante per il Piemonte

Lo Statuto regionale presentato nell'aula del Senato subalpino

Si compone di ottanta articoli - L'assemblea comincerà a discuterlo il 5 novembre, intende votarlo entro il 10 - Un centinaio di emendamenti - Il presidente Vittorelli: « Abbiamo esteso la partecipazione popolare e la difesa dell'autonomia locale »

Con grande solennità nella storica aula del Senato subalpino a Palazzo Madama il presidente del Consiglio regionale sen. Paolo Vittorelli ha presentato ieri all'assemblea la bozza di Statuto preparata dalla commissione nominata il 23 luglio. La presiedeva l'avv. Oberto (poi sostituito, in seguito a malattia dallo stesso sen. Vittorelli) ed era composta dai consiglieri Armella (poi sostituito da Calleri) e Bianchi per la dc, Rivalta e Sanlorenzo (pci), Simonelli (psi), Debenedetti (psu), Zanone (pli), Carazzoni (msi), Gandolfi (pri) e Giovana (psiup).

Alla cerimonia erano presenti il sindaco ing. Porcellana, il presidente della Provincia, Borgogno, il prefetto nella sua qualità di commissario governativo, il questore, autorità militari, parlamentari, sindaci di numerosi comuni. Davanti al Palazzo sostava una delegazione di operai della Felconi di Novara con cartelli che richiamavano la situazione dell'azienda e il pericolo che [illegible] il loro posto di lavoro. Sono stati poi ricevuti dal vicepresidente Sanlorenzo e dall'assessore Benzi.

— *Le Regioni*, ha detto Vittorelli, *sono nate in una fase di maturazione dei rapporti fra cittadini e organi amministrativi. Il nostro problema centrale è stato proprio quello di estendere al massimo questi rapporti con la ricerca di nuovi canali di comunicazione. Ci siamo perciò proposti di creare una serie di istituti di partecipazione popolare che daranno ai cittadini il diritto di prendere parte all'attività legislativa della Regione. Essi sono: iniziativa legislativa popolare, iniziativa legislativa degli Enti locali, referendum consultivo, abrogativo e costitutivo, interrogazione degli Enti locali agli organi della Regione, diritto di petizione dei singoli cittadini, di enti, di associazioni.*

Sono contenuti nel titolo IV dello Statuto. L'importanza della partecipazione è stata presa immediatamente in considerazione, infatti gli Enti locali [illegible] Regione sono stati interpellati con un questionario su quattro problemi: controlli, deleghe di funzioni e loro esercizio, programmazione, partecipazione. Hanno risposto 236 Comuni, Consigli provinciali, Consigli di Valle, con un notevole contributo di idee e proposte.

— *Lo Statuto*, ha proseguito Vittorelli, *si impegna a restituire agli Enti locali l'autonomia data dalla Costituzione e dalle leggi, ma che viene contraddetta continuamente da una complessa serie di controlli che svuota ogni loro potere. Naturalmente poniamo alcune premesse che non esauriscono la materia, occorre che lo Stato si impegni a non ritardare l'esecuzione degli atti amministrativi con ulteriori controlli.*

Su questa necessità concordano tutte le risposte e lo Statuto la ha accolte. La Regione, secondo l'impegno assunto, realizzerà un « *controllo articolato e decentrato che tenda verso l'Ente locale* » invertendo la tendenza attuale per cui « *qualsiasi persona o ente investito del potere centrale si sente autorizzato a convocare quando vuole e dove vuole un cittadino o un ente per sottoporli a controlli che talvolta sono in contrasto con la stessa Costituzione* ». E' un concetto molto avanzato di democrazia che « *non interrompe il rapporto tra rappresentante e rappresentato appena il primo ha espresso col voto la sua volontà* »; una democrazia che nel rispetto delle basi costituzionali, « *vuol diventare una democrazia a potere popolare* ».

Rispetto delle autonomie e estensione al massimo della partecipazione sono i due criteri che ispirano lo Statuto il quale all'articolo 2 afferma tra l'altro: « *La Regione riconosce che la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche, alla funzione legislativa e amministrativa ed al controllo dei poteri pubblici è condizione essenziale per lo sviluppo di vita democratica e salvaguardia dei diritti di uguaglianza e di libertà di tutti i cittadini* ». All'inizio dell'articolo 4 dice: « *La Regione organizza la propria azione legislativa, regolamentare e amministrativa al fine di indirizzare e guidare lo sviluppo economico e sociale del Piemonte verso obiettivi di progresso civile e democratico* ».

Gli articoli [illegible] 80 divisi in otto « Titoli », più due norme transitorie. Alla Partecipazione popolare è dedicato il Titolo IV [illegible] viso in cinque capitoli, alla Programmazione il Titolo VI il cui primo articolo, il settantunesimo nell'ordine, afferma: « *La Regione nella politica di piano opera per superare gli squilibri territoriali, economici, sociali e culturali esistenti nel proprio ambito e fra le grandi aree del Paese con particolare riferimento allo sviluppo del Mezzogiorno* ». Il concorso della Regione al piano nazionale avviene « *in collaborazione con gli Enti locali e con l'autonomo apporto dei sindacati dei lavoratori, delle organizzazioni di categoria e delle organizzazioni economico-sociali* ».

Dopo il discorso del sen. Vittorelli hanno parlato a nome dei propri partiti i consiglieri [illegible] hanno partecipato alla stesura dello Statuto (uno solo, Bianchi, per la dc e uno per il pci). La discussione sugli articoli s'inizierà il 5 novembre; l'impegno è di concluderla entro il 10, scadenza dei 120 giorni previsti dalla legge istitutiva delle Regioni. A discussione conclusa, la Giunta si dimetterà e si procederà ad una nuova elezione. Secondo l'articolo 29 dello Statuto i suoi membri dovranno essere non meno di 8 e non più di 14, due in meno dell'attuale composizione.

La discussione sarà lunga e laboriosa: [illegible] proposti 41 emendamenti agli 80 articoli, inoltre il msi ha presentato un suo « pacchetto » di modifiche a quasi tutti gli articoli. Propone, fra l'altro, addirittura di abolire il primo [illegible] dell'articolo 1° che dice: « *Il Piemonte è costituito in Regione autonoma secondo i principi della Costituzione nell'unità della Repubblica italiana* ». E' una proposta, in [illegible], di abolire la Regione. Gli articoli che il msi chiede di abolire non sono pochi, tra essi anche il quinto che parla [illegible] tutela del patrimonio culturale e naturale, dell'azione contro « *tutte le fonti di inquinamento* » e dei piani « *per la difesa del suolo, bonifica, utilizzazione delle risorse idriche e di riassetto territoriale* ».

Faremo nel parcheggio le operazioni di banca

Servizio « drive in » della Cassa di Risparmio in via Roma

La Cassa di Risparmio, in collaborazione con l'Automobile Club, ha inaugurato ieri sera un nuovo servizio di « Autobanca tv ». Presenti alla cerimonia il direttore della Cassa dott. [illegible] e il presidente Aci ing. Cristillin. Il nuovo impianto si differenzia dal « drive in » tradizionale in quanto è lontano dall'edificio della banca. Si trova nel parcheggio sotterraneo dell'Aci alla confluenza tra via Roma e piazza Cln; vi si può accedere da via Lagrange, piazza Carlo Felice e via XX Settembre.

Il moderno impianto è dotato di due stazioni terminali audiovisive collegate con posta pneumatica. La stazione clienti è nel parcheggio, quella dell'operatore nel salone centrale della Cassa di Risparmio. L'automobilista, senza scendere dalla macchina, stabilisce il contatto con l'impiegato premendo un pulsante: l'audio-video consente il reciproco riconoscimento ed anche una normale conversazione.

I documenti vengono trasmessi attraverso la posta pneumatica. Percorrono 300 metri in 30 secondi. Tempo massimo di ciascuna operazione 5-6 minuti.

Sempre più insicure di sera le strade per le donne sole

Dalla nebbia sbuca l'auto dei rapinatori due donne che rincasano sono aggredite

In via Coppino: è derubata sul portone di casa, gli aggressori le strappano la sporta e fuggono sulla macchina di un complice - In zona Mirafiori: i delinquenti scippano come in un rodeo

Tre agenti prigionieri nella loro auto investita dai ladri in fuga

La nebbia che ieri pomeriggio gravava sulla città, verso sera si è fatta più fitta. Ne hanno approfittato i rapinatori per aggredire due donne e rapinarle delle borsette, scomparendo nel buio.

Il primo episodio è avvenuto verso le 20: una donna rincasava dopo aver fatto la spesa, nella sporta un pacchetto di carne, verdura, il portafogli con 3 mila lire ed i documenti. E' Vittoria Pizzarelli, 53 anni, via Coppino [illegible]. Davanti al portone di casa le si avvicinano due giovani sui 18 anni, uno le afferra la borsa tentando di strappargliela. La Pizzarelli resiste, grida per attirare l'attenzione di qualcuno. Il giovane però ha la meglio, si allontana di corsa nella nebbia con il compagno, la borsa in pugno. Poco distante li attende un'auto con il motore acceso. Più tardi un passante, Giuseppe Micari, trova la sporta [illegible] al 147 di via Bibiana.

La seconda aggressione verso mezzanotte in via Olivero a 50 metri dal commissariato Mirafiori. Maria Teresa Pinna, 36 anni, via S. Massimo 38, camminava frettolosa sul marciapiede per andare alla fermata del pullman. Davanti alla ditta Aspera Motor le si accosta una 124 nera: « *C'erano due ragazzi vestiti di scuro, i volti non li ho visti bene perché erano in ombra. Quando mi sono avvicinata all'auto, uno ha sporto il braccio piegato ad uncino ed ha agganciato il manico della borsetta* ». Qualche strattone rabbioso, uno scatto dell'auto ed i giovani si allontanano, sventolando la borsa come un trofeo. Bottino: 40 mila lire, i documenti e le chiavi di casa.

L'auto dei tre ladri dopo lo scontro con la radiomobile inseguitrice della polizia

★ Nuovo episodio criminoso. Ieri mattina si è sfiorata la tragedia. Tre ladri hanno lanciato la loro auto contro quella della polizia: tre agenti sono rimasti feriti, imprigionati nella macchina: i malviventi sono fuggiti a piedi.

Alle 3 una voce concitata telefona in questura: « Stanno svaligiando il magazzino Drop di via Madama Cristina angolo via Morgari. Cinque o sei uomini sono appena arrivati con una "Giulia" targata Napoli ed una "1750" targata Verona ». La radiomobile parte senza sirena per poter sorprendere i ladri. Ma il loro lavoro è stato fulmineo, hanno già finito. All'incrocio di via Madama Cristina con via Valperga Caluso la « Volante » trova il semaforo rosso, deve fermarsi. « E' sbucata da via Valperga agli ottanta, forse ai cento all'ora — raccontano gli agenti —, una "1750", arrivava come un bolide. Un urto tremendo, lo scricchiolio del parabrezza, noi tre sbatacchiati all'interno. Abbiamo visto i ladri che uscivano dalla loro auto e fuggivano ».

Gli agenti cercano di aprire le portiere: bloccate. La macchina dei ladri si incendia, l'autista della radiomobile cerca di allontanarsi, innesta la retromarcia perché il fuoco non si propaghi: le ruote slittano sull'asfalto, i musi delle due auto sono un groviglio di lamiere. Impossibile sganciarle: i poliziotti si sentono in trappola. Chiedono aiuto via radio.

In un ultimo tentativo di sfuggire alle fiamme, la « Volante » trascina con sé la « 1750 », si schianta contro la saracinesca di una tabaccheria. Finalmente arrivano i rinforzi: tre macchine agli ordini del dottor Sapio. Si scardinano le portiere, si liberano gli agenti feriti, che vengono portati alle Molinette. Le guardie scelte Cucinelli e Sarzano vengono medicati per contusioni ed escoriazioni, la guardia Dispersо è ricoverata per trauma cranico con prognosi di otto giorni.

Nel baule della « 1750 » c'era il bottino: abiti, giacche e cappotti da uomo. Per entrare nel negozio i ladri avevano spaccato il vetro di una porta e caricato in pochi minuti quattro file di attaccapanni. Sono già stati identificati.

★ Quattro persone sono state denunciate per il furto di 22 tonnellate di [illegible], valore oltre 20 milioni, ai danni della [illegible] Rabotti. Secondo gli inquirenti il traffico durava da quattro anni. Ne sarebbe stato a capo il titolare di un'officina in Strada delle Campagne 47, Calaldo Losapio, 50 anni, proprietario d'una villa a Druento in via Pianezza 4. Gli altri denunciati sono: Pietro Becchio, 57 anni, piazza Bengasi 23; Calogero Cataldo, 34 anni, corso Giulio Cesare 107; Luciano Bianco, 40 anni, via Montebello 6, dipendenti da lungo tempo della « Rabotti » sono stati licenziati in tronco.

Le indagini del dott. Baranello, dirigente della sezione furti della Mobile, e del maresciallo Ottaviano sono partite da una denuncia della direzione della fabbrica che aveva subito i primi furti nel gennaio '66. Fu sospettato il Losapio.

In due contenitori sono stati trovati 6 quintali di rame nascosti sotto uno strato di 200 ventole. Il Losapio e i tre complici avrebbero ammesso la loro responsabilità per il rame trovato in Strada delle Campagne. Respingerebbero invece le accuse per i furti precedenti.

All'esame della Corte Costituzionale una condanna ritenuta troppo severa

Chiesti per un ladro d'auto incensurato 2 anni senza condizionale - Il tribunale si richiama alla Costituzione: "La pena dev'essere proporzionata e rieducativa"

Il tribunale (pres. Aragona), ritenendo eccessiva la pena da infliggere, a norma di legge, ad un giovane ladro d'auto incensurato, ha sollevato una questione di illegittimità, trasmettendo il caso all'esame della Corte Costituzionale. Tutto nasce dal processo per « direttissima » contro Aldo Polisено, 20 anni, nato a Foggia, residente a Torino, via Taricco 6.

Il 24 ottobre, verso le 15, in via Chambery, il ragazzo scende da una « 500 » con un cacciavite in mano e si avvicina ad un'altra auto. Evidentemente è alle prime armi: non si accorge, infatti, che alcuni agenti di un'autoradio lo stanno osservando con comprensibile attenzione. Viene fermato e confessa. Ha rubato la « 500 » poche ore prima, in via del Portone 18, forzando la serratura, non ha patente.

Difeso dall'avv. Radio, compare davanti ai giudici e il p. m. dott. Vitale chiede 2 anni, più 3 mesi per guida senza patente. La pena normale, per un furto aggravato, con la concessione delle attenuanti generiche.

La quarta sezione del tribunale, forzando un pochino la realtà, avrebbe potuto scendere a 1 anno e 4 mesi, accordando anche l'attenuante del danno lieve, ma comunque non avrebbe potuto concedere la « condizionale », che è prevista per la prima condanna purché non superiore ai 12 mesi.

Di fronte alla povertà della vicenda, alla giovane età dell'imputato ed alla sua, fortunatamente scarsa, pericolosità sociale, i giudici hanno sospeso la sentenza, invocando l'art. 27 della Costituzione nel quale si stabilisce che « le pene devono tendere alla rieducazione del condannato ». Ma questa possibilità di recupero è ora impedita dalla tassativa norma dell'art. 163 del codice penale, tenuto conto che l'attuale sistema carcerario è improntato « più sul carattere afflittivo, che su quello rieducativo ».

Sempre secondo la Costituzione, la pena dovrebbe essere « proporzionata all'entità del fatto »; in realtà, i minimi previsti per il furto pluriaggravato, estremamente elevati, rendono in molti casi del tutto inoperante tale norma. Sul problema, da tempo dibattuto sulle pubblicazioni specializzate, dovrà ora pronunciarsi la Corte Costituzionale.

Cinquantadue dimissioni dal partito comunista

La direzione accusata di avere una « strategia riformista »

Cinquantadue iscritti hanno presentato le dimissioni dal partito comunista. Tra questi Giulio Sapelli, già appartenente al Comitato federale, Domenico Palma ed Elio Bellebоni, della segreteria provinciale della Federazione giovanile. I 52 dimissionari hanno stilato un documento per fare conoscere agli iscritti del pci e ai componenti dei vari gruppi di sinistra (Manifesto, Lotta continua, Quarta internazionale, Unione dei comunisti marxisti-leninisti, Potere operaio, ecc.) le motivazioni che li hanno spinti ad uscire dal partito. Essi accusano il pci di « avere una strategia riformista » e affermano che « il tipo di rapporto tra il gruppo dirigente e le masse degli iscritti impedisce una lotta politica che possa contrastare la linea riformista sostenuta dai dirigenti ». Da parte sua il pci accusa i dimissionari di avere svolto « attività frazionistica » nel partito.

Il tribunale ha respinto ricorsi contro 2 sindaci

Sono legittimi Pasquero a Gassino e Paletto a San Mauro

La prima sezione civile del Tribunale di Torino ha respinto i ricorsi contro l'elezione dei sindaci di Gassino e di San Mauro.

Il consigliere comunale di Gassino, Giuseppe Amore, aveva contestato la validità della nomina dell'attuale sindaco Nicola Pasquero. Nell'esposto al presidente del Tribunale, sosteneva: « *Non sono eleggibili coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune, o enti, istituti o aziende sovvenzionate o sottoposte a vigilanza del Comune* ». Affermava che il Comune aveva versato un contributo annuo di 700 mila lire alla Pro Loco, della quale il geom. Pasquero era consigliere d'amministrazione.

Il Tribunale ha [illegible] i motivi d'opposizione presentati dal difensore avv. Zini Lamberti: il ricorso del consigliere Amore era inammissibile per mancato deposito della documentazione. Il Comune di Gassino nel '70, da quando cioè Pasquero è sindaco, non ha concesso nessuna erogazione alla Pro Loco.

L'istanza per la sostituzione del sindaco di San Mauro, geom. Fedele Paletto, era stata proposta dall'avv. Cesare Voerzio. Motivo: la pendenza di una lite che sarebbe stata originata da un ricorso al Capo dello Stato da parte dello stesso avv. Voerzio per l'annullamento di una licenza edilizia rilasciata alla « Società Maderos di Fedele Paletto e C. ». Anche in questo caso il Tribunale ha dichiarato inesistenti i motivi di ineleggibilità.

Pochi metri di cavo darebbero la luce a un allevatore

Nella campagna della civile Savigliano come al centro dell'Africa più depressa

Un contadino che alleva vitelli per altri agricoltori è ancora a lume di candela - L'elettricità gli permetterebbe di mettere in funzione una pompa per attingere acqua nel pozzo - Ma i vicini impediscono all'Enel d'impiantare tralicci sui loro terreni - L'uomo ha scritto a "Specchio dei tempi"

« Sono un invalido di guerra, ma non posso ritirare la pensione perché secondo i competenti uffici risulterei iscritto tra i defunti ». Vittima di una vicenda tutt'altro che eccezionale — qualche ragazza si vede recapitare la cartolina-precetto per il servizio militare a causa di un errore anagrafico, non è raro il caso di giovanotti che non possono sposarsi perché allo stato civile figurano anche essi di sesso femminile, parecchi pensionati dell'Inps devono « dimostrare » non con la loro presenza, ma attraverso atti notori e carta bollata di essere ancora vivi e vegeti — è il cinquantaduenne Cesare Berardo, abita nelle campagne di Savigliano con la moglie Giovanna Solovaggione, di 46 anni, e il figlio Michele, diciottenne.

Durante la seconda guerra mondiale il Berardo ha combattuto sul fronte occidentale, poi su quello greco-albanese, dopo l'8 settembre 1943 ha preso parte alla lotta contro i tedeschi in Jugoslavia: nella Divisione « Garibaldi ». E' tornato a casa con la salute rovinata, gli hanno concesso la pensione di 8ª categoria. Una miseria, ma meglio che niente. « *Nel 19[illegible] — spiega il [illegible] — mi mandano a chiamare dal municipio di Savigliano. Dovevo riscuotere 37 mila lire di arretrati, ma l'impiegato mi ha detto che non poteva consegnarmele perché ero morto. Mi hanno ritirato il libretto, da allora non ho più ricevuto un soldo. Pare che a Roma io sia iscritto tra i morti* ».

Può darsi che le ragioni siano diverse, tuttavia la sospensione della modesta somma non è la sola disavventura che affligge il pover'uomo. Anzi, alla perdita della pensione si è rassegnato: gli basta sapere che il suo decesso è scritto solo su qualche registro, non su una tomba.

Cesare Berardo ha una cascina, alleva vitellini per conto di terzi. Ne ha a « balia » circa 110, deve allattarli artificialmente, tenerli puliti, badare che non si ammalino. Li ha sistemati in stalle bene attrezzate, ma la cascina è priva di luce elettrica. Che gli servirebbe non solo per le normali necessità, ma soprattutto per pompare l'acqua dal pozzo.

Nel 1965 aveva versato una cauzione di 350 mila lire, per ottenere l'allacciamento. Per portare la luce nella cascina basterebbe innalzare qualche palo sul terreno di due agricoltori che abitano nelle vicinanze. Ma gli interessati — afferma il Berardo — negano il permesso.

[illegible] Berardo fa la spola, dal mattino alla sera, tra la cascina e la frazione Sunaglia con una massata utilitaria. La carica di barilotti, per procurare l'acqua ai vitellini (ne consumano 6 litri ciascuno due volte al giorno, un fabbisogno di 1320 litri, senza contare quella necessaria per lavare le stalle). Inoltre, la moglie è costretta a frequenti ricoveri in ospedale perché soffre di calcoli renali.

« *Mi sono rivolto a Specchio dei tempi* — conclude l'allevatore sfortunato — *con la speranza che qualcuno capisca la nostra situazione. Se muore qualche vitello, e capita spesso, dobbiamo pagarlo di tasca nostra. Viviamo come i trogloditi, al buio e senz'acqua. Eppure non siamo tra le boscaglie dell'Africa o dell'Amazzonia, ma a pochi chilometri da città moderne* ».

Un problema che sarebbe facilissimo risolvere, con quattro pali e un rotolo di filo. Ma i pali l'Enel non li può piantare, e la sconcertante storia si trascina come in certi romanzi di Chevallier, imperniati sulle beghe di provincia.

g. l.

Per Cesare Berardo l'elettricità non è ancora arrivata

Offerte al fondo di Specchio dei tempi

Nella settimana dal 19 al 24 ottobre abbiamo ricevuto per le piccole opere di bontà di Specchio dei tempi le seguenti offerte per un totale di lire 1.237.800:

A. S. Lire 100.000; In memoria di Marco G. - I suoi amici e il Club 75.000; La piccola Stefania per un bimbo cardiopatico 50.000; In memoria di Giorgio Bozzetti - Maria e Carla Giovannoli 20.000; Credito Italiano per onorare la memoria del Sig. Luigi Filippi padre della dipendente Signora Francesca Filippi De Giorgis 10 mila; Per l'anniversario del mio amato consorte Nino - M.R.D. 10.000; In memoria dei nostri cari Franca e Maria Vittoria Gabutti 10.000; Lucia in suffragio di Genio 10.000; Come promessa a Papa Giovanni XXIII invocando la sua protezione su di me e tutti i miei cari - G. C. 10.000; A. R. in onore di Papa Giovanni XXIII e Padre Pio 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII 3000; Un pensionato invalido 2000; Una pensionata 3000; A. Germinario 3000; S. A. 3000; N. N. Coggiola 3000; R. F. 3000; Poveri pregate Gesù che benedica i miei morti assieme all'anima di M. A. che tanto mi aiutano 2000; N. N. - Strona Biellese [illegible]; B. A. che Papa Giovanni XXIII aiuti la mia famiglia 1000; R. D. - Papa Giovanni ci aiuti e ci vegli 1000; Per un'opera di bene in cambio di una mia grande pena - Serra Rosa Riccio 1000; C. P. che Papa Giovanni XXIII aiuti me e i miei cari 1000; Colzani in onore del Papa buono Giovanni XXIII [illegible]; In memoria di Papa Giovanni XXIII - G.I.F. 1000.

Alla memoria di Arnaldo Carones - Gli amici Varetto - Vezzani 50.000; N. N. 20.000; Imploro protezione e ringrazio Papa Giovanni XXIII - T. 10.000; Paolo e Rosa 10.000; Per ringraziare Papa Giovanni XXIII per il grande aiuto datomi in un grave frangente - Maria Mella 10.000; A ricordo di Dino e in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria di Cesare Astore - Le Colleghe della sorella Ennea 9500; Portineria Via Drovetti 37 in memoria di Gullia Giuseppe [illegible]; Gianni e Gabriella in memoria dei nonni 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e implorare sua protezione - R. A. 5000; Tonini Ugo 5000; G. V. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In memoria di Carolina Levrino dalla famiglia Serafino Candiolo [illegible]; Gianna e Bruna 4000; N. N. 3000; Ricordando il compleanno di mio marito e tutti i miei morti - Oliva 3000; Riconoscente per grazia ricevuta a Papa Giovanni XXIII [illegible]; In onore di Papa Giovanni XXIII - Una Mamma di Novi Ligure 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Una pensionata - C. C. 1000; De Carli Angela 1000; Famiglia Ferrero in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; Angela in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; I. A. - Vercelli - in onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Ida 1000.

E. B. 50.000; G. M. - Alassio 20.000; Gli Inquilini dello Stabile di via Don Minzoni 8 in memoria della Signora Elda Debenedetti 18.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Lorenzo 10.000; Una Nonna di Torino 10.000; M.T.B. 10.000; Implorando da Papa Giovanni XXIII il mantenimento di una grazia - R.M.P. 10 mila; N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII e perché continui a proteggermi - N. N. 5000; Ghione Gea - Bubbio (At) 5000; In suffragio dei miei morti - E. T. 5000; B. G. per una guarigione in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; [illegible] E. per i bimbi bisognosi 4000; In ringraziamento e memoria a Papa Giovanni XXIII - V. A. 3000; Una Mamma biellese a Torino chiedendo l'intercessione di Papa Giovanni XXIII per la serenità di mio figlio 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII - I.G.G. 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Randaccio Maria - Pinerolo 2000; Nel ricordo di Papa Roberto - P. A. - Coggiola 2000; E. V. in omaggio a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 2000; Masino O. 2000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 2000; Andrea 2000; Giulia e Amilcare Albesano [illegible]; C. R. 1000; In onore a Papa Giovanni XXIII - G. M. 1000; P. G. 1000; N. N. 500; A. Brambilla 500.

M. F. 50.000; N. N. 20.000; N. N. 20.000; In memoria di Giorgio 20.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - N. N. 10.000; In memoria di mio padre - C. C. 10 mila; N. N. in memoria del Col. Luigi Filippi 10.000; Lenti Giuseppina ved. Cordaro in memoria del marito da Valenza [illegible]; G. F. - Trino Vercellese 5000; N. N. 5 mila; Lo Larve 5000; In memoria di Renzo B. 5000; N. N. 5000; In onore alla B. V. della Consolata - Una Nonna 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII 3000; Angelo - Anna e Roberta 2000; N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; G. B. 2000; A. Dassenno - Morges - che Sant'Antonio protegga carcerati dimessi 1500; N.N. in memoria di mio marito 1000.

N. N. 30.000; Condomini ed Inquilini di via Valgioie 80-84-82 in memoria di Varvelli Maddalena 30.000; Invocando da Papa Giovanni XXIII una grazia urgente A. F. 25.000; Per onorare la memoria del compianto Prof. Agostino Cerutti - D. F. riconoscente offre 18.000; In memoria di mio padre 10.000; N. N. [illegible]; A memoria di [illegible] Liuba 5000; Bessé coniugi in onore di S. Antonio da Padova e di S. Giuseppe Cottolengo 5000; A Papa Giovanni XXIII chiedendo il suo aiuto - F.N.M. 5000; N. N. 5000; N. N. [illegible]; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta S. L. 5000; A. G. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Una Nonna di Cuneo 4000; L. Z. 2000; Massimo in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; Per Papa Giovanni XXIII - Bianchi Rosina - Ozzano Monferrato 1000; In onore e memoria di Papa Giovanni XXIII - E.R.L.I. [illegible]; Riconoscente a Papa Giovanni XXIII - Corlasso Anna 1000; Tere in onore di San Giovanni Bosco [illegible].

Rabellino Edoardo 50.000; Implorando la protezione di Papa Giovanni XXIII in ricordo dei miei cari defunti - Carola 50.000; Da Livorno per un'opera buona 10.000; Laura e Gianluca in memoria del caro Nonno 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII con riconoscenza - I. G. P. 10.000; Susanna Olivero 10.000.

(Continua)

Una truffa « la catena » che promette milioni?

Presentate due denunce alla Procura della Repubblica

E' una truffa « la catena dei milioni » che in questi ultimi mesi, attraverso un complicato scambio di lettere e vaglia, si espande a macchia d'olio in città e fuori? Sì, secondo [illegible] cittadini i quali, acquistate le lettere, ritengono di essere stati truffati ed hanno presentato denuncia alla procura della Repubblica. Il magistrato di turno, senza entrare nel merito della questione, ha trasmesso per competenza i due esposti al pretore.

Se esista o no il reato di truffa in questo gioco, è problema controverso. I maggiori autori di testi di diritto, il Manzini e l'Antolisei, sostengono che lo è e citano le famose lettere della catena di Sant'Antonio. Nel '35 il ministero dell'Interno aveva dato disposizioni alle questure perché sequestrassero tutti i vaglia riguardanti il gioco presso le poste. Ma, nelle « catene » attuali, organizzate ad Amsterdam e a Bolzano, pare che gli estremi per la truffa non sussistano, i partecipanti, infatti, sono avvertiti, per scritto, che l'« operazione milioni » darà concreti risultati soltanto se tutti osserveranno rigorosamente le regole del gioco, il quale, basandosi su principi matematici, dovrebbe funzionare. Diciamo « dovrebbe » perché in realtà, interessando centinaia di migliaia di persone, è ben difficile che [illegible] sbagli o interrompa la « catena ».

Francobolli della Resistenza — Il sindaco inaugura stamane alle 10, al Museo del Risorgimento, la mostra filatelica commemorativa del 25° anniversario della Resistenza. La rassegna resterà aperta fino al 15 novembre; espongono collezionisti [illegible] ed europei.

Nebbia a Caselle — L'aeroporto di Caselle è [illegible] chiuso ieri alle 16,30 per nebbia. Già in mattinata alcuni aerei in arrivo avevano dovuto essere dirottati alla Malpensa e a Genova.

Il bilancio '71 della città illustrato ai delegati di negozianti e artigiani

In rappresentanza di 50 mila aziende - Il sindaco ing. Porcellana: « Non possiamo provvedere a tutto; chiediamo collaborazione, non proteste a cose fatte »

Terzo incontro per la presentazione del bilancio comunale '71 alle varie categorie di cittadini. Ieri mattina a Palazzo Civico l'assessore Valente ha illustrato il documento ai commercianti e agli artigiani. Alla riunione, presieduta dal sindaco, erano presenti gli assessori all'Annona Costamagna, ai Tributi Vinciguerra, alla Polizia Carli. Gerli rappresentava l'Associazione commercianti (via Massena) e Mazzochetti l'Unione commercianti (via Cernaia), Roux il sindacato artigiani « Casa » (via S. Teresa), Poggio e Piana l'Unione artigiana (via Cernaia), Raviola gli ambulanti.

Mazzochetti ha sollecitato « *un fondo collettivo, pubblico e privato, per finanziare i centri di vendita in aiuto ai piccoli e medi commercianti* ». Roux [illegible] « *Capisco la necessità di aumentare gli introiti con una maggiore pressione fiscale. Sarebbe utile una anagrafe tributaria, avrebbe una funzione di giustizia. Quanto alle mostre, attenzione che il denaro impiegato non serva ad alimentare la concorrenza interna tra categorie e non provochi un eccessivo richiamo al consumismo* ». Poggio chiede l'allestimento di mostre artigiane. Raviola sostiene che lo stanziamento di 300 milioni per gli ambulanti è abbastanza modesto, mentre per il mercato all'ingrosso lo stanziamento è di 175 milioni; chiede delucidazioni sui centri commerciali della Falchera e di corso Taranto.

L'assessore Costamagna dice: « *Per la prima volta, l'amministrazione vuole ascoltare le libere categorie di commercianti e artigiani sulle spese in bilancio. E' importante, e anche giusto, perché queste categorie rappresentano un cortispettivo di entrate notevoli: sono circa 50 mila aziende, 30 di commercianti e 20 di artigiani. E' pure la prima volta che il Comune interviene per ammodernare i mercati.*

« *Sono previsti* — ha proseguito — *15 mercati nuovi nel quinquennio, 3 all'anno, spesa 300 milioni, il primo sarà in via Giacomo Leon. I 175 milioni per l'ortofrutticolo serviranno a spese di manutenzione straordinaria. Alla Falchera si conserverà il mercato ambulante [illegible] centri del centro, la seconda sarà effettuata a negozi. La stessa organizzazione mista per i centri commerciali di Mirafiori Sud e di corso Taranto. D'accordo per le rassegne artigianali: [illegible] mostre-mercato, di aggiornamento e di competizione* ».

Conclude il sindaco ing. Porcellana, rilevando come anche per le categorie commerciali questo sia il primo di una serie di incontri: « *Però bisogna chiarire che il Comune ha soltanto il compito di promuovere, non di sussidiare le iniziative. Non possiamo provvedere a tutto, occorrono scelte precise di spesa. Ma mettiamo a vostra disposizione studi, esperienze, facilitazioni. Quando credete di dover segnalare argomenti importanti, fateci via via ricolpendonci agli assessori competenti, non venite a protestare a cose fatte. Spero che tutti parteciperanno attivamente a questo spirito di collaborazione* ».

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.43

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Raffaele Pisu, Rossella Como, Ric e Gian « A tutto Spaini ». Prenotaz. cassa teatro, tel. 535.440. Domani ore 15,30-21,15.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « Gulliver ». Nel 2° atto la parte di Gulliver sarà interpretata da Lupi Luigi VIII in persona.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 (domani ore 15,30 e 21) Margherita Gautier « La signora delle Camelie » di Tolanda-Conte (da Dumas) con Valeria Moriconi, Lia Zoppelli, Gianni Agus, Tinine Barbè; edizione Teatro Stabile Trieste. Prenot. via Rossini 8, tel. 879.542/45, e La Stampa », tel. 535.143. Spettacolo in abbonamento.
TEATRO STABILE - ERBA (corso Moncalieri 241): ore 15,30 e 17,15 Cinema Ragazzi; ore 21 « Alone anno zero » di F. Della Corte, regia e interpretazione di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbonam. Prenot. via Rossini 8, tel. 879.542/45 e T. Erba, tel. 690.467. Domani unica recita ore 15,30.
TEATRO STABILE: Stagione 1970-71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti: via Rossini 8, tel. 879.542/45 e tutte le Agenzie Ist. Bancario S. Paolo.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Vietato il traffico... al Valentino ». 16,15-21,20.

da GIPO
ULTIMO RECITAL di
GIPO FARASSINO
e BORIS MAKARESKO

IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 14,15 Corse al trotto. Premio Tre Lenne. L. 1.320.000.
CIRCO HEROS (P. d'Armi, t. 320.247): tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21,15 (locale riscaldato).

ADRIANO (Bacchi 65): 21 Crotta.
AL BAGATELLE (Cavamota 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 21 « I Doors » canta Silvana Del.
ARLECCHINO: ore 21 gli Scooters.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: 21 Giorgio - Giorgio.
CLUB 84: ore 21 The George's.
EDEN: ore 21 Danilo Dany.
FARO: ore 16 I Pianeti, ore 21 I Faraoni.
FORTINO: 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN INVERNALE (Capol. 52 shorttate): ore 21 La Belle Epoque.
GAUDIO DANZE (c. S. Massimo 14): ore 16,30-21 Los Amikos.
GAY SALA (via Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
HOLLYWOOD: 16-21 Bert Bert Band.
LA PERLA: 16-21 Franco e i Corsari.
LE ROI: ore 21 I Mojo.
MASSAUA: ore 21 Gianty's Men.
PRINCIPE: 16-21 Augusto Oleandri.
REPOSI: 15,30-21 I Mack 9.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (v. Saradello 95, tel. 290.714): tutte le sere « La nuova generazione ».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683 666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, tel. 659.092): 21 The Cliffter.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Frejus 86).
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: Trio Vignale.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 5, tel. 530.416): ore 21.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 5, tel. 532.492): 21 Bernard Thomas.
SWING CLUB (v. Botero 15): Quartetto Jean-Luc Ponty. Alla batteria Aldo Romano.
VOOM VOOM (via Barge 10, telef. 334.046): ore 16-21 Demetrio.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. The new Star's.

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 21.
AL 71 (Mirafiori Po 71): ore 21 James e la General Band - Ristorante « Lo Zingaro ». Tel. 874.708.

ASYLUM (Volta 8): Disc jockey 15-21
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.213. Traforo Pino 10.
CAPRICE (Sacchi 16, 534.328): 16-21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, 541.736): 21
LIDO WHISKY (Moncal. 422): ore 21
SCOTCH CLUB (v. Capra 32 - Rivoli)
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21
WHISKY NOTTE (telefono 687.565): ore 21 Gigi Cerisone.

LE ROI
STASERA ore 21
in collaborazione con il
Comitato Feste del 52° Salone Internaz. dell'Auto
elezione
Miss Automobile Italia 1970
Mercoledì ore 16 e 21
I DIK DIK

LE ROI
Valzer Tango Polka Mazurka
BAL MUSETTE
con la partecipazione di
NARCISO PARIGI
Martedì ore 21
CAVALIERI: gradito abito scuro
DAME: sera e mezza sera

SHAKER Club
e PIANO BAR
via C. Battisti 5 - telef. 530.416
BERNARD THOMAS
tutte le sere
5ª SETTIMANA del JAZZ con
FRANCO CERRI
GIULIO LIBANO
GIORGIO AZZOLINI

da DIONIDA
corso Vercelli 21
CUCINA PIEMONTESE
specialità **LA TUFEJA**
con **PINO PISANO**
alla chitarra e flauto
e **FRANCHIN**
con le sue barzellette
Prenotazioni telef. 280,366

PLANETARIO JET
DANCING
via Cavalcanti 5 (capolinea 56) Largo Tabacchi
ore 21 Eleganti Trattenimenti
con il Complesso
The Cheeps
(da c. Casale vic. Motovelodromo piazza Carrara)

Danze ARLECCHINO
ore 21 CRESCENTE SUCCESSO
de i favolosi
SCOOTERS

Danze CASTELLINO
ore 21 ultime di
GIORGIO + GIORGIO
domani debutto
MARCO FATTORI

7+
Stasera ore 21
Domani 16 e 21
NEVIL CAMERON

LA PERLA
ore 16 **GARA DI TANGO**
ore 21 Gala per l'elezione
BEL GIOVANE LA PERLA
Complesso **FRANCO e I CORSARI**

PRINCIPE
Ore 16 e 21
AUGUSTO OLEANDRI

MACK 1
via Camerana 11 - telef. 535.352
ore 16 e 21
WESS
e GLI AYREDALES
e debutto delle favolose
LES CLAUDETTES
de CLAUDE FRANÇOIS

GOLDEN BOY
NUOVA GESTIONE
via Venaria 165
Eccezionale spettacolo
e apertura del RISTORANTE con
RENATO 33
e
SILVA and CIRCUS

CRAZY
THE CLIFFTER
via B. Galliari 9 - telef. 659.092

Villa GAY
DISCOTECA
Ultimi successi discografici

Sala GAY
I GIUSTI
« Chi balla bene vive meglio » Mª Gay

FARO
16: FARO FESTIVAL 70
21: I FARAONI

KILT
Vincenzo Porri 12 - Ore 21
RITORNANO
THE AFRICAN PEOPLE

TEMPLARI CLUB
via Santa Chiara 49
telefono 486.449

gipsy
COLLEGNO - via C. Battisti 21
Applausi per
I VOLTI 70

LE GRILLON
Ristorante Dancing - NICHELINO
ore 21: **DAME** omaggio
Renato e I Red Jokers
canta **DARIO**

al 2000
la nuova generazione

GIAGUARO
st. Torino 207, Chieri, t. 942.252
QUESTA SERA ore 21
SIX K SIX

SCOTCH Club
Via Capra 32 - t. 950.462 - Rivoli
oggi e domani ore 15 e 21
DISCOTECA

LIBERTY
DANZE BORGARETTO - Ore 21
GIANNI EPOCA 5
Gran Corrida per voi giovani
presenta **FRANCO ROGGERO**

RISTORANTE DELLE INDIE
e tempo di
BAGNA CAUDA
via Verdi 10 - telefono 537.540

4ª RASSEGNA MONCALIERI COMMERCIO
Largo Po - Moncalieri - OGGI
FOLKLORE e MUSICA

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): Personale Mario Micheletti. Or. 17-20.
GALLERIA BOTTISIO (C. Matteotti 2): mostra permanente '800.
GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 11a, tel. 510.500): Wifredo Lam.
GALLERIA SETTEBELLO (v. Gobo 6): domani personale del pittore Bianco.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Gli uomini rossi (1950-1955) di Aligi Sassu.
SPAZIO FRANZ (Acc. Albertina 1 bis): Personale Marghi. 27 ott.-11 nov.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale di Pozzato.

CARLO ALBERTO (2 ...) (541.886): mostra di disegni e grafica di maestri italiani e stranieri.
FOGLIATO (via Mazzini 9): Pittori dell'800.
GALATEA: dipinti e disegni del Sambalbino.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4, Novara): La scuola Sienese. Dal 24 ottobre al 4 novembre.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.475): « L'arco creativo di Severini », 30 opere dal 1914 al 1962. Or.: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Personale di Meret Oppenheim.
IL RIDOTTO (Becca 35): vasto assortimento dipinti, disegni, grafica.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Trentasei disegni di Picasso. Orario 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7): Mongalfiero: ore 18 vernice Claude Touché court.
LA MINIMA (p. San Carlo): mostra personale Lea Cavarmosi.
MARTANO: Sonia Delaunay.
QUAGLINO-INCONTRI (v. San Carlo 177): mostra Rene Van Den Abeele.
TORRE (Acc. Albertina 3 bis, 877.657): Picasso Portraits Imaginaires. Litogr.
VIOTTI (v. Viotti 8): inaugurazione personale Riccardo Tonnes.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Archeologia Greca - Etrusca
Galleria HERAKLES
via San Francesco da Paola 38 G
telefono 546.090
VENDITE
PERIZIE - RESTAURI

Museo dell'Automobile
corso Unità d'Italia 40
Orario continuato
9,30 - 18,30

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Uomini e cobra ». Kirk Douglas, Henry Fonda. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 17,10, 19,50, 22,30.
ASTOR: « Splendori e miserie di Madame Royale ». Ugo Tognazzi, Maurice Ronet. Colori. Vietato 18. Orario: 14,20, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « La mia notte con Maud ». Jean-Louis Trintignant, Françoise Fabian. Regia Eric Rohmer. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Borsalino ». Jean-Paul Belmondo, Alain Delon. Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: « Quando le donne avevano la coda ». Giuliano Gemma, Senta Berger, L. Buzzanca, F. Wolff. Eastmancolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Venga a prendere il caffè da noi ». Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: « Arriva Charlie Brown », cartoni animati. Technicolor. Inizio film ore: 14,30, 16,05, 17,40, 19,15, 20,50, 22,30.
IDEAL: « Soldato blu ». Candice Bergen, D. Pleasence, Strauss. Col. V. 14. Orario: 14, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
LUX: « Le castagne sono buone » di Pietro Germi, con Gianni Morandi, Stefania Casini, Nicoletta Machiavelli. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
METROPOL: « La vergine e lo zingaro ». Franco Nero, J. Shimkus. Tech. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,20, 22,20.
NAZIONALE: « El Condor ». Lee Van Cleef, J. Brown, P. O'Neal. Tech. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: « Tora! Tora! Tora! ». 70 mm stereofonico, Technicolor. Orario: 14, 16,50, 19,40, 22,30.
ROMANO: « Arriva Charlie Brown ». Technicolor. Apert. 14,30, ult. 22,40.
VITTORIA: « Boatnik, i marinai della domenica », di W. Disney, con R. Morse, S. Power. Colori. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Topolino Story », cartoni animati di Walt Disney. Colori.
ARLECCHINO: « Uomini contro ». Mark Frechette, Alan Cuny, Gian Maria Volonté. Colori. Orario: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
AUGUSTUS: « Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs ». S. Poitier, M. Landau. Tech. Vietato minori 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
CAPITOL: « Airport ». Dean Martin, Burt Lancaster, Jean Seberg. Colori.
ERBA - Teatro Stabile Torino - Rubarel al cinema: « Il favoloso dottor Dolittle ». Col. Unica proiez. ore 15,30.
MAFFEI: « Corbari ». Giuliano Gemma, Tina Aumont. Tech.
TORINO: « Colpo da 500 milioni alla National Bank ». U. Andress, S. Baker. Technicolor.

ALEXANDRA: « Dramma della gelosia ». M. Mastroianni, M. Vitti. Tech.
COLOSSEO: « Le morte risale a ieri sera ». R. Vallone, F. Wolff, G. Tinti. Colori. Vietato minori anni 14.
FARO: « Corri Angel corri ». W. Smith, V. Starrett. Tech. Vietato minori 14.
FIAMMA: « Dramma della gelosia ». M. Mastroianni, M. Vitti. Tech.
FORTINO: « Io non scappo fuggo ». Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.
HOLLYWOOD: « La morte risale a ieri sera ». R. Vallone, F. Wolff. Colori. Vietato 14. Ap. 14,45, ult. 22,45.
LA PERLA: « Impiccalo più in alto ». C. Eastwood, I. Stevens. Tech.
MASSAUA: « La morte risale a ieri sera ». R. Vallone, F. Wolff. Technicolor. Vietato minori anni 14.
MASSIMO: « Io non scappo fuggo ». Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.
ORFEO: « America così nuda, così violenta ». Regia S. Martino. Film inchiesta. Tech., scope. Vietato minori anni 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.
PRINCIPE: « Khartoum ». Charlton Heston, Laurence Olivier. Colori.
STATUTO: « Twinky ». Charles Bronson, Jack Hawkins. Tech.

ADRIANO: « Il Grinta ». John Wayne, G. Campbell. Tech.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Vietato il traffico... al Valentino ». Riv. 16,15-21,20. Film: « I nipoti di Zorro ». Technicolor.
ALPI: « La monaca di Monza ». A. Heywood, A. Sabato. Col. Viet. 18.
REGINA: « Le pillole di Ercole ». N. Manfredi, S. Koscina. Tech. Viet. 16.

CAVOUR: « Invincibili 10 gladiatori ». D. Vadis, H. Line. Colori.
CRAVESANA: « Un colpo all'italiana ». R. Vallone, R. Brazzi. Colori.
MILANO: « Ursus e la ragazza tartara ». Col. « Agguato sul grande fiume ». T. Kendall. Col. Ap. 10.
OLIMPIA: « Quel maledetto giorno d'inverno... Django e Sartana all'ultimo sangue ». Colori.
PO: « Il Commissario Pepe ». Ugo Tognazzi. Tech.
P. NUOVA: « Una regina per Cesare ». Col. « 002 operazione luna ». F. Franchi, C. Ingrassia. Colori. Ap. 10.
S. SECONDO: « Il grande vendicatore ». J. Cobb, Mary Regal. Colori.

CASTELLO MIRAFIORI (St. Castello 421): « Non ti scordar di me ».
DELLE ROSE (A. da Brescia 22): « Brigata del diavolo ». Colori.
GIARDINO: « Una spada per Brando ». P. Winston. Tech.
MIRAFIORI: « Un'estate con sentimento ». S. Sandrelli, R. Philips. Colori.
S. RITA: « Zan re della giungla ». S. Hawkes, K. Swan. Colori.
SMERALDO (c. Tortona 92, tel. 398.711): « Ultimo domicilio conosciuto ». L. Ventura. Tech.
VINZAGLIO: « La morte risale a ieri sera ». Raf Vallone, Frank Wolff. 2ª visione Torino. Tech. Vietato minori 14.

AMERICA: « Buon funerale amigos... paga Sartana ». J. Garko, D. Giordano. Tech., scope. 2ª visione Torino.
ARALDO: « Ben Hur ». Charlton Heston, Jack Hawkins. Colori.
ELISEO: « Mia nipote la vergine ». E. Fenech, R. M. Kanitschek. Tech., scope. Vietato minori anni 18.
SAN PAOLO: « L'armata Brancaleone ». V. Gassman, C. Spaak. Tech.

ARIZONA: « 007 al servizio segreto di Sua Maestà ». G. Lazenby, D. Rigg. Colori.
ARTISTI: « Un milione di anni fa ». R. Welch, J. Richardson. Tech.
CORALLO: « Butch Cassidy ». Paul Newman. Colori.
ERIDANO: « I leopardi di Churchill ». Klaus Kinski, R. Harrison. Tech., scope.
EUROPA: « Le colt cantarono la morte e fu tempo di massacro ». F. Nero, N. Castelnuovo. Tech.
ROSSINI: domani: « Arizona Colt ». Giuliano Gemma, C. Sanchez. Colori.
VITT. VENETO: « Franco e Ciccio ladro e guardia ». F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.

ASTRA: « I leopardi di Churchill ». K. Kinski, R. Harrison. Colori.
BERNINI: « Prima pranzo si chiama Irene », di Ragazzi (riden. Inchiesta). Colori. Vietato minori anni 18.
CIBRARIO: « 30 Winchester per El Diablo ». J. Collins. Tech. « Rififi internazionale ». Jean Gabin. Tech.
FLORA: « Gli eredi di King Kong ». Akira Kubo. Colori.
ESEDRA: « I 4 dell'Ave Maria ». E. Wallach. T. Hill. Color.
VIRGIN: « L'altra faccia del pianeta delle scimmie ». Charlton Heston. Tech.

STAR: « Viva le donne ». Little Tony, S. Dorta, F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.

ADUA: « Il nonno surgelato ». Louis De Funès. Technicolor.
ARS: « Dracula principe delle tenebre ». C. Lee. Colori. Vietato minori 18.
AURORA: « Ray Colt e Winchester Jack ». C. Southwood, B. Hasley. Colori. Apertura ore 18,30.
FALCHERA: « Patton generale d'acciaio ». George C. Scott, K. Malden. Colori.
LANTERI: « Mezzanotte d'amore ». Al Bano, Romina Power. Colori.
MAJOR: « Armata Brancaleone ». V. Gassman, C. Spaak. Tech.
NORD: « Vivi o preferibilmente morti ». G. Gemma, N. Benvenuti. Colori, scope.
ORIENTE: « Catherine un solo impossibile amore ». O. G. Picot, S. Berger, R. Hossein. Scope, colori.
PALERMO: « Tarzan nella valle dell'oro ». M. Henry. Tech.
SOCIALE: « Arizona si scatenò e li fece fuori tutti ». A. Steffen. Tech.
ZENIT: « Metello ». Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Tech.

ACAPULCO: « Mio zio Beniamino » (L'uomo dal mantello rosso). J. Brel. Colori. Vietato minori anni 14.
BARETTI: « Per chi suona la campana ». I. Bergman, G. Cooper. Colori.
CABIRIA: « Carogne si nasce ». G. Saxon, G. Mitchell. Colori.
CONTINENTAL: « La morte risale a ieri sera ». R. Vallone, F. Wolff, G. Tinti. Colori. Vietato minori anni 14.
CUORE (Nizza 56): Rass. gr. successi « Via col vento ». C. Gable, V. Leigh. Technicolor. 17-21.
GHIGO: « Maciste e i cacciatori di teste ». K. Morris. Colori.
ITALIA: « Armata Brancaleone ». V. Gassman, C. Spaak. Tech.
LINGOTTO: « L'americano ». Franchi, Ingrassia. Col. « Ercole contro Roma ».
PIEMONTE: « I leopardi di Churchill ». R. Harrison, K. Kinski, H. Lind. Colori.
SAN CARLO: « L'uomo dal lungo fucile ». P. Brice, L. Barker. Tech.
S. LUIGI (Orvieto 4): « Battaglia della Neretva ». Y. Brynner. Colori.
SPEZIA: « L'uomo venuto per uccidere ». John Garko. Tech. Ap. 15.

DIANA: « Mio zio Beniamino ». Jacques Brel. Tech.
DORA: « Prima ti perdono, poi ti ammazzo ». Tech., scope.
ROMA: « Angeli senza paradiso ». Al Bano, R. Power. Tech., scope.
UMBRIA: « Agente 835 op. uranio ». Col. « 10 gladiatori ». Browne.
VALDOCCO: « Vivere da vigliacchi, morire da eroi ». Scope, colori.

ALBA: « Ursus nella terra di fuoco ». Ed Fury, Claudia Mori. Tech.
AMBRA: « Il magnifico Tony Carrera ». T. Hunter, E. Blanc. Colori.
APOLLO: « Un uomo chiamato cavallo ». Richard Harris. Colori.
EDERA: « I 2 maggiolini più matti del mondo ». F. Franchi, C. Ingrassia. Col.
JOLLY (v. Vercelli 130, tel. 290.161): « Metello ». Massimo Ranieri, O. Piccolo. Technicolor.
LUINI: « Vado l'ammazzo e torno ». Col. « Spada di Robin Hood ». Col.
LUTHARIO: « Armata Brancaleone ». V. Gassman, C. Spaak. Tech.
MASSAIA: « Violenza per una monaca ». R. Schiaffino. Tech. Ap. 19,30.
SPLENDOR: « Sento che mi sta succedendo qualcosa ». Jack Lemmon, C. Deneuve. Tech., scope.

BEINASCO
ITALIA: « Pensiero d'amore ». Mal dei Primitives. Tech.
BERTOLINO: « Via col vento ». C. Gable, V. Leigh. Colori.

CASELLE
ITALIA: « Robin Hood, l'invincibile arciere ». C. Quinney. Colori.
ROMA: « Il leone d'inverno ». Peter O'Toole. Technicolor.

DRUENTO
ORATORIO: « Tarzan e il figlio della giungla ». Scope, colori.

LEINI'
AMBRA: « Shango una pistola infallibile ». A. Steffen. Colori.

MONCALIERI
CASTELLO: « Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico scomparso in Africa? ». Sordi, Manfredi. Colori.
EXCELSIOR: « Ursus nella terra di fuoco ». Claudia Mori. Colori.
ITALIA: « 007 al servizio di Sua Maestà ». Colori.

ORBASSANO
MODERNO: « Nell'anno della contestazione ». Franchi, Ingrassia.
PARROCCHIALE: « La lunga ombra gialla ». Gregory Peck.

PANCALIERI
IDEAL: « Isola delle svedesi ».

PIOSSASCO
S. GIORGIO: « Caso di coscienza ». L. Buzzanca. Scope, colori.

SETTIMO
BECCARIS: « L'esecutore ». Colori.
GARIBALDI: « Al di là di ogni ragionevole dubbio ». Colori.
ORATORIO: « 7 uomini tutti ». Roger Browne. Technicolor.

TESTONA
FULGOR: « Ardenne 44: un inferno ». B. Lancaster, P. O'Neal. Colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Salone dell'Auto: biglietti ridotti in vendita all'Enal. Circo Heros: Enal 30% alla cassa. Teatro Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal. Ippodromo di Vinovo: ore 14.15 corse al trotto: Enal 25% alla cassa. Teatro Marionette Lupi: Enal 30% alla cassa.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: « **Sapere** », *Architettura*.
13 —: « **Oggi le comiche** ».
13,30: **Telegiornale.**
14,55: **Austria-Italia** di calcio da Vienna.
16,45: « **La principessa dai capelli d'oro** », film a pupazzi animati
17,30: **La tv dei ragazzi:** « **Giro del mondo in sette televisioni: Giappone** ».
18,45: « **Sapere** »; « **Joyce** » a cura di Carlo Cassola.
19,05: **Estrazioni del lotto.**
19,10: **Sette giorni al Parlamento.**
19,35: « **Tempo dello Spirito** », a cura di Padre Silvio Riva
19,50: **Sport, Cronache del lavoro e dell'economia.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: « **Canzonissima '70** », con Corrado e Raffaella Carrà. I sei cantanti in gara stasera: Gianni Morandi, Tony Del Monaco, Renato, Ornella Vanoni, Ombretta Colli, Marisa Sannia.
22,15: « **La Cina in vent'anni** », di Sandro Paternostro; seconda puntata: « Operai e contadini ». Nel 1949 Mao Tse-tung prendeva il potere in Cina; a quei tempi si fecero previsioni catastrofiche sul futuro del paese. Sandro Paternostro cerca di rispondere alla domanda « A che grado di sviluppo è giunta oggi la Cina? ».
23 —: **Telegiornale.**

Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: « **I figli del capitano Nemo** », film di Karel Zeman ispirato al mondo di Verne, visto non solo come ricostruzione spettacolare, ma anche col gusto ironico dello scrittore francese.
22,30: « **Le mie prigioni** », da Silvio Pellico; riduzione di Dante Guardamagna, Domenico Campana e Lucio Mandarà; regia di Sandro Bolchi, con Raoul Grassilli, seconda puntata. Pellico è confortato in carcere dall'amicizia della Zanze; Maroncelli confessa e aggrava la propria posizione e quella dello scrittore; Pellico ammette di avere aderito alla Carboneria: condannato a morte, la sua pena viene commutata in quindici anni di carcere duro.
23,35: « **Sette giorni al Parlamento** ».

TELEVISIONE SVIZZERA — 14: « Un'ora per voi »; 16,15: « Lavori in corso »; 17,35: « Mostra aeronautica »; 18,35: Telefilm; 19,15: « Venti minuti con Giovanni e Claudio Rocchi »; 19,40: « Il Vangelo di domani »; 19,50: Disegni animati; 20,20: Telegiornale; 21: « Il sole nella stanza », film con Sandra Dee e Peter Fonda; 22,35: « Sabato sport ».

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
10,00 Speciale GR
11,30 I fratelli Karamazov di Dostojewskij
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 La Corrida
14,00 Franca Valeri
14,55 Calcio - da Vienna: Austria-Italia
17,10 Gran Varietà con R. Vianello, M. G. Buccella, S. Mondaini, E. Pandolfi, M. Ranieri, E. M. Salerno, U. Tognazzi, V. Valeri, B. Valori, O. Vanoni
18,30 Ping-pong
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,00 Parade
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Dalla Carnegie Hall di New York: Jazz concerto con D. Ellington and his Orchestra
21,05 Direttore Ferruccio Scaglia. Basso B. Giaiotti
22,05 Dicono di lui
22,10 Compositori italiani contemporanei

SECONDO

Giornale radio ore: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,35 Biliardino a tempo di musica
7,59 Canta Jimmy Fontana
8,14 Musica espresso
8,40 Pianista Vladimir Ashkenazy
9,00 Per noi adulti
9,35 « La nemica » di D. Niccodemi
10,05 Poker d'assi
10,35 Batto quattro, con G. Bramieri, G. Cinquetti e G. Morandi
11,35 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,00 Relax a 45 giri
15,15 Ed è subito sabato
18,00 Aperitivo in musica
18,30 Speciale GR
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Silvana-sera
19,55 Quadrifoglio
20,10 I demoni
21,00 Canzonissima '70
22,35 Chiara fontana - Dal V Canale della Filodiffusione: musica leggera

TERZO

Giornale radio ore: 18 - 21
9,25 I raccoglitori di granoturco
9,30 Concerto dell'organista Giorgio Questa
10,00 Concerto di apertura: Beethoven, Schubert
11,05 Musiche di scena
12,10 Ronald Laing: La schizofrenia e la sua terapia
12,20 Civiltà strumentale italiana: Galuppi, Geminiani
13,00 Intermezzo: Brahms, Ciaikowski, Smetana, Liszt, Dvorak
13,45 Concerto del violinista S. Accardo: Vivaldi, Paganini
14,30 Albert Herring di Benjamin Britten
17,00 Rassegna della stampa estera
17,20 Georg Friedrich Haendel
17,40 Musica fuori schema
18,15 Cifre alla mano
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera: Mozart, Mendelssohn Bartholdy
20,30 L'approdo musicale
21,30 Direttore Gaetano Delogu
22,35 Il villano di Boemia

Finalmente OGGI al METROPOL

UN NUOVO SPLENDIDO FILM TRATTO DAL ROMANZO DI D. H. LAWRENCE L'AUTORE DI « L'AMANTE DI LADY CHATTERLY » E « LA VOLPE »

... è un perfetto adattamento cinematografico, il miglior film che ha per soggetto il sesso... — The People

... un bellissimo film che vi conquisterà, affascinante storia della sensibile e sensuale Yvette. — New York Magazine

DIMITRI DE GRUNWALD presenta
FRANCO NERO e JOANNA SHIMKUS in
LA VERGINE E LO ZINGARO
con HONOR BLACKMAN · MARK BURNS · FAY COMPTON · MAURICE DENHAM
Regia di CHRISTOPHER MILES · Prodotto da KENNETH HARPER · EASTMANCOLOR · Dall'omonimo romanzo di D. H. Lawrence edito in Italia da Mondadori

Cinema International Corporation

al VITTORIA
nuovo appuntamento
WALT DISNEY
per il divertimento più gradito 1969 « Maggiolino tutto matto »
1970

al CORSO
ECCEZIONALE!
ECCEZIONALE!
ECCEZIONALE!

al DORIA
Vi farete le più belle risate della vostra vita

Le mani di Camilla, le gambe di Tarsilla, i capelli di Fortunata, per un TOGNAZZI al di sopra delle possibilità umane...

ALBERTO LATTUADA
UGO TOGNAZZI
VENGA A PRENDERE IL CAFFE' DA NOI
FRANCESCA ROMANA COLUZZI · MILENA VUKOTIC · ANGELA GOODWIN · JEAN JACQUES FOURGEAUD

MORSE POWERS SILVERS
PHIL SHAUGHNESSY COX AMECHE
un film di JACQUES DERAY

Vietato ai minori di anni 14

al CRISTALLO
GRANDE STREGANZA!!

La scoperta della donna da parte dell'uomo primitivo

Non si rideva così dall'età della pietra

con
GIULIANO GEMMA
SENTA BERGER
LANDO BUZZANCA
Reg. Pasquale Festa Campanile

Orario: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30
Vietato ai minori di anni 14

IDEAL
ESPLOSIVO!

MAI è stato realizzato un western così forte, potente, crudele
MAI uno così struggente storia d'amore

In COLOR
ORARIO SPETTACOLI: 14 - 16,10 - 18,15 - 20,20 - 22,30

ARLECCHINO
TUTTA LA CITTA' NE PARLA
SE ROSI DICE LA VERITA' PERCHE' C'E' GENTE CHE SI OFFENDE?
UOMINI CONTRO
TECHNICOLOR
Orario spettacoli: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30

TRIONFA al GIOIELLO ed al NUOVO ROMANO

Il film potrà apparire delizioso e sorprendente, come un prezioso regalo da non perdersi

ARRIVA CHARLIE BROWN

al NAZIONALE
7000 spettatori acclamano il più nuovo e grande spettacolo del West!

LEE VAN CLEEF e EL CONDOR
TECHNICOLOR

PRESTO A TORINO
Nello splendore del 70 mm e con la magia del suono stereofonico

Il film che non ha e non avrà l'uguale

WATERLOO
DINO DE LAURENTIIS
ROD STEIGER · CHRISTOPHER PLUMMER
ORSON WELLES
SERGEI BONDARCHUK

al CENTRALE d'Essai
Critica e pubblico concordi: **UN CAPOLAVORO!**
JEAN-LOUIS TRINTIGNANT
La mia notte con Maud
con Françoise Fabian ★ Regia di Eric Rohmer

Cronaca della tv

Teologia e sventole

Ieri sul programma nazionale « La caduta del cielo » di Raniero La Valle e l'incontro di boxe Arcari-Dias

Curioso il programma nazionale di ieri: ha allineato teologia e sventole, fede e boxe, preti e pugili.

S'è cominciato con il servizio speciale del Telegiornale dal titolo *La caduta del cielo* a cura di Raniero La Valle. Noi, di venerdì, avremmo preferito *Tv 7*, misteriosamente scomparso. Ma dobbiamo prendere quel che ci passa il convento.

Dunque, *La caduta del cielo* che sarebbe poi la conquista dello spazio e della Luna e l'influenza che questa conquista può avere avuto sui sentimenti religiosi. Un tema che ha portato la discussione su questioni svariate e ardue: la presenza e l'assenza di Dio nel mondo d'oggi, i rapporti tra Chiesa e Scienza, tra devozione e tecnologia, ecc., ecc. Intendiamoci, una trasmissione impegnatissima, più che rispettabile e « aperta » (fra tanti rabbini, benedettini e alti prelati è stata data ospitalità anche a un fervido non credente, William Hamilton, professore di un *college* americano che ha tenuto un discorso di forte impronta terrena, con esplicita esclusione del divino): tuttavia ci sembra che l'argomento non fosse proprio di bruciante attualità (pensiamo a cosa sta succedendo attorno a noi, fatti cui la Tv dedica esclusivamente gli esigui *reportages* del Telegiornale) e che soprattutto il servizio non avesse quelle doti di interesse immediato e di divulgazione necessarie a giustificare la collocazione nel posto d'onore del canale nazionale.

Comunque, dopo le prediche elevate sono arrivati i cazzotti, e Arcari e Dias sono bruscamente subentrati al santo monaco del deserto Matta el Meskin e il reverendo vicesegretario della Congregazione per la dottrina della fede.

* *

Sul « secondo » replica di *Strategia del ragno* di Bertolucci. Ottima iniziativa. Di domenica c'è molta gente fuori di casa ed è bene che sia stata offerta a tutti la possibilità di vedere un film « da vedere » (chiedendo scusa del bisticcio), prodotto ragguardevole della collaborazione fra cinema e Tv.

Bisogna però avvertire il pubblico che, pur mantenendo la sua validità interiore, l'opera ha perso non poco nel passaggio dallo schermo normale al teleschermo: inscatolato nell'angusto rettangolo dei 21 pollici e privato del colore che in più di una sequenza (e nella creazione di una particolare atmosfera) ha un ruolo non soltanto decorativo, *Strategia del ragno* ha subito la sorte di molte altre pellicole che nella dimensione del video sono apparse sacrificate, quasi mortificate.

* *

Non abbiamo potuto fare, ieri, che un breve cenno a *Dieci miliardi di anni*. E' invece una trasmissione eccezionale che merita un grosso elogio.

Realizzata da Giulio Macchi (e dal regista Ravasio) è una lezione in tre parti su come s'è formato l'universo e da dove ha tratto origine la vita. Diciamo lezione perché effettivamente lo è, e non poteva essere in modo diverso. Ma il « racconto » è talmente appassionante e le spiegazioni degli esperti (tra cui il professor Franco Graziosi, omonimo dell'attore che stava contemporaneamente recitando in *Di fronte alla legge* sull'altro canale) sono talmente limpide e rivelatrici, e ancorate completamente e unicamente a precisi dati scientifici, che una volta tanto non si rimpiange affatto lo « spettacolo ».

Perché un programma così straordinario non si è tentato di proporlo in prima serata?

* *

Stasera, è ovvio, *Canzonissima*. Dopo di che una puntata del documentario, assai raccomandabile, *La Cina ha vent'anni* sulla realtà del paese di Mao.

Dall'altra parte, un film di Karel Zeman che manderà in sollucchero gli estimatori del genere, ragazzi o adulti che siano: *I figli del capitano Nemo ovvero Il dirigibile rubato*, delizioso *pastiche* liberamente ispirato alla narrativa di Verne.

Radio: sul « nazionale » alle 20.20 *Jazz concerto* (Duke Ellington); sul « secondo » *I demoni* di Dostoewskij.

u. bz.

Classifica di Canzonissima

Ammessi al secondo turno

	giurie	cartoline	totale
Carmen Villani-Ranieri	129.000	389.697	518.697
Caterina Caselli-Little Tony	124.000	205.753	329.753
Mirna Doris-Nazzaro	134.[illegible]	136.941	270.941

In ballottaggio

	giurie	cartoline	totale
Iva Zanicchi-Peppino di Capri	128.000	201.485	329.485
Dalida-Michele	130.000	185.732	315.732
Patty Pravo-Gaber	112.000	145.321	257.321

Eliminati

	giurie	cartoline	totale
Nicky-Di Bari	120.000	151.494	271.494
Anna Identici-Backy	127.000	110.584	237.584
Wilma Goich-Lionello	114.000	25.397	139.397

L'attore ha cambiato vita, ora cambierà cliché

Gassman: "Sono stanco e pentito voglio ritornare un attore serio,,

« Basta con il cinema basso e commerciale », dice l'attore - Ma è una decisione presa molte volte e mai rispettata - « La mia rottura con Juliette Mayniel mi ha convinto ad invertire rotta »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

Il mattatore ha deposto gli artigli: la figura ben eretta, ma un sorriso gentile che gli illumina tutto il viso. Vittorio Gassman accetta la conversazione e, persino, che lo si osi criticare. Non ha più l'aria altera e sprezzante di un tempo. Non si compiace più di andare in giro vestito alla meglio, trasandato e sconclusionato. Segue la moda, adesso: usa camicie colorate, foulards al posto delle cravatte, addirittura un maxi-cappotto. Anche dalla vecchia casa lussuosa — dove è vissuto prima con la Ferrero, poi con la Stroyberg e infine con la Mayniel — se ne è andato, e ora abita vicino a Piazza del Popolo, nella zona preferita dai giovani e dagli artisti.

« Voglio rinnovarmi, per rimanere giovane — *dichiara con la sua bella voce sapientemente modulata.* — Basta con il cinema bassamente commerciale. Non farò più neanche uno dei personaggi volgari e sbruffoni cui mi sono "venduto". Voglio rimettermi a lavorare in modo da non dovermi disprezzare ». *Il tono si direbbe definitivo. La decisione sembra meditata. Ma non è la prima volta che gliela sentiamo esprimere, mentre poi lo abbiamo visto continuare ad accettare ruoli del tutto inadatti ad un uomo del suo talento e della sua intelligenza.*

Perché tanto poco rispetto per se stesso e la sua professione? Per indifferenza, per smania di guadagnare, per caso ha interpretato tanti film di nessun valore? « E' una critica che mi merito. Soprattutto in questi ultimi due anni mi sono lasciato andare a far di tutto. Adesso voglio rimontare e tornare a fare dei film più qualificati. Ho finito *Brancaleone alle crociate* di Monicelli, che è stato una faticaccia fisica non indifferente, e subito dopo ho attaccato *Scipione detto anche l'Africano* di Luigi Magni, benché mi fossi riproposto un lungo periodo di riposo.

« Penso anche alla regia, in cinema, e ad un ritorno in teatro. Sto lavorando ad una riduzione cinematografica, in chiave western, della tragedia di Eschilo *Sette contro Tebe*. Sto preparandomi anche a portare sul palcoscenico questo stesso testo, ridotto. Di progetti ne ho tanti. La smania di realizzarli non mi manca ».

Cosa è successo nella sua vita, che le ha restituito, con l'entusiasmo, un doveroso senso di rigore professionale? « Ho concluso un periodo nero. Sono stato malato, molto, di fegato. Ho avuto bisogno di tempo — alla mia età, succede, cerchi di capirmi — per assimilare la rottura della mia storia con Juliette. Non fu una rottura traumatica, ma fu ugualmente un grosso rivolgimento nella mia vita. Con una serie di problemi connessi, come ad esempio la presenza di un bambino cui si doveva risparmiare ad ogni costo lo *choc* della nostra separazione. Credo che ci siamo riusciti. I rapporti con Juliette sono normali. Alessandro vive un po' con me un po' con lei indifferentemente. Io ho ripreso a respirare ».

Anche ad avere una vita sentimentale. Addirittura a pensare di sposarsi con la sua nuova partner, Diletta D'Andrea, come secondo alcuni settimanali lei stesso avrebbe dichiarato. « Io non ho dichiarato niente, per la verità. Non ho mai parlato dei fatti miei, tanto meno ho autorizzato altri a farlo in vece mia. Non posso negare che per questa persona nutro un sentimento serio e profondo. Non ipoteco l'avvenire. Siamo liberi entrambi. Ma questo non autorizza nessuna illazione, per ora, anche se ogni soluzione resta possibile ».

Liliana Madeo

Canzonissima vittoriana

Roma. Il « maxi » è arrivato fino al Teatro delle Vittorie, con Raffaella Carrà. Solo per le prove, si spera (Team)

Fermato per maltrattamenti un attore di *Madame Royale*

Roma, 30 ottobre.

Mario Mandalari, un attore generico messinese di 65 anni, da molto tempo residente a Roma, è stato arrestato per aver inflitto maltrattamenti alla madre, Augusta Diederich.

L'attore è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. Contro di lui era stato emesso un mandato di cattura dalla Procura della Repubblica. Recentemente il Mandalari aveva preso parte, accanto ad Ugo Tognazzi, alla lavorazione del film *Madame Royale*. (Ansa)

Si anima il torneo televisivo della canzone

Ranieri ha battuto Dalida (e stasera arriva Morandi)

Il cantante napoletano ha avuto quasi 400 mila cartoline voto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

Gianni Morandi scenderà domani in gara a Canzonissima sapendo già quale è il rivale più pericoloso: Massimo Ranieri. Il cantante napoletano ha stravinto la puntata di sabato scorso. Delle 650 mila cartoline arrivate alla Rai, 390 mila portavano il nome suo e della sua partner, Carmen Villani. I due hanno così superato i 518 mila voti complessivi, contro i 315 mila di Dalida e Michele, che sabato scorso avevano concluso l'esibizione al Teatro delle Vittorie con un vantaggio di mille preferenze sulla coppia avversaria. Adesso la cantante francese, per passare al secondo turno, deve sperare nel « recupero ». Già sicuramente esclusi sono i terzi arrivati, Wilma Goich e Lionello: hanno ottenuto appena 25 mila voti cartoline, in tutto non hanno raggiunto i 140 mila punti.

Le preferenze del grosso pubblico, pervenute via posta, non hanno sconvolto le previsioni della vigilia. La retrocessione di Dalida e Michele dal primo al secondo posto era scontata dal pronostico: Ranieri gode in questo momento di una popolarità assai più forte. Sarà interessante adesso vedere se Gianni Morandi riuscirà a ottenere lo stesso plebiscito di voti. Il cantante emiliano parte avvantaggiato: fra i concorrenti di domani sera non c'è un personaggio famoso come Dalida. Fra le donne la più attesa è Ornella Vanoni, anche perché esegue « L'appuntamento », *una bella canzone di Roberto Carlos; le altre sono Marisa Sannia* (« La sirena ») *e Ombretta Colli* (« E il mio uomo »).

In campo maschile, oltre a Gianni Morandi che proporrà « Al bar si muore » *(oggi è scesa nella Hit Parade dal quinto al settimo posto); si esibiranno Tony Del Monaco con* « Pioggia e pianto » *e Renato che, dopo il successo ottenuto la scorsa estate con* « Lady Barbara », *intende lanciare* « La verità che batte nella mente ».

Nessuna grossa sorpresa è prevista nel programma della trasmissione. In apertura si esibirà il reggimento scozzese degli « Highlanders », *per accompagnare l'ingresso di Raffaella Carrà. Tra le esibizioni delle due terne è previsto un balletto ispirato al clima del film* « Easy Rider ».

e. b.

Pubblicheremo domani la critica del concerto Maderna all'Auditorium

Agli « Amici del Regio »

Serata per la Olivero e l'opera di Mercadante

(*r.*) Festa per Magda Olivero, ricordo di Saverio Mercadante ieri sera al circolo ricreativo San Paolo, per la prima manifestazione organizzata dagli « Amici del Regio ». Il presidente del gruppo, Maurizio Vico ha aperto il nuovo anno di attività, Giorgio Gualerzi ha detto perché la scelta è caduta su Mercadante: il musicista napoletano, di cui si celebra il centenario, scrisse sei opere per il Regio di Torino fra il 1823 e il '43. Poi Rodolfo Celletti ha rievocato le varie fasi della lunghissima parabola di Mercadante (ben 60 opere) illustrando in particolare i tre brani che la Olivero ha cantato: l'aria di Bianca dal « Pelagio », una delle « Ultime sette parole di Nostro Signore » e la « Salve Maria ».

Era presente un folto pubblico, che ha calorosamente applaudito l'oratore e la cantante. Maurizio Vico ha dato appuntamento a tutti per il prossimo 23 gennaio a Mantova dove la Olivero canterà la « Medea » di Cherubini: e sarà la prima soprano italiana, dopo 70 anni.

Dibattito sull'inquinamento — Oggi alle 15,30 si tiene presso il Banco San Paolo, in piazza San Carlo, una tavola rotonda sull'inquinamento. Partecipano: il prof. Giancarlo Vannini, dell'Istituto di igiene; la dottoressa Frida Malan, assessore all'igiene; l'ing. Franco Taliano, della Confindustria, il dott. Mario Cicala, magistrato, e Cesare Delpiano, della Cisl. La manifestazione è organizzata dal Rotaract Club.

LE PRIME SULLO SCHERMO

Le buone castagne dell'ultimo Germi

(*Lux*) — *Le castagne sono buone* intende dimostrare come i buoni sentimenti, fortificati dai farinacei, abbiano ancora la meglio, talvolta, sui veleni metropolitani. Crede Luigi, giovane regista della televisione, che la ventenne Carla, studentessa d'architettura, sia, come tante altre ragazze del suo giro, una conquista facile. Invece ci trova resistenza. E' la resistenza d'una giovane moderna bensì, e sportiva, e a suo modo anticonformistica, ma tuttavia attaccata ai valori primari della donna: gentilezza e comprensione per gli altri (specie per una disgraziata sorella, separata dal marito), riserbo e pudicizia in proprio. E' naturale che l'interesse del giovanotto per la bella renitente cresca in proporzione che quel tanto d'incontaminato ch'è ancora in lui [illegible] col risanare a poco a poco tutto il rimanente. Alla quale palingenesi morale non è estraneo il fatto che la tenzone prima erotica e poi sentimentale si snodi tra il settentrione, il centro e il mezzogiorno d'Italia, in marcia cioè in avvicinamento verso un costume di vita sempre meno sofisticato.

Da quando ha sposato la fisima del « film sano », Pietro Germi è deperito a vista, e oggi andato sulla strada del più rugiadoso semplicismo, con tutte le conseguenze, nel gusto e nello stesso mestiere, che si vedono in questo raccontino surrettiziamente polemico e programmaticamente edificante. La sceneggiatura di Pinelli, Benvenuti e De Bernardi è a maglie larghe; l'interpretazione, affidata a dilettanti, inesistente.

l. p.

LE MOSTRE D'ARTE

Tornano i Simbolisti

Mentre è ancor vivo il ricordo della grande mostra torinese del Simbolismo, 1969, Galleria civica d'arte moderna, la « Galatea » (via Vela 8) ci offre una preziosa selezione, a livello qualitativo altissimo, d'opere di maestri che con le loro opere, chi più chi meno, chi come precursore, chi come tempestivo militante, chi come epigono, si inserirono in quel movimento oscuro e affascinante, letterario, artistico, psichico e persino sociale, teorizzato da Jean Moréas nel 1886, ma già due anni prima impersonato dal protagonista del famoso romanzo di Huysmans, *A rebours*, l'esteta decadente e predannunziano Des Esseintes.

Ritroviamo alla « Galatea » parecchi dei pittori già presenti nella mostra alla Civica: in ordine di tempo i preraffaelliti Rossetti e Burne-Jones, Moreau, Böcklin, Redon, Toorop, von Stuck, Sartorio, Alberto Martini, Kubin. Ma le aggiunte sono quanto mai eccitanti. Per esempio i due quadri di Johan Heinrich Füssli (1741-1825), ch'è così raro vedere in Italia, neoclassico con vive aperture sul romanticismo ma soprattutto anticipatore di fantastiche esplorazioni nell'inconscio; i sognanti pastelli del belga Fernand Khnopff (1858-1921), seguace dei preraffaelliti (uno di questi pastelli è appunto dedicato a Burne-Jones) e dei simbolisti; l'immaginoso disegno di Gustave Doré; i saggi illustrativi Art Nouveau di Dier e Fidus; le due interessanti testimonianze del decorativismo Modern Style tra propaggini simbolistiche di Georges De Feure (1868-1928), pittore e cartellonista parigino, creatore di ceramiche, vetrate, mobili, tappezzerie.

Dicevamo della qualità. Odilon Redon nella mostra dell'anno scorso trionfava col disegno, ma i suoi due grandi quadri erano mediocri. Bellissimo è invece questo suo olio su tela, *L'ange du destin*, del 1890, drammatico al di là dell'allucinazione. Ed anche il Martini, del quale di solito, come nel 1969 a Torino, si vedono disegni e incisioni, qui è rappresentato da uno spavaldo *Ritratto della marchesa Casati*, di circa il 1905, la cui schiena nuda lampeggia di una luce *belle époque* come un dipinto di Giacomo Grosso, intonandosi alla leggenda della famosa nobildonna.

* *

Parlando delle figure, disegnate o dipinte, di Giacomo Porzano sembra obbligo presentarlo nella parte del contestatore sociale, del pubblico accusatore di un « sistema » iniquo. In verità rivedendolo tornato a « L'Approdo » (via Bogino 17) dopo due anni, ci sembra che i suoi esegeti, a cominciare da Alfonso Gatto, ne forzino alquanto le intenzioni, movendo dal debito ch'egli ha, e non nasconde, verso il grande disegnatore americano Ben Shahn. Certo la sua tematica è colta spesso nel l'aspro e nel violento della vita umana, ma non valica mai il limite severo dell'arte per farsi predicatoria.

Disegnatore magnifico, di rara potenza espressiva, taglia le sue immagini tra luce ed ombra facendo del chiaroscuro una dialettica aggressiva, che però è sempre di natura plastica e non letteraria. Alterna vigore e dolcezza, gioia e malinconia con l'equilibrio dell'artista che sa di disporre di mezzi eccellenti ma non li scopre a fini virtuosistici. Egli resta uno dei pochi pittori psicologi, e perciò realistici, non intenti a baloccarsi col fantasmi no, con l'oggetto *pop*, con gli spaventapasseri surrealistici, di cui oggi dispone l'Italia; e poiché ha soltanto 45 anni non resta che augurargli di non cambiar strada.

* *

Per la prima volta vediamo quadri (« Il Punto », via Principe Amedeo 1) del pittore romano Rolando Canfora, e siamo colpiti dalla loro freschezza cromatica. Un volo festoso di colori leggeri e luminosi, quasi un effetto di fioriture al sole. Non si va oltre il pannello decorativo; ma il tocco purissimo è di gusto sicuro.

mar. ber.

Secondo una inchiesta nelle medie

La riforma scolastica non soddisfa i docenti

La maggioranza dei professori è contraria ai mezzi moderni d'insegnamento, al biennio professionale dopo la scuola media - Ritengono utili i compiti a casa, non vogliono che gli studenti partecipino alle formulazioni dei programmi Chiedono vacanze invernali di quaranta giorni, lezioni da settembre a maggio

(Nostro servizio particolare) **Roma, 30 ottobre.**

I professori delle scuole medie e degli istituti superiori non sono favorevoli ad una radicale riforma della scuola: la maggioranza è contraria ai mezzi moderni d'insegnamento, alla diffusione dell'istruzione programmata e mostra chiaramente di preferire la scuola tradizionale. Non pochi danno una risposta sconcertante alla domanda se siano o no favorevoli ad un controllo da parte della scuola sulla vita privata e sulla condotta morale dell'insegnante: il 18% sono «completamente d'accordo» ed il 20% parzialmente favorevoli; il 37% sono per il «no» deciso, il 16% parzialmente in disaccordo, incerti il 4%, mentre il 3% ha preferito non dare una risposta.

Il sindacato autonomo Scuola Media Italiana (Sasmi) ha inviato a 35 mila professori (rappresentativi di tutti i tipi di scuole) un questionario di 55 domande ed ha avuto 20 mila risposte sulle quali un istituto specializzato ha elaborato i dati. L'iniziativa si proponeva di conoscere l'opinione degli insegnanti sui problemi della riforma scolastica e sui temi di attualità didattica collegati alla riforma stessa. Il questionario è stato distribuito a maggio ed i risultati saranno illustrati questa sera dai dirigenti del Sasmi al ministro Misasi. Il fatto che 15 mila professori non abbiano risposto al questionario mostrerebbe che una gran parte degli insegnanti non è interessata alla riforma o quanto meno è sfiduciata.

Sull'istituzione del biennio successivo alla scuola media i professori sono contrari alla proposta di un biennio professionale con sbocchi immediati: la preferenza è per un biennio differenziato con passaggi agevoli da un tipo all'altro di scuola e, in percentuale lievemente minore, si vorrebbe un biennio orientativo. All'istituzione di un triennio unico, dopo il biennio, sono favorevoli appena l'8% dei professori; il 72% opta per un triennio differenziato (umanistico, tecnico, professionale). Insomma gli insegnanti vogliono lasciare l'attuale suddivisione dell'istruzione secondaria e quindi sono contrari all'impostazione della futura scuola secondaria che prevede una scuola quinquennale unitaria con diversi sbocchi.

Nel primo progetto di stato giuridico degli insegnanti il ministro Misasi aveva previsto la sperimentazione del preside elettivo; poi ha dovuto togliere questa norma per l'opposizione dei presidi ed anche per le riserve avanzate da alcuni gruppi politici. Gli insegnanti invece sono favorevoli ad un diverso modo d'impostare il governo della scuola: il 77% sono favorevoli alla partecipazione degli insegnanti alla direzione della scuola ed il 52% all'elezione del preside e del presidente del consiglio di amministrazione degli istituti tecnici e professionali.

Alla domanda su una direzione collegiale della scuola da parte dei professori, dei genitori e dei rappresentanti della comunità locale hanno dichiarato di essere completamente d'accordo il 25%, parzialmente d'accordo il 24%, in totale disaccordo il 29%, in disaccordo parziale il 13%, incerti il 7%, non hanno ritenuto di dare una risposta il 2%.

La maggioranza dei professori ritengono che non si debbano abolire i compiti a casa (62%), appena il 16% sono per l'abolizione, mentre il 22% sono parzialmente d'accordo. Per la scuola a pieno tempo (permanenza degli studenti dalle 8,30 alle 17), ma con reperimento di nuovi posti d'insegnanti sono favorevoli il 41%, parzialmente favorevoli il 24%. Sembrava scontato che tutti gli insegnanti dovessero essere d'accordo sull'introduzione nella scuola dello psicologo, dell'assistente sociale, del medico scolastico; invece c'è il 40% che non ritengono utile l'opera di questi specialisti.

La grande maggioranza è per la diffusione dei sussidi audiovisivi, però il 27% sono contrari all'istruzione programmata (gli incerti il 29%) e il 42% non vogliono le macchine per insegnare (il 21% sono incerti). Questo atteggiamento è dovuto soprattutto ad una diffidenza verso mezzi didattici nuovi perchè normalmente si pensa che le macchine si sostituiscano all'insegnante.

Sconcertanti le risposte sulla predisposizione dei programmi d'insegnamento: alla proposta di abolire quelli ministeriali, sostituiti da programmi fatti dal collegio dei professori, appena il 30% è [illegible] tutto favorevole e il 25% parzialmente d'accordo, gli altri sono contrari; inoltre la maggioranza preferiscono i programmi fatti dal ministero a quelli eventualmente predisposti da istituti specializzati nel campo della ricerca pedagogica. Sulla partecipazione degli studenti alla formulazione dei programmi le risposte sono queste: il 34% sostanzialmente favorevoli, il 60% contrari, incerti il 4%, non hanno risposto il 2%.

La grande maggioranza dei docenti (70%) vorrebbero un calendario scolastico che preveda l'inizio delle lezioni tra il 1° e il 15 settembre e la chiusura delle scuole entro il 31 maggio; il 55% è favorevole ad un periodo di vacanze invernali di circa 40 giorni.

Un'altra sorprendente risposta è quella che riguarda l'abolizione delle note di qualifiche rivendicate da tutti i sindacati: il 40% vuole mantenerle, il 9% sono incerti, il 3% non ha risposto; quelli decisamente favorevoli all'abolizione sono il 32%, mentre il 16% è parzialmente d'accordo.

Felice Froio

Scampata al rogo

Milano. Lilli Catalani, la fotomodella salvata (Telefoto)

Fotomodella svenuta nell'auto in preda alle fiamme: salvata

La ragazza, 26 anni, priva di sensi per il fumo, è rimasta bloccata dentro la vettura - Un automobilista l'ha tratta in salvo

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 30 ottobre.**

(g. m.) Una fotomodella ha rischiato di bruciare all'interno della propria vettura che aveva preso fuoco. La giovane è stata salvata da un automobilista che, visto il fumo e le fiamme uscire dal motore dell'utilitaria ferma ai lati della strada, si è avvicinato ed ha estratto la giovane priva di sensi. Subito dopo l'uomo ha avvertito i vigili del fuoco e si è allontanato senza dire il proprio nome.

Protagonista della vicenda è stata la fotomodella Lilli Catalani, 26 anni, abitante a Monza. La giovane, che nell'incidente non ha riportato alcuna ferita, ha dichiarato che stava tornando alla propria abitazione, in via Parravicini 35, quando, giunta in prossimità di viale Fulvio Testei, ha sentito un acre odore di fumo.

Senza preoccuparsi eccessivamente, la Catalani ha allora fermato l'automobile a lato della strada, ma prima di riuscire a scendere, è svenuta per il fumo. Sarebbe certamente morta senza il provvidenziale intervento dell'automobilista sconosciuto.

A causa della fitta nebbia

Un camionista muore sulla Milano-Genova

(Dal nostro corrispondente) **Voghera, 30 ottobre.**

(e. g.) Il conducente di un autocarro, Giuseppe Piccioni, di 38 anni, da Soncino (Cremona), è morto e quattro persone sono rimaste ferite in una serie di tamponamenti a catena causati dalla nebbia sull'autostrada Milano-Genova. Nell'incidente, accaduto nei pressi del casello di Casei Gerola (Pavia), sono rimasti coinvolti quattro automezzi, uno dei quali si è incendiato.

Il Piccioni viaggiava in compagnia del commerciante Battista Zuccotti, di 43 anni, di Sairisola (Cremona): erano diretti a Genova dove avrebbero dovuto consegnare un carico di verdura. Giunto in prossimità dello svincolo di Casei Gerola, il camion, a causa della scarsa visibilità, ha violentemente tamponato un autoarticolato. Il Piccioni è morto sul colpo mentre il suo compagno di viaggio ha riportato ferite guaribili in una decina di giorni.

Poco dopo questo primo incidente, è sopraggiunta un'auto *Volkswagen* condotta da Jurgen Midwold, un tedesco di 38 anni, abitante a Milano, che è finito contro l'autocarro. L'uomo ha riportato ferite guaribili in pochi giorni, mentre la giovane Lucia Cenci, che viaggiava in sua compagnia, è stata ricoverata nell'ospedale di Voghera con prognosi riservata. La donna, infatti, ha riportato, oltre ad alcune fratture, numerose ustioni poiché la *Volkswagen*, tamponata subito dopo l'incidente da un'altra auto, guidata da Italo Boveri, di 38 anni, di Genova, si è incendiata.

Un accordo sulle cattedre da assegnare negli atenei

Alla Commissione della Camera - Nel ruolo di docente unico entreranno 7 mila professori: 3 mila automaticamente, 4 mila per concorso

(Nostro servizio particolare) **Roma, 30 ottobre.**

La commissione Istruzione del Senato ha raggiunto un accordo di massima su uno dei più importanti articoli delle norme transitorie della riforma universitaria: quello che prevede l'immissione dei professori nel ruolo del docente unico. Entreranno nel ruolo unico 7000 docenti: oltre ai tremila titolari di cattedra, 4000 parteciperanno a concorsi speciali nazionali per titoli.

Saranno immessi automaticamente nel ruolo: i professori ordinari e straordinari; i professori aggregati; i vincitori dei concorsi a professore aggregato; coloro che risultino compresi in una terna di vincitori di concorso a cattedra universitaria; gli incaricati per almeno nove anni (anche non consecutivi) ad un insegnamento ufficiale che siano in possesso di libera docenza o di maturità ottenuta in un concorso a cattedra universitaria; gli assistenti universitari di ruolo o professori ordinari di scuola media superiore che abbiano almeno sette anni d'insegnamento ufficiale e gli assistenti di ruolo che abbiano da sette anni la qualifica di aiuto, di libero docente o di maturità ottenuta in un concorso a cattedra universitaria.

I concorsi per l'immissione degli altri 4000 docenti unici saranno banditi dal ministero della Pubblica Istruzione, sentito il Consiglio nazionale universitario. Le commissioni saranno estratte a sorte fra docenti universitari di ruolo e incaricati da almeno tre anni di un insegnamento ufficiale della stessa materia o di materia affine. A questi concorsi potranno partecipare gli incaricati e gli assistenti ordinari che abbiano almeno tre anni di anzianità.

Il punteggio a disposizione della commissione è di un massimo di 15 punti per le pubblicazioni e di un massimo di 20 per i titoli di anzianità e di carriera. I periodi di anzianità di incaricato, di aiuto, di assistente e di tecnico laureato, se coincidenti, non possono essere cumulati.

La tabella del punteggio prevede: l'attribuzione di 1 punto per ogni anno di anzianità d'incarico ufficiale, fino al massimo di 10 punti; di 0,85 per ogni anno di anzianità di aiuto universitario fino ad un massimo di 8,50; di 0,70 per ogni anno di assistente universitario di ruolo fino ad un massimo di 7 punti; di 0,40 punti per ogni anno di anzianità in ruolo dei tecnici laureati, fino ad un massimo di 5 punti.

La commissione Istruzione tornerà a riunirsi nella prossima settimana per discutere la legge sul blocco dei concorsi a cattedra e proseguire l'esame della riforma che dovrebbe essere ultimato entro i primi dieci giorni di novembre.

f. f.

Agitazione nelle scuole

Prato, 30 ottobre.

Quattromila studenti delle scuole medie, inferiori e superiori, hanno scioperato stamane per solidarietà con cinque giovani della Media di Calenzano sospesi per due giorni dal preside per aver affisso un cartello di solidarietà con gli operai della Manifattura Pilati che da 26 giorni sono accampati davanti alla fabbrica chiusa per una vertenza sindacale. Gli studenti, in corteo, hanno attraversato il centro della città.

Contemporaneamente, a Calenzano, gli studenti hanno disertato le aule per partecipare ad una riunione organizzata dai sindacati davanti al cancello della fabbrica. Alla riunione, durante la quale hanno parlato insegnanti e sindacalisti, hanno partecipato gli operai tessili della zona in sciopero di due ore in segno di solidarietà con i colleghi della Manifattura Pilati.

Napoli, 30 ottobre.

Anche stamane un migliaio di studenti napoletani ha disertato le lezioni per protestare contro il mancato accoglimento della loro richiesta di tenere assemblee negli istituti e contro la carenza di attrezzature didattiche. I giovani hanno percorso in corteo il centro cittadino e si sono poi radunati davanti all'Università, in corso Umberto. Una delegazione ha chiesto alle autorità accademiche di potere tenere un'assemblea nell'atrio dell'edificio.

Trieste, 30 ottobre.

Alcune centinaia di studenti dell'Istituto Nautico di Trieste non si sono recati a scuola ed hanno percorso in corteo le principali vie per protestare contro la progettata ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale (Pin).

(Ansa)

Diciotto mesi a un soldato che prese a pugni la ronda

La sentenza al tribunale militare di Verona - L'imputato, di Salerno, riconosciuto seminfermo di mente

(Dal nostro corrispondente) **Verona, 30 ottobre.**

(g. a.) Un soldato del 67° reggimento fanteria «Legnano» è stato condannato dal Tribunale militare per aver minacciato di morte un ufficiale e un sottufficiale, colpendo il primo con un pugno alla testa e prendendo per il collo il secondo. E' il fante Michele Parisi, di 20 anni, di Auletta (Salerno).

Il soldato stava per lasciare Verona, la sera del 10 agosto scorso, per trascorrere una licenza di convalescenza di due mesi in famiglia. Nei pressi della stazione di Porta Nuova venne fermato dalla ronda perchè aveva la divisa in disordine: all'ordine di esibire il tesserino di riconoscimento, impartitogli dal sergente capo-ronda, disse di esserne sprovvisto.

Il militare fu invitato a seguire il sottufficiale al comando di stazione ma, incitato anche da alcuni giovani meridionali presenti alla scena, scappò. Venne ben presto raggiunto dalla ronda, mentre veniva informato del fatto il comando di stazione, che inviò sul posto l'ufficiale di servizio. La reazione del Parisi fu violenta: prese per il collo il capo-ronda, minacciandolo di morte se non lo avesse lasciato libero; quindi, all'arrivo dell'ufficiale, si scagliò contro quest'ultimo, colpendolo alla testa con un pugno. Immobilizzato, venne condotto al vicino ospedale militare, dove venne sottoposto a perizia psichiatrica.

Il Tribunale, presieduto dal gen. La Verghetta, ha riconosciuto l'imputato responsabile di disobbedienza e insubordinazione con minacce, ingiurie e violenze contro superiori, condannandolo a un anno e mezzo di carcere ed a sei mesi di libertà vigilata dopo l'espiazione della pena: la perizia psichiatrica ha infatti permesso di stabilire che il giovane, seminfermo di mente, è pericoloso.

Dopo 18 mesi d'indagini sul caso Sifar

Consegnata a Colombo l'inchiesta del Parlamento sul luglio del 1964

I risultati, come prevede la legge, saranno resi noti entro il 15 dicembre - La commissione (9 deputati e 9 senatori) ha ascoltato 74 testimoni; il «dossier» consta di 5682 pagine

(Nostro servizio particolare) **Roma, 30 ottobre.**

Dopo 18 mesi, la Commissione parlamentare di inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964 e sull'attività eventualmente svolta in quel periodo dall'allora comandante dei carabinieri, gen. Giovanni De Lorenzo, ha concluso i suoi lavori. Ma i risultati saranno resi noti ufficialmente entro il 15 dicembre quando tutto il materiale raccolto, le relazioni e le conclusioni saranno consegnate al Parlamento. Oggi, comunque, il lavoro della Commissione è stato presentato al presidente del Consiglio Colombo, perché, come prevede la legge, il governo possa far conoscere le «sue osservazioni».

La Commissione fu istituita il 31 marzo 1969, composta da 9 senatori e da 9 deputati, presieduta dall'on. Alessi. Nella indagine si sono tenuti presenti tre obiettivi:

1) Accertare quali siano state le iniziative prese dagli organi competenti alla tutela dell'ordine pubblico nel periodo giugno - luglio 1964, quando secondo taluni si sarebbe tentato un colpo di Stato;

2) Esaminare quali di queste iniziative fossero in contrasto con le disposizioni in vigore e gli ordinamenti;

3) Proporre eventuali riordinamenti degli organi preposti alla sicurezza pubblica, delle discipline che tutelano il segreto di Stato *«ai fini di una ordinata ed efficiente difesa della sicurezza esterna ed interna conforme all'ordinamento democratico dello Stato».*

Il lavoro compiuto dalla Commissione è stato imponente. L'on. Alessi ha spiegato che sono state tenute 120 riunioni per 520 ore complessive, ascoltati 74 testimoni; si è proceduto a 16 confronti e raccolto il materiale in 5682 pagine a cui si debbono aggiungere 400 documenti.

Le conclusioni della Commissione sono raccolte in una relazione di maggioranza approvata da democristiani, socialisti, socialisti unitari e repubblicani; in cinque relazioni di minoranza presentate da comunisti, socialproletari e da indipendenti di sinistra, da liberali, da missini e da monarchici.

Per quanto riguarda la tutela del segreto giudiziario, politico e militare, la Commissione ha formulato una proposta che tende a conciliare le *«obiettive»* necessità dello Stato con la *«innegabile esigenza»* di tutti di conoscere la verità.

g. g.

Le indagini sul «giallo» di via Duomo a Napoli

Si conosce chi è l'autore della lettera trovata con gli scheletri degli amanti

E' un ex inquilino dell'appartamento in cui è avvenuta la macabra scoperta

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 30 ottobre.**

Un altro sopralluogo è stato compiuto oggi pomeriggio dall'autorità giudiziaria nell'appartamento di via Duomo in cui sono stati scoperti, sotto il pavimento di un ripostiglio, gli scheletri mutilati di un uomo e di una donna, forse due giovani amanti scoperti e uccisi dal marito tradito.

Si cerca di stabilire chi provvide a pavimentare il vano adibito a ripostiglio con mattonelle di terracotta a disegni floreali e geometrici, sostituendo il precedente manto di asfalto che copriva l'intercapedine nella quale sono stati rinvenuti i resti umani. Nessun contributo alla soluzione del mistero è venuto dalle dichiarazioni degli ex proprietari dell'appartamento, che appaiono anzi contraddittorie. Il prof. Giacomo Cavallucci, proprietario dal 1939 al '55 dell'alloggio, ha dichiarato che quando abbandonò l'abitazione il ripostiglio non aveva il pavimento di maioliche. L'appaltatore Miele, ultimo proprietario, sostiene invece di avere le prove che quando acquistò l'appartamento dai Cavallucci il ripostiglio era già stato pavimentato. Inoltre, la signora Olga Carafa di Bovino, madre del ginecologo, interrogata sulla configurazione della sua vecchia casa, ha detto che effettivamente il locale era stato ripavimentato e che i lavori erano stati compiuti dall'impresa del geometra Carlo De Rogatis. Quest'ultimo ha però negato di avere messo mano nel ripostiglio: la sua opera si sarebbe limitata ad altre stanze.

Neppure l'identificazione dell'autore della lettera d'amore firmata «Corrado» e trovata con le ossa umane è servita a far luce sulla fosca vicenda. Il dott. Corrado Iovine, nipote dell'orefice Michele De Sanctis, proprietario dell'appartamento di via Duomo dal [illegible] al 1939, interrogato dal magistrato per oltre tre ore, ha riconosciuto per propria la firma apposta in calce alla lettera, ma non ha potuto fornire alcuna spiegazione sul contenuto del messaggio. L'uomo, nato e vissuto nella casa fino a 23 anni, è apparso turbato: *«E' una circostanza inspiegabile* — ha detto — *assurda. Nella lettera sono contenute frasi che non ricordo di avere scritto. Da giovane componevo poesie, ma nella missiva si parla addirittura di veglie di cadaveri. Mi affiderò a un avvocato».*

In serata il dott. Corrado Iovine è stato nuovamente interrogato dal magistrato inquirente. Il rappresentante avrebbe ricordato a chi era diretta la lettera rinvenuta tra le ossa umane: sarebbe una certa Luciana, che abitava nelle vicinanze di via Duomo e della quale era allora innamorato. Non ha saputo però spiegare l'allusione alla veglia funebre.

a. l.

A Salerno e Verbania adesioni al *Manifesto*

(Nostro servizio particolare) **Salerno, 30 ottobre.**

(a. t.) Un membro della Federazione giovanile comunista e il segretario del Circolo «Che Guevara» di Salerno, si sono dimessi dal pci ed hanno aderito insieme con alcune decine di iscritti al «Manifesto». In un comunicato è detto tra l'altro che la decisione è stata presa dopo l'allontanamento dei dimissionari da un'assemblea giovanile nella quale intendevano presentare i motivi della loro protesta.

«In seguito a ciò, prosegue il comunicato, *anche i compagni che ancora pensavano ad un'azione di contestazione all'interno del pci hanno potuto verificare l'involuzione autoritaria e repressiva che è andata di pari passo con la sempre più aperta disponibilità del partito a corresponsabilità di governo ed hanno deciso di seguire coloro che hanno aderito al Cic (Centro di iniziativa comunista) del "Manifesto"».*

Verbania, 30 ottobre.

(a. c.) Si è costituito ufficialmente a Verbania il gruppo del «Manifesto», con la adesione di circa una trentina di attivisti sindacali, studenti, ex partigiani che si sono dimessi in questi giorni dal pci. Il gruppo, che è diretto da un collettivo politico, ha diffuso un documento per rendere nota la sua costituzione e l'avvio dell'attività nel Verbano, Cusio e Ossola.

Il computer rivela gli orientamenti del clero

Quasi la metà dei preti italiani sono per il celibato facoltativo

Il 10-20% si sposerebbero se la Chiesa abolisse il vincolo; il 30% accettano il celibato « pur con le sue difficoltà »; il 10-20% lo vivono « in modo drammatico » - Le conclusioni delle indagini sono spesso in contrasto con quelle della Conferenza episcopale - La solitudine del prete, i difficili rapporti tra sacerdoti, il loro scarso interesse culturale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

Il computer s'è pronunciato. Da trenta a cinquanta sacerdoti italiani ogni cento sono favorevoli al celibato facoltativo. Da dieci a venti forse si sposerebbero se la Chiesa latina abolisse l'attuale vincolo. Trenta accettano il celibato obbligatorio « pur con le sue difficoltà »; da dieci a venti lo vivono « in modo drammatico » mentre dieci su cento lo giudicano « problema del tutto secondario ».

Questi dati emergono dalla massa statistica d'ogni genere che correda la prima inchiesta organica, in senso assoluto, sugli orientamenti e le attese del clero italiano che don Silvano Burgalassi, direttore del « Centro di ricerche socio-religiose » di Pisa, ha raccolto nel volume « Preti in crisi? » edito in questi giorni da « Esperienze » di Fossano (Cuneo).

Don Burgalassi, docente di sociologia nella Pontificia università lateranense e alla « Pro Deo », ha interpellato negli ultimi sei anni oltre 4500 sacerdoti che, costituendo in media il 10,5 per cento del clero diocesano oscillante fra le 47.000 unità del 1966 e le 43.000 del 1970, rappresentano un «campione» scientificamente valido e, comunque, il maggior campione sinora sondato in Italia da indagini specifiche.

Questionari ed interviste sono stati poi affidati al cervello elettronico dell'università « Pro Deo » che ha fornito gli elaborati statistici talora concordi, ma spesso in contrasto, con le conclusioni raggiunte dalla Conferenza episcopale italiana (Cei) nella scorsa primavera. Mentre a Burgalassi, per esempio, consta che *« una maggioranza del clero è orientata negativamente verso il celibato obbligatorio »*; nella traccia della Cei le risposte sono ambivalenti e *« sembra che la corrente favorevole al celibato facoltativo sia addirittura sparuta »*. Anche i giudizi dei preti sulla formazione ricevuta in seminario sono *« largamente negativi »* nell'inchiesta Burgalassi (62,9 per cento contro 26,6 *« positivi »* e 10,4 *« incerti »*), e contraddicono la sintesi dell'episcopato per il quale *« occorre maggiore rigidità e meno libertà »*.

Eppure il sistema educativo praticato prima delle norme di Paolo VI nei seminari è indicato come una delle cause principali della *« solitudine »* del sacerdote, *« la grande malattia »* del clero spesso con veri squilibri psico-nervosi e quasi sempre con *« casi normali di disadattamento, di compensazioni anche clamorose, di introversioni, chiusure ed evasioni »*.

Le indagini condotte in tutti i continenti, spiega don Burgalassi, concludono per una *« dissociazione innaturale dell'uomo di chiesa sempre in mezzo al suo prossimo e spesso terribilmente solo »*.

Questa diffusa e sofferta solitudine è dimostrata da statistiche. I rapporti di comunione fra preti e loro vescovi sono definiti soddisfacenti dal 52,5 degli interpellati, insoddisfacenti dal 37,5, mentre gli incerti assommano al 10 per cento. Le riserve toccano addirittura il 64 per cento del clero nelle relazioni con gli organismi curiali che un parroco toscano ha definito *« cosche di potere »*.

Difficili anche i rapporti fra sacerdoti: almeno venticinque preti su cento vi incontrano *« serie difficoltà »*, venticinque ritengono *« giusto stare isolati »*, venticinque si sentono *« veramente isolati »*. Ma in compenso il 50,5 per cento considera ormai indifferibile la vita in comune, e fra questi specialmente i giovani che sono più aperti alla amicizia, al dialogo e alle esperienze comunitarie.

Burgalassi sostiene che la crisi del prete è legata al mutamento sociale (da società rurale e industriale) che ha sovvertito il tradizionale *« cliché »* del sacerdote (*« uomo d'autorità »*) e ai mutamenti post-conciliari che, in senso positivo, hanno cambiato *« la sua immagine teologica »* per cui il prete *« è alla ricerca del suo "essere" in mezzo a notevoli difficoltà »*.

Le innovazioni del Concilio sono condivise, con intensità variabile, dal 41,3 per cento del clero, che è invece *indeciso* nel 33,3 per cento e nettamente tradizionalista nel 18,2. Fra i progressisti *« spicca il clero piemontese che si ritiene innovatore nel 66 per cento »*, malgrado Burgalassi riscontri un tradizionalismo più diffuso nel clero del nord, contrariamente al *« clero del centro che è, con quello piemontese, il più innovatore di tutti »*. Fra i conservatori, solo il 15 per cento è *« intransigente nel modo più drastico verso ogni innovazione che tocchi la liturgia, il celibato, la veste, le regole di morale pratica, ecc. »*.

Piuttosto scarso è l'interesse genericamente culturale del clero: il 10-15 per cento non legge quasi nulla; il 50-70 legge almeno un quotidiano, una rivista, un libro all'anno; il 17 per cento legge alquanto di più; cifre inferiori al 10 per cento leggono molto. Sotto il profilo della vita spirituale circa 21 sacerdoti su cento confessano di trovarsi in crisi, 23 sono soddisfatti, 50 o 60 mediamente sensibili e solo da 7 a 10 dichiarano *« un tono spirituale minimo o nullo »*.

Don Burgalassi conclude giudicando sostanzialmente equilibrato il clero italiano, privo di grossi drammi anche se in maggioranza attraversa una crisi che, in alcuni casi, potrà accentuare le *« fughe »*, ma in genere si risolverà positivamente affrettando la transizione ad un nuovo tipo di Chiesa. L'inchiesta è un contributo rilevante, proprio perchè unica nel suo genere, alla preparazione dei vescovi italiani al Sinodo mondiale che nell'ottobre del 1971 discuterà i problemi del sacerdozio.

Non a caso il card. Michele Pellegrino presenta l'inchiesta sperando che serva *« a scuotere l'ottimismo ingenuo di alcuni — sempre più pochi — che pensano che in questo campo non vi siano problemi »* e, induca *« a un esame di coscienza altri, persuasi che bastino energici provvedimenti disciplinari a rimettere le cose a posto »*.

Lamberto Furno

Un incontro a Roma della sinistra europea

Roma, 30 ottobre.

(l. f.) La possibilità di scioperi sovrannazionali dei lavoratori europei è stata oggi prospettata da una relazione di Livio Labor al secondo incontro internazionale sulla sinistra europea, apertosi all'Eur.

Egli ha premesso che le lotte operaie, dal « maggio francese » all'« autunno caldo » in Italia hanno posto *« sul terreno dello scontro di classe, in maniera essenziale, il problema del potere della classe operaia »* aprendo, a suo giudizio, nell'opinione pubblica la *« possibilità di una soluzione socialista »*.

Per giungere alla sostituzione del sistema sociale secondo Labor, occorre sul piano nazionale *« rifondare una strategia della sinistra »* e, sul piano internazionale, *« cercare una strategia di lotta al capitalismo »*. In questa visione Labor ha insistito sulla proposta di un'*« Europa dei lavoratori »* da contrapporre all'*« Europa integrata dei padroni »* fino a *« giungere alla possibilità di organizzare scioperi sovrannazionali »*.

Al Convegno, che terminerà domenica mattina, partecipano esponenti del psi, psiup, pci, delle Acli, della sinistra indipendente italiana e del movimento popolare dei lavoratori, costituito recentemente da Labor.

Alla seduta di questa mattina erano presenti, fra gli altri, gli onorevoli Lelio Basso e Riccardo Lombardi, Robert Buron, Kan Coates, Gilles Martinet e François Mitterrand; i senatori Ferruccio Parri e Simone Gatto per la sinistra indipendente italiana; Segre e Ledda per il pci; Acquaviva per le Acli; Andriani e Ferraris per il psiup; l'on. Gerbino per il mpl.

Dori Ghezzi cambia mestiere

Roma. Dori Ghezzi dalla ribalta dei festival canori allo schermo. La giovane cantante è stata scritturata per interpretare il suo primo film che è diretto da Duccio Tessari (Team)

La sciagura in un paese nei pressi di Voghera

Una casa esplode per una fuga di gas morta una passante, feriti due operai

Lo scoppio provocato da una scintilla mentre veniva installato il contatore del metano - La donna investita dalla porta scardinata - Illese due inquiline

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 30 ottobre.

(e. g.) Una persona è morta e due sono rimaste ferite per un'esplosione avvenuta stamane in una villetta di Codevilla e provocata da una fuga di gas. La vittima è Maria Carla Cunteri, di 40 anni, che, passando per caso davanti alla villetta, in via Negrotto 10, è stata investita dalla pesante porta di ferro scardinata dallo scoppio. Gravi ferite hanno riportato due operai, Giordano Bonfanti, 42 anni, di Lodi, e Vincenzo Ingauta, 61 anni, di Voghera, che stavano eseguendo alcuni lavori nello scantinato e sono stati investiti dall'esplosione. Entrambi sono ricoverati nell'ospedale di Voghera.

Nella villetta, di proprietà del perito agrario Gianluigi Preuzzi, di 38 anni, impiegato in una banca di Codevilla, si erano recati stamane i due operai, per installare un contatore nell'impianto di gas metano. I due non si sono però accorti che per un guasto il gas aveva saturato l'ambiente: una scintilla, forse provocata dall'accensione della fiamma ossidrica o dall'interruttore della luce elettrica, ha causato un'esplosione che ha sventrato l'edificio. La porta d'ingresso è stata scardinata e ha colpito la Cunteri, che stava rincasando e passava proprio davanti alla villetta. In casa si trovavano solo la madre e una zia del Preuzzi, che erano in una stanza relativamente distante dallo scantinato: le due donne hanno riportato soltanto qualche bruciatura ai capelli.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause dell'esplosione.

Sorprese 18 persone

Irruzione della polizia in una bisca a Bologna

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 30 ottobre.

(l. s.) La polizia ha compiuto una irruzione in un circolo cittadino dove si giocava d'azzardo. Vi ha trovato 18 persone, alcune delle quali pregiudicate, che sono state tutte denunciate a piede libero, e ha sequestrato carte, « fiches », denaro contante per un milione e mezzo di lire ed assegni. Il gestore e due altre persone sono stati invece denunciate.

L'irruzione è avvenuta la notte scorsa verso le tre nel circolo « Il cancello », in un sotterraneo della centrale via Marconi. Dopo avere circondato lo stabile, gli agenti sono entrati nel locale dove, avvertiti dal gestore Michele Favia, di 43 anni, i diciotto clienti sono stati sorpresi mentre giocavano a ping-pong, biliardo, carte.

Una perquisizione accurata ha permesso però di trovare dentro il bidone della spazzatura il tappeto verde, con le « fiches » e l'attrezzatura per i giochi « trenta-quaranta » e « chemin de fer ». I funzionari e gli agenti hanno ricercato anche a lungo i fratelli Vittorio e Umberto Pepoli, di 37 e 35 anni che dovevano trovarsi nella bisca.

Dopo avere scoperto un pannello mobile in una parete e scardinato una porta di ferro che immetteva, attraverso alcune cantine, in un altro stabile, gli inseguitori hanno visto i due mentre raggiungevano il portone e quindi fuggivano.

Rogo distrugge a Milano un mercato di libri usati

Ridotti in cenere oltre tremila volumi - Il commercio permetteva lo studio a due universitari

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 30 ottobre.

(g. m.) Un incendio sviluppatosi all'alba ha distrutto il mercatino di libri usati di via Pallavicino. Le fiamme si sono sprigionate all'interno di due baracche ed hanno trovato facile esca negli oltre tremila volumi che vi erano custoditi. Tutti i libri, per un valore complessivo di oltre tre milioni di lire, sono stati distrutti prima che i vigili del fuoco, accorsi sul posto, potessero spegnere le fiamme.

Sinora non è stato possibile accertare le cause dell'incendio e stabilire se si tratti di sabotaggio o di un incidente. Le baracche erano state allestite da due studenti universitari milanesi, Oreste Lucarelli di 25 anni e Oreste Pasquali di 26 anni.

I due avevano impiantato un commercio di volumi usati che, in gran parte, erano dispense, testi universitari, libri per liceo e ragioneria. Da questo piccolo commercio i due universitari ricavavano i soldi necessari per mantenersi agli studi.

Da tempo c'è una polemica fra gli abitanti della zona e i titolari delle baracche allestite per la vendita di libri usati. Gli uni protestano per la presenza nella zona di « capelloni », gli altri, invece, affermano di condurre il piccolo commercio per potersi pagare le tasse all'Università.

Al Consiglio della Magistratura

Discusso il "caso" del P. G. di Firenze

Per due iniziative in Toscana riguardanti la sua sfera di competenza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

Il Consiglio Superiore della magistratura ha cominciato a discutere, ma non ha deciso, se gli atti relativi al caso del procuratore generale della corte d'appello di Firenze dott. Mario Calamari debbano essere trasmessi al ministro della Giustizia o al procuratore generale della Cassazione per un eventuale procedimento disciplinare. Il problema tornerà ad essere affrontato con il proposito di arrivare ad una soluzione nella seconda decade di novembre.

Mario Calamari ha 51 anni e dirige la procura generale della corte d'appello di Firenze dal maggio 1967. Per le sue iniziative si è trovato al centro di vaste polemiche. Ma due fatti soprattutto hanno richiamato sulla sua attività l'attenzione del Consiglio Superiore della magistratura e del Parlamento. Si tratta di episodi estranei alla sua funzione giurisdizionale per cui il magistrato è insindacabile, se non attraverso i modi previsti dalla legge.

Primo episodio. Nella primavera scorsa, il dott. Calamari inviò ai procuratori della Repubblica, ai comandi dei carabinieri, alle questure della Toscana una circolare perchè ricordassero a tutti i vigili urbani che la sezione istruttoria della corte d'appello di Firenze aveva pronunciato una decisione per cui tutti i vigili urbani non avevano diritto di scioperare.

Secondo episodio. Nel dicembre dello scorso anno, il dott. Calamari inviò una circolare ai comandi dei carabinieri e ai commissariati per invitarli a controllare che taluni volantini pronti ad essere distribuiti dinanzi alle scuole e destinati agli studenti [illegible] i requisiti previsti dalla legge sulla stampa.

Queste due iniziative rientrano nella sfera di competenza del magistrato? Per taluni membri del Consiglio Superiore all'interrogativo deve essere data una risposta negativa. Per altri invece il dott. Calamari ha agito come capo della polizia giudiziaria nei limiti della sua funzione.

g. g.

Lauricella al Senato

« Per la salvezza di Venezia necessari 254 miliardi »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

Venezia deve essere salvata; e perchè ciò sia possibile è necessaria una spesa globale di almeno 254 miliardi di lire. *« E' una cifra notevole, ma sarà preoccupazione del governo, che è sicuro di trovare l'appoggio incondizionato del Parlamento, reperire al più presto i mezzi finanziari »*, ha detto oggi il ministro dei Lavori Pubblici, Lauricella, rispondendo al Senato alle interpellanze ed alle interrogazioni presentate da quasi tutti i gruppi politici.

Il ministro ha affermato che il dramma di Venezia nasce dall'assenza di una visione d'insieme dei problemi socio-economici della Regione veneta. L'avere fatto subire alla zona lagunare il peso della spinta economica e commerciale senza una adeguata e costosissima opera di protezione ha costituito una minaccia mortale per il delicato equilibrio naturale della Laguna e per la stessa Venezia. Essendo impossibile un ritorno agli antichi equilibri occorrono protezioni di tipo nuovo: esse sono ormai in fase molto avanzata di studio ed il governo ritiene di poter formulare proposte definitive per la salvaguardia di una città che *« come tutte le grandi opere dello spirito, è patrimonio del mondo »*.

Il ministro ha osservato che le grandi opere necessarie per proteggere la Laguna dalle alte maree hanno un carattere di urgenza *« drammaticamente perentorio »*, ma ha aggiunto che non sono sufficienti da sole a salvare Venezia. Occorre una diversa distribuzione territoriale degli insediamenti economici e produttivi ed è previsto un secondo centro di gravitazione dell'economia veneta che potrebbe essere localizzato nella provincia di Rovigo.

g. fr.

Il prezzo dei crisantemi al mercato di Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 30 ottobre.

(m. r.) Stamane al mercato dei crisantemi sono affluite 885 ceste, subito assorbite da una richiesta vivacissima. I prezzi sono più o meno quelli di ieri: turner extra 300-400 lire l'uno; 1ª qualità 200-300; varietà lilla, camoscio, bronzo 250-350; super extra (turner, lilla, champagne) 400-800 lire; giapponesi 80-120 ciascuno.

L'incidente presso Cagliari

Auto non rispetta lo stop quattro morti e sei feriti

Tra le vittime due fidanzati e una neonata

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 30 ottobre.

(m.p.) Quattro persone sono morte e sei sono rimaste ferite nello scontro tra due auto. Il grave incidente è avvenuto poco dopo le 18 sulla provinciale «Siliqua-Villamassargia», nell'Iglesiente, a circa 30 chilometri da Cagliari.

La « 850 » targata Cagliari 101270, condotta dal finanziere Aurelio Laugeni, 23 anni, da Roma, con a bordo Immacolata Porcu, 35 anni, da Siliqua (Cagliari), la figlia di questa Katia Pintus di 50 giorni, Emanuela Margherita Scano, 17 anni, da Siliqua ed una giovane donna non ancora identificata.

Nell'immettersi sulla provinciale l'utilitaria non ha rispettato lo *stop* ed è stata colpita in pieno dalla « Austin A 40 » proveniente a velocità sostenuta. A bordo dell'Austin, condotta dall'agricoltore Attilio Madeddu, 60 anni, da Carbonia, si trovavano Angelo Cambuli, 48 anni, da Villamassargia (Cagliari) ed i fratelli Anna, Rita ed Alessandro Maccio rispettivamente di 12, 17 e 5 anni, da Cagliari.

Nel violento urto sono deceduti sul colpo Aurelio Laugeni e la fidanzata, non ancora identificata, che gli sedeva accanto, Attilio Madeddu che era alla guida della «Austin», è giunto cadavere all'ospedale di Carbonia e la neonata Katia Pintus è morta subito dopo il ricovero.

Angelo Cambuli ed Anna Maccio sono stati ricoverati con prognosi riservata; Immacolata Porcu guarirà in 60 giorni; Alessandro Maccio in 30; Margherita Scano in 20 e Rita Maccio in 10.

La Giunta regionale ha preparato il progetto

Vasto "piano,, di riforma degli ospedali in Liguria

Sono previsti 24 mila posti letto - Vi sarà un ospedale regionale (quello di San Martino a Genova) e decine di ospedali provinciali e zonali, unità sanitarie locali Entro due mesi sarà presentata la prima legge per iniziare la ristrutturazione

(Dal nostro corrispondente) Genova, 30 ottobre.

Il piano di programmazione ospedaliera prevede per la Regione ligure 24.264 posti letto così ripartiti: 18.291 negli ospedali per acuti, 3440 negli ospedali per lungo-degenti e 2533 negli ospedali specializzati. Varato dal comitato regionale che si occupa appunto della programmazione ospedaliera, il piano consentirà all'Ente Regione di affrontare con immediatezza il problema dell'organizzazione degli ospedali in Liguria.

«*Entro due mesi* — dice la professoressa Fernanda Pedemonte, assessore alla Sanità e alla Sicurezza sociale — *la giunta sarà in grado di presentare la prima legge regionale che riguarderà la definizione di un piano regionale ospedaliero*». In questo senso, il Consiglio Regionale ha già approvato un ordine del giorno che, attribuendo alla elaborazione del piano «carattere di assoluta priorità», impegna la giunta «ad istituire, a titolo di sperimentazione, un'unità sanitaria locale a livello comprensoriale per ricavarne utili indicazioni».

Dice l'on. Gianni Dagnino, presidente della giunta: «*Il documento approvato è espressione seria e concreta della linea più avanzata che la Regione può attuare in questo momento. Altro non è possibile fare: alla Regione non si può chiedere di attuare una riforma sanitaria per la quale non esistono ancora le leggi*».

E' stato calcolato che soltanto la prima fase della riforma sanitaria in Liguria (quella che esclude la prevenzione e la riabilitazione) costerà 500 miliardi. «*D'altro canto* — aggiunge l'assessore Fernanda Pedemonte — *una riforma sanitaria non può essere realizzata senza il superamento del sistema mutualistico che, se pure ha indubbi meriti, si è andato deteriorando fino a raggiungere una situazione prefallimentare: occorre eliminare la polverizzazione di Enti, sperperi, abusi, promuovere il coordinamento delle* [illegible] *attività sanitarie che operano nel Paese*».

Secondo l'assessore, inoltre, la riforma dovrà proprio basarsi sull'istituzione delle unità sanitarie locali, cui competeranno compiti che vanno dalla medicina preventiva, all'educazione sanitaria della popolazione, all'igiene dell'alimentazione, alla medicina scolastica, all'istituzione di un libretto sanitario che possa registrare tutto quanto riguarda la vita di un individuo dall'infanzia alla vecchiaia.

Il piano predisposto dal Comitato regionale per la programmazione classifica gli ospedali liguri secondo una dimensione territoriale: regionale, provinciale, zonale. L'ospedale zonale (da 25 mila a 50 mila abitanti) deve disporre di quattro divisioni: medicina, chirurgia, almeno una sezione di pediatria e una di ostetricia e ginecologia; l'ospedale provinciale (400 mila abitanti) deve avere oltre le quattro divisioni di quello zonale, alcune «specialità»; l'ospedale regionale (un milione di abitanti) in più degli altri, alcune «alte specialità». La classificazione, ovviamente, ha comportato la fusione tra piccoli ospedali e tra le infermerie.

Ecco, quindi, com'è stata prevista la rete ospedaliera ligure.

Ospedale regionale — La Liguria ne avrà uno solo, quello di San Martino, a Genova, con 4550 posti-letto.

Ospedali provinciali — A Genova: ospedale Galliera (1138 posti-letto); ospedale di Sampierdarena (1102 posti-letto); ospedale della Val Polcevera, risultante dalla fusione per incorporazione dei tre ospedali di Rivarolo, Bolzaneto e Pontedecimo (676 posti-letto); ospedale di Sestri Ponente (605 posti-letto).

Nella Riviera di Levante: ospedale del Tigullio, risultante dalla fusione per incorporazione dei due ospedali di Chiavari e Lavagna (591 posti-letto). A La Spezia: Ospedale Civile (1521 posti-letto). Nella Riviera di Ponente: a Savona, ospedale di San Paolo (1170 posti-letto). A Sanremo, Ospedale Civile (868 posti-letto).

Ospedali zonali — A Genova, Ospedale Evangelico internazionale a carattere religioso (160 posti letto); Ospedale Civile di Voltri (485 posti letto); Ospedale Civile di Nervi (160 posti letto); Ospedale Civile di Pegli (160 posti letto).

Nella Riviera di Levante: Ospedale Golfo Paradiso, che deriverà dalla fusione per riunificazione degli ospedali di Recco e Camogli (330 posti letto). A Santa Margherita, Ospedale Civile (175 posti letto). A Rapallo, Ospedale Civile (175 posti letto). A Sestri Levante, Ospedale Civile (195 posti letto). A Sarzana, Ospedale Civile (420 posti letto). A Levanto, Ospedale Civile (190 posti letto). In Val di Vara, Ospedale Civile (150 posti letto).

Nella Riviera di Ponente: ad Albenga, Ospedale Civile (380 posti letto). A Finale Ligure, Ospedale Civile (175 posti letto). A Bordighera e Ventimiglia, un unico ospedale derivante dalla fusione per riunificazione degli enti ospedalieri delle due cittadine (300 posti letto). A Millesimo-Cairo Montenotte, un unico ente ospedaliero per il comprensorio (200 posti letto). In Valle Stura, un unico ospedale derivante dalla fusione delle infermerie di Campoligure e Rossiglione (160 posti letto). In Valle Scrivia, un unico ospedale risultante dalla fusione delle infermerie di Busalla, Ronco Scrivia e Isola del Cantone (100 posti letto).

«*Il lavoro di classificazione* — dice il sen. Secondo Pessi, presidente del Comitato regionale per la programmazione ospedaliera — *è stato tutt'altro che facile. Si può immaginare perché: abbiamo lavorato in un campo nel quale giocano molti interessi particolari, ambizioni locali non ben riposte, campanilismi ingiustificati, chiusure a una considerazione moderna ed efficientistica del problema*».

Con quale criterio, dunque, sono state compiute le scelte? «*Con il più semplice* — risponde Pessi — *che è quello che la medicina vada alla ricerca dell'ammalato. Ciò comporterà uno sforzo concentrato sulle unità sanitarie locali, che costituiranno i centri di articolazione fondamentale della tutela della salute del cittadino a livello dell'intervento sanitario di base, con funzioni eminentemente preventive, di medicina sociale e di educazione sanitaria, che riassumerà in un'unica struttura le differenti competenze sanitarie attualmente divise fra molteplici organismi locali*».

Filiberto Dani

Guai per la Casati

Roma. La ventenne Anna Maria Casati (Telefoto Ansa)

La zia parla della marchesina "O con me o in riformatorio,,

E' sorella della madre della ragazza - Sostiene che la matrigna potrebbe aver agito negativamente sulla nipote e che l'attuale tutore è troppo occupato

(Dal nostro corrispondente) Milano, 30 ottobre.

Emilia Izzo, zia di Anna Maria Casati Stampa, figlia minorenne del marchese Camillo, che uccise la seconda moglie e il suo amante in via Puccini a Roma, in una intervista concessa ad un settimanale milanese, ha tracciato un duro ritratto della nipote. La Izzo, sorella della madre di Anna Maria, ha presentato ricorso contro la decisione dei giudici di affidare la tutela della ragazza al senatore liberale Giorgio Bergamasco, amico di famiglia, ed è più che mai decisa a lottare fino in fondo per farsi affidare la giovane. «I giudici — *dice* — a chi potrebbero affidare la ragazza se non a me? Solo io posso tentare di recuperarla. Ci proverò con tutta l'anima. E se poi i magistrati non me la volessero affidare, preferisco che la mettano in un riformatorio.

«Anna Fallarino — *continua nell'intervista Emilia Izzo* — è stata la nostra rovina. Mia sorella, prima moglie di Camillo, è morta disperata per colpa sua. In punto di morte, mi voleva assolutamente affidare la figlia. Lei sapeva in che mani mia nipote andava a finire.

«La Fallarino mi era stata presentata proprio da mia sorella. "*E' la mia migliore amica*", mi aveva detto Letizia. Poi, di lì a qualche tempo, si era sfogata con me: "*Belle amiche che ho*", mi aveva detto. "*Lo sai che quella mi sta portando via il marito?*". Io, che mi sarei buttata nel fuoco per mia sorella, volevo affrontare quella sfacciata e mettere a rumore Roma con una scenata. Ma mia sorella mi supplicò: "*No* — mi disse —, *non muoverti. Ho fatto male a dirtelo. Tanto io chiederò l'annullamento del matrimonio con Camillo*"».

«Subito dopo il delitto, quando uscirono quelle fotografie della Fallarino e tutte quelle storie, capii che dovevo assolutamente togliere la ragazza dall'ambiente dove era stata. Non comprendevo perché [illegible] dichiarato che non [illegible] sentire parlare della tutela di zie napoletane: ora sono convinta che Anna Maria ha avuto troppe libertà. Lo so che il mio compito, se i giudici mi nominassero tutrice di mia nipote, sarebbe difficilissimo. Ma Anna Maria è la figlia della mia adorata sorella. Voglio e devo cercare di recuperarla. Una ragazza così non può avere per tutore un uomo troppo occupato come il senatore Bergamasco.

«Anna Maria sin da ragazza ha avuto un carattere difficile. La disciplina le dava sui nervi. Era piuttosto grassoccia, poi, Anna Fallarino le ha insegnato la cura dimagrante. Mi dispiace dirlo, ma mia nipote è un po' arida. Non dimenticherò mai quello che fece mentre noi tutti in casa vegliavamo la salma di sua madre. Lei se ne andò in camera sua e si mise a suonare dischi. Entrai come una furia in quella stanza. Mi scappò uno schiaffone. "*Ma come*, gridai, *tua madre è morta e tu metti la musica*". Camillo si affacciò sulla porta e mi disse: "*Non posso* *dertelo, Emilia, Anna Maria è strana*».

Emilia Izzo ha poi riferito di avere appreso che sua nipote avrebbe intenzione di sposarsi, ma anche il fidanzato non le va molto a genio. «Letizia, mia sorella, — *conclude nella sua intervista Emilia Izzo* — me la sogno continuamente. Me la vedo davanti e sento che mi dice: "*Vai avanti. Brava. Occupati di mia figlia*"».

g. m.

Professore bocciato dalla preside deve rinunciare all'insegnamento

Ha ventinove anni ed è di Pescara - Incaricato alla cattedra di matematica nelle scuole medie di Cavallermaggiore, alla fine dell'anno è stato qualificato "insufficiente" - Inutile il ricorso al Provveditorato agli Studi

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 30 ottobre.

Gabriele Chiola, 29 anni, di Pescara, professore di matematica e osservazioni scientifiche nella scuola media di Cavallermaggiore, è stato licenziato in tronco dall'insegnamento. Aveva ottenuto dalla preside, signora Giuseppina Cassina, la qualifica di «insufficiente». Il ricorso al provveditore, professor Giovanni Sanfilippo, è stato respinto: il Chiola non potrà più insegnare. Gli rimane comunque un ultimo appello: al ministero della Pubblica Istruzione, ma è difficile che ricorra: Gabriele Chiola è troppo demoralizzato, ancora oggi non crede a quanto gli è successo.

Giudizi riservati

Quali sono le motivazioni del grave provvedimento? «*Accanto alla qualifica insufficiente* — dice il Chiola — *sono stati scritti i fatti di demerito: tutte le carenze didattiche, tecniche e professionali. Non ho potuto prendere visione della parte che contiene i giudizi riservati sul mio insegnamento: ho sollecitato l'incartamento il 16 ed il 20 ottobre per poter preparare le mie controdeduzioni. E' stato tutto inutile*».

Giuseppina Cassina, sposata e con due figli, è preside della scuola dove insegnava il professore di Pescara. Ha sotto di lei 160 alunni di Cavallermaggiore e 180 della sezione staccata di Moretta. Ha un'anzianità nell'insegnamento di vent'anni, da cinque è a Cavallermaggiore, dopo aver fatto due anni la preside a Savigliano. Laureata in fisica, conosce bene la matematica svolta nella nuova media, quindi ha seguito con cognizione l'insegnamento del Chiola.

«*La qualifica che ho assegnato al professore di matematica della terza media* — spiega la signora Cassina — *non ha motivazioni disciplinari o di altro genere: riguarda soltanto la didattica e la tecnica. Ogni polemica è fuori luogo*».

Poca comprensione

Il professor Chiola, sposato e con un figlio, era giunto a Cavallermaggiore lo scorso novembre. Laureato in economia e commercio aveva lavorato in un'azienda edile a Pescara; poi con la famiglia aveva deciso di salire al Nord e di dedicarsi all'insegnamento. Aveva scelto la provincia di Cuneo consultando la carta geografica: era la più grande ed era sicuro di trovarvi un posto e soprattutto molta comprensione. «*Non è stato così* — racconta ora —; *fin dall'inizio dell'anno scolastico sono stato oggetto di continue pressioni: mi si accusava di non avere una laurea specifica in matematica e di preparare male i ragazzi. Durante le lezioni subivo continui controlli in classe, mi sono demoralizzato, mi sentivo vittima di un'ingiustizia. Avrei lasciato l'insegnamento se non avessi dovuto pensare alla famiglia. Ho chinato il capo, non ho reagito a quel che mi ritenevo soprusi ed ecco il risultato: la qualifica di insufficiente*».

Dice la preside Cassina: «*Il professor Chiola era al primo anno di insegnamento, gli offrii il mio aiuto, anche con lettere scritte, soprattutto per quanto riguardava la correzione dei compiti in classe: non ho mai ottenuto risposta. Quando gli chiesi di assistere alle sue lezioni, si rifiutò*». Così, ai primi di maggio, la preside per preparare gli alunni della terza all'esame decise di svolgere una serie di lezioni supplementari di matematica. Svolse il ripasso senza interferire nel corso del suo insegnante. Alla fine dell'anno «bocciò» però il Chiola. Costui è ricorso al Provveditorato.

«*Nominai una commissione* — spiega il professor Sanfilippo — *che esaminasse il caso. Purtroppo c'è stata unanimità nell'approvare l'operato della preside. Non c'è malanimo in tutta questa storia, c'è la costatazione di un difetto totale nella preparazione specifica didattica e tecnica per assolvere il compito cui il Chiola era stato assegnato*».

La «giusta causa»

Il [illegible] rientrerebbe nella norma costante di ogni anno: «*Su migliaia di professori che il Provveditorato amministra* — dice ancora Sanfilippo — *una decina soltanto hanno ottenuto l'anno scorso la qualifica di insufficiente: non è una punta eccezionale*».

Resta il fatto che Gabriele Chiola non potrà più insegnare. E' una condanna che a qualcuno è parsa spropositata. «*Il provvedimento manca dei fondamenti giuridici ed è contrario ai principi della Costituzione* — dice Franco Caretto, segretario del Sindacato Scuola della Cgil — *il professore è un lavoratore come tutti gli altri ed anche per lui vale il diritto della giusta causa di licenziamento. Nel caso di Chiola, poi, dai documenti precedenti il licenziamento non risultano atti ufficiali di demerito tali da poter giustificare il provvedimento*». Il professore di Pescara ha infatti nel suo curriculum non lettera in cui si denunciano da parte della preside Cassina «*carenze di insegnamento*»; poi due altre lettere in cui si fanno alcuni rilievi: niente altro. Non c'è stata ammonizione, censura, sospensione come vuole la prassi. «*Ma non ci si deve soffermare soltanto su questo caso* — prosegue Caretto — *a settembre la Cgil aveva denunciato la recrudescenza dell'uso repressivo delle note di qualifica da parte dei presidi. Chiola è un caso che rientra nel quadro generale, come quello di Toscano Niccolò, un insegnante di 43 anni della scuola media di Scarnafigi. Dal 1962 aveva sempre avuto "ottimo", quest'anno la qualifica è stata "sufficiente"*».

Piero Cerati

Fuori legge ventiquattromila appartamenti

Prime azioni a Roma contro le case abusive

I vigili urbani hanno tentato di sequestrare gli attrezzi di lavoro, ma gli imprenditori, avvertiti in tempo, li hanno fatti sparire

(Nostro servizio particolare) Roma, 30 ottobre.

Dopo una lunga campagna di stampa, un primo, timido tentativo fatto stamane dal Comune di Roma per contenere i «fuorilegge» dell'edilizia è fallito. La squadra di quattro vigili urbani, che per ordine dell'assessore all'Urbanistica, avrebbe dovuto sequestrare gli attrezzi di lavoro in tre cantieri abusivi, non è riuscita ad assolvere il compito. S'è ripetuta la storia di sempre: gli imprenditori, avvertiti in tempo, hanno sospeso i lavori e le guardie municipali si sono trovate di fronte a tre palazzine, fresche di calce, incomplete, ma deserte. I tre edifici sorgono in via Torrenova e in via Endimione su terreno riservato a verde pubblico dal piano regolatore.

Negli uffici del Comune di Roma, in piazza del Campidoglio, c'è sempre qualcuno disposto ad avvertire in tempo gli speculatori, piccoli o grandi, che da 25 anni portano avanti il «sacco di Roma». Negli ultimi [illegible] mesi una città abusiva di oltre centomila abitanti è sorta a Roma in spregio a tutte le disposizioni. Sono 24 mila appartamenti, per un totale di 80 mila vani, costruiti su mille ettari riservati a verde, servizi, arterie di scorrimento, giardini.

I giornali romani chiedono stasera a grossi titoli la demolizione immediata delle costruzioni illegali. «*Ci vuole un'azione esemplare che metta alle corde non tanto i piccoli abusivi, ma i grossi speculatori dell'edilizia privata. Per questi, bulldozer e piccone!*».

Ma come? La quinta ripartizione del Comune che ha questa competenza, ha un appalto annuo di demolizioni congelato in una somma di 20 milioni: quanto basta per demolire una sola palazzina.

Demolizioni a parte, non si fa nulla per impedire che lo scempio continui. L'ultimo caso: il consorzio «Tor Corbara». La storia è esemplare; decine e decine di ettari lottizzati in flagrante violazione al piano regolatore per esigenze di sottogoverno, per soddisfare un «grande elettore». Ora sono state costruite le strade e le fogne; l'acqua e la luce sono state portate in una bellissima distesa di prati e quello che era uno dei più bei tratti della campagna romana è adesso pronto per far posto alle ville.

f. s.

Il giornalista Zangrandi si è ucciso sparandosi un colpo alla tempia

Scrisse, tra l'altro, il «Lungo viaggio attraverso il fascismo» e il «Dizionario della paura», l'opera con la quale nel 1951 vinse il Premio Viareggio

Roma, 30 ottobre.

Il giornalista Ruggero Zangrandi si è ucciso stamane nella sua abitazione in via Domenico Morichini 32, sparandosi alla tempia. Aveva 55 anni. E' stato trovato cadavero nella camera da letto dalla persona di servizio. Nella mano destra stringeva una pistola calibro 7,65. Ha lasciato una lettera, di cui non si conosce il contenuto.

Nel maggio scorso aveva ricevuto un duro colpo per l'inspiegabile suicidio della donna con la quale viveva nell'appartamento di via Morichini dopo essersi separato dalla moglie.

Zangrandi era nato a Milano nel 1915 e in gioventù aveva subito l'influenza del fascismo. In seguito si era schierato contro la dittatura. A 24 anni, nel 1939, fondò il Partito socialista rivoluzionario. Arrestato una prima volta nel 1942, fu liberato alla caduta del fascismo il 25 luglio 1943, quattro mesi dopo, venne inviato dai fascisti della Repubblica di Salò in un *lager* tedesco.

Terminata la guerra, Zangrandi si dedicò alla pubblicistica politica, collaborando a giornali, a riviste, e alla radio. In quel periodo, in collaborazione con Marcello Venturoli, pubblicò il *Dizionario della paura*, con il quale vinse il «Premio Viareggio» 1951. Nel 1956 pubblicò *La tradotta del Brennero*, che gli valse il «Premio Prato».

Nel 1962 apparve il *Lungo viaggio attraverso il fascismo*. Nel volume Zangrandi riassumeva le vicende della sua vita. Tre anni dopo, pubblicò *25 luglio-8 settembre*.

Zangrandi aveva anche pubblicato *1943: 8 settembre* e, pochi mesi fa, con il titolo *Dossier Sifar*, i risultati di un'inchiesta sui servizi segreti svolta per il quotidiano «Paese Sera» del quale è stato commentatore politico per 20 anni con lo pseudonimo «Publio». Numerose le sue inchieste giornalistiche, tra le quali «Controllo delle nascite» e «Cinquanta domande indiscrete a dieci dirigenti del pci».

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire alla famiglia del giornalista Ruggero Zangrandi l'espressione del suo cordoglio. *(Ansa)*

Il tempo che farà

Su tutte le regioni non si avranno particolari variazioni. L'alta pressione stazionante sull'Italia determina quale unico fenomeno meteorologico sfavorevole la persistenza di nebbie in Val Padana e, durante la notte e la prima mattinata, anche nelle valli e lungo i litorali del centro sud. Temperatura: senza variazioni. Venti: calmi o deboli. Mari: quasi calmi.

Bolzano	0	10	L'Aquila	5	17
Trento	4	12	Roma	5	21
Verona	5	13	Campob.	9	13
Trieste	10	15	Bari	9	17
Venezia	7	13	Napoli	8	19
Milano	6	10	Potenza	4	17
Genova	13	19	Catanzaro	11	18
Bologna	6	18	Reggio C.	11	21
Firenze	8	19	Messina	13	20
Ancona	12	19	Palermo	15	20
Perugia	8	17	Catania	6	22
Pescara	7	14	Cagliari	9	20

Parigi	5	10
Londra	13	16
Berlino	7	12
Amsterdam	10	13
Bruxelles	5	13
Madrid	6	16
Mosca	-3	1
Stoccolma	-3	1
New York	4	15
San Francisco	13	22
Los Angeles	17	31
Chicago	6	14
Miami	21	26

31 OTTOBRE 1970

TELESELEZIONE INTEGRALE IN TUTTA ITALIA

Con il completamento della teleselezione nazionale, l'Italia si pone tra i primi cinque Paesi del mondo che possono vantare di avere raggiunto questo traguardo.

231 distretti telefonici italiani, attraverso una fittissima rete automatica, sono collegati a due a due in tutte le combinazioni possibili, per un totale di 53.130 relazioni.

Il traguardo della teleselezione nazionale viene raggiunto dalla Azienda di Stato per i Servizi Telefonici e dalla SIP in soli trenta mesi, con un vasto impegno di uomini, mezzi tecnici ■ investimenti.

La possibilità di comunicazioni più rapide favorisce lo sviluppo di nuovi rapporti e di nuovi interessi, a testimonianza del contributo dato dalla telefonia al progresso del Paese.

Nelle sue proporzioni di oggi, la teleselezione rappresenta un nuovo servizio, e come tutti i nuovi servizi richiede una certa pratica per avvalersene con soddisfazione.

Almeno in questa fase iniziale, che deve essere considerata transitoria ■ contingente, è opportuno seguire alcune avvertenze:

- ■ meglio distribuire le comunicazioni nell'arco della giornata, tutte le volte che sia possibile, evitando la concentrazione nelle ore di punta degli uffici
- è opportuno non insistere nelle chiamate quando si riceve il segnale d'occupato, per non creare un ingorgo di traffico
- **è più economico telefonare tra le 23 e le 7 dei giorni feriali e negli interi giorni festivi: le tariffe applicate sono ridotte di circa il ■ %**

è necessario essere sicuri dell'esattezza del prefisso teleselettivo e del numero dell'abbonato che si vuole chiamare; le comunicazioni errate creano un traffico fittizio che nuoce al buon andamento del servizio.

I prefissi teleselettivi di tutti i Comuni italiani sono raccolti nel fascicolo inserito alla fine dell'elenco telefonico.

Con la teleselezione integrale è possibile chiamare qualsiasi altro abbonato ■ qualunque località italiana direttamente dal proprio apparecchio.

Il teletaxe è un ripetitore degli impulsi registrati in centrale dal contatore individuale d'abbonato.

Il contatore deve registrare, per ogni conversazione, due quantità: la durata e la distanza, che variano entrambe di volta in volta.

La teleselezione, annullando le distanze, può indurre a lunghe conversazioni. Chi desidera autocontrollarsi può avvalersi del teletaxe, che permette di seguire il proprio « consumo » telefonata per telefonata e di rilevare se altri hanno telefonato senza consenso.

Accanto alla teleselezione resta ■ tradizionale interurbana con prenotazione, attraverso i numeri « 10 » ■ « 14 »: l'abbonato ha dunque sempre la possibilità di scelta, in funzione delle proprie esigenze.

Anche per il servizio internazionale sono già oggi attivi alcuni collegamenti in teleselezione e altri ■ ne aggiungeranno quanto prima.

Intanto è stato attuato il concentramento di tutte le richieste di comunicazioni internazionali con prenotazione:

- **al n. « 15 », per il traffico diretto ■ i Paesi dell'Europa ■ del Bacino del Mediterraneo**
- **al n. « 170 », per il traffico intercontinentale**

Da qualsiasi località si chiami il n. « 15 » o il n. « 170 », la prenotazione è gratuita, come la richiesta di informazioni.

La teleselezione integrale ■ al servizio di 6.300.000 abbonati con oltre 9.000.000 di apparecchi. Per numero di apparecchi l'Italia è al settimo posto nel mondo

TELESELEZIONETELESELEZIONE

gruppo stet

SIP - SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

ANNUNCI ECONOMICI

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

① Commerciali

ANALISI

La casa a Mosca

(Uno scrittore sovietico denuncia i difetti dell'edilizia)

Mosca, 30 ottobre.

Al signor C., occidentale residente a Mosca, hanno [illegible] segnato l'appartamento, che attendeva da mesi, in un palazzo appena costruito. Il signor C. è felice come un bambino il giorno di Natale: la costosissima e precaria vita in albergo l'ha portato sull'orlo dell'esaurimento nervoso. Annuncia agli amici che brinderà [illegible] champagne alla nuova casa e parte per un'«ispezione» all'alloggio. Torna avvilito e incerto: *«Quella — dice — [illegible] è una casa nuova, è già vecchia di dieci anni. Dovreste vedere i pavimenti e la tappezzeria alle pareti, per non parlare del lavandino e della vasca da bagno, che sono già rotti»*. «E' normale — rispondono gli amici —, *le nostre [illegible] hanno dieci anni e ne dimostrano venti. La tua, che è nuova, deve dimostrare almeno dieci anni»*.

L'esperienza del signor C. ha molto meravigliato gli occidentali di Mosca, ma forse non avrebbe stupito i sovietici, che a queste cose hanno ormai fatto l'abitudine. Proprio in questi giorni è apparso un saggio dello scrittore Leonid Zhuchovitskij sulle condizioni degli alloggi nell'Unione Sovietica dal titolo *Tutti i comforts*. Con un umorismo velenoso, Zhuchovitskij denuncia i mille, piccoli difetti dell'edilizia per abitazioni e delle industrie collaterali, che possono essere riassunti in un solo concetto: *«Alla costruzione dell'appartamento lavorano enti diversi: uno costruisce i muri, un altro ti ricopre [illegible] la tappezzeria (senza pensare al colore dei soffitti), [illegible] terzo fa i mobili (senza preoccuparsi delle misure-standard degli appartamenti), altre decine di enti fanno lavandini, termosifoni, lavatrici e così via. Ma ognuno di questi enti pensa solo alla propria "creatura" e nessuno [illegible] coordina il lavoro»*.

Zhuchovitskij racconta che [illegible] giorno lesse sulla porta di [illegible] un avviso: *«Scambio appartamento di quaranta metri quadrati senza comforts con uno di venti metri quadrati con comforts»*. Qualcuno aveva [illegible] giunto in calce, con una matita rossa, il proprio [illegible] mento: *«Non troverai mai [illegible] così scemo [illegible] accettare»*. *«L'autore di questo commento* — osserva Zhuchovitskij — *può anche avere ragione. Ma che cosa significa esattamente comforts?»*.

«Il comfort, purtroppo, comincia in molti appartamenti dalla serratura della porta. Un giovane architetto disse una volta che in alcuni quartieri nuovi tutte le porte degli appartamenti si possono aprire con un'unica chiave. Non solo questo è vero, ma è anche vero che i costruttori usano, per risparmiare, serrature di qualità scadente, secondo [illegible] insensato concetto di [illegible] mia. Ma [illegible] è altrettanto insensato da tenere [illegible] serratura che non garantisce [illegible] sicurezza».

«La seconda operazione, in genere, consiste nell'appendere qualcosa al muro, un attaccapanni, la foto di famiglia, le corna di [illegible] cervo. Ma nei muri degli appartamenti, sempre perché il costruttore vuole risparmiare e quindi usa materiale da pochi soldi, non si può piantare neppure un chiodo. Il lavoratore torna a [illegible] e vuole fare quello che gli psicologi chiamano "riposo attivo": prende il trapano per fare un buco nella parete, ma di solito finisce nell'appartamento del vicino».

Ma i guai grossi — [illegible] ben sa chi vive a Mosca — cominciano, e purtroppo si ripetono spesso, quando qualcosa si guasta, anche la cosa più banale, come un rubinetto o una valvola dell'impianto elettrico. E' già difficile trovare un operaio disposto a venire a casa entro tre giorni, ma è fatica improba convincere [illegible] stesso operaio a seguire la via meno tortuosa per riparare il guasto. Il racconto di Zhuchovitskij è [illegible] di una straordinaria efficacia: *«Se s'intasa il lavandino della cucina, bisogna combattere una specie di guerra di Troia. Voi pregate un operaio di ripararlo e questi [illegible] dice che, per farlo, bisogna buttare giù due muri e una scala. Voi cercate di balbettare qualcosa e l'operaio, abbassando la voce, vi confida allora che [illegible] può fare tutto [illegible] tanto trambusto: bastano un pacchetto di sale, una bottiglia di vodka e cinque rubli. Il sale, vi spiega poi l'operaio, va versato nel buco del lavandino e scioglie da solo l'intasamento. A questo punto [illegible] il tutto [illegible] bisognerebbe chiedergli se anche la vodka va versata nel lavandino»*.

Paolo Garimberti

Il ministro degli Esteri sovietico a Francoforte

Gromyko e Scheel in un clima disteso trattano di Berlino e la pace europea

Dichiarazioni ottimistiche dei due ministri - Gromyko dice: «Vogliamo migliorare i rapporti tra Mosca e Bonn» - Ha voluto viaggiare in automobile, una Mercedes corazzata, «per vedere un po' di Germania»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 30 ottobre.

Alle 16 di oggi, nella Sala Rossa del castello di Kronberg, presso Francoforte, Andrej Gromyko (il primo ministro degli Esteri sovietico venuto in Germania dopo la guerra) stava ancora pranzando con il ministro degli Esteri tedesco Walter Scheel. A quell'ora, secondo il protocollo, il russo sarebbe dovuto salire sul suo quadrigetto Iliushin 62 per far ritorno a Mosca. Questo ritardo — secondo gli osservatori politici, — indica meglio di qualsiasi dichiarazione o comunicato l'atmosfera distesa in cui si è svolto l'incontro e l'interesse reciproco che i due ministri hanno rilevato.

Scheel, soddisfatto, aveva già detto durante una pausa [illegible] «Va bene». Al termine del colloquio ha riassunto «Ci è riuscito di porre basi favorevoli per il consolidamento della pace in Europa». *Gromyko, nel salire sull'aereo con un'ora di ritardo, ha detto,* «a nome del governo e [illegible] popolo sovietico», *che* «obiettivo dei colloqui è stato quello di migliorare le relazioni tedesco-sovietiche», *che* «sono stati toccati temi di interesse per tutta l'Europa», *e che* «sulla base del trattato di Mosca vi è stato un buon inizio». *Ha concluso, quasi a titolo di monito per Bonn, di* [illegible] *convinto che quando il trattato di Mosca entrerà veramente in vigore», vi sarà una significativa svolta nelle relazioni tra la Germania federale e il suo Paese.*

Per il governo di Bonn, e in particolare per il ministro degli Esteri Walter Scheel, il [illegible] era già venuto in anticipo: mercoledì con l'annuncio stesso della visita di Gromyko e ieri, con la decisione comune delle due Germanie di riprendere il «dialogo intertedesco». *La visita del ministro degli Esteri a Francoforte ha dato il tocco finale a questo risultato. All'Unione Sovietica preme la riunione della prossima settimana a Berlino, e i colloqui si presentano in una luce favorevole. Secondo il ministro degli Esteri Scheel, sul problema di Berlino esisterebbe già tra le quattro grandi potenze (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica) una «base* sufficiente di comprensione».

Per la visita di Gromyko (giunto a Berlino Est sorvolando Praga, fuori dei corridoi aerei) erano state prese misure di sicurezza straordinarie, che il ministro stesso ha in parte rifiutato. Anziché usare l'elicottero, per recarsi al castello del convegno, Gromyko ha voluto una vettura (la solita Mercedes corazzata) «per vedere un po' di Germania». *I giornalisti sono stati tenuti a distanza [illegible] 400 poliziotti. Poi, dopo la colazione protrattasi per due ore (ci hanno partecipato anche le signore), l'atmosfera si è distesa: i due ministri si [illegible] no lasciati avvicinare e hanno scambiato battute scherzose nel campo di golf sotto la bandiera rossa con falce e martello.*

Alle 16.30, per non perdere altro tempo, è stato deciso di tornare all'aeroporto di Francoforte [illegible] l'elicottero. «E' un buon apparecchio?» *ha domandato Gromyko in tedesco [illegible] pilota. Avutane conferma, è salito sorridendo con Scheel, insieme col quale, scortato da altri quattro elicotteri, ha fatto [illegible] giro panoramico sopra Francoforte e la zona industriale del Meno.*

Alle 17 Gromyko si è accomiatato da Scheel [illegible] una calorosa stretta di [illegible] e la promessa di rivedersi presto. Anche le signore, la moglie di Scheel e le ospiti rimaste insieme per sette ore, si sono salutate con simpatia.

Tito Sansa

In Ecuador 400 arresti per il ratto di Sandoval

Quito, 30 ottobre.

Circa [illegible] persone sono state arrestate dopo il rapimento [illegible] comandante dell'aviazione dell'Ecuador, [illegible] Sandoval. Quattordicimila soldati e poliziotti continuano le perquisizioni domiciliari recandosi anche negli ospedali, nelle chiese e nei conventi, nella speranza di trovare il generale e i rapitori. *(Ap)*

Le citazioni

«Immaginiamo l'imbarazzo [illegible] deputati e senatori chiamati a stabilire l'età oltre la quale i francesi non sono più in grado di assumere la responsabilità [illegible] affari privati. E gli affari pubblici?».

(«L'Aurore»)

«Pensateci: una palla che rotola nella strada quasi sempre preannuncia l'improvvisa irruzione di un bambino. Ma ricordate che non sempre il bambino si fa precedere [illegible] una palla».

(«Journal de Genève»)

«Secondo i laboristi, che avevano deciso di ritirarsi completamente "a Est di Suez", la forza che Heath vuol mantenere in quel settore è sufficiente per provocare eventuali avversari, ma insufficiente per dissuaderli [illegible] respingerli».

(«Le Monde»)

L'aereo americano sconfinato in Urss dalla Turchia

Washington chiede al Cremlino l'immediato rilascio dei generali

Nota del Dipartimento di Stato all'ambasciatore Dobrynin - Il diplomatico sovietico risponde che la liberazione dipende «dall'inchiesta in corso» - I due ufficiali (più il pilota e un colonnello turco) sono prigionieri da 9 giorni

Leonid Breznev

Washington, [illegible] ottobre.

Gli Stati Uniti hanno chiesto l'immediato rilascio dei due generali dell'esercito, del maggiore pilota, del colonnello turco e dell'apparecchio che, per un «colpo di vento», è sconfinato in territorio sovietico. La richiesta è contenuta in una nota che il facente funzioni di Segretario di Stato, John Irwin, ha presentato all'ambasciatore sovietico Anatoly Dobrynin. Questi ha risposto che la liberazione degli ufficiali dipenderà dall'indagine in corso.

Secondo la segreteria di Stato, l'atteggiamento dell'Urss viola l'accordo stabilito il 13 luglio 1968 — al quale le parti sono addivenute dopo lunghissime conversazioni — perché l'Urss si è rifiutata di lasciare liberi ufficiali americani cinque giorni dopo l'atterraggio dell'apparecchio. «Secondo l'accordo — dice la nota americana — *il permesso di rimpatrio doveva essere rilasciato al massimo entro quattro giorni. Non c'è alcuna giustificazione [illegible] per il ritardo»*.

Dobrynin ha parlato [illegible] giornalisti in tono conciliante [illegible] dopo l'incontro con Irwin. Egli si è rifiutato tuttavia di dire se [illegible] ha intenzione di rimpatriare i tre ufficiali americani. L'indagine sovietica sull'incidente, ha affermato, non è [illegible] terminata.

Nella capitale americana si dice che il caso è reso più difficile dall'ultimo dirottamento [illegible] ai danni di un apparecchio civile sovietico costretto ad atterrare in Turchia due settimane fa. L'Urss si è irritata dinanzi al rifiuto delle autorità turche di rispedire in Russia i due dirottatori. *(Ansa - Reuter)*

Ai diplomatici americani

Concesso [illegible] colloquio con i due ufficiali

Mosca, [illegible] ottobre.

(p. g.) Il ministero degli Esteri continua a tacere sulla richiesta di rilascio dei generali Scherrer e McQuarrie, del maggiore-pilota Russell e del colonnello turco Deneli.

Tuttavia, i sovietici hanno autorizzato un secondo «ac[illegible] consolare» ai detenuti, accogliendo la domanda presentata ieri dall'incaricato d'affari americano Boris Klosson. Nel pomeriggio, l'«Updk» (la «direzione dei servizi del corpo diplomatico», che sovrintende all'organizzazione dei viaggi degli stranieri residenti a Mosca) ha informato il consolato americano che erano stati «staccati» due biglietti aerei per Jerevan, capitale dell'Armenia, a nome di Peter Swiers e Richard Combs jr.

La Turchia rifiuta di consegnare i pirati?

Ankara, 30 ottobre.

Il ministero degli Esteri turco ha consegnato oggi all'ambasciata sovietica ad Ankara un messaggio del presidente Sunay per Podgorny.

Nel documento il governo di Ankara lascia intendere di non volere accogliere la richiesta sovietica di restituire i due lituani, padre e figlio, che il 15 ottobre dirottarono un aereo di linea sovietico, perché la loro posizione è attualmente all'esame della magistratura.

Ieri [illegible] il governo si era riunito sotto la presidenza di Sunay [illegible] discutere la situazione dei rapporti fra i due Paesi, alla luce anche del [illegible] condo dirottamento avvenuto martedì scorso e dello sconfinamento in territorio sovietico del 22 ottobre di un piccolo aereo americano con a bordo due generali degli Stati Uniti e un colonnello turco. *(Ap)*

Mosca annuncia misure contro i "pirati" aerei

Rinnovata ad Ankara la richiesta d'estradizione dei due dirottatori dell'apparecchio sceso in Turchia

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 30 ottobre.

Il capo dell'ufficio Esteri dell'*Aeroflot*, Aleksandr Bessedin, ha dichiarato, in un'intervista [illegible] settimanale *Novoe Vremija*, che l'Unione Sovietica ha preso *«serie mi[illegible] precauzionali per impedire [illegible] malintenzionati di avvicinarsi agli aerei e di salire a bordo»*. Bessedin ha annunciato che il governo sovietico ha sollecitato le Nazioni Unite affinché tutti i Paesi del mondo studino una forma comune di lotta contro i dirottamenti aerei. Inoltre, l'Urss ha deciso di aderire alla conferenza dell'Aia per la messa a punto di una convenzione internazionale su questo problema.

Finora i sovietici avevano trattato con distaccato disinteresse il tema dei dirottamenti, che da tempo preoccupa molti altri Paesi. Anche quando i casi di «pirateria aerea» avevano assunto una frequenza esasperante, [illegible] autorità aeroportuali [illegible] erano rifiutate di aderire a quelle misure precauzionali che erano state prese nei maggiori scali internazionali. Anzi, i russi avevano accettato malvolentieri la decisione di alcune compagnie straniere, che avevano incaricato i propri rappresentanti a Mosca di controllare personalmente passeggeri e bagagli degli aerei in partenza.

Le cose sono cambiate dopo il primo dei due dirottamenti che, nel giro di dodici giorni, hanno colpito aerei delle linee interne sovietiche. Senza darne ufficialmente notizia, le autorità aeroportuali hanno intensificato i controlli dei viaggiatori e dei bagagli e hanno chiesto «confidenzialmente» [illegible] collaborazione delle compagnie straniere. Due settimane fa, i rappresentanti [illegible] tali compagnie sono stati autorizzati a perquisire i propri passeggeri anche ai piedi della scaletta dell'aereo.

Aleksandr Bessedin rinnova, nell'intervista, la richiesta di estradizione dei due dirottatori dell'«An 24», colpevoli dell'uccisione di una *hostess*, che hanno chiesto asilo in Turchia. Egli ha fatto intendere che l'*Aeroflot* potrebbe anche annullare i voli per la Turchia se l'estradizione dei «criminali assassini» non sarà concessa. **p. g.**

"Confidenze" di El Sadat ad un giornale di Beirut

Il Cairo non vorrebbe prorogare la tregua Non si fida della volontà di pace israeliana

Il Presidente egiziano nega che i missili siano stati avanzati sul Canale dopo l'armistizio ("c'erano già") e che le batterie di «Sam» siano servite da militari sovietici

El Sadat (Telefoto) — Moshe Dayan (Telefoto)

Beirut, 30 ottobre.

Secondo il giornale filoegiziano di Beirut «Al Hawadeth», il presidente egiziano Anuar El Sadat si opporrebbe all'accettazione della tregua da parte del suo paese. Il motivo, espresso in un «colloquio privato», è la convinzione che gli israeliani non sono sinceri nel volere la pace e gli Stati Uniti non possono imporglielo, né prendere decisioni importanti a causa delle imminenti elezioni.

«Però Nasser (Dio benedica la sua anima) avrebbe detto a Sadat — prosegue il giornale — *di voler dimostrare al mondo che la Rau non [illegible] intransigente, [illegible] fomentatrice di guerra, e che era pronta ad accettare [illegible] pace giusta, onorevole e ragionevole»*.

Quando Nasser, nello scorso luglio, accettò il cessate-il-fuoco, El Sadat si ritirò nel suo villaggio natale e la stampa egiziana per un mese circa disse che era malato. Dopo la sua nomina alla presidenza, però, egli si è dichiarato disposto [illegible] un prolungamento [illegible] tre mesi della tregua soltanto nel caso in cui si giunga a colloqui seri.

A proposito delle violazioni della tregua da parte della Rau, *Al Hawadeth* scrive che, durante i funerali di Nasser, El Sadat disse [illegible] rappresentante americano, il segretario alla Sanità Elliot Richardson, che il suo paese non l'aveva violata con l'installazione dei missili «Sam 3» nella [illegible] cessate-il-fuoco, poiché [illegible] installazioni c'erano già e ciò che l'Egitto aveva fatto *«era stata soltanto la costruzione di ricoveri [illegible] cemento per il personale»*. In quella occasione — aggiunge il giornale — El Sadat disse [illegible] ministro americano che i missili venivano serviti esclusivamente da reparti egiziani, e che gli istruttori e consiglieri sovietici non partecipavano con gli egiziani alla guerra. *(Ansa - Upi)*

Golda Meir rifiuta i colloqui di pace

New York, 30 ottobre.

Il primo ministro israeliano, signora Golda Meir, ha dichiarato oggi, dopo un incontro con il presidente dell'assemblea dell'Onu, Edvard Hambro, di non sperare in una rapida ripresa dei colloqui di pace per il Medio Oriente. *«Non vi è possibilità di negoziare nuovi accordi* — ha detto — *quando i [illegible] chi accordi sono violati»*. Golda Meir ha espresso l'opinione che la risoluzione del Consiglio di sicurezza [illegible] 1967 non può [illegible] annullata dall'Assemblea generale e che comunque l'approvazione della risoluzione presentata da sedici Paesi afro-asiatici creerebbe difficoltà all'Onu.

Dopo aver precisato che il rifiuto di riprendere i colloqui di pace riguarda solo l'Egitto (il quale ha violato la tregua), ma non la Giordania, Golda Meir ha precisato che il suo colloquio [illegible] Edvard Hambro non riguardava il Medio Oriente, bensì il problema degli ebrei nell'Urss. In particolare, Golda Meir ha chiesto ad Hambro di [illegible] i suoi buoni uffici per ottenere visti di uscita in favore di un gruppo di ebrei russi che vogliono emigrare in Israele. *(Ansa - Reuter)*

Due morti in scontri fra esercito e fedayn

Ad Amman - Nuovo appello di pace della commissione araba

Amman, 30 ottobre.

La commissione interaraba per il mantenimento della pace in Giordania ha rivolto oggi un appello all'esercito e ai guerriglieri palestinesi perché pongano immediatamente fine agli incidenti, che ieri hanno provocato la morte di due persone e il ferimento di cinque. La commissione sta conducendo un'inchiesta sulle cause delle sparatorie. *(Ap)*

Due deputati conservatori chiedono che la Devlin sia espulsa dai Comuni

«Non si può giustificare la violenza da parte di chi siede alla Camera» - La giovane deputata ha scontato quattro mesi di carcere per i disordini di un anno fa nell'Ulster

(Nostro servizio particolare)

Londra, 30 ottobre.

Due deputati conservatori hanno chiesto l'espulsione di Bernadette Devlin dalla Camera dei Comuni. La ventiduenne deputata indipendente dell'Ulster ha appena finito di scontare quattro mesi di carcere, per avere preso parte all'insurrezione dei cattolici, a Londonderry. Riconquistata la libertà, l'aggressiva Giovanna d'Arco dell'Ulster aveva riaffermato la sua intenzione di battersi perché l'intera Irlanda diventi una repubblica socialista.

Ora, i deputati *tory* Tom Ironmonger e Stanley McMaster hanno presentato ai Comuni [illegible] mozione in cui si afferma che il Parlamento non dovrebbe tacitamente condonare la violenza per ragioni politiche e propone quindi l'espulsione della Devlin da Westminster. La Camera [illegible] Comuni, naturalmente, ha questi poteri, ma si dubita che la mozione verrà discussa, a causa del gravoso lavoro legislativo in cui i deputati sono impegnati.

La mozione presentata dai due deputati di destra afferma che Bernadette, se espulsa, potrebbe presentarsi nuovamente come candidato e, se rieletta, sarebbe accettata dai Comuni. Presumibilmente, i due deputati conservatori vogliono che Bernadette paghi davanti all'elettorato il suo peccato di sedizione, dopo averlo scontato per 120 giorni nella prigione di Armagh.

La mozione afferma, inoltre, che *«la libertà e la giustizia non sono preservate in modo talmente imperfetto in nessuna parte del Regno Unito da giustificare la violenza per motivi politici, meno che meno da parte di un onorevole membro di questa Camera che ha giurato fedeltà alla Corona prima di prendere il seggio»*.

Bernadette Devlin, che si trova a Cambridge, non ha ancora commentato la mozione diretta contro di lei. E' chiaro, tuttavia, che la proposta di espulsione trae [illegible] gine dalla esasperazione che le attività di Bernadette nel Movimento dei diritti civili nordirlandese provocano tra la destra britannica. La Devlin, infatti, è l'unica deputata di Westminster che, pur riferendosi solo all'Irlanda, [illegible] parlare di rivoluzione socialista e di repubblica.

Al suo ritorno ai Comuni, la Devlin — martedì — è stata accolta da entusiastici applausi da parte di un gruppo di deputati laburisti. Queste accoglienze trionfali per la «martire» della causa irlandese non sono affatto piaciute ai conservatori, politicamente collegati con gli unionisti al potere nell'Ulster. I due deputati conservatori, con la loro mozione, vogliono dichiarare pubblicamente che la Devlin non è degna di servire a Westminster, avendo scagliato un paio di mattoni contro le forze dell'ordine nel quartiere assediato del Bogside, a Londonderry, l'anno scorso.

La situazione di Bernadette non è critica, ma è delicata. Ella conta un forte seguito nell'Ulster ed è anche molto popolare a Westminster, ove ha pronunciato alcuni appassionati discorsi sulla questione nordirlandese. Tuttavia, se altri deputati si unissero nel condannarla, non si esclude, nei circoli politici, che la Devlin potrebbe dimettersi o presentarsi nuovamente all'elettorato per un voto di [illegible] ducia personale. Nel qual caso, è certo che Bernadette tornerebbe alla Camera dei Comuni.

Renato Proni

Disordini a Belfast Feriti soldati e civili

(Nostro servizio particolare)

Londra, 30 ottobre.

[illegible] la situazione a Belfast si è fatta tesa, dopo gli scontri avvenuti all'alba di oggi fra i dimostranti e le forze dell'ordine. [illegible] soldati e tre civili sono rimasti feriti. I tafferugli sono scoppiati nella zona della Crumlin Road, ove 200 persone hanno preso ad erigere una barricata e a lanciare pietre contro i militari.

Le truppe hanno reagito con durezza, prima con gli idranti, quindi con [illegible] granate lacrimogene e i proiettili di gomma e infine con qualche colpo d'arma da fuoco. Il comando britannico di Belfast ha ammesso, questo pomeriggio, che un soldato aveva sparato, senza autorizzazione, un colpo di fucile, ferendo un dimostrante.

Gli incidenti attorno alla Crumlin Road sono durati quasi cinque ore e sono stati i più gravi della giornata. Ma anche in altre località dell'Ulster è esplosa nuovamente la violenza.

"Brown era insopportabile"

Un ambasciatore accusa l'ex ministro d'aver danneggiato il corpo diplomatico

(Nostro servizio particolare)

Londra, 30 ottobre.

George Brown è stato accusato dall'ex ambasciatore britannico a Roma, Sir Evelyn Shuckburgh, di avere *«gravemente danneggiato il Corpo diplomatico»*, mentre era ministro per gli Esteri. In una lettera al *Times*, Sir Evelyn «*deplora*» che l'ex ministro non sia capace di essere corretto, neppure oggi, verso i diplomatici che hanno lavorato ai suoi ordini.

George George-Brown, come si fa ora chiamare, in attesa di diventare Lord, si trova quindi al centro di [illegible] nuova polemica. Dicono che ha cambiato il nome, ma [illegible] il vizio. Difatti, sul «*Sunday Times*» egli ha definito nelle sue memorie i diplomatici «*giovanotti in bombetta*», «*uomini senza colto [illegible]*» [illegible]

Tutto ciò, afferma Sir Evelyn, è falso. Il Corpo diplomatico inglese, aggiunge, *«ha sopportato a denti stretti»* le sue *gaffes*. Queste, infatti, [illegible] rimaste leggendarie. Una volta, disse a Lady Reilly, ad una cena a Parigi: *«Lei non è degna di essere la moglie di un ambasciatore»*. La poveretta scoppiò in lacrime. Un'altra volta, invitò a ballare il delegato apostolico, vestito in un abito talare rosso. Le sue sfrontatezze verso le signore, quando aveva alzato il gomito, si ricordano ancora con i brividi.

Ora, l'ex ambasciatore inglese restituisce a Brown parte degli insulti subiti in silenzio per due anni da decine di funzionari del prestigioso *Foreign Office*. Gli dice: *«Mr. Brown non ha imparato il segreto dell'approccio [illegible] della [illegible] fra i ministri e i loro [illegible]. Quando il ministro degli Esteri [illegible] si lascia andare a scappatelle dietro la sua schiena, l'influenza dell'ambasciata ne risente. Per solito, i ministri lo capiscono»*.

La lettera non è feroce, ma ha causato sensazione, perché i diplomatici del *Foreign Office* sono sempre rimasti fedeli alla tradizione [illegible] silenzio. Mai prima d'ora, un ex ministro per gli Esteri era stato pubblicamente criticato da un suo ex consigliere. George George-Brown ha preso male le critiche, nel senso che, per una volta, è stato zitto e ha persino chiamato la polizia, perché cacciasse via i giornalisti che volevano da lui il solito pepato commento.

Sir Evelyn riconosce a Brown una grande intelligenza ed eccezionale capacità politica, ma allude alle *«tribolazioni»* che i diplomatici dovettero sopportare a causa sua. L'ex ambasciatore britannico a Roma ha poi dichiarato di avere scritto la lettera al *Times* per difendere l'onore dei suoi colleghi, non per motivi personali, in quanto lui era sempre andato d'accordo con il ministro. **r. p.**

Previsioni del Mec per i prossimi 5 anni

L'Italia è al centro del "progetto Barre,,

Programma economico della Comunità a medio termine, della Commissione Cee, si accompagnerà al piano Werner per l'unione monetaria - Malfatti sottolinea che i due documenti «inaugurano una strategia generale, con vincoli politici»

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 30 ottobre.

Il successo delle [illegible]re di politica congiunturale, una più equilibrata distribuzione nel tempo degli aumenti salariali, e la piena collaborazione tra i sindacati, l'industria e il governo: questi, secondo la Commissione [illegible]tiva europea, sono i presupposti dell'armonioso sviluppo dell'economia italiana nel prossimo quinquennio.

La Commissione ritiene che dal '71 al '75, l'Italia possa registrare un aumento annuo [illegible]el prodotto nazionale lordo [illegible] 5,7-6,2 per cento, il più alto della Comunità e superiore a quello medio del decennio '60-70; ritiene, anche, che possa far scendere il tasso di disoccupazione, dal 3,3 per cento al 3 per cento, e quello d'incremento dei prezzi, dal 4 per cento al 2,5-3 per cento. Sia all'interno, sia all'esterno essa sottolinea, però, che il governo dovrà seguire [illegible] politica precisa; dovrà, cioè, da [illegible] lato tener conto dei limiti d'indebitamento del settore pubblico: [illegible] la domanda e le capacità economiche; attuare la riforma delle finanze locali e coordinare le politiche di bilancio delle varie amministrazioni; stabilire l'ordine di precedenza delle spese, soprattutto d'investimento. Dall'altro lato, il governo dovrà sostenere gli investimenti privati e alcune spese pubbliche [illegible] un livello analogo a quello degli altri Paesi della Cee per raggiungere l'adeguato equilibrio comunitario e internazionale.

L'Italia [illegible] uno dei temi centrali del «Progetto [illegible] programma [illegible] del Mercato comune a medio termine», presentato ieri dal vicepresidente della Commissione esecutiva europea, Barre. Il progetto, che dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri degli Esteri [illegible] Sei entro la fine dell'anno, costituirà [illegible] fondamenta dell'Unione economica monetaria. Come noto, [illegible] prima tappa di tale unione dovrebbe essere attuata tra il '71 e il '73, secondo il «Piano Werner». Il presidente della Commissione, Malfatti, ha sottolineato l'importanza delle due iniziative, dichiarando che «inaugurano una strategia generale, con vincoli politici».

Il «progetto di programma» ha valore soltanto indicativo, però, mentre il Piano Werner sarebbe vincolante. Esso si basa su due postulati, ossia che nel prossimo quinquennio il commercio mondiale [illegible] svilupperà ad un ritmo del 7,5 per cento annuo, e l'indice generale dei prezzi non supererà il 3 per cento. Calcola, poi, che lo sviluppo economico della Comunità raggiungerà un tasso pari a quello del periodo '58-'70, il 5-5,5 per cento annuo in termini reali. Dice [illegible] progetto che occorre dispiegare risorse tali da consentire non solo la stabilità, ma anche il soddisfacimento delle riforme sociali, chieste [illegible] insistenza dall'opinione pubblica.

Pierre Werner (Telefoto)

Nella parte dedicata all'Italia, il documento si sofferma, in modo particolare, sugli squilibri regionali, disoccupazione, risparmio e servizi sociali. Sul primo punto, esso suggerisce una migliore concertazione tra [illegible] autorità pubbliche e il settore privato per lo sviluppo di medie imprese [illegible] alto potenziale di manodopera. Sul secondo, l'armonizzazione degli investimenti a seconda delle disponibilità locali, sempre della manodopera. Dei servizi sociali rileva il ritardo, rispetto agli altri membri [illegible] Mercato Comune, specialmente nel settore scolastico, edilizio, ospedaliero e dei trasporti urbani.

Interessanti sono le [illegible]vazioni sui risparmi: *«L'Italia ha realizzato un tasso di risparmio privato, paragonabile a quello dei partners comunitari e conforme alle previsioni del primo piano economico '66-'70. Ma l'insufficienza dei canali di trasformazione del risparmio medesimo e le condizioni politiche ed economiche hanno causato un ritardo considerevole negli investimenti».* Il documento consiglia, perciò, di migliorare [illegible] mercato dei capitali, *«diversificando, innanzitutto, le forme e le possibilità d'investimento».*

e. c.

L'indice azionario sale da 68,72 a 68,91 (+0,30%)

Milano chiude in rialzo Sciopero in altre Borse

Ferme Torino, Roma [illegible] Bologna - A Firenze gli agenti di cambio si sono limitati a non compilare il listino

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Quotazione
ALIMENTARI	
Eridania	2070
Es. Molini	257
Motta	3565
R. Zucch.	176
» » pr.	390
ASSICURATIVE	
Generali	60.550
Ass. Mil.	21.280
Ass. Mil. pr.	17.850
Ass. Tor.	16.050
Ass. Tor. pr.	12.649
Incendio	14.640
Fond. Vita	27.990
Assicur.	112.200
Ras	67.100
S.A.I.	34.900
Abeille	14.480
BANCARI	
Mediobanca	77.420
Comit	21.350
Credito It.	2240
Banco Roma	21.600
CHIMICI	
Anic	977
Brioschi	15.400
Gas Napoli	779
Caffaro	290
C. Erba	8850
Erba priv.	4920
Italgas	987,50
Lepetit	7475
Lepetit pr.	7840
Liquigas	202
Mira L.	37.100
Ossigeno	2500
Pibigas	74,25
Rumianca	899
Snia	3940
Saceo	1002
Montedison	896
Petrolifere	2285
Pierrel	8940
ELETTRICI	
Magneti M.	1275,50
Marelli E.	455
Sip	2810
Tecnomasio	865
Terni	175
FINANZIARI	
Agricola	1995
Bastogi	1574
Breda	2730
Finmare	379
Finsider	567
Generalfin	615
Gim	3660
Invest	2060
Italpi	1967
Centrale	5260
Pirelli C.	2740
Sme	2070
Stet	3110
Sviluppo	2340
Ifi priv.	7445
[illegible]	30.300
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3010
Beni Stab.	3435
Bon. Fer.	1480
Certosa	2678
Coge	15.389
Habitat	2989
Imm. Roma	325
Edilcentro	639
Iniziativa	3390
Milano C.	20.800
Risan. N.	7400
Socie	739,50
Sitos Gen.	1980
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1415
Fiat	2761
Fiat priv.	1874,50
Nebiolo	447
Olivetti	2801
Olivetti pr.	2709
Fr. Tosi	6100
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4250
Falck pr.	4170
Broggi-Iz.	550
Dalmine	640
Ilssa-Viola	2722
Italsider	536
Magona	2882
Metallur.	3730
Aminta	7850
Pertusola	2598
Sicle	4350
Trafilerie	794
TESSILI	
Châtillon	[illegible]
Cantoni	15.000
Olcese	208
Cucirini	5350
Stampati	7350
Cascami	4590
Fisac	350,25
Lanerossi	2404
Gavardo	1735
Scotti	150,50
Linificio	475
Marz. pr.	1131
Ressuni	1445
Rossari	24.900
Tosi	1730
Facchetti	221,75
Snia Visc.	3065
Viscosa pr.	2337
Titano	268
Unione M.	16.000
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	55.800
Alitalia pr.	16.250
N. Milano	2450
Ausiliare	2100
[illegible]	1550
DIVERSI	
De Ferrari	1505
Bindo	48.400
Burgo	14.500
Donzelli	1770
Cementir	1777
Centenari	295
Cer. Pozzi	140
Pozzi priv.	252,50
Ginori	610
Ciga	6541
Acque pot.	692
Eternit	2565
Unicable	2975
Italcemen.	22.150
C. Acqua	694
Rinasc.	305,50
Rinasc. pr.	236
Mondad. pr.	3940
Pirelli SpA	2675
Reina A.	1000
Smeriglio	78
Ses	3050
Spea	1555
T. Acqui	800

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

(Nostro servizio particolare)
Milano, 30 ottobre.

Lo sciopero delle Borse, preannunciato da notizie di agenzia, non è stato completo. A Milano si [illegible] lavorato normalmente.

In verità, gli agenti di cambio milanesi [illegible] si erano trovati d'accordo sull'opportunità di sospendere il lavoro alla vigilia della «Giornata del risparmio» ed era prevalsa la tesi di attendere il 19 novembre per iniziare una decisa agitazione nel caso che [illegible] ministro del Tesoro non avesse fatto [illegible]lla per riportare [illegible] Borse alla loro naturale funzionalità.

La riunio[illegible] [illegible] ha portato alcuna novità. L'apertura è stata abbastanza sostenuta con generali recuperi sulle chiusure precedenti; successivamente gli affari si [illegible] rarefatti e in chiusura sono stati raccolti, in genere, i minimi della giornata, superiori, però, di una frazione a quelli di ieri. L'indice ha guadagnato lo 0,30 per [illegible]to, passando da 68,72 a 68,91. Modesta l'attività. Non è stato possibile rilevare valo[illegible] e quantità degli affari per la continuazione dello sciopero degli addetti alla Camera di Commercio.

Nel comparto del reddito fisso gli scambi sono stati relativamente modesti, ma le quotazioni sono, tuttora, assai resistenti.

r. c.

Il comunicato [illegible] Torino del consiglio dell'ordine

Il consiglio dell'ordine degli agenti di cambio di Torino, aderendo alla manifestazione di protesta, ha emes[illegible] un comunicato nel quale, dopo aver sottolineato *«la gravità estrema della situazione di Borsa, il disagio enorme delle categorie dei risparmiatori, azionisti, obbligazionisti e degli operatori, ridotti ad un assurdo simulacro di attività frammentaria e solamente nociva per i risparmiatori stessi»*, ha deliberato *«di portare ancora una volta l'attenzione delle autorità [illegible] dell'opinione pubblica su tale, insostenibile stato [illegible] con una giornata di astensione dall'attività».*

La modifica accettata dalla Commissione Finanze e Tesoro

Decretone: saranno rimborsate nel '71 le 350 lire pagate in più per la patente

Il conguaglio verrà effettuato sul bollo per l'anno prossimo - Il governo messo in minoranza per [illegible] volte a [illegible] delle assenze tra le file della maggioranza - La riunione aggiornata a giovedì

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

Colpo di [illegible] nella di[illegible] degli articoli del decretone, in sede di commissione Finanze e Tesoro della Camera. Il presidente Martinelli ha dovuto aggiornare la riunione a giovedì 5 novembre, alle [illegible] 17, quando [illegible] giunti all'art. 47 (sui 66 del decretone - bis).

A causa delle numerose assenze nelle file della maggioranza, le opposizioni di sinistra e di destra — votando insieme — erano in grado di far passare le loro proposte [illegible] emendamento. Il governo è stato messo in minoranza ben nove volte, dopo che in mattinata aveva accettato di modificare la legge di «sanatoria» per la parte relativa al mancato rimborso delle 350 lire di conguaglio per l'aumento del bollo sulle patenti, già pagate da moltissimi automobilisti. In base all'emendamento approvato, le 350 lire verranno rimborsate detraendole dall'ammontare del bollo per il 1971. Lo stesso criterio si applicherà per l'aumento del bollo sui passaporti.

Le principali variazioni apportate dalle opposizioni riguardano i massimali per gli assegni familiari; l'erogazione degli stanziamenti a favore degli artigiani, delle cooperative e dell'agricoltu[illegible]. Si tratta peraltro, come ha subito precisato [illegible] relatore Azzaro, di modifiche prive [illegible] carattere definitivo, in quanto introdotte in sede referente. Dovranno perciò essere esaminate dalla commissione Bilancio, per il necessario giudizio circa la copertura, e poi di nuovo approvate in aula. In linea di massima, il governo intende ripristinare il testo originario.

Questo obiettivo potrebbe sembrare illusorio, ove le assenze di oggi pomeriggio (5 commissari dc su 11, 2 [illegible] su 4, 2 psu su 2) ubbidissero a calcoli politici. La stessa distribuzione delle assenze fra i vari gruppi sembra dimostrare che l'unico elemento comune sia stata una deplorevole leggerezza.

Le opposizioni, naturalmente, tripudiano.

ar. ba.

Colloqui dell'on. Bemporad

Bonn: discussi i problemi dei lavoratori italiani

Bonn, 30 ottobre.

(Ansa) Il sottosegretario agli Esteri, on. Bemporad, ha concluso oggi una visita di cinque giorni nella Repubblica federale tedesca, incontrandosi [illegible] Bonn con il segretario di Stato al Lavoro, Auerbach.

Prima della partenza, l'on. Bemporad ha dichiarato tra l'altro: *«Ho illustrato agli interlocutori tedeschi i problemi più urgenti della nostra emigrazione: la necessità di organizzare meglio l'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro, l'applicazio[illegible] degli accordi comunitari, l'eliminazione di ogni discriminazione nei riguardi dei lavoratori italiani; ho potuto constatare la disponibilità a collaborare delle autorità tedesche».*

I problemi dei lavoratori italiani in Svizzera [illegible] stati trattati in [illegible] incontro a Baden fra autorità locali, industriali, sindacalisti e operai.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	29-10	30-10
Londra	38,175	37,25
Zurigo	37,775	37,375
Parigi	38,04	37,34
Francoforte	38,48	37,33
Milano	38,81	38,81
New York	38,45	37,55

L'oro [illegible] [illegible]le il ribasso di giovedì: ieri a Londra il prezzo è sceso di quasi 1 dollaro.

La giornata del risparmio

Messaggio del presidente Saragat a Dell'Amore - Articoli di Colombo e Giolitti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

Il presidente Saragat, in occasione della «Giornata mondiale del risparmio», che verrà celebrata domani, ha inviato al presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio italiane, prof. Giordano Dell'Amore, un messaggio, in cui, dopo aver rivolto [illegible] saluto ai partecipanti, si afferma: «Il tema prescelto per [illegible] celebrazioni odierne: "La politica del risparmio nell'ordinamento regionale", oltre che di viva attualità, è di grande interesse per il Paese, per le attese che suscita, anche in campo economico, il nuovo assetto regionale».

Il Presidente del Consiglio ha scritto per «Il Globo» un articolo che sarà pubblicato domani. L'on. Colombo, dopo aver sottolineato che [illegible]corre, in primo luogo, [illegible] [illegible] risparmio cresca e poi si trasferisca ad investimenti, così prosegue: «*Certamente, se il primo decreto fosse stato approvato in tempo, la politica di rilancio degli investimenti avrebbe avuto una spinta molto più robusta ed efficace. Anche per questo motivo, dunque, il governo sottolinea l'urgenza dell'approvazione del secondo decreto, che non si riduce — è bene ribadirlo — ad una semplice manovra fiscale, ma obbedisce ad [illegible] logica espansionistica e collega l'azione congiunturale alla realizzazione delle prime urgenti riforme*».

La Giornata del risparmio non può avere scopi meramente celebrativi di quella che, in altri tempi, si chiamava «virtù» del risparmio, scrive il ministro Giolitti in [illegible] articolo che apparirà domani su *Il Sole-24 Ore*. Dovrebbe piuttosto rappresentare un motivo per riflettere, ancora [illegible] volta, non solo sul modo di formazione del risparmio ma, soprattutto sulle sue destinazioni.

Giolitti accenna poi brevemente ai provvedimenti [illegible] [illegible] per migliorare il si[illegible]stema [illegible] intermediazione tra risparmiatore e impresa ed auspica che le condizioni che possono garantire effettivamente le risorse risparmiate dai cittadini trovino quelle destinazioni giudicate [illegible]micamente e socialmente più convenienti.

«*La prima condizione* — scrive Giolitti — *riguarda i limiti della spesa corrente dello Stato, che si presenta in concorrenza con le imprese sul mercato dei titoli a reddito fisso*».

«*La seconda condizione riguarda le garanzie da dare ai cittadini, qualora si voglia provocare in essi la preferenza ad indirizzare il proprio risparmio verso attività finanziarie ed in particolare verso il mercato. E la prima garanzia riguarda l'evoluzione dei prezzi*».

ar. ba.

La protesta degli agenti di cambio

Telegrammi al presidente Colombo e al ministro Ferrari Aggradi

Roma, 30 ottobre.

Gli agenti di cambio delle Borse di Roma, di Bologna e di Torino non hanno svolto, oggi le contrattazioni, né hanno compilato il listino, paralizzando il mercato. A Firenze la seduta s'è svolta ma non è stato compilato il listino; a Napoli e a Paler[illegible] gli agenti di cambio hanno parzialmente ridotto l'attività; tuttavia i listini sono stati compilati. Situazione normale a Milano, Genova, Trieste e Venezia.

A Milano — informa l'agenzia Adn-Kronos — i procuratori milanesi hanno tenuto [illegible] riunione, a richiesta di una trentina di soci che avrebbero voluto iniziare da lunedì un'astensione a oltranza dalle operazioni di Borsa. La proposta è stata [illegible]spinta con 70 voti contro 35.

L'agitazione, nelle Borse ove è avvenuta, è stata motivata dagli organi rappresentativi degli agenti di cambio con la mancata soluzione dei problemi che da tempo [illegible] stringono il mercato azionario all'apatia, con prezzi in continuo ribasso. Gli agenti di cambio hanno scelto per lo sciopero la vigilia della giornata mondiale del risparmio, che si celebra domani.

Dal canto suo, il presiden[illegible] del consiglio nazionale degli agenti di cambio, Giorgio Natali, ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri, Colombo, un telegramma nel quale si sollecitano iniziative che possano costituire incentivo all'incremen[illegible] del risparmio.

Il presidente dell'Associazione nazionale dei procuratori degli agenti di cambio (Anpac), Costante Gabrielli, ha inviato al ministro del Tesoro, Ferrari Aggradi, [illegible] telegramma [illegible] cui afferma che *«un ulteriore ritardo nell'accoglimento delle richieste invocate a sollievo della sorte dell'istituto della Borsa e l'irrinunciabile salvaguardia del lavoro potrebbe esasperare l'attuale stato di agitazione della categoria dei procuratori».*

Rinnovate le cariche

La riunione dell'Ata sezione piemontese

La sezione piemontese dell'Ata (Associazione tecnica automobile) ha tenuto ieri l'assemblea.

Presidente generale è stato confermato l'ing. Dante Giacosa, mentre nuovo presidente della sezione è stato eletto l'ing. Pier Ugo Gobbato che subentra [illegible] prof. Zignoli in carica [illegible] dieci anni. L'assemblea ha espresso al presidente uscente l'apprezzamento per l'opera data.

Sono stati eletti tre vicepresidenti: il dott. Rodolfo Biscaretti, l'ing. Sergio Pininfarina e [illegible] prof. ing. Federico Filippi, e sono stati chiamati a ricoprire la carica di consiglieri delegati al consiglio nazionale l'ing. Bruno Boccardo, l'ing. Medardo Biolino, l'ing. Vincenzo Buffa, il dott. Adalberto Carello, l'ing. Oscar Montabone, il dott. Sergio Palmucci e l'ingegner Enrico Vitolo. Tra i consiglieri di sezione, il commendator Nuccio Bertone, il prof. Alberto Morelli.

Wall Street chiude in lieve ripresa

New York, 30 ottobre.

Wall Street ha chiuso la seduta odierna in lieve ripresa. L'indice Dow Jones degli industriali è passato da 753,56 a 755,61, con un progresso dello 0,27 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 755,61 (753,56); trasporti 145,72 (146,95); pubblica utilità 106,37 (105,90).

Londra, 30 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 629 a 626.

Bowater Paper 42 (40 3/4); British Leyland 61,2 (61 1/2); British Petroleum 78 1/2 (80); Dunlop 26 3/8 (30 7/8); General Electric 23 1/2 (24); Imperial Chemical 38 5/8 (49 1/8); Imperial Tobacco 15 1/4 (15 1/4); Rand Mines 100 (106 1/2); Rank [illegible]; Rolls Royce 11 [illegible]; Trust Investments 74 [illegible]; [illegible]

Francoforte, 30 ottobre.

[illegible]

365 (367); Bayer [illegible],50 (133,90); Hoesch 62 (62,10); Löwenbräu 2040 (2030); Mannesmann 140,10 (140,60); Man 172,10 (178).

Zurigo, 30 ottobre.

L'indice generale è sceso da 309 a 300,5.

Unione Banche Svizzere 3785 (3760); Società di Banca Svizzera 2845 (2860); Crédit Suisse 2925 (2950); Nestlé 3010 (3005); Bally 975 (965); Elektrowatt 2150 (2150); Italosuisse 235 (235); Aare-Tessin 785 (765).

Parigi, 30 ottobre.

L'indice dei valori francesi è sceso da 92,8 a 92,4.

Air Liquide 350,10 (351,00); Citroën 109 (110,60); [illegible]-Gobain 136,20 (141,10); Française Pétroles 161,20 (161); Michelin 1310 (1312); Pechiney 178,10 (170); Peugeot 250,30 (250,20); Rhône Poulenc 228 (222,10); Suez 330 (331); Ugine Kuhlmann 193 (194); Crédit Comm. Français 160,10 (162,80).

I cambi della lira

Milano, 30 ottobre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): oro fino 770-790 (770-790) lire al grammo; argento 34.500-38.500 (35.000-39.000) lire al kg.

Media cambi Uic: dollaro Usa 622,425 (622,51); dollaro canadese 600,325 (601,975); franco svizzero 143,547 (143,515); corona danese 83,012 (82,935); corona norvegese 87,122 (87,127); corona svedese 120,15 (120,21); fiorino olandese 173,02 (172,965); franco belga 12,541 (12,543); franco francese 112,792 (112,747); lira sterlina 1487,525 (1487,40); marco tedesco 171,465 (171,42); scellino austriaco 24,12 (24,12); escudo portoghese 21,765 (21,765); peseta spagnola 8,946 (8,947).

Banconote: dollaro Usa 622 (622,10); lira sterlina 1488,50 (1487); franco svizzero 143,75 (143,90); franco francese 112,80 (112,72); franco belga 12,515 (12,515); [illegible] tedesco 171,35 (171,35); scellino austriaco 24,115 (24,12); peseta spagnola 8,74 (8,74); escudo portoghese 21,55 (21,55); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 172,95 (172,95); corona danese 82,50 (82,50); corona svedese 119,90 (119,90); corona norvegese 87 (87); dinaro [illegible] 42 (42); rublo [illegible] 41,50 (41,50).

Bonifici (mercato libero): dollaro 623-640; franco [illegible] 145,50-150,50; franco francese 113-118; marco 174-179; sterlina 1530-1570.

Assemblee e dividendi

Finanziaria Breda — Il Consiglio di amministrazione della Finanziaria Ernesto Breda ha esaminato il progetto di bilancio al 30 giugno [illegible], che verrà sottoposto all'approvazione della prossima assemblea unitamente [illegible] proposta di distribuzione di un dividendo pari a quello del precedente esercizio.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		29 ottobre Riscatto	29 ottobre Emiss.	30 Ottobre Riscatto	30 Ottobre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,79	—	10,80	—
Interfund	»	10,16	10,81	10,11	10,76
Italamerica	»	9,30	9,86	9,13	9,93
Capital Italia	»	9,33	—	9,33	—
Intertrust	»	9,76	10,61	9,76	10,61
Int. Secur. Fund	»	6,70	—	6,60	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,30	11,23	10,30	11,23
Interitalia	(lire)	7779	8216	7786	8256
Tre R	»	5007,19	—	5005,81	—
Europrogramme '60 (fr. sv.)		112,87	—	112,83	—

UN PREMIO NOBEL FAMOSO E POPOLARE

Paul Samuelson il profeta d'una scienza "non esatta,,

«Gli economisti, tutti - egli dice - non sanno fare buone previsioni, ma l'esperienza insegna che i non economisti le fanno peggiori» - Brillante divulgatore, ma anche teorico ad altissimo livello, i suoi libri si vendono a milioni di copie

Il Premio Nobel per l'economia è toccato quest'anno a Paul Samuelson, il quale, come a tutti i premiati, si addice il motto inglese: *Nothing succeeds like success*, niente ha più successo del successo. Economista eccezionalmente famoso e fortunato, Samuelson lo era già prima di ricevere i 48 milioni di lire della Banca Reale di Svezia. Non a caso Arrigo Levi comincia il suo *Viaggio fra gli economisti* proprio da Samuelson, e ci dice, fra l'altro, che Samuelson è «*l'uomo che in tutta la storia ha venduto più copie di un libro di economia*»: si tratta del celebre manuale, la cui traduzione italiana dell'Utet è giunta recentemente alla sesta edizione. Il *record* non è forse assoluto, se è vero che del testo ufficiale di economia nell'Unione Sovietica si vendettero quattro o cinque milioni di copie fin dalla prima tiratura; ma certo, dal punto di vista del libraio, Samuelson batte Adamo Smith, Stuart Mill, Alfred Marshall e John Maynard Keynes, per cui può infischiarsene di non battere Karl Marx. Samuelson, inoltre, è stato od è brillante *columnist* del *Washington Post*, del *Financial Times*, di *Newsweek*, il che gli [illegible] qualche altro milione di lettori e impingua la massa dei suoi diritti d'autore, presumibilmente favolosa, ma che solo il fisco americano forse conosce con esattezza.

Paul Samuelson, premio Nobel per l'Economia 1970 (Tel.)

Vi è però differenza tra la popolarità di Samuelson e, poniamo, quella di Galbraith. Samuelson è un divulgatore, un giornalista, [illegible] pratico, ma con misteriosa efficienza continua a produrre pure in campo teorico, e ad altissimo livello, e in tutte direzioni. Galbraith, al contrario, paga il successo mondano inclinando sempre più verso una saggistica sociologica e politica non disprezzabile, e tuttavia tale da far rimpiangere ogni tanto i suoi primi scritti di economista puro. Sfogliando i due volumi di complessive 1813 pagine, che raccolgono, raro [illegible] per un vivente, l'insieme degli articoli scientifici di Samuelson collezionati amorevolmente da un suo discepolo, si fatica a trovare un metodo o un argomento con cui egli non si sia cimentato e, quel che più conta, con successo.

Un sorprendente eclettismo, dunque, che non esclude la individuazione di alcune costanti caratteristiche e collegate fra di loro: in primo luogo il rigore, che lo porta a [illegible] critico di se stesso e degli altri, ma senza cattiveria, solo con ironia, che insapora ogni suo scritto e lo coinvolge non meno di quanto coinvolga gli economisti con cui discetta; in secondo luogo, la capacità di sintesi, che gli permette di scorgere analogie dove gli altri vedono apparenti diversità, e lo induce a conciliare teorie e ideologie le più diverse e, compito oggi improbo, a farle andar d'accordo col buon senso e la moderazione politica.

In *Foundations of Economic Analysis*, l'opera che gli fruttò il dottorato nel 1941 e il Premio David A. Welles 1941-42 (sempre premi!), Samuelson mostra già bene questi caratteri. Nel libro riconduce numerosi e disparati teoremi, che economisti precedenti avevano disseminato qua e là, senz'ordine e sconnessi, a due semplici ipotesi generali, sempre le medesime: le condizioni di equilibrio statico di un sistema economico sono [illegible] equivalenti alla massimizzazione o minimizzazione di qualche grandezza, quale l'utilità, il profitto, ecc.; mentre le condizioni di equilibrio dinamico corrispondono a ritenere che il sistema [illegible] *sia instabile, come [illegible] uovo ritto sulla punta*». Questa è la sintesi. Poi viene il rigore: alcuni di tali teoremi, ancorché famosi, non sono significativi, cioè non possono essere provati veri o falsi con riferimento ai dati empirici; quindi è inutile parlarne (e così si affossa mezzo secolo di economia). Infine viene l'ironia: «*Un economista di acuta intuizione avrebbe forse subito sospettato che campi apparentemente diversi — la produzione, il consumo, il commercio internazionale, la finanza pubblica, il ciclo congiunturale, l'analisi del reddito — posseggono forti somiglianze formali, e che sarebbe un bel risparmio di energia considerare insieme questi elementi. Io non posso affatto vantarmi di un tale fiuto iniziale. Solo dopo un penoso lavoro nei campi suddetti cominciò a balugínarmi in testa che essenzialmente gli stessi teoremi apparivano e riapparivano, e che li stavo dimostrando e ridimostrando un numero di volte sprecato*».

L'autoritratto di Samuelson lievemente ottuso, un po' duro a capire, e che quasi si tira le orecchie da sé, non è falsa modestia; è un modo di valutare, che egli applica al suo lavoro, ai suoi colleghi economisti, all'economia come scienza, alla politica economica. Nessuno è perfetto, niente è perfetto, il rigore è un ideale più che una realtà, la sintesi è suggerita dall'attesa che vi sia ovunque un po' di buono (e un po' di cattivo). «*Papà* — gli chiese un giorno la figlia Margaret, che insieme a Jane, William, Robert, Paul e John costituisce la numerosa prole di Samuelson e la fonte copiosa di aneddoti familiari —, *è vero che sei bravo a prevedere la congiuntura?*». «*No* — rispose —, *fedele all'antiquata dottrina che la verità è la miglior tattica, perfino in casa, io devo confessare che l'economia non è una scienza esatta come l'astronomia e la fisica, e che mi sbaglio spesso nelle previsioni*». «*Allora* — continuò la figlia — *chi è più bravo di te nelle previsioni?*». «*Margaret, basta con le domande oziose, andiamo a lavarci le mani per la cena*».

La morale della storia, che Samuelson definisce «*quasi vera*», non è solo che (le parole sono sue) «*non si devano sculacciare i bambini se non quando si è molto arrabbiati*», ma è più profonda. Gli economisti, tutti gli economisti, non sanno fare delle buone previsioni congiunturali, «*ma l'esperienza insegna che i non economisti le fanno peggiori*». Eccezionalmente un banchiere, un agente di cambio, [illegible] volpone della politica le azzecca; sistematicamente, no.

E' interessante anche l'atteggiamento di Samuelson verso l'econometria e i modelli matematici di previsione «alla Tinbergen» (Premio Nobel per l'economia dell'anno scorso). Premesso che Samuelson conosce la matematica abbastanza da poterne parlare senza complessi di inferiorità, egli sostiene una tesi a prima vista contraddittoria: gli «artisti» della previsione sono preferibili ai «matematici» della previsione, ma bisogna sempre più contare su questi ultimi. Il perché è semplice: artisti si nasce, matematici si diventa; l'arte non ha un progresso cumulativo, l'econometria sì; non sempre si può attendere che il Cielo ci mandi l'artista, ci si deve accontentare, con prudenza, dell'econometrico inviato dall'Università.

Insomma, la filosofia di Samuelson è quella di uno scienziato profondamente umano, l'esatto opposto dei personaggi terrorizzanti, che popolano i laboratori della fantascienza. La sua è vera cultura, che non uccide bensì corrobora la coscienza e le virtù auree della moderazione e della tolleranza volterriana. Il senso dell'umorismo gli illumina il volto e lo protegge, così come, secondo Escarpit, protesse gli inglesi dai disastri sociali che Marx, il quale non lo possedeva affatto, profetizzò tenendo conto di tutto salvo, appunto, della capacità umana di sorridere. Il suo stile è tale, che il miglior modo di scrivere di Samuelson è citarlo, come qui si è fatto in abbondanza e come ancora facciamo per chiudere: «*Io sono il contrario di quel giudice del New England che respingeva i consigli dicendo: "Questa Corte, signori, è spesso in errore, mai in dubbio". Io qualche volta non sbaglio, ma sono sempre in dubbio; come dovrebbe esserlo ognuno che decide*».

Sergio Ricossa

PRINCIPALI OPERE DI SAMUELSON — *Foundations of Economic Analysis*, Harvard University Press, Cambridge 1948, (*Economia*, Utet, Torino 1960, sesta edizione); *Linear Programming and Economic Analysis* (con R. Dorfman e R. M. Solow), Mc Graw-Hill, New York, 1958; *The Collected Scientific Papers* (a cura di J. E. Stiglitz), Massachusetts Institute of Technology Press, Cambridge 1966; aggiornato [illegible] al 1964; *Un errore nella introduzione della legge di Pareto [illegible] l'asserita costanza della distribuzione dei redditi*, in «Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali», marzo 1965; importante articolo non compreso nella raccolta di cui sopra.

Ma la Cee ammonisce contro l'ottimismo prematuro

I cervelli tornano [illegible] casa

«Sono come i cuori, vanno dove sono apprezzati», ha detto McNa- [illegible] - Ora sembra che anche l'Europa incominci a valorizzarli

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 30 ottobre.

«*I cervelli sono come i cuori* — ha dichiarato il presidente della Banca Mondiale Robert McNamara. — *Vanno dove sono apprezzati*». Negli ultimi decenni, l'America ha dimostrato di apprezzarli di più dell'Europa. Dalla fine della guerra, infatti, oltre trentamila scienziati hanno lasciato il vecchio continente per gli Stati Uniti.

Gli europei sono nell'assurda situazione di esportare cervelli, e di importare idee sotto forma di brevetti, licenze e «know how» americani. E' uno spreco incalcolabile. Secondo la «National Science Foundation», per preparare quei trentamila scienziati l'Europa ha speso un miliardo di dollari: [illegible] chi può dire quanto essa ha perso, costringendo un genio come Fermi a emigrare, per fare solo un nome vicino agli italiani?

Robert McNamara (Telef.)

Sono rimaste dissanguate specialmente la chimica (le emigrazioni del settore rappresentano più della metà del totale), la fisica e la biologia. L'80 per cento degli scienziati inglesi «fuggiti» oltre Atlantico sono ingegneri aeronautici. Non a caso, nella sua divisione ideale del lavoro, il Premio Nobel per l'economia Tinbergen affiderebbe all'America la produzione chimica e la costruzione di aeroplani.

L'esodo dei cervelli negli Stati Uniti ha raggiunto l'apice nel '68. Ad una recente tavola rotonda indetta dalla Commissione esecutiva della Cee all'università di Harvard, si sono appresi questi dati: nel '[illegible] gli Stati Uniti hanno accolto 12.423 scienziati stranieri, di cui 4765 europei (fra questi 2167 inglesi e 1282 provenienti dai Paesi della Cee). «*Tra il '66 e il '68* — ha dichiarato un portavoce della Commissione — *il numero dei nostri immigrati è aumentato del 90 per cento*». Egli ha fatto l'elenco delle perdite dei singoli Paesi nel triennio: Germania 1550, Francia 458, Italia 308, Olanda 344, Belgio 145.

Proporzionalmente, l'esodo è stato minore [illegible] l'Italia, dove le condizioni di lavoro o gli stipendi [illegible] più favorevoli che altrove. Tra i «Sei», per di più, l'Italia è stata l'unica a registrare una diminuzione delle fughe [illegible] '68.

Dall'anno scorso, tuttavia, l'emorragia dà segni di arrestarsi. Essa si è dimezzata nella Cee, e si è ridotta a un terzo in Inghilterra (è aumentata invece in Asia e in Africa). Il motivo è da cercare tanto nella nuova legislazione americana restrittiva all'immigrazione quanto nel rilancio dell'Europa.

Gli inglesi anticipano con speranza «un'inversione di tendenza». Qualche settimana fa, il «Sunday Times» ha parlato dei primi «figliol prodighi» e addirittura dei primi arrivi di scienziati americani «*nella vecchia Albione*».

La commissione esecutiva della Cee ritiene tuttavia ogni ottimismo «prematuro». «*Occorrerebbe* — ha affermato una relazione — *che le università e la ricerca, e in qualche misura anche l'industria, si liberassero prima del "mandarinismo" ancora ben saldo, delle gerarchie artificiali e paralizzanti, dell'amministrazione pesante e sclerotica, delle promozioni per anzianità anziché per merito, dell'inerzia strutturale, dell'insufficiente mobilità degli scienziati*».

Il discorso sul «brain drain» è quindi indissolubilmente legato a quello sulla riforma degli studi, e soprattutto delle università, a livello europeo, e a quello sulle innovazioni tecnologiche. Gli Stati Uniti non soltanto spendono di più nella ricerca (il 3,5 per cento del loro prodotto nazionale lordo, che sfiora i mille miliardi di dollari, contro l'1,3 per cento della Cee, che ha un prodotto di circa 400 miliardi di dollari).

Ennio Caretto

STATISTICHE E SEGRETO BANCARIO

Capitali stranieri

In Italia la partecipazione estera nelle grandi società ammonta (fine '68) a 972 miliardi di lire, il 17 per cento del capitale complessivo delle aziende esaminate - Al primo posto figura la Svizzera, ma una buona quota dei suoi investimenti appartiene, in realtà, a cittadini italiani

L'Italia non è certo il paese delle statistiche, né tanto meno il paese dove è possibile fare delle buone statistiche. Nonostante gli sforzi dell'Istat dobbiamo fare spesso un grande lavoro d'immaginazione per interpretare molti dati. Basti, ad esempio, citare le statistiche sul movimento dei forestieri rilevato nei diversi punti d'ingresso del paese, che non possono che essere largamente approssimative, e quelle delle entrate valutarie elencate sotto la voce «turismo» che provengono dalle denunce degli istituti di credito e che sono perciò carenti perché sotto questa voce si trovano mescolate altre entrate valutarie di origine finanziaria e non si possono tenere conto delle transazioni «libere».

Proprio in questi giorni sono circolate notizie d'agenzia su di una indagine Istat sulla situazione patrimoniale delle «grandi imprese» in Italia. Da questa si desume che la partecipazione straniera al capitale delle grandi società, a fine esercizio 1968, ammontava a 972 miliardi di lire, pari al 17 per cento circa del capitale complessivo delle società esaminate.

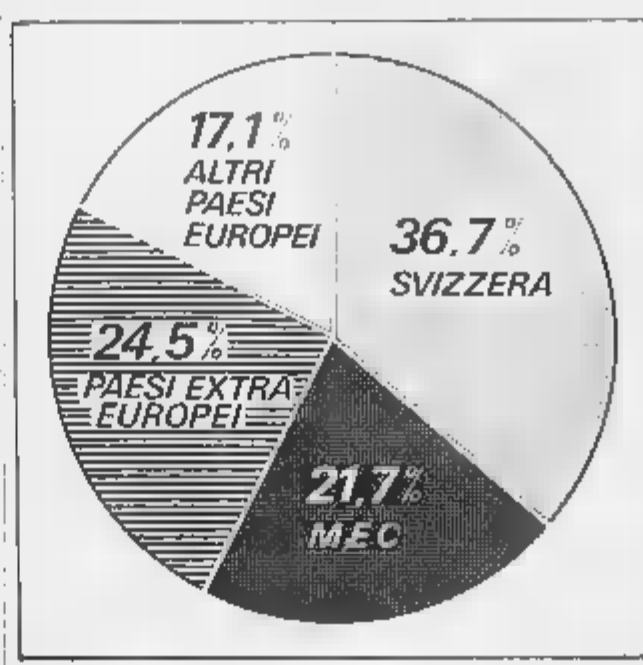
Dati sconcertanti

L'indagine è stata condotta su 470 società, cioè su tutte quelle quotate in Borsa e su altre che avevano un capitale di almeno 3 miliardi o un fatturato di almeno 10 miliardi. In totale queste rappresentano il 60 per cento circa del valore nominale di tutte le società per azioni italiane. E' assai più di un campione, perciò. Risulta che, su 470, solo la metà (esattamente 236) sono interamente controllate da italiani.

Sono cifre che a una prima lettura lasciano perplessi perché occorre tener [illegible] to della forte incidenza nel «settore italiano» delle imprese interamente controllate dalla mano pubblica e che ingrandiscono ancor di più il fenomeno. In sostanza la proprietà privata italiana sarebbe oggi in cospicua parte in mano a stranieri. L'Istat comunica però altri elementi che permettono di fare qualche riserva su questi dati sconcertanti. Facendo 100 il totale degli investimenti esteri, risulta che il 36,7 per cento è svizzero, il 24,5 appartiene a paesi extra-europei, il 21,7 ai paesi del Mec e il rimanente 17,1 a residenti in altri paesi europei.

Per i paesi extra-europei non vi è nulla da dire. Appartengono a questa categoria tutte le società americane che, soprattutto nel campo chimico-petrolifero, hanno grossi e ben conosciuti interessi in Italia. In ogni caso sarebbe facile conoscere la proprietà finale di queste interessenze perché negli Usa non esiste il segreto bancario e si possono ottenere tutte le informazioni possibili. Per i paesi del Mec occorre fare una distinzione fra Belgio, Olanda, Francia, Germania e il minuscolo Lussemburgo. In quest'ultimo Stato sono proliferate negli ultimi anni molte società holding, indispensabili per rendere più scorrevole il commercio internazionale e per surrogare alla carenza di una legislazione societaria multinazionale. Può darsi perciò che sotto questa voce siano comprese partecipazioni che in ultima analisi sono di pertinenza italiana.

Le società "holding"

Per i paesi europei al di fuori del Mec non vi è molto da dire perché solo pochi gruppi italiani hanno interesse a servirsi di questa via per mascherare le [illegible] partecipazioni azionarie. Tutto [illegible] è irrilevante se lo si paragona alla voce «Svizzera». Tenendo fede ai dati ufficiali risulterebbe che [illegible] di un terzo degli investimenti esteri in Italia, pari a un centesimo dell'intero apparato societario italiano, appartiene a persone fisiche o giuridiche elvetiche. E' un risultato che non può essere accettato nemmeno dalle persone più sprovvedute. In realtà buona parte di queste partecipazioni appartengono a cittadini italiani.

La mancanza di [illegible] defini- fica legislazione tributaria e l'incertezza per il futuro ha spinto imprenditori e investitori a proteggersi, facendo figurare come proprietaria di parte almeno dei loro beni una società o una banca elvetica, o del Liechtenstein che è lo stesso. In Svizzera il segreto bancario è gelosamente difeso e questo le ha fruttato un colossale impulso delle transazioni finanziarie e l'apertura di decine di migliaia di conti da parte di clienti stranieri.

Dal 1956, anno dell'attuazione della legge Tremelloni sulla perequazione tributaria, a oggi, gli studi professionali italiani si [illegible] sempre più specializzati nell'impostazione della proprietà societaria e quasi sempre nelle nuove iniziative figura la componente estera. Non è perciò realistico la percentuale rilevata dall'Istat per molte partecipazioni se non paradossalmente, quale [illegible] trovare delle difficoltà in cui si dibattono in Italia tanto il Fisco quanto gli imprenditori in mancanza di una efficiente legislazione tributaria.

La pressione tributaria è d'altronde diventata intollerabile in molti paesi del mondo e ne è prova la proliferazione di «paradisi fiscali» fuori dal nostro continente. Non si può perciò accusare la Svizzera di essere la principale responsabile delle evasioni fiscali perché anche senza di essa vi sarebbero molte altre possibilità di occultamento. Basti pensare alla Liberia e a Panama per le navi, a Curaçao e alle Bahamas per le istituzioni finanziarie, ad altri punti franchi per altre operazioni.

Occorre ammettere che l'onestà fiscale si è in questi ultimi anni deteriorata in tutto il mondo e che la libertà di circolazione delle merci e dei capitali, oltre a produrre positivi risultati, pone anche delicati problemi di carattere fiscale che debbono essere intelligentemente risolti.

Renato Cantoni

17,1% ALTRI PAESI EUROPEI
36,7% SVIZZERA
24,5% PAESI EXTRA EUROPEI
21,7% MEC

Sul totale degli investimenti esteri nelle grandi società in Italia (quelle quotate in Borsa e altre con almeno un capitale di 3 miliardi di lire o con fatturato di 10), il 36,7% risulta svizzero; il 24,5 appartiene a paesi extra-europei; il 21,7 ai paesi del Mec e il 17,1 a residenti in altri paesi europei

Fmi: quota italiana un miliardo di dollari

Roma, 30 ott[illegible].

(*Ag. Italia*) La quota di partecipazione italiana nel Fondo monetario internazionale salirà a un miliardo di dollari, dagli attuali 625 milioni, e l'Italia passerà dall'ottavo al settimo posto nella graduatoria dei maggiori contribuenti del Fondo.

E' prossima, infatti, l'attuazione degli aumenti delle quote, decisi nel corso dell'ultima assemblea del Fmi.

La partecipazione italiana nel Fondo monetario internazionale, a quanto si apprende da fonti qualificate, verrebbe aumentata di 375 milioni di dollari (234,4 miliardi di lire) e portata a 1000 milioni di dollari (625 miliardi di lire).

Insieme con quelli del Giappone, della Francia e del Canada, l'aumento della quota italiana sarà uno dei più consistenti dell'attuale «round» di rivalutazione delle quote, che interessa complessivamente oltre [illegible] paesi.

Il versamento italiano avverrà, secondo quanto prescrive il regolamento del Fmi, per il 25 per cento in oro e per il 75 per cento in valute. Tale versamento potrà avvenire dopo l'approvazione delle relative proposte — presentate dal ministro del Tesoro — da parte del governo e del Parlamento.

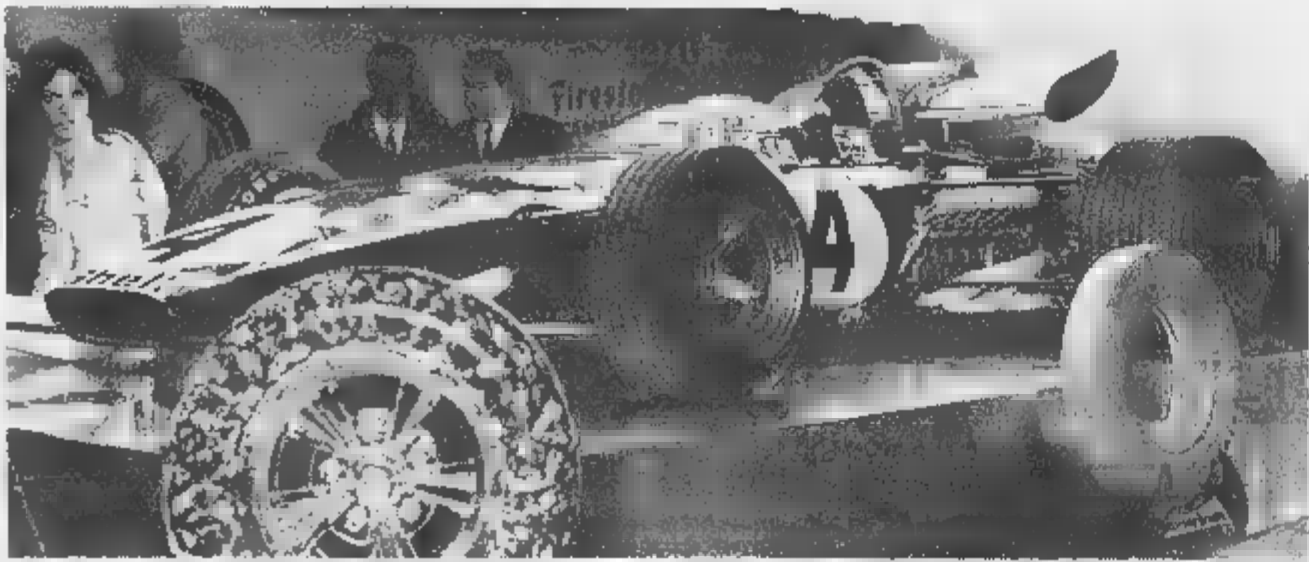
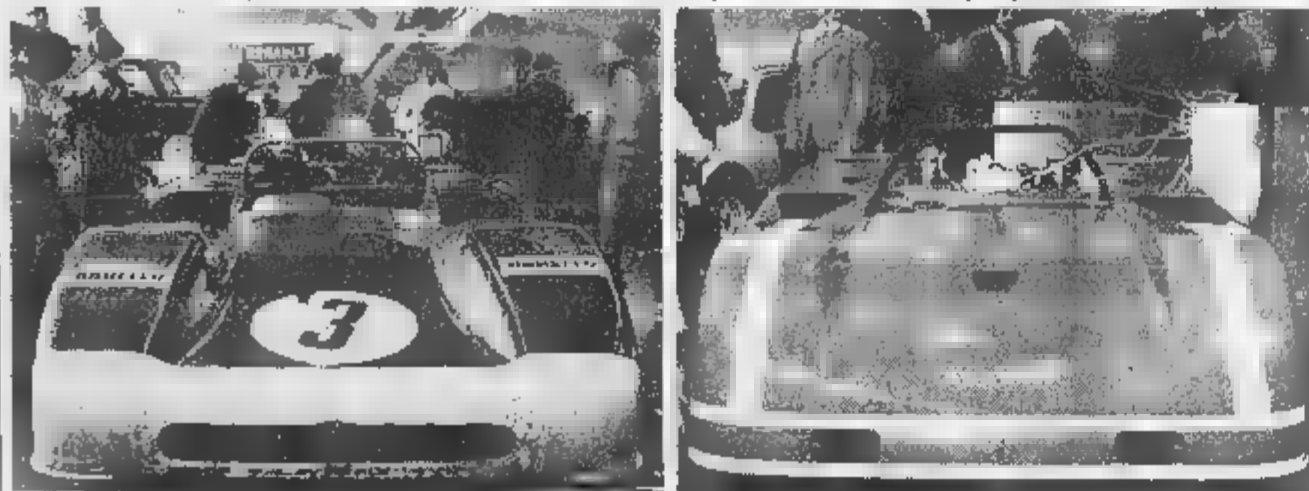
Complessivamente, l'attuale «round» di aumenti delle quote del Fmi farà affluire nelle casse del Fondo circa 7,6 miliardi di dollari, che andranno ad aggiungersi ai 21,3 miliardi già versati dai Paesi partecipanti.

L'aumento delle quote, che graverà in misura diversa sui Paesi aderenti, servirà all'Italia — e ad altri Paesi come il Giappone, la Francia e il Canada — ad adeguare le rispettive partecipazioni al Fmi alla accresciuta importanza delle loro economie nel contesto mondiale.

Curiosità e problemi al Salone

Ogni stand un richiamo

Ogni giorno che passa ci si accorge quanto numerosi e sovente stimolanti siano i richiami del Salone dell'automobile. Viste ed esaminate le principali novità — motivo immediato di attenzione — si può anche girovagare per i padiglioni della rassegna senza un itinerario preciso, con la certezza di imbattersi in qualcosa di inatteso, di curioso, di divertente. I modelli sportivi, simbolo della velocità, permanentemente circondati da frotte di ragazzi; la vettura fuoristrada; la miriade di accessori meccanici, o di abbellimento, o che completano il confort; le roulottes (che per linea e funzionalità hanno compiuto a loro volta grandi progressi); e per la gente del mestiere le attrezzature o l'utensileria di officina. Ecco qualche esempio, solo in apparenza marginale, [illegible] Salone.

Il quale ha appunto la funzione di far conoscere anche i prodotti meno importanti dal punto di vista dell'automobilista comune, ma che completano e integrano perfettamente la struttura industriale dell'autoveicolo e tutti gli aspetti tecnici, economici e commerciali della motorizzazione. Soltanto in questo modo [illegible] Salone può dirsi veramente completo.

La monoposto Ferrari dei Grandi Premi di F. 1 è esposta in uno stand del padiglione centrale

Ecco i «musi» di altre due auto da corsa: l'Alfa Romeo 33.3 (a sinistra) e l'Abarth 3000 (Foto Moisio)

Anche auto da corsa esposte al Valentino

Tre esempi: la Ferrari monoposto di Formula 1, l'Alfa Romeo tre litri e il prototipo Fiat-Abarth 3000 - La pubblicità «sportiva»

«*Scusi, signorina, è possibile fare una prova con questa macchina?*». La signorina, che si chiama Donatella, sorride, per ora. Il Salone è appena cominciato e si ha pazienza anche verso chi pone domande o richieste palesemente assurde. Già, perché «*questa macchina*» è semplicemente la Ferrari «312-B», cioè la monoposto tre litri che con Ickx e Regazzoni ha dominato il finale del campionato mondiale di Formula 1, vincendo i Grandi Premi d'Austria, d'Italia, del Canada e del Messico.

L'affusolato missile rosso è ospitato nello stand della Firestone, la ditta che fornisce i pneumatici alla Ferrari e ad altre scuderie. L'esemplare esposto (assicurato per 60 milioni) è quello guidato dallo svizzero Clay Regazzoni a Monza nel Gran Premio d'Italia. Le caratteristiche sono note: motore 12 cilindri tipo boxer di 3000 cmc e 460-470 cavalli a 12.000 giri al minuto; freni a disco, cambio a 5 marce, sospensioni a ruote indipendenti. Inutile sottolineare come la più raffinata tecnologia sia impiegata su tutta la «312-B», che è un campionario di metalli e leghe preziosissime. Lunga mm 4020 (cioè come la Fiat 124 berlina), supera i 310 l'ora.

Ma al Salone non c'è soltanto questa favolosa monoposto Ferrari. Troviamo anche la rinnovata Alfa Romeo «33.3» e la serie delle Abarth di due e tre litri. Come per la «312-B», folla e interesse per queste vetture che gli appassionati devono accontentarsi di vedere alla tv (ogni tanto) e da lontano [illegible] circuiti. La «33» di [illegible] ha preso parte al campionato mondiale marche con alterna fortuna, raggiungendo un soddisfacente rendimento soltanto nelle ultime gare della stagione. L'esemplare esposto (motore 8 cilindri di 2993 cmc, potenza 400 Cv Din a 9000 giri/min, velocità 320 km orari) è quello con cui Andrea de Adamich e il francese Pescarolo ottennero un eccellente secondo posto alla «1000 km» di Zeltweg.

Le Abarth sono un nugolo, e uno stand che richiama un box: ecco il nuovo prototipo di 3000 cmc destinato a partecipare ad alcune gare del «mondiale» 1971 e, in una versione modificata, al campionato europeo della montagna, ecco le Fiat-Abarth 2000 vincitrici della classica corsa del Mugello e del titolo destinato al più bravo pilota di competizioni in salita (nel caso, l'austriaco Johannes Ortner), e ancora la piccola «barchetta» di 1000 cmc destinata ai corridori alle prime esperienze (7.800.000 il prezzo).

La vettura più interessante è il prototipo tre litri, con abitacolo molto avanzato e guida centrale. La forma ricorda da vicino quella delle Porsche costruite appositamente per la Targa Florio. Il motore è un 8 cilindri a V di 90 gradi, collocato in posizione posteriore-centrale, con 2968 cmc e 365 CV-Din a 8400 giri minuto. Il peso è di 615 kg (la carrozzeria, in fiberglas, pesa appena 40). Il giovane tecnico della Casa torinese, ing. Stefano Jacoponi, che ha già una bella esperienza di competizioni, maturata alla Ferrari, ha portato alcune innovazioni al modello iniziale, fra cui l'iniezione.

Alfa Romeo ed Abarth annunciano orgogliosamente i loro successi in campo sportivo: in tutto, più di mille affermazioni in tutto il mondo. Il messaggio pubblicitario rappresentato dalle competizioni prende vigore di anno in anno, in concomitanza con il desiderio del pubblico di vetture «sportive», cioè agili e brillanti.

Michele Fenu

Realizzazioni e programmi Fiat contro l'inquinamento dell'aria

Il problema è stato affrontato fin dal 1966 - Tra i provvedimenti in corso, l'adozione presso le filiali italiane di speciali analizzatori dei gas di scarico ai raggi infrarossi, per gli opportuni interventi sui motori - Ampia collaborazione con altre Case costruttrici e petrolifere - Ricerche anche nel campo dei motori elettrici e a vapore

Durante la conferenza stampa Fiat alla vigilia del Salone, il dottor Giovanni Agnelli, accennando alle esportazioni negli Stati Uniti, ha detto che la Fiat ha adeguato le sue automobili alle attuali norme di sicurezza americane, aggiungendo: «Altrettanto si può dire per la questione dell'inquinamento. A tutt'oggi si è ottenuto molto con investimenti relativamente bassi: i prossimi successi dipenderanno dalle dimensioni degli ulteriori investimenti».

Questo significa, in primo luogo, che la Fiat segue da molto tempo il problema, adattando all'attuale produzione — che in fase di progetto non poteva prevedere la nuova filosofia dell'inquinamento atmosferico, emersa quasi improvvisamente pochi anni fa negli Stati Uniti e successivamente in Europa — nuovi specifici accorgimenti; e in seconda istanza che — come è stato fatto nel decennio scorso per la sicurezza — sta dedicando grandi energie allo sviluppo organico di questa [illegible] materia che sembra dover profondamente condizionare la tecnica delle costruzioni motoristiche.

In pratica, la Fiat si occupa sempre più a fondo del controllo delle emissioni di gas di scarico fin dal febbraio 1966, quando venne adottata sull'intera produzione il sistema di ricircolazione dei gas di sfiato del carter (blow-by), a quell'epoca richiesta dalla sola legislazione californiana, che ha l'effetto di ridurre del 25-30 per cento le emissioni di idrocarburi incombusti nell'atmosfera. Quest'anno, poi, [illegible] stati presi provvedimenti globali, e cioè:

1) Ad[illegible] di modifiche ai carburatori dell'intera produzione di motori che, oltre a limitare l'emissione di biossido di carbonio a concentrazioni inferiori al 4,5 per cento, eliminano la possibilità di forti emissioni dello stesso CO anche in caso di cattiva regolazione dei carburatori (le leggi di alcuni paesi europei, inclusa l'Italia, non prevedono ancora questo provvedimento).

2) A partire dal settembre scorso la Fiat ha iniziato la dotazione ai Centri di diagnosi delle filiali italiane di analizzatori a raggi infrarossi per la misura delle [illegible]trazioni di CO [illegible] di scarico, con motore al minimo (cioè nelle peggiori condizioni per le emissioni nocive) sulle vetture presentate per operazioni di garanzia e di riparazione.

3) Inizio dell'adozione di modifiche ai sistemi di alimentazione e di accensione dei motori, che riducono le emissioni dallo scarico di CO e di idrocarburi a livelli inferiori a quelli prescritti dalle norme elaborate dalla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite.

L'azione della Fiat non si arresta tuttavia a questo. E' in corso una fase preparatoria di ricerca che si è sviluppata e prosegue secondo precise direttrici di lavoro; e precisamente:

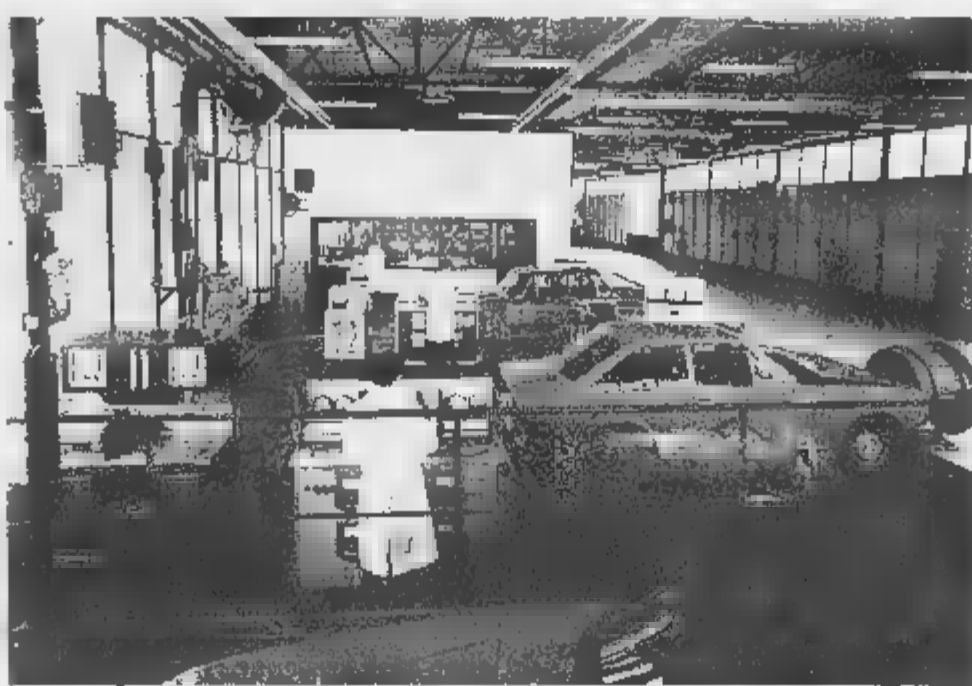
— Creazione progressiva di un complesso di laboratori (che sarà il maggiore in Italia) per lo studio dei problemi relativi all'inquinamento: [illegible] gli ampliamenti in via di ultimazione, il relativo investimento supererà i quattro miliardi di lire. Al suo completamento il centro [illegible] dotato delle attrezzature necessarie a progettare, costruire e provare motori e loro parti. Sarà munito di otto banchi a rulli per la misura delle emissioni, di celle per la prova dei motori al banco e di apparecchiature per la prova degli accessori, tra cui — di importanza fondamentale — i carburatori.

— Partecipazione a un programma di ricerca iniziato dalla Ford e dalla Mobil negli Stati Uniti, al quale collaborano cinque industrie automobilistiche e sei petrolifere, con una spesa globale di circa [illegible] milioni di dollari in tre anni. L'accordo ha per scopo lo studio dei sistemi per ridurre l'inquinamento a livelli trascurabili soprattutto nelle condizioni americane, che sono notevolmente diverse da quelle europee.

— Promozione di un accordo, concluso l'anno scorso, per un programma di ricerca con l'Eni, la Esso, la Mobil e l'Alfa Romeo, per esaminare quali problemi nascano dall'applicazione dei regolamenti anti-emissione, prossimi e futuri, sulle macchine e nelle condizioni europee. Complessivamente la spesa per questo programma sarà di circa un miliardo di lire in tre anni.

— Conduzione in proprio di un programma di ricerca riguardante sia modifiche ai motori a combustione interna convenzionali, sia lo studio di motori di tipo [illegible]zato (motori a turbina, a vapore, elettrici, eccetera).

Si può includere in questa fase preparatoria anche lo sviluppo dei sistemi richiesti fin dal 1968 per soddisfare alle prescrizioni di legge in vigore negli Stati Uniti. Il lavoro svolto in questo campo, e riguardante una piccola parte della produzione, ha permesso alla Fiat di acquisire una preziosa esperienza per la risoluzione dei problemi inerenti agli altri mercati. La spesa complessiva sopportata dalla Fiat per lo svolgimento dei programmi sopra delineati, esclusi gli investimenti, è stata, fino al 30 giugno scorso, di circa 3 miliardi di lire.

Ferruccio Bernabò

Un laboratorio di ricerche della Fiat con le apparecchiature di controllo delle emissioni

Conversazione al Rotary

Evoluzione, prezzi tendenze dell'auto

Al Rotary di Torino l'ing. Carlo Righini, direttore della divisione commerciale autoveicoli Fiat, ha tenuto una conversazione sul Salone. Prendendo le mosse dalla situazione generale dell'industria automobilistica italiana, e dall'«amara constatazione di dover fare un bilancio non solo per ciò che concerne il lavoro, ma soprattutto dei gravi danni che hanno colpito, oltre alle industrie, l'economia italiana nel suo complesso», l'oratore si è soffermato sul significato e la funzione dei Saloni, specchio fedele dell'enorme sviluppo della motorizzazione.

Di questo sviluppo sono componenti fondamentali i fattori economici (aumento del reddito individuale), tecnologici (progressi nel ciclo produttivo per diminuire costi e prezzi) e di costume (l'automobile, da simbolo di «status» sociale è diventata un bene di consumo, mezzo indispensabile di lavoro e di evoluzione).

L'ing. Righini si è poi soffermato a esaminare, attraverso i nuovi modelli presentati alla rassegna torinese, le linee di tendenza della produzione automobilistica sotto il profilo tecnico e di marketing, rilevando il generale processo di aumento dei prezzi e concludendo con l'augurio che il 52° Salone segni il ritorno a un clima di tranquillità sociale e di operosità.

La sicurezza: i progressi dei freni

Si stanno diffondendo i sistemi a doppio circuito - In caso di guasto a una sezione dell'impianto, il funzionamento è comunque assicurato

I freni delle moderne vetture sono stati molto perfezionati in questi ultimi anni: basta ricordare, nell'ordine, l'adozione sempre più diffusa dei freni a disco, del servofreno a depressione, delle valvole limitatrici di pressione per [illegible] il bloccaggio delle ruote posteriori, ed ultimamente lo sdoppiamento del circuito idraulico di azionamento.

Come è noto, i freni funzionano mediante la pressione del pedale sullo stantuffo di una pompa (aiutato o no dal servofreno); un liquido speciale viene spinto nelle tubazioni ed aziona in modo equilibrato i quattro freni del veicolo. L'unico problema che si pone è la eventuale perdita di pressione dovuta ad un guasto in un punto qualunque delle tubazioni; la possibilità di tale guasto è molto remota, tuttavia l'estendersi dei concetti di massima sicurezza ha fatto sì che i costruttori iniziassero ad adottare da tempo i cosiddetti sistemi frenanti a doppio circuito. In altri termini l'impianto idraulico viene sdoppiato, in modo che un eventuale guasto in un circuito permetta comunque l'azionamento dei freni.

La realizzazione più comune e diffusa di questo sistema consiste in una pompa «tandem» (cioè due pompe [illegible] dietro l'altra), azionate insieme dal pedale e normalmente unite in un solo blocco. Una sezione della pompa serve ad azionare i freni delle ruote anteriori e l'altra quelli delle ruote posteriori. Qualche Casa sperimentò il sistema incrociato, collegando cioè ad una pompa un freno anteriore ed uno posteriore in diagonale e gli altri due freni alla seconda pompa. Ma oggi la norma è di azionare i freni delle ruote di uno stesso asse con una pompa.

Caratteristica delle vetture da corsa è l'impiego di due pompe parallele ed azionate dal pedale tramite un bilanciere: questo permette di variare a volontà la proporzione tra lo sforzo frenante applicato alle ruote anteriori ed a quelle posteriori, modificando la lunghezza dei bracci del bilanciere, cosa utilissima per adattare i freni alle esigenze del pilota, del circuito ecc.

Un ulteriore perfezionamento è stato ottenuto con il sistema denominato «superduplex» ed applicato, ad esempio, sulla Fiat 130, sulle Lancia ed in generale raccomandabile specie sulle vetture veloci. Con questo impianto ci sono sempre due pompe e due circuiti, però un circuito idraulico [illegible] i cilindretti delle ruote posteriori ed un gruppo di cilindretti dei freni anteriori, mentre un secondo gruppo di cilindretti delle ruote anteriori viene azionato dalla seconda pompa; in questo modo un guasto all'impianto lascerà sempre funzionanti almeno i freni anteriori (che sono [illegible] maggiormente sollecitati). A completamento del sistema ci sono lampadine spia per avvisare che uno dei circuiti è fuori uso, perché potrebbe anche succedere che l'utente non si accorga subito del guasto.

Il massimo della raffinatezza e complicazione dell'impianto frenante si trova, come era da aspettarsi, sulla Rolls-Royce. Questa vettura è dotata di ben tre sistemi frenanti indipendenti, di cui due con servofreno ed uno diretto; due circuiti idraulici sono alimentati da altrettante pompe ad alta pressione azionate dal motore (e che servono anche per il sistema di regolazione delle sospensioni); questi due sistemi funzionano esattamente come il «superduplex» sopra citato, azionando due coppie di cilindretti sulle ruote anteriori ed una coppia su ciascuna ruota posteriore; il sistema diretto agisce su una seconda coppia di cilindretti delle ruote posteriori.

Per mantenere in perfetta efficienza questi impianti suddetti è più che mai importante controllare sia il livello del liquido nei due serbatoi sia lo stato di usura delle pastiglie e delle guarnizioni; a questo riguardo si sta diffondendo l'impiego di segnalatori del livello del liquido e dell'usura delle guarnizioni [illegible] l'accensione di [illegible] luminose sul cruscotto prima che si arrivi a condizioni di pericolo.

Ma non si può fare a meno di ricordare che anche con i freni più perfetti è sempre il guidatore quello che conta, sia nel controllare l'efficienza dell'impianto ad intervalli regolari, sia soprattutto non chiedendo ai freni più di quanto essi possano fare nell'ambito delle leggi fisiche che governano il moto. Fondamentale è ricordare che raddoppiando la velocità si richiede una distanza quattro volte superiore per arrestare la vettura, anche con i migliori freni.

Gianni Rogliatti

Lanciato a Londra un concorso per stilisti

Sfida inglese ai nostri carrozzieri

Londra, ottobre.

Il 55° Salone dell'automobile di Londra si è chiuso da qualche giorno con risultati solo discretamente favorevoli, e non certo paragonabili a quelli di alcuni anni fa. Per l'occasione sono riaffiorati i temi persistenti dei continui scioperi dell'industria dell'autoveicolo; durante la manifestazione i giornali hanno infatti dato particolare rilievo alle conseguenze delle agitazioni [illegible] nel corso dell'anno. Si tratta di cifre piuttosto pesanti: fino a tutto settembre si sono verificati nell'industria automobilistica oltre 220 arresti produttivi, con la perdita di 600.000 giornate lavorative e la disoccupazione temporanea di 170.000 operai. Sono dati ufficiali.

Nelle dichiarazioni dei responsabili durante il Salone inglese si è messa in rilievo la rinnovata intenzione da parte di diversi alti esponenti delle Case (e in particolare della British Leyland) di accentuare sempre più la politica di rifornirsi di parti ed accessori presso aziende europee (fra cui anche italiane). Tutto ciò per evitare le conseguenze delle continue agitazioni che, nell'ultimo biennio, hanno a più riprese compromesso la produzione anche nel momento in cui le Case fruivano di pause fra una disputa sindacale e l'altra.

Intanto, a chiusura del Salone, una interessante proposta è stata lanciata dall'«Institute for British Carriage» e dall'Smmt (Associazione inglese dei costruttori di autoveicoli) sotto il patrocinio del «Daily Telegraph».

Scrive il noto quotidiano: «A chiusura del Salone di Londra lanciamo un grande concorso aperto a tutti i progettisti di carrozzerie inglesi per competere nel [illegible] internazionale con i concorrenti più famosi, quali gli italiani Pininfarina e Bertone».

Le iscrizioni sono già aperte, perché la vettura vincitrice sarà esposta al Salone di Londra 1971. L'iniziativa ha anche l'appoggio delle Case Ford England, Chrysler UK e British Leyland. Il vincitore riceverà anche due grandi medaglie d'oro, 400 sterline, e due biglietti aerei gratuiti per il Sud Africa.

Il tema proposto è il progetto di una coupé «2 + 2» e di una berlina basata su meccanica della Ford Escort.

c. g.

INCONTRIAMOCI QUI

Tanti appuntamenti con l'affare in un frazionamento come in un cantiere od una località turistica, oggi può essere un giorno importante, può essere il giorno di una casa vostra.

ANCHE LA DOMENICA PERSONALE IN LOCO

AL LIMITE DELL'AFFARE

Cristina 5
4 camere, grande ingresso, disimpegno, bagno — 5.300.000

Corso Orbassano
camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio — 5.200.000
3 camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio — 8.000.000

Lanzo 98
2 camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio — 5.200.000
3 camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio — 7.650.000

Moncalieri
Corso Roma 5
2 camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio — 5.700.000
3 camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio — 8.500.000

Servais
500 metri oltre Via P. Cossa
Salone, 3 camere, cucina, ingresso, doppi servizi, ripostiglio, terrazzo — 20.400.000

MUTUO E ... 70%

Un week-end che vale

CAPO MIMOSA
RESIDENCE "LE GINESTRE"
8.800.000
13.500.000

ALASSIO
Via MAZZINI angolo via ADELASIA
2 camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio — 11.200.000

PIANI D'INVREA
15.550.000

minimo contante: 40%

I prezzi di ieri per una casa di oggi

Un anno fa questi prezzi sarebbero stati validi in assoluto, oggi appaiono incredibili, soprattutto se si considera la residenzialità attualissima della costruzione circondata da spazi liberi, giardini ed addirittura una splendida piscina privata.

RIVOLI
Via Paracca

A due minuti d'auto da Piazza Massaua, ma ad un'eternità dal traffico e dallo stress della città, in una posizione nuova, ben servita e straordinariamente quieta.

IL RESIDENCE
Realizzato in due corpi paralleli che racchiudono un'ampia e sicura area di gioco per i vostri bambini. Il piano pilotis, in elegante marmo bianco, dà slancio alla costruzione ed introduce agli appartamenti improntati a funzionalissimi criteri abitativi: camere grandi, luminose, ben disimpegnate e con un perfetto isolamento termoacustico.

I PREZZI
Confrontateli in zona: concorderete che sono validi in assoluto ed in più troverete un residence di pari bellezza.
Ingresso, camera, cucina, bagno, ripostiglio — 5.500.000
Ingresso, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio — 9.050.000

COME PAGARE
Nel modo più "di respiro": un minimo acconto e rate mensili accettabilissime.
all'acquisto
al 30/11/70
al 28/2/71
dilazionato a 9 anni

NUOVO DUPARC

Un fantastico parco alberato protegge la Vostra privacy che qui ha modo di concretizzarsi prestigiosamente nell'elegante calore di appartamenti "a parte". In più i prezzi sono una sorpresa: contenutissimi e fermi sulle basi di un anno fa.

3 camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio — 11.900.000
Salone, 3 camere, cucinotta, doppi servizi, spogliatoio, disimpegno, terrazzo — 21.600.000

SUFFICIENTE ... CONTANTI

P.ZA STAMPALIA

Un acquisto senza punti deboli. La posizione è fra le più aperte di Torino, proprio all'incontro delle nuove tangenziali. I prezzi sono "vivi", sulla base convenientissima di 115.000 al mq. Gli appartamenti hanno tutto per convincervi: spazio, luminosità, disimpegni e

2 camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio — 5.900.000
3 camere, ..., ingresso, bagno, ripostiglio

70% MUTUO E ...

AI PIEDI DEL CERVINO

Antey Saint André
Residenza Mesbé

Ancora poche disponibilità per far vostra la base ideale per i week-end in montagna. Tutta autostrada ed a 10 minuti da S. Vincent vi troverete in una delle più ... valli d'Aosta.

COMPLETAMENTE ...

A scelta con servizi o doccia o bagno, ma tutte con una gran vista, luminosi terrazzi ed un prezzo eccezionale.

da 1.400.000 a 3.500.000

Sufficiente 30% contanti - Possibilità vantaggiosi abbinamenti

RAPALLO località Saltincielo

Residence "IL POGGETTO"

Più è bello viverci! Il panorama abbraccia tutto il golfo del Tigullio e le vostre vacanze possono contare su di un complesso autosufficiente, con market, giardini, piscina, campi tennis. Lasciatevi tentare: vi fermerete qui!

Soggiorno, camera, cucinotta, office, servizi — 10.200.000
Soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, spogliatoio, giardino — 23.588.000

mutuo ...

INIZIATIVE TURISTICO IMMOBILIARI

LOANO - STRADA PER VERZI
Complesso "Borgo degli Aranci"

Un clima ideale estate ed inverno, grazie alla posizione nell'immediato entroterra, per un borgo ricalcante l'architettura medioevale. Tutti gli appartamenti hanno la vista sul mare e delle rifiniture di prestigio.

Monocamera, cucinotta, bagno, terrazzo — 5.100.000
camere, cucinotta, ingresso, bagno — 7.100.000

BORGHETTO S. SPIRITO
GABBIANO E ARTIGLIO - VIA PIAVE
2 camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio — 6.300.000

... E DILAZIONI

ANNUNCI ECONOMICI

⑬ Offerte impiego

⑭ Domande lavoro

⑮ Offerte lavoro

(Continua a pag. 20)

A Vienna si apre oggi per gli azzurri un nuovo ciclo

CAMPIONI D'EUROPA, ATTENZIONE

Riva è guarito e giocherà con il tandem Mazzola-Rivera

TV e radio alle 14,55

AUSTRIA		ITALIA
Koncilia	1	Albertosi
Pumm	2	Burgnich
Sturmberger	3	Facchetti
Schmidradner	4	Cera
Fak	5	Rosato
Starek	6	Bertini
Ettmayer	7	Domenghini
Parits	8	Rivera
Hickersberger	9	Mazzola
Kreuz	10	De Sisti
Redl	11	Riva

Arbitro: Van Ravens (Olanda).

Regolamento - Ogni squadra potrà utilizzare due dei 5 giocatori a disposizione in panchina (portiere compreso).

Riserve AUSTRIA: 12 Rettensteiner (portiere), Dewalke (terzino), Horvath (difensore centrale), Norbert Hof (centrocampista), Geyer (centrocampista), Gallos (attaccante). - ITALIA: 12 Zoff, 13 Poletti, 14 Ferrante, 15 Juliano, 16 Gori.

Tv e Radio - La partita sarà teletrasmessa in diretta (Eurovisione) sul canale nazionale con inizio alle ore 14,55 (telecronista Nando Martellini). La radiocronaca diretta avrà inizio alle ■ 14,55 sul programma nazionale.

Campionato d'Europa

Trentadue nazioni, divise in otto gironi, hanno dato la loro adesione al Campionato d'Europa, la cui ultima edizione è stata vinta dall'Italia nel '68. Le partite della fase eliminatoria dovranno essere disputate entro il 31 gennaio 1972. Le otto vincenti giocheranno i quarti di finale, con gare ■ andata e ritorno, entro l'aprile 1972. Le quattro nazioni che resteranno in gara parteciperanno poi al girone finale nel giugno 1972. Questa la situazione.

GRUPPO ■ Romania - Cecoslovacchia - Galles - Finlandia

Risultati: Cecoslovacchia-Finlandia 1-1; Romania-Finlandia 3-0.

Classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
ROMANIA	2	1	1	0	0	3	■
CECOSLOVACCHIA	1	1	0	1	■	1	1
FINLANDIA	1	2	0	1	1	1	4
GALLES	■	■	0	0	0	0	0

Programma: Galles-Romania (11 novembre); Cecosl.-Romania (16 maggio 1971); Finlandia-Galles (26 maggio).

GRUPPO 2 Francia - Bulgaria - Norvegia - Ungheria

Risultati: Norvegia-Ungheria 1-3.

Classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
UNGHERIA	2	1	1	0	0	3	1
NORVEGIA	■	1	0	0	1	1	3
FRANCIA	■	■	0	0	0	0	0
BULGARIA	0	0	0	■	0	0	0

Programma: Francia-Norvegia (11 novembre); Bulgaria-Norvegia (15 novembre); Ungheria-Francia (24 aprile 1971); Ungheria-Bulgaria (19 maggio 1971).

GRUPPO ■ Svizzera - Inghilterra - Malta - Grecia

Risultati: Malta-Grecia 1-1.

Classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
MALTA	1	1	0	1	0	1	1
GRECIA	1	1	0	1	0	1	1
INGHILTERRA	■	0	0	0	■	0	0
SVIZZERA	0	0	0	0	0	0	0

Programma: Grecia-Svizzera (16 dicembre); Malta-Svizzera (20 dicembre); Malta-Inghilterra (3 febbraio 1971); Svizzera-Malta (21 aprile); Inghilterra-Grecia (21 aprile).

GRUPPO ■ Urss - Spagna - Cipro - Irlanda

Non è stata ancora giocata alcuna partita.

Programma: Spagna-Irlanda del Nord (11 novembre); Cipro-Urss (15 novembre); Spagna-Cipro (24 novembre); Cipro-Irlanda (3 febbraio '71); Irlanda-Cipro (24 aprile).

GRUPPO 5 Scozia - Belgio - Portogallo - Danimarca

Risultati: Danimarca-Portogallo 0-1.

Classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
PORTOGALLO	2	1	1	0	0	1	0
DANIMARCA	0	1	0	0	1	0	1
SCOZIA	0	0	0	0	0	0	0
BELGIO	0	■	■	0	0	0	0

Programma: Scozia-Danimarca (11 novembre); Belgio-Danimarca (25 novembre); Belgio-Scozia (3 gennaio 1971); Belgio-Portogallo (17 febbraio).

GRUPPO 6 Italia - Svezia - Austria - Eire

Risultati: Eire-Svezia 1-1, Svezia-Eire 1-0.

Classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
SVEZIA	3	2	1	1	0	2	1
EIRE	1	2	0	1	1	1	2
ITALIA	0	0	0	0	0	0	0
AUSTRIA	0	0	0	0	0	0	0

Programma: Austria-Italia (oggi); Italia-Eire (8 dicembre); Eire-Italia (9 maggio 1971); Svezia-Austria (26 maggio); Eire-Austria (30 maggio); Austria-Svezia (5 settembre); Italia-Svezia (9 ottobre); Austria-Eire (10 ottobre); Italia-Austria (27 novembre).

■ [illegible] Prater di Vienna. Gli azzurri hanno [illegible] 12 e pareggiato [illegible] 5.

GRUPPO ■ Germania Est - Jugoslavia - Olanda - Lussemburgo

Risultati: Olanda-Jugoslavia 1-1; Lussemb.-Jugoslavia 0-2.

Classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
JUGOSLAVIA	3	2	1	1	0	3	1
OLANDA	1	1	0	1	0	1	1
LUSSEMBURGO	0	1	0	0	1	0	2
GERMANIA EST	0	0	0	0	0	■	0

Programma: Germania Est-Olanda (11 novembre); Lussemburgo-Germania Est (15 novembre); Olanda-Lussemburgo (24 febbraio 1971); Germ. Est-Lussemb. (24 aprile).

GRUPPO 8 Germania Ovest - Polonia - Turchia - Albania

Risultati: Polonia-Albania 3-0; Germania Ovest-Turchia 1-1.

Classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
POLONIA	2	1	1	0	0	3	■
GERMANIA OVEST	1	1	0	1	■	1	1
TURCHIA	1	1	0	1	0	1	1
ALBANIA	0	1	0	0	1	0	3

Programma: Turchia-Albania (13 dicembre); Albania-Germania Ovest (17 febbraio 1971); Turchia-Germania Ovest (25 aprile); Albania-Polonia (12 maggio).

Nazionale vecchia ma sempre rebus

(Nostro servizio particolare)
Vienna, ■ ottobre.

« Loro, cioè gli austriaci, sono ben in 11 e noi, poveretti, siamo soltanto 11 »: il paradosso — come in una vecchia barzelletta — trova a Vienna ■ riscontro calcistico persino logico. Gli azzurri scendono ■ campo con tanto di titolo europeo e glorizze messicane, avendo al seguito un corteo poderoso di accompagnatori (presidenti di società, segretari, allenatori, consiglieri palentati: un autentico battaglione di esperti autorevoli ■ premurosi) ■ costituiscono una Nazionale che con poche varianti conosciamo da sette anni. Mentre loro, gli austriaci, si apprestano a dare un assalto continuo, senza patemi, senza timidezze, forti ■ un complesso di superiorità che appartiene alla lontana tradizione ma ha sempre un certo peso sui campi come quello del Prater, glorioso fino alla leggenda.

E' certo che gli austriaci sono 11, ben distribuiti fra difesa, centrocampo, attacco a punte fisse, mentre gli azzurri, a furia di rivoluzionare, sofisticare, polemizzare, sono tornati all'antico, con un grande sospetto di ricadere negli identici ■ altrettanto antichi errori.

Mazzola e Rivera, tornati insieme a rallegrare il popolo, come « firmeranno » l'ennesimo esame? Troveranno avversari rispettosi del loro gioco, o saranno aggrediti da gente con maggiore prestanza fisica, che li costringerà a disputare palloni bollenti? Il nostro centrocampo, non solido, non quadrato, riuscirà a marcare gli avversari ■ retti, o si vedrà anche al Prater, ■ come già in Messico e persino a Berna, una mezzala avversaria lasciata libera e in grado di emergere quasi fosse ■ marziano in venti-trenta metri decisivi? E, in ogni ■, basterà un « sinistro » di Riva ■ miracolare il risultato?

Questa Nazionale, per un verso popolare e per un altro verso molto ambigua, allinea un Bertini, un Domenghini, un De Sisti non al vertice della forma fisica, un Mazzola che nella squadra del suo club gioca mezzala e in maglia azzurra deve rivestire un difficile numero 9, un Rivera che nel Milan gode di ogni protezione e vari puntelli alle spalle mentre al Prater dovrà spremersi per mantenere i collegamenti. Con uomini conosciuti da sempre, siamo — questo è l'incredibile — al solito rebus, un eterno rebus mai risolto dai sapienti della critica e dagli addetti ai lavori.

Può darsi che ogni contraddizione venga risolta proprio attraverso il puntiglio dei singoli, un po' di fortuna e qualche demerito altrui. Può darsi invece che un risultato negativo rinfocoli tempestosamente polemiche appena appena sepolte. Nel clan azzurro un pareggio verrebbe salutato da molti in questo preciso momento con un sospiro di sollievo e con una millesima riverenza alla buona sorte di Valcareggi, che non è certo una « natura perdente ».

Se si vince, la soluzione tattico-politica messa in opera da Franchi e Valcareggi consolerà i tifosi e avrà comunque uno spiraglio certo: di rimandare a dopodomani i problemi di svecchiamento e di ristrutturazione di una squadra che non può più essere giudicata eterna. Se si perde, è chiaro che le vittime saranno ■ primo luogo Mazzola o Rivera, o tutti e due (e ammanente bisognerà capirli: ■ come due « fuoriserie » che vengono costrette a terribili giri di prova anche dopo ogni sorta di quotidiani collaudi). Mille Cassandre sono già pronte a gridare « l'avevamo detto », ed un'aria di scandalo travolgerà ogni serio argomento.

Il « quiz » dell'incontro racchiude in sé ogni possibilità, come certe aperture « al buio » in alcuni giochi di carte. Una cosa ■ deve però augurare agli azzurri: nel football moderno i numeri sulle maglie hanno un valore relativo ed è quindi importante che ognuno sappia battersi al meglio di se stesso senza badare troppo a ciò che porta scritto sulla schiena. Un unico numero nessuno deve sentirsi addosso, e cioè il 90, che nella tradizione della « smorfia » significa paura.

Giovanni Arpino

Vienna. Riva in allenamento

Ora si discute sulla tattica, non sugli uomini

Contro l'Austria che segna poco d'obbligo per l'Italia attaccare

I nostri hanno più classe, non devono scendere in campo timorosi - La riscoperta di Mazzola centravanti e la posizione « difficile » di Rivera - Dopo la sfida al Prater, qualche esperimento?

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 30 ottobre.

Anche questa volta l'Italia è la squadra da battere. Tutti credono nella forza degli azzurri, tranne forse gli italiani. Critica, tifosi e giocatori, dopo essersi dissanguati nella polemica pro o contro Rivera-Mazzola e nei dubbi sull'efficienza di Riva, pensano ora con preoccupazione alle manovre altrui ed al modo di neutralizzarle. Rivera non ha torto quando afferma: « La Nazionale deve attaccare, semmai sono gli altri che saranno obbligati a preoccuparsi di noi »: però hanno anche ragione quanti, basandosi sulle partite precedenti, ricordano come troppe volte contro la nostra rappresentativa uno o due interni avversari si siano trovati del tutto liberi ed abbiano creato seri guai per la nostra difesa.

Non si può avere una mentalità da campionato ed una diversa per le gare internazionali. Per questo motivo la Nazionale italiana ci sembra in parte sbagliata, anche se domani potrà, anzi dovrà vincere. I gol ■ Riva non creano eterne illusioni. Ci si può rallegrare per un successo, ma non è più il caso di confondere ■ carte in campo. Nel torneo ■ casa Cagliari, Inter, Fiorentina e Milan, le maggiori fornitrici del club Italia, si dispongono con rigide marcature a uomo. Come è possibile credere che i loro stessi atleti cambino di colpo idea e stile indossando la maglia della Nazionale? Domani il trainer dell'Austria Stastny adotterà una difesa all'italiana ■ libero e stopper, e terzini sulle ali, ed utilizzerà tre punte: Parits, Kreuz e Redl. Fin qui sulla scacchiera del football le pedine si controbilanciano con vantaggio evidente della ■ gior classe italiana. Il punto focale della gara al solito si avrà nella famosa zona tra le due aree, dove il gioco ■ ne controllato, creato (o subito). Qui Starek, Hickersberger ed Ettmayer (o Hoffmann, se sostituirà uno dei tre) si muoveranno come sono abituati a fare ogni domenica. Da noi B■ non dovrebbe concedere sosta probabilmente a Hickersberger, De Sisti a Starek ■ nessuno crederà mai alla storiella di un Rivera impegnato a marcare seriamente e con umiltà Ettmayer o qualcun altro. Per compiti simili nel Milan esistono Biasiolo o Benetti.

La questione — sia chiaro — non è di uomini, ma di tattiche da applicare, discorso ormai logoro eppure non affrontato finora con chiarezza dai tecnici azzurri, poiché troppi sono pronti a confondere i dubbi espressi sulla validità di un atleta per un determinato compito con attacchi personali o preconcetti.

Al Prater di incertezze del genere ne portiamo parecchie: Mazzola centravanti riscoperto, mentre i numeri 9 di ruolo sono a casa o in panchina: Rivera che deve saper sacrificare la sua enorme classe ■ lavori di calciatore mastino o di maratoneta, Riva che deve essere più pronto a svariare verso l'ala e non restare fisso al centro dell'area, per non tener conto del fatto che in questo momento Zoff sembra un portiere più in forma di Albertosi, eppure è sacrificato alla tradizione. Detto questo, va aggiunto che la prima partita di Coppa Europa non poteva offrire un campo troppo ampio alle novità e che la tensione del tifo ha imposto un undici ben determinato.

I protagonisti sanno di essere obbligati a dimostrare che Rivera e Mazzola possono coesistere e non misureranno sforzi per raggiungere lo scopo a tutto vantaggio della squadra azzurra. Accettiamo dunque questa formazione, puntando anche sul fatto che i precedenti dell'Austria sembrano favorevoli all'Italia. I bianchi nelle partite di questa stagione hanno stentato a superare la Francia al Prater, hanno pareggiato a Budapest ■ perso a Graz con la Jugoslavia. In tre partite sono riusciti ■ mettere a segno due soli gol. Non diventeranno cannonieri scelti proprio contro ■ nostra robusta difesa.

Italia favorita, dunque, nel momento in cui inizia il suo campionato d'Europa nelle stesse condizioni in cui incominciò i mondiali in Messico; c'è perfino la Svezia nel nostro girone. Quella azzurra è la squadra più forte e domani al Prater dovrà convincere tutti. Questo è l'augurio con cui ogni sportivo accompagna in campo una Nazionale su cui dopo, a ragion veduta, sarà bene tornare con idee nuove ed esperimenti coraggiosi.

Paolo Bertoldi

Valcareggi deve ancora impartire gli "ordini segreti" a Gigi Riva

Ieri il cagliaritano si è allenato con i colleghi - « Non so ancora quali compiti avrò », ha detto - Il problema della « coesistenza » con Mazzola - Prati non sarà in panchina: se il goleador dovesse sentirsi stanco, chi lo sostituirà?

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 30 ottobre.

Tutti al « Prater » oggi pomeriggio per vedere Riva. Il cannoniere azzurro si è allenato e Valcareggi ha potuto finalmente provare sul campo gli schemi di attacco che il « più celebre raffreddore d'Italia » aveva impedito di saggiare a Coverciano. Riva sta bene. Se non sopraggiungeranno complicazioni durante la notte, comparirà domani sul terreno viennese con la tradizionale maglia numero 11 per correre a schierarsi al centro dell'attacco italiano. Mazzola ■ appoggerà sulla sinistra, effettuando con Gigi frequenti scambi appoggiati ■ regia di Rivera.

Queste manovre sono state abbozzate durante una partitella durata poco più di un quarto d'ora, con reti di Domenghini, Prati e Niccolai. Più che ai gol, Valcareggi ha badato soprattutto al modo con cui gli attaccanti si muovevano. Questi, logicamente contro avversari ombra, hanno dato ottima prova. Niccolai, Facchetti, Ferrante, Poletti e Cera, beninteso, non vanno considerati come giocatori remissivi: semplicemente affrontavano i loro compagni di squadra ■ minor irruente decisione ■ quanta gli austriaci certamente sfodereranno domani.

Riva non ha forzato e non ha cercato i suoi famosi tiri a rete, che pure sono il pezzo forte di ogni allenamento. Al termine della partitella, ancora Riva al centro dell'attenzione per ■ interviste. « ■ sento meglio, la respirazione va bene, ma sono ancora un po' debole — ha esordito il cannoniere — domani sarebbe stato bello poter giocare al massimo della condizione. Spero di arrivare fino al termine dei 90 minuti. E' la prima volta che scendo al "Prater" contro l'Austria. Non conosco i nostri avversari ».

Conosce almeno le direttive tattiche di Valcareggi?

« Il C. T. non ■ ha ancora spiegato i compiti che avrò. Attenderò l'ultimo momento ».

Pare che Mazzola debba muoversi nella posizione di mezzosinistro avanzato oppure talvolta allargare sulla destra. Vi alternerete in questo gioco di scambi. Lei che cosa ne pensa?

« L'intesa con Mazzola ■ ■ il base non dovrebbe costituire un problema, anzi penso che tutto andrà bene. Ci sarà poi Rivera che collaborerà a creare dei vuoti per puntare ■ rete ».

Dopo Riva, la parola ■ Valcareggi. Il commissario tecnico ha annunciato la formazione, che è quella anticipata nei giorni scorsi. Le riserve in panchina saranno Zoff, Poletti, Ferrante, Juliano e Gori. Come si vede, Prati e Niccolai ■ in tribuna. Anche se era previsto che Prati non sarebbe sceso in campo neppure in tuta qualora Riva avesse potuto giocare, la decisione di Valcareggi ha un po' stupito: se Gigi dovesse accusare lo sforzo, con chi lo sostituirebbe?

« Riva sta bene — ha risposto Valcareggi — e domani credo si sentirà meglio ancora. Io ritengo che egli possa resistere allo sforzo per tutti i 90 minuti. Non potevo fare dei contrasti per [illegible] ».

In pratica, la nostra prima linea avrà un solo « ariete ». Come pensa di battere l'Austria in simili condizioni?

« Anche i terzini e i mediani possono fare gol... ».

Mazzola e Rivera insieme è ■ soluzione deliberata o dettata dalle necessità per l'indisponibilità di Boninsegna o di altri?

« In base alla situazione, ho stabilito questo schieramento. Poi si vedrà ».

Mazzola o Rivera possono costituire una variante offensiva al gioco di Riva?

« Volete ad ogni costo [illegible] [illegible] Mazzola si [illegible] e Rivera, come sempre, farà il suo gioco ».

Risulta però che se la coppia non funzionerà, Valcareggi nella ripresa sarebbe intenzionato di invertire i compiti tra Mazzola e Rivera, spostando quest'ultimo ad attaccante puro e utilizzando Gori al posto di Domenghini.

Bruno Bernardi

Sandrino riveste la maglia n. 9

Sandro Mazzola avrà oggi la maglia azzurra numero nove, ritornerà al ruolo di goleador: dovrà però lasciare il posto centrale a Gigi Riva ed andare a cercare spazio altrove: ha classe ed intelligenza di gioco per cavarsela malgrado ormai sia un centrocampista

I pareri dei protagonisti: ai nostri ■ la fiducia?

Il c. t. austriaco ■ "Ci ■ perdere 0-1"

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 30 ottobre.

Gli austriaci hanno sostenuto stamane il loro ultimo allenamento sul campo dell'Admira-Energie. Sturmberger, il libero sul quale esistevano parecchi dubbi (aveva un dolore all'inguine), è apparso perfettamente guarito. Nessuna possibilità quindi che lo sostituisse Horvath.

Pumm, il terzino del Bayern Monaco, il club tedesco in cui giocano anche Müller e Beckenbauer, ha raggiunto i colleghi. E' perfettamente a posto, ma da quattro partite i suoi squadra prima si era informato, poi era stato escluso perché anche per lui era valsa la « regola » secondo cui la squadra che vince non si tocca.

Nell'allenamento di stamane si sono fatti notare il centrocampista Ettmayer, il centravanti Kreuz e l'ala Redl. Al termine della prova Stastny ha detto (con molta « diplomazia ») che per lui il risultato di 0 a 1 in favore dell'Italia andrebbe benissimo e che questo è il suo pronostico. Ha aggiunto che il comportamento degli azzurri a Berna lo ha impressionato, non tanto per il gioco d'assieme, quanto per la classe individuale.

A Vienna c'è chi dice che, probabilmente, anche se la squadra sarà quella annunciata dal commissario tecnico, ben presto durante l'incontro Hof sostituirà uno dei centrocampisti. Una « staffetta » all'austriaca.

p. b.

Sei i giocatori azzurri che puntano sul pari

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 30 ottobre.

Una rapida inchiesta sul pronostici degli azzurri porta ad un'impressionante constatazione: a poche ore dall'esordio in Coppa Europa con l'Austria, sei titolari su undici parlano di pareggio. Il riserbo del pronostici rimane come un campanello d'allarme. Tecnici e giocatori non meditarono per caso una di quelle tattiche pure esclusivamente difensive che in Messico hanno turbato tutti i tifosi italiani alla [illegible] Valcareggi è avvertito.

Si sono dichiarati « soddisfatti » anche di un eventuale pareggio in trasferta Burgnich, Cera, Rosato, Bertini, Domenghini, Riva; orientati su una vittoria Albertosi, Facchetti, De Sisti, Mazzola e Rivera.

b. b.

Forse sarà Bertini lo stopper azzurro

Vienna, 30 ottobre.

(p. b.) Corre voce che domani la Nazionale italiana potrebbe riservare una grossa sorpresa in difesa. Tutti si aspettano che lo stopper Rosato sia [illegible] a Kreuz, che [illegible] anche se porta la maglia [illegible] secondo quanto è dato [illegible]. Rosato sarebbe invece [illegible] Hickersberger, il [illegible] in realtà è un centrocampista molto abile nel doppio ruolo d'interdizione e d'attacco. Kreuz che invece dovrebbe [illegible] ■ to dello schieramento offensivo austriaco verrebbe affidato a Bertini la cui scarsa [illegible] alla marcatura stretta [illegible]

Rivera ha prestato il nome a un cavallo

Vienna, 30 ottobre.

[illegible] A Vienna c'è un cavallo chiamato Rivera. E' uno dei migliori galoppatori che calcano gli ippodromi austriaci, da due anni. Il proprietario del purosangue ha chiesto al capitano del Milan di posare per una fotografia accanto al cavallo, ma Rivera ha dovuto rifiutare.

A Genova il match mondiale dei welters junior

Arcari in sole 3 riprese manda Dias al tappeto

Ferito alla prima ripresa, Bruno ha reagito con decisione - Un violento sinistro ha chiuso il *match* dopo otto minuti - Tredicimila spettatori a Genova (oltre 28 milioni di incasso) - Polemiche frasi del vincitore

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 30 ottobre.

Bruno Arcari è ancora campione del mondo dei pesi welters junior. Di fronte a 13 mila spettatori, che hanno dato un incasso record di 28 milioni e 800 mila lire al Palazzo dello Sport di Genova, il pugile ligure ha messo k.o. lo sfidante brasiliano Raimundo Dias 1'45" dopo l'inizio della terza ripresa.

Bruno tuttavia ricorderà per un pezzo questi otto minuti scarsi di lotta trascorsi sotto l'incubo della sconfitta per ferita. Nel primo vero scambio di pugni, dopo le inevitabili fasi di studio che avevano dato inizio alla prima ripresa, Dias infatti era riuscito a mettere a segno un preciso job sinistro, proprio sotto l'occhio destro di Arcari.

Il brasiliano, che è stato qualche mese fa sparring-partner del genovese in preparazione al mondiale con Adigue, sapeva come tutti sanno che questo è in pratica l'unico punto debole di Arcari, il varco attraverso il quale si poteva sperare di costruire una insperata, clamorosa vittoria. Dal sopracciglio di Bruno è sgorgato copioso il sangue, il campione del mondo ha raggiunto il suo angolo, alla fine del round, con uno sguardo smarrito. *«Come vado?»*, ha chiesto al suo manager Agostino. *«Vai* — gli deve aver risposto — *in maniera che se non lo metti a terra perdi il match per ferita».*

Tamponato alla meglio lo squarcio al sopracciglio, Arcari ha ripreso la lotta con l'assillo di affrettare i tempi, di inquadrare il bersaglio costituito da Dias prima che l'intervento del medico potesse toglierglì di mano l'avversario e sottrargli il titolo mondiale in modo così balordo e sfortunato. Questa seconda ripresa è stata, dal punto di vista delle emozioni, uno spettacolo d'eccezione. Si è visto Arcari con una striscia di sangue che gli scendeva continua dal sopracciglio fin sulla spalla marciare con fredda determinazione sull'avversario sottoponendolo ad un pesante bombardamento al corpo che aveva il preciso scopo di fargli abbassare la guardia.

Si è visto Dias sfruttare tutta la sua esperienza per cercare nelle concitate fasi in corpo a corpo di strisciare il guantone sinistro sul volto del campione del mondo per far in modo di allargare la ferita. Arcari è riuscito a giungere alla fine del round senza danni più gravi e nell'intervallo i suoi secondi sono riusciti in qualche modo ad arrestare il flusso del sangue ed a permettere al campione del mondo di ripresentarsi al centro del ring sufficientemente rinfrancato.

Dias insisteva con la sua tattica d'attacco cercando di sfruttare il momento favorevole, ma Bruno aveva i riflessi pronti, sapeva benissimo, senza perdere la calma, quello che doveva fare. Ha lasciato avanzare l'avversario, lo ha fermato con un sinistro d'arresto, gli ha messo con precisione un *crochet* destro alla mascella, sul quale Dias ha visibilmente barcollato abbandonando i guantoni a mezz'altezza. Freddamente, coscientemente, Arcari ha colto l'occasione per risolvere un combattimento che sembrava perduto. Un montante sinistro di tremenda precisione ha colto l'avversario indifeso e lo ha buttato bocconi al tappeto. Niente da fare per il bravissimo coraggioso Dias: l'arbitro Carabellese ha avuto tutto il tempo di scandire i dieci secondi senza che il brasiliano riuscisse a risollevarsi dal tappeto.

Una vittoria chiara, inequivocabile del campione del mondo, anche se più faticata del previsto. Uno sfidante, per poco qualificato che sia, costituisce sempre un rischio. Si è visto stasera che una ferita da nulla, provocata da un incidente fortuito, ha portato Arcari sull'orlo della sconfitta. Il campione del mondo è riuscito a reagire alla disavventura con la freddezza del fuoriclasse, ha ripreso le redini del combattimento e lo ha vinto alla maniera forte, come da lui ci si attendeva.

Queste emozioni, comprese nel breve spazio di otto minuti di lotta, giustificano anche le dichiarazioni, forse un po' intempestive, rese dal campione del mondo alla televisione: tacciare di incompetenza i critici che avevano avversato l'accoppiamento fra Arcari e Dias per il titolo mondiale, è forse un tantino azzardato; ma dopo una sconfitta trasformata in vittoria nel giro di pochi minuti, queste cose si possono anche perdonare.

Nella serata era anche in programma un'esibizione del più tenace rivale di Arcari, il milanese Sandro Lopopolo che molti avrebbero voluto vedere opposto al campione del mondo invece del brasiliano Dias. Lopopolo ha battuto chiaramente ai punti il francese David Pesenti dopo averlo costretto per tre volte al tappeto. Il successo del milanese, nettissimo, è stato tuttavia salutato dai fischi. Evidentemente il pubblico genovese, in previsione di un prossimo confronto fra Bruno e Lopopolo, sa già per chi parteggiare.

Gianni Pignata

Genova. Dias è a terra ed Arcari esulta per il k.o. (Tel.)

RISULTATI — Pesi welters: De Luca (Chieti) kg. 63,400 b. Reali (Pavia) kg. 62,300 ai punti in 6 riprese. - Superwelters: Belsale (Napoli) kg. 68,600 b. Tomasini (Brescia) kg. 66,300 per squalifica alla terza ripresa. Mediomassimi: Baroni (Chiavari) kg. 79,300 e Majo (Brescia) kg. 77,700 incontro pari in 6 riprese. - Campionato del mondo pesi welters junior: Bruno Arcari (Genova) detentore, kg. 63 e 200 b. Raimundo Dias (San Paulo) sfidante, kg. 62,600 per k.o. a 1'45" della terza ripresa. Superleggeri: Sandro Lopopolo (Milano) kg. 63 b. David Pesenti (Lione) kg. 62,500 ai punti in otto riprese.

Mazzinghi a Bologna affronta Warren

Bologna, 30 ottobre.

Dopo Arcari-Dias a Genova e in attesa della sfida mondiale tra Benvenuti e Monzon di sabato 7 novembre a Roma, il gran momento della boxe in Italia prosegue domani sera, sul ring di Bologna, con l'anziano ex campione del mondo Sandro Mazzinghi come protagonista. Il trentaduenne picchiatore toscano incontra il negro Willie Warren, un texano che ha un record di trenta vittorie, di cui venti per k.o., un pareggio e sette sole sconfitte.

Ala tornante contro gli austriaci

Marchetti per un tempo nella Under 23 a Varese

Bearzot sembra orientato verso questa soluzione dopo la bella prova del juventino - Metà dei giovani azzurri candidati ai Mondiali di Monaco 1974

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 30 ottobre.

Marchetti, ecco il problema di Bearzot. Il tecnico della Nazionale Under 23, che domenica affronterà a Varese i «pari età» d'Austria, ha un tarlo che lo rode: meglio giocare con Massa all'ala, cioè con una mezza punta, oppure con un centrocampista in ottima forma come si è rivelato il juventino nell'amichevole di Solbiate?

Il dubbio, in verità, tormentava Bearzot già all'inizio della settimana anche se riguardava un altro ruolo, cioè quello dell'interno sinistro. Considerato che Sala al pari di altri elementi è ritenuto «intoccabile» dal tecnico azzurro e che Massa a Solbiate non ha convinto, anzi è scomparso ben presto dalla lotta concedendo molta libertà al suo terzino, ecco che Bearzot — sommati i pro e i contro — sembra orientato a dare fiducia anche a Marchetti.

Una fiducia di 45' in quanto Massa sarà l'ala destra in partenza: il bianconero subentrerà nella ripresa. Per il resto, tutto come prima. Spinosi, l'unico assente a Solbiate, sta bene, stamane si è allenato agli ordini di Accadia, domenica sarà sicuramente in campo. Gli altri azzurri, insieme con Bearzot sono stati a visitare lo stabilimento dell'Ignis e del Calzaturificio Varese facendo poi una puntata nel pomeriggio a Lugano.

Domattina un altro breve allenamento poi nel pomeriggio Bearzot comunicherà la formazione, che dovrebbe comunque essere la seguente: Vecchi; Sabadini, Spinosi; Biasiolo, Bet, Santarini; Massa (Marchetti), Merlo, Anastasi, Sala, Bettega. Scala e Improta rimarranno in tribuna: il portiere Bordon, il centravanti Villa, il terzino Rimbano, il centrocampista Marchetti e il libero Lippi saranno in panchina a disposizione.

Gli sportivi varesini, piuttosto freddi nei confronti delle manifestazioni calcistiche, stavolta stanno smentendosi. L'attesa per la gara fra le Nazionali Under 23 è infatti notevole: lo stadio di Masnago dovrebbe registrare il tutto esaurito anche perché il comitato organizzatore ha mantenuto i prezzi in limiti accettabili (dalle 600 alle 1500 lire). Si prevedono, pertanto, 25 mila spettatori (la capienza dello stadio) anche se un tempo della partita verrà probabilmente trasmesso in differita alla Tv.

L'incontro, d'altronde, è veramente importante. Diceva Bearzot: «Fino ad ora la Nazionale Under 23 è stata snobbata, da oggi non più. Una metà dei ragazzi a mia disposizione potrebbero formare l'ossatura della Nazionale che parteciperà ai mondiali 1974 in Germania».

La maggioranza degli attuali titolari della squadra di Valcareggi saranno «fuori età» a Monaco, come Albertosi, ad esempio che avrà 35 anni, Zoff (32), Burgnich (35), Facchetti e Rosato (32) e così via quasi tutti gli altri. Gli Anastasi, i Bettega, i Bordon, i Santarini, i Bet (quest'ultimo doveva andare a Berna dopo il forfait di Burgnich ma risultò irreperibile: Valcareggi perciò convocò Brizi) saranno invece in piena età calcistica. Ecco perché l'Under 23 viene seguita con molto interesse tanto che domenica a Varese ci saranno tutti i responsabili della Federazione, da Franchi a Cestani, per non dire dei tecnici azzurri e degli osservatori delle maggiori società.

Giorgio Gandolfi

Consegnati a Torino i Premi Coni 1969

Sono stati consegnati ieri sera a Palazzo Cisterna, sede della Provincia, i Premi Coni, le Stelle al merito sportivo e le Medaglie al valore atletico 1969. Il discorso introduttivo è stato tenuto dall'on. Vittore Catella, presidente del comitato provinciale del Coni, che tra l'altro ha voluto metter particolarmente in risalto la funzione formativa e sociale dello sport.

Ha poi preso la parola, in rappresentanza del presidente della Provincia dott. Borgogno, impossibilitato ad intervenire per precedenti impegni, il vice presidente dott. Pohel. Presenti inoltre il presidente della Fisa dott. Nebiolo e l'assessore allo sport del Comune, on. Cenna. I premi Coni sono stati assegnati al C. S. Fiat, al Club di Scherma di Torino, alla Società Ginnastica, allo Sci Club Bardonecchia, all'A. M. C. Gentlemen's Pinerolo e al Circolo Nautico Avigliana.

Sono stati inoltre premiati: Bruni, Camaioni e Ricaldo (atletica leggera), Bellotti, Inglese e Virengo (atletica pesante), Cresto (baseball), Cora e Mandelli (golf), Lovisolo (nuoto), Acquaviva (basket), Margherini (pesca), Collino, Antonio e Laura Grande (scherma), Clataud e Fasolis (sport invernali), Rolandi (tiro a volo).

Settanta trottatori in pista oggi a Vinovo

(e. r.) Programma veramente spettacolare oggi pomeriggio all'ippodromo del trotto di Vinovo: 70 cavalli in pista, con punte di 12 concorrenti nel Premio Marmolada, di 13 nel Premio Cristallo, addirittura di 16 nel Premio Cime di Lavaredo. Peccato che alla sicura spettacolarità della corsa non corrisponda altrettanto slancio sul piano delle scommesse, sempre in piena congiuntura.

Nel Premio Tre Levanne (lire 1.320.000, m. 2080) si presentano: Cipressero (Angelo Pasolini), Arcigallo (Vittorio Guzzinati), Tata (Luigi Canzi), Vitalba (Edourdo Gubellini), Filisteo (Ilario Bertini) e Anzio (Bruno Masselli).

La riunione avrà inizio alle 14,30. Questi i favoriti: Sciasia-Udaiga; Gasparese-Tovei; Anjuta-Lodovico; Arcigallo-Filisteo, Medford-Matona; Turbella-Sandalo; Berleche-Selesco; Pilade-Alba Blu.

Petrini-Cadè: pace fatta

(l. c.) Petrini ieri non si è allenato. Il centravanti granata è rimasto prudenzialmente a riposo. Il suo ginocchio destro, quello sottoposto un anno fa ad intervento chirurgico e colpito in allenamento giovedì scorso, si è gonfiato. L'attaccante, che non sta attraversando un sufficiente periodo di forma, ha cercato di puntualizzare la sua situazione.

«Fino a quando io e il tecnico non abbiamo avuto una serena chiarificazione — ha affermato Petrini — *pensavo che si divertisse a cercare il minimo appiglio per richiamarmi. Non è vero anche se lui mi accusa di non sapere soffrire. Io, dopo la botta ricevuta al ginocchio, sono rimasto in campo ugualmente per dimostrargli che invece so soffrire e così ho peggiorato le mie condizioni fisiche. Avrei fatto meglio ad uscire. Cadè mi ha capito: dopo un mese e mezzo di rimproveri, un giocatore può anche perdere la pazienza. Negli spogliatoi mi sono accorto di avere sbagliato. Fra me e Cadè, comunque, la "pace" è stata subito fatta».*

NOTIZIE IN BREVE

Rod Laver sconfitto dallo spagnolo Gimeno

L'esibizione dei tennisti professionisti della «troupe» di Lamar Hunt si è conclusa ieri sera al Palazzo dello Sport torinese con una sorpresa: lo spagnolo Gimeno è riuscito ad imporsi contro Laver in due soli set, con il punteggio di 6-4, 7-6. L'australiano, in coppia con Drysdale, ha perso anche il doppio contro Gimeno e Taylor, che si sono affermati per 6-2, 4-6, 6-2.

Nell'altro singolare in programma ieri sera, il sudafricano Drysdale ha battuto Taylor (che aveva eliminato Laver a Wimbledon) per 6-4, 7-6.

Azzaro in Argentina

Erminio Azzaro, Sergio Liani, Giuseppe Ardizzone compiranno una tournée in Argentina. Parteciperanno a due meeting di atletica organizzati in onore del barone De Coubertin, fondatore delle moderne Olimpiadi, che si svolgeranno il 7 ed il 14 novembre a Buenos Aires.

Sci: Giovanoli ancora fermo

Lo svizzero Giovanoli, medaglia di bronzo nello slalom gigante ai campionati mondiali di sci in Val Gardena, non potrà partecipare alle gare della prossima stagione: l'elvetico, operato al ginocchio lo scorso agosto, dovrebbe riprendere gli allenamenti in tempo per partecipare alle Olimpiadi invernali di Sapporo nel 1972.

Italia ai mondiali di baseball

La Nazionale italiana di baseball parteciperà per la prima volta ai campionati del mondo dilettanti, cui prenderanno parte anche Usa, Cuba, Messico, Olanda, Venezuela, Canada, Filippine e altre dieci Nazioni. I mondiali si svolgeranno in Colombia dal 18 novembre al 2 dicembre.

Corsa Tris

A San Siro il Premio Traù di galoppo, valido come Corsa Tris della settimana, è stato vinto da Gil (2) davanti a Gay Count (5) e Giulo (15). A ciascuno dei 246 vincitori andranno 165.264 lire.

Mediazione del governo

Accordo medici - Inam Revocate le agitazioni

Il nuovo contratto per i sanitari delle mutue decorrerà dal 1 gennaio 1970 - Sospeso lo sciopero dei dipendenti delle autolinee

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

L'assistenza gratuita medico generica in favore dei trenta milioni di mutuati dell'Inam non subirà alcuna interruzione nella prossima settimana. I sindacati dei medici mutualisti hanno deciso la revoca di ogni agitazione in seguito a un'intesa raggiunta nel corso di un incontro tra i ministri del Lavoro e della Sanità, Donat-Cattin e Mariotti, i rappresentanti della Federazione degli Ordini dei Medici (Fnoomm) e degli stessi sindacati medici, e il presidente dell'Inam Turchetti.

I due ministri hanno esposto la necessità di compiere alcune economie nell'applicazione dei nuovi rapporti contrattuali definiti per la erogazione dell'assistenza medico generica. Tenendo conto di alcune possibilità già esaminate in precedenza fra le parti interessate, si è convenuto di apportare alla convenzione definita nel luglio scorso qualche ritocco.

Il Consiglio di amministrazione dell'Inam si è riunito in serata per deliberare l'applicazione del nuovo contratto con decorrenza dal 1° gennaio 1970 e scadenza al 31 dicembre 1972. I ministri Donat-Cattin e Mariotti hanno sottolineato lo spirito di comprensione dimostrato anche in questa occasione dalle categorie sanitarie di fronte alle esigenze espresse dal governo.

Il trattamento fiscale dei medici mutualisti è stato discusso in un colloquio fra il ministro delle Finanze Preti e il presidente della Fnoomm, De Lorenzo, con particolare riguardo alla recente definitiva approvazione della legge che, mentre prevede riduzioni fiscali a favore dei lavoratori subordinati, accresce notevolmente l'onere tributario a carico dei professionisti.

E' stata sospesa oggi l'agitazione dei dipendenti dalle autolinee private, in corso da parecchi mesi per il rinnovo del contratto di lavoro. I sindacati hanno preso atto dell'accettazione da parte dell'Associazione degli imprenditori (Anac) della proposta di soluzione presentata dal ministro del Lavoro.

Giancarlo Fossi

« Un passo verso l'unità »

Favorevoli commenti al congresso sindacale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

Le conclusioni della conferenza unitaria dei consigli generali della Cgil, della Cisl e della Uil, svoltasi nei giorni scorsi a Firenze, è al centro dell'attenzione degli ambienti sindacali.

« Si è fatto un passo avanti — ha dichiarato il segretario generale della Cisl Storti — *verso l'unità. A Firenze si è parlato con sufficiente chiarezza da parte di tutti. E' il momento che quelli che realmente si battono per l'unità si avvalgano di essa per eliminare le residue incertezze ».*

Storti ha osservato che il carattere di proposta e di appello ai lavoratori, contenuto nel documento finale, è la chiara dimostrazione di una scelta precisa dei sindacati nel voler soltanto guidare il processo unitario.

E' però necessario, a questo punto, che *« le confederazioni rinuncino a proprie strategie interne unitarie per elaborarne una più generale, finalizzata a comuni obiettivi ed articolata su apporti e contributi che passino attraverso le diverse componenti delle tre organizzazioni ».*

Anche per Ravenna, segretario generale della Uil per la componente socialista, il movimento sindacale ha compiuto un passo fondamentale sulla strada dell'unità attraverso *« il superamento e la emarginazione di quelle posizioni strumentalmente frenanti che la realtà operaia di tutti i giorni e le assise di Firenze hanno mostrato di voler decisamente respingere ».* In tal modo, a suo avviso, si è così affermata una linea politico-sindacale che, nell'unità di tutti i lavoratori, assegna al sindacato un ruolo e una funzione autonomi e di classe, destinati a incidere profondamente nella fabbrica e nella società.

Altre due dichiarazioni sono state fatte da esponenti della Uil. In rappresentanza della corrente repubblicana, il segretario confederale Rossi sottolinea come il dibattito abbia dimostrato la necessità di rafforzare ulteriormente la unità d'azione a tutti i livelli.

Ravecca, segretario generale della Confederazione in rappresentanza dei socialdemocratici ha confermato, invece, la posizione dissenziente assunta dalla sua corrente al termine dei lavori del convegno. Egli ha rilevato che le incertezze e le ambiguità emerse durante la discussione si ritrovano nell'indirizzo rivolto dalla presidenza alla fine dei lavori.

Per la Cgil, il risultato di Firenze è decisamente positivo. Il segretario confederale Scheda ha affermato che il valore del documento conclusivo è rappresentato da un complesso di indicazioni e di intese che di fatto segnano il passaggio dall'unità di azione a forme di unità più sistematica.

g. f.

Autorizzato l'import di carni dalla Cina

Roma, 30 ottobre.

Il ministro della Sanità Mariotti ha autorizzato il rilascio di autorizzazioni sanitarie per l'importazione di carni congelate dalla Repubblica popolare cinese. *(Ansa)*

Trecento milioni l'una

Londra. Lynda Goldsraw ha 21 anni e le più belle gambe d'Inghilterra. Vinto un concorso di bellezza, ha assicurato le sue preziose gambe per 600 milioni di lire (Telefoto)

Un ragazzo in Francia

Uccide l'amico che glielo chiede

Volevano uccidersi in tre, « come i nazisti » - Uno si è fatto colpire, gli altri due sono fuggiti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 30 ottobre.

A Pont-à-Mousson, vicino a Metz, un liceale è stato ucciso da un compagno, che avrebbe poi dovuto togliersi la vita, ma non ne ha avuto il coraggio. Invece di morire come i bonzi, bruciandosi vivi, volevano morire « alla maniera dei capi nazisti ».

Il dramma è stato scoperto ieri pomeriggio. Vicino ad una panchina c'era il cadavere di un giovane vestito come le « SS ». Accanto al corpo c'erano una rivoltella di tipo Colt e una cartella di cuoio nero. La polizia ha identificato subito il cadavere, Michel Mathieu, e ha constatato che il giovane era stato ucciso da un pallottola nella schiena.

La polizia ha indagato fra i compagni di scuola del giovane, ed uno ha consegnato una fotografia di Michel Mathieu sulla quale questi aveva scritto: *« Com'è bello questo 27 ottobre. Nascere per dovere, vivere per obbligo, morire per incontro ».* Un altro ha riferito che mercoledì scorso Mathieu gli aveva detto: *« Fumo la mia ultima cicca e salgo a Mousson »* (la parte alta di Pont-à-Mousson). Poi gli aveva fatto vedere una rivoltella dicendo: *« Dev'essere facile ammazzarsi con questa ».* Ma l'inchiesta ha rivelato che Michel Mathieu non era andato a Mousson da solo, e ieri sera la polizia ha identificato un giovane che l'aveva accompagnato. Ha confessato di avere sparato al compagno, ma di averlo fatto *« su sua richiesta, per fargli piacere ».*

L'identità di questo giovane non è stata rivelata (è un minorenne), ma quello che ha rivelato ha lasciato sbalorditi gli ispettori. Erano tre amici, fra i sedici ed i diciassette anni, ammiratori della letteratura nazista e dell'hitlerismo.

Tempo fa i tre amici avevano deciso di morire insieme *« secondo la tradizione dei capi nazisti »*, come ha detto il giovane assassino. Mercoledì pomeriggio sono andati a Mousson. Avevano indossato le divise di « SS » e dopo il saluto hitleriano hanno estratto il nome di chi doveva morire per primo. La sorte designò il più giovane, che ebbe immediatamente paura e si dette alla fuga. Allora venne estratto un altro nome ed uscì quello di Michel Mathieu. Egli non fuggì, ma non ebbe il coraggio di spararsi e porse la rivoltella al compagno pregandolo di far fuoco.

Il giovane disse a Michel Mathieu di voltargli le spalle e premette sul grilletto. La scena è stata raccontata dall'assassino, che ha aggiunto: *« E' morto da eroe ».*

Loris Mannucci

Violenta protesta d'un migliaio di giovani a San José

Sassate e uova marce a Nixon dopo un comizio in California

Il Presidente sfida i dimostranti arringandoli dal tetto dell'auto - Costretto a scendere dalla furia della folla - Manifestazioni del genere (dicono concordi i commentatori) portano voti ai candidati repubblicani più reazionari

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 30 ottobre.

Il presidente Nixon è furibondo. Le violente dimostrazioni di ieri sera in California contro di lui e il suo seguito lo hanno scosso e indignato. *« E' ora di por fine* — ha detto — *a ignobili disordini di questa sorta ».* E, in una dichiarazione ufficiale, faceva prevedere una sua severissima reazione a queste *« attività antidemocratiche ».* Ciò significa probabilmente che, negli altri suoi discorsi della campagna elettorale — martedì si voterà per le *Mid-term elections* — Nixon lancerà strali ancora più infocati contro le minoranze radicali.

Queste minoranze, anche se animate da buone intenzioni, cedono al fascino o all'impulso di un'inutile violenza, col solo risultato d'ingrossare le file avversarie. In un periodo come questo, in cui la maggioranza degli americani sembra essersi rivolta, a torto o a ragione, verso il conservatorismo, le furiose proteste come quella di ieri sera scatenano pericolosi contraccolpi, acuiscono l'ostilità dei cittadini, portano voti ai candidati più a destra del partito repubblicano. Così un commentatore della Tv ha detto: *« La gazzarra di San José ha offerto a Nixon e ad Agnew una magnifica carta, che sapranno certo giocare con perizia ».*

Il Presidente si era recato a San José dalla sua residenza di San Clemente, la Casa Bianca californiana, per partecipare a un comizio repubblicano. I guai cominciarono quando, lasciata la sala, egli si diresse verso la sua « limousine », in attesa accanto alle vetture del seguito. Con una decisione non certo saggia, la polizia aveva permesso a oltre un migliaio di giovani (altre fonti dicono cinquemila) di affluire tutt'attorno al vasto parcheggio. Quando Nixon arrivò alla macchina, si trovò circondato da una folla turbolenta. Purtroppo, non tutti i dimostranti erano pacifisti, ansiosi di vedere tornare la pace in Vietnam: vi erano anche giovanotti ansiosi di menare le mani.

Qualche giornalista sostiene che la battaglia non sarebbe forse esplosa se Nixon, con gesto di sfida, non fosse salito sopra la vettura e, in piedi, le braccia spalancate e il mento in avanti, non avesse attizzato l'ostilità degli avversari. Il Presidente faceva il segno « V », che molti ragazzi considerano simbolo di pace e loro monopolio. Le grida si fecero più assordanti, gli insulti più osceni, i movimenti più minacciosi. Un sasso sfiorò la testa di Nixon che finalmente abbandonò la posizione e si rifugiò nella macchina. Cominciarono a volare grosse pietre, mattoni, uova, aste di bandiere, oggetti di ogni specie.

Arrivato a San Clemente Nixon andava a letto, ma doveva alzarsi quasi subito e lasciare la casa perché invasa dal fumo di un piccolo, ma misterioso incendio. Doloso? Ancora non si sa. Poco dopo, Nixon faceva diffondere questa dichiarazione: *« I fatti di San José sono un esempio della scelleratezza dei nemici della legge. Non vi può essere libertà di parola quando chi parla è aggredito a sassate. Vedrò che cosa l'America può fare per por fine all'ondata di terrorismo ».*

Mario Ciriello

A Torre di Palme in provincia di Ascoli Piceno

Muratore mette a letto i tre figli poi uccide la moglie a martellate

(Dal nostro corrispondente)
Ascoli Piceno, 30 ottobre.

(f.d.f.) Il muratore Nerio Galizi, di 43 anni, residente a Torre di Palme, in provincia di Ascoli Piceno, ha ucciso la moglie Livia Di Marco, di 32 anni. Erano le 21,30, i coniugi avevano messo a letto i tre figli: Lorella, di 10 anni, Ughetto, di 6, e Fiorella, di tre e mezzo. Si erano in salotto quando improvvisamente il Galizi, senza alcun motivo, ha afferrato un martello e con quattro colpi ha spaccato il cranio della moglie.

Quindi, dopo aver trascinato il cadavere in camera, lo ha steso sul letto matrimoniale. E' uscito di casa, è salito sulla sua auto e si è diretto verso S. Benedetto del Tronto. Ad un certo punto ha abbandonato la vettura e, sconvolto, ha proseguito a piedi vagando a lungo finché è giunto a Silvi Marina, nei pressi di Pescara, a oltre 80 chilometri da Torre di Palme.

Verso le 6,30 di stamane, ha fermato un gruppo di persone chiedendo quasi allucinato: *« Dove sono i carabinieri? Ho ucciso mia moglie e devo costituirmi ».* Proprio in quel momento è sopraggiunta una pattuglia, che ha preso in consegna l'uxoricida.

La figlia Lorella è stata la prima ad accorgersi di quant'era avvenuto. Nella notte si era sentita poco bene ed era scesa in cucina per prendere un po' d'acqua. Passando dinanzi alla stanza dei genitori, che era rimasta aperta ed illuminata, ha visto il corpo insanguinato della madre. Ha chiesto aiuto ai vicini, i quali hanno telefonato ai carabinieri.

Il Galizi è conosciuto come un uomo pacato e lavoratore infaticabile e la moglie come esemplare madre di famiglia. L'ipotesi più plausibile è che il Galizi sia stato colto da un improvviso raptus di pazzia.

Sotto gli occhi delle figlie

Sopprime a fucilate la moglie in un bar

(Dal nostro corrispondente)
Salerno, 30 ottobre.

(a. l.) Un bracciante agricolo, Giovanni Collo, 64 anni, ha ucciso con due colpi di fucile la moglie, Lucia Olivieri, di 48. L'uxoricidio è stato commesso in un bar di via Federico Ricco, a Nocera Inferiore presso Salerno.

La Olivieri, che da tempo si era separata dal marito decidendo di abitare con un amico, stamane era uscita di casa per andare in farmacia. La donna, appena in strada, ha visto venirle incontro il marito armato di fucile. Spaventata ha cominciato ad invocare aiuto; visto che le sue grida non erano udite da nessuno, si è rifugiata in un bar affollato di operai ed impiegati che stavano facendo colazione prima di recarsi al lavoro.

La Olivieri si è messa davanti al bancone ed ha gridato rivolta al proprietario: *« Fate qualcosa per me. Mi vogliono uccidere ».* In quel momento ha fatto irruzione nel locale il marito che si è diretto deciso verso la moglie sparandole due colpi di fucile al petto.

L'uxoricida, mentre i clienti impietriti rimanevano immobili a guardare, è uscito in strada ma è stato bloccato ed arrestato dal maresciallo dei carabinieri che assieme a due militi stava passando su una « jeep » per via Ricco.

Le due figlie della Olivieri hanno assistito a tutta la scena affacciate al balcone dell'abitazione dove vivevano con la madre. Le piccole sono state colte da choc.

Canelli, 30 ottobre — Teresa Cassinelli di 57 anni, da Rocchetta Tanaro, di ritorno dal mercato, è stata affiancata da un'auto di grossa cilindrata targata Torino con tre giovani a bordo e scippata della borsetta contenente documenti e diecimila lire.

Due fratellini arsi vivi per uno scoppio di gas

Feriti il nonno e un'altra persona

(Dal nostro corrispondente)
Taranto, 30 ottobre.

(f.d.g.) Due fratellini sono bruciati vivi e due persone sono rimaste ferite per la esplosione di quattro bidoni di carburante avvenuta nello scantinato di uno stabile in via Regina Elena 17, nel Comune di Torricella. Le vittime sono la piccola Gabriella Frascina, di 4 anni, e il fratello Michele, di 6 anni, che sono stati trovati carbonizzati. Feriti sono rimasti il nonno dei piccoli, Giovanni La Torre, di 59 anni, che ha riportato ustioni guaribili in venti giorni, e Orazio Mele, di 21 anni, che è ricoverato, con prognosi riservata, nell'ospedale di Lecce, con ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo.

Al bruto di Varese 10 anni di manicomio

Varese, 30 ottobre.

(u. m.) Aldo Pirodda, il giovane sardo di 20 anni, abitante alla periferia di Varese, accusato di avere ucciso il 7 aprile scorso un bambino di 5 anni, Carmelo Ferrera, dopo averlo seviziato, dovrà rimanere per dieci anni in un manicomio criminale. Lo ha disposto il giudice istruttore di Varese, dott. Vincenzo Rovello, che ha depositato la sentenza istruttoria dopo che gli erano stati consegnati i risultati della perizia psichiatrica eseguita sul giovane imputato. Il Pirodda, infatti, è risultato seminfermo di mente e inoltre, al momento del delitto, si trovava nella incapacità di intendere e di volere.

In un prato presso Salerno

"Eliminato" col mitra e bruciato con benzina

La vittima, di circa trent'anni, non ancora identificata - Forse si tratta di un delitto della mafia

(Dal nostro corrispondente)
Salerno, 30 ottobre.

(a. l.) In un podere di Casalbuono, comune del Salernitano ai confini con la Lucania, il furioso latrare di un cane ha permesso di scoprire il corpo carbonizzato di un uomo. Dagli esami eseguiti nell'Istituto di medicina legale dell'Università di Napoli, si è potuto accertare che l'uomo è stato soppresso a colpi di mitra e successivamente cosparso di benzina e bruciato. Gli inquirenti suppongono che si tratti di un delitto della mafia, ma ardua appare l'identificazione della vittima. Finora non è stata presentata nel Salernitano alcuna denuncia di scomparsa.

Il corpo dell'uomo è stato rinvenuto in un prato a fianco della statale che collega Salerno alla Calabria. Il crimine è stato scoperto ieri mattina verso le sette da un contadino della zona, Giuseppe Masullo, 67 anni.

Condotto dal suo cane, un grosso lupo, il Masullo è uscito di casa percorrendo un centinaio di metri, ha lasciato la carreggiata ed in un campo si è trovato davanti al corpo carbonizzato dello sconosciuto.

I carabinieri giunti sul posto notavano alcune tracce di sangue sull'asfalto ed i segni della frenata di un'auto. Ciò farebbe supporre che il poveretto sia stato ucciso altrove, trasportato con una vettura, gettato nel campo e bruciato. Non vi era alcun documento, soltanto un mucchietto di carta bruciata.

Successivamente il perito settore, prof. Mele, ha indicato l'età dello sconosciuto intorno ai 30 anni, ed ha stabilito che egli è stato assassinato con una scarica di mitra che l'ha colpito al volto, all'addome ed alle gambe.

Con l'aiuto di acidi sono stati rilevati alcuni tatuaggi che apparivano sul corpo della vittima. Sul braccio destro egli aveva disegnato un pugnale, sull'avambraccio dello stesso lato un ferro di cavallo con cinque chiodi, sul polpaccio della gamba sinistra una testa di donna con la scritta *« Vivo per te »* ed un'altra scritta sul polpaccio della gamba destra: *« La donna che tradisce non merita perdono ».*

Nuove scosse telluriche nella zona di Caserta

Caserta, 30 ottobre.

(a. l.) Ancora scosse di terremoto a Mugnano Montelungo, centro del Casertano a 55 km dal capoluogo, che quasi quotidianamente, da circa due mesi, è interessato da fenomeni sismici. Dalla mezzanotte di ieri si sono avuti altri quattro movimenti tellurici: alle ore 0,04, alle 5,40, alle 6,16 e alle 9,07.

Colte dal panico le poche persone che di notte restano ancora in casa si sono riversate per le campagne. Un centinaio di famiglie è da tempo attendato all'aperto, mentre un terzo circa della popolazione ha lasciato il paese ed è ospitata in alberghi di Caserta.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

29 OTTOBRE 1970

NATI — Sciuto Francesco; Beltrametti Cinzia; Manca Luca; Frigerio Viviana; Cesareo Mario; Mancini Sergio; Greco Giuseppe; La Velere Massimiliano; D'Agostino Luigi; Pagin Stefano; Strippoli Antonio; Perolini Lorenzo; Mena Maria; Porro Viviana; Alessandria Luca; Gigliotti Francesco; Dertonio Tecla; Vescio Anna; Schiavone Annalisa; Bianchi Lisa; Pantano Franco; Oddo Maria; Valmachino Donatella; Sciascia Maurizio; D'Angelo Giovanni; Paolini Valeria; Cerlesi Mariarosa; Porcu Giuseppe; Bressan Stefania; Garagliano Stefania; Barbato Valeria; Cice Patrizia; Giordano Loris; Volpi Elio; Bagatto Roberta; Vadori Manuela; Arbuto Cristina; Rolaldo Sabrina; Stucco Massimo; Varesio Maria; Paparella Fulvio; Russo Federico; Russo Claudio; Bertea Barbara; Gavatorta Fabrizio; Salvi Giovanni; Pirpoli Francesco; Rossi Andrea; Anzalone Raffaele; Lasagno Massimo; Ferrero Mario; De Simone Giuseppina; Goria Alessandro; Zara Stefano; Barale Alessandro; Lerda Stefania; Mori Monica; Piazza Nunzio; Avalle Patrizia; Paoli Barbara; Rignon Paola; Lecana Luisa; Vaglienti Enrico; Tenore Giuseppe; Duma Francesco; Bruzzo Catia; Calabrò Salvatore; Toscano Carmelo; Arizio Francesco; Cortesi Emiliano; Ferri Antonio; Gigliotti Fabrizio; Porzio Lucia; Dota Luisa; Ivaldi Fabio; Ivaldi Gaia; Chiales Alessandro.

MORTI — Gino Alessandro, di anni 88, nato a Torino, pens., abitante in v. Nicola Fabrizi 41; Bausardo Maurizio, a. 53, Trino, pens., c. Svizzera 76; Asteggiano Margherita ved. Genesio, a. 83, Cherasco, pens., v. Frattini 12; Tiringo Egisto, a. 79, Adria, pens., v. Baiardi 25; Lanfranco Giuseppe, a. 86, Frinco, pens., v. Duino 179; Boccalatte Carolina in Guarnieri, a. 77, Casale Monferrato, casal., str. Crosa 11; Fantò Carlo, anni 66, Cette (Francia), pens., via Fanti 5; Ghigo Margherita in Cancellieri, a. 70, Torino, pens., piazza Vitt. Veneto 24; Ferrari Bruno, a. 70, Torino, pens., v. Cavalli 30.

Deceduti in ospedale: Ricchiardi Maria ved. Scobat, a. 79, Torino, pens., c. G. Cesare 6; Menotti Gerardo, a. 81, Orianova, pens.; Favero Giovanni, a. 78, Vistrorio, ingegnere; Dal Bello Maria Luisa, a. 39, Genova; Santinoni Antonella, gg. 12, Torino; Vicari Santo, a. 66, Enna, pens.; Beccaro Orsola ved. Busca, anni 82, pens., Viverone; Lamberti Vito, a. 80, pens., Il Cairo, Egitto; Andreasi Enrica, a. 83, Fiesso, pens.; Terzago Michele, a. 61, Bianzè, pens.; Scavarda Virginia ved. Bonino, a. 79, Torino, pens.; Caporiani Marco, a. 62, Milano, pens.; D'Auzonni Marcello, a. 61, Forino, pens.; Crepaldi Giovanni, a. 26, Donada, operaio; Vanolli Bruno, a. 51, Padova, operaio; Tamagno Carlo, a. 90, Torino, pens.; Cipriano Maria ved. Ciburrio, anni 71, Vinadio di Front., pens.; Massara Angiolina ved. Billò, anni 76, Salussola, pens.; Vardiero Carolina ved. Giordano, a. 73, Torino, pens.; Brambilla Carolina in Frongia, a. 73, Cavuro (Brasile), pens.; Demattei Carolina, a. 76, Saluzzo, religiosa; Vasino Giovanni, a. 91, [illegible] di Balocco, pens.

Nati 77 - Matrimoni 60 - Morti 31

Cristianamente è mancata ai suoi cari la

PROF.

Assunta Rima Sciuscio

moglie e madre esemplare

Con profondo dolore lo annunciano il marito Gen. Ing. Battista, il figlio T. Col. Fernando con la moglie Lidia e i diletti Carlo e Sandro, i nipoti Avv. Giovanni ed Argentina D'Urso, Pina, Claude, dott. Ezio, cognati, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 ore 14,30 Parrocchia Immacolata Concezione, San Donato 21.
— Torino, 30 ottobre 1970.

I cognati Michele e Tosca Corvaglia; i nipoti Guido e Rosanna Bargis, Orazio e Marcella Bonfigli con profondo cordoglio si uniscono al lutto dei familiari per la morte della cara

NOBILDONNA

Assunta Rima Sciuscio

— Torino, 30 ottobre 1970.

Vicini al grande dolore del caro Battista per la dipartita della sua adorata consorte

N. D.

Assunta Sciuscio Rima

il fratello Leonida e la moglie Pina con i figli Laura-Carlo; Carla-Giancarlo; Alberto-Franca; Guido-Elisa; Sergio.

Partecipano al cordoglio
Nicola Cristina Guerrio
Renzo Marisa Sarciotto.

Cristianamente è mancato

Giovanni Nicolao Vaudra

Cav. di Vittorio Veneto

[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1970.

I nipoti Marilena e Mario piangono la scomparsa del loro NONNO.

[illegible] PADRE.

È mancata

Lucia Trogolo Comoglio

[illegible]
— Torino, 30 ottobre 1970.

Condomini Inquilini Corso Duca Abruzzi 41 partecipano al dolore del Signor Comoglio per la dipartita della moglie Signora LUCIA.

Il 29 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Boccalatte in Guarnieri

[illegible]
— Torino, 31 ottobre 1970.

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Papa

Commerciante

[illegible]
— Felizzano, 31 ottobre 1970.

È spirato serenamente

Filippo Giavelli

[illegible]
— Trieste, 30 ottobre 1970.

Tragicamente è scomparso

Antonio Genta

[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1970.

1964 — 1970

Rag. Bruna Data

[illegible]
— Torino, 31 ottobre 1970.

31-10-1967 — 31-10-1970

Sergio Balestra

[illegible]
— Torino, 31 ottobre 1970.

1965 — 1970

Lina Ubicini Panfili

[illegible]
— Torino, 31 ottobre 1970.

1960 — 1970

Andrea Savio

[illegible]
— Torino, 31 ottobre 1970.

È serenamente mancata

Laura Strada ved. de Feo

[illegible] Con profonda commozione ne danno l'annuncio [illegible]
— Torino, 30 ottobre 1970.

Il dottor Corrado Pesce con la famiglia si associa al dolore di Renato per la perdita della sua MAMMA.

Partecipano al dolore di Renato gli amici:
Carlo Adriana Alfaro
Aldo Lulli Antoni
Paolo Capuano
Gabriella Farchino
Nanni Tuzzo Giorgio
Pino Anna Marinetto
Maria Elena Perino
Gianni Nini Torreta
Enrico Lida Eriksson.

Eugenio, Mariuccia Capellino, Leo Anna Giovannelli con la piccola Emanuela sono vicini a Renato, Piera e Sandra per la scomparsa della cara LAURA.

Le famiglie Caciani - Rappelli - Marenco prendono parte al dolore di Piera, Renato e Sandra per la perdita della cara

Laura Strada ved. de Feo

— Torino, 30 ottobre 1970.

Il Lions Club di Saluzzo e Savigliano partecipa al dolore dell'amico Renato per la perdita della mamma signora

Laura Strada ved. de Feo

— Savigliano, 30 ottobre 1970.

Partecipano al dolore di Renato e Sandra gli amici:
Loricheun e Marcello Albertini
Maria Agnese e Gianni Barolis
Celestina e Mario Berione
Camillo e Giuseppe Bonasseso
Usa e Nino Borrelta
Adriana e Renzo Cambiasi
Lidia e Renato Costa
Delfinina e Giovanni Cusino
Paola e Achille De Caroli
Nanna e Mario Del Ponti
Lidia e Beppe Fassino
Maria Teresa e Beppe Gallina
Maria e Nando Gissi
Maria e Aldo Ignesti
Ines e Beppe Trucco.

Impiegate e Subagenti della Toro Assicurazioni di Saluzzo partecipano al dolore del Sig. Renato De Feo.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Sebastiano Gastaldi

di anni 60

Lo piangono la moglie Lidia Carena, il figlio Enrico, la figlia Piera con marito Pasquale Berlinetti, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti. Il funerale avrà luogo sabato 31 corrente alle ore 14,15 da via Giardini 16.
— Chieri, 30 ottobre 1970.

Le Maestranze delle ditte Artiel, Icoies, Tessilgabo e Gastaldi G. & C., prendono parte al dolore dei familiari per la perdita del fratello e zio

Sebastiano Gastaldi

— Chieri, 30 ottobre 1970.

Prendono parte al lutto le famiglie Aldo Levi e Vincenzo Rusco.

Gli amici di Piera: Silvana, Marisa e Marco, Adriana e Franco, Nella e Luciano, Milena e Gigi, Marina e Vittorio, Carole e Gianni.

Luigi e Adriana Berlinetti sono vicini alla famiglia nella grave perdita.

I Dipendenti tutti della Ditta Mario Berlinetti partecipano al lutto del Contitolare.

Maria Cristina ved. Berlinetti addolorata partecipa al lutto di Piera e famiglia.

È mancato ai suoi cari

Armando Foglia

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 alla Parrocchia di Lucento.
— Torino, via Pianezza 153.
31 ottobre 1970.

Alfonsina e Clio Pasqual Cucco prendono parte al dolore della famiglia Foglia.

Presidente, Consiglieri d'Amministrazione, Personale ed Allievi tutti dell'Istituto Agrario Bonafous si uniscono al dolore del Direttore Dr. Mario Confalonieri e signora per la dipartita del signor

Armando Foglia

— Torino, 30 ottobre 1970.

L'Istituto Sperimentale per la Zootecnia Sezione Operativa di Torino partecipa con vivo cordoglio la scomparsa dell'Agente Tecnico

Armando Foglia

per tanti anni suo apprezzato dipendente.
— Torino, 31 ottobre 1970.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Brossa

Negoziante

Lo piangono i figli Lucia, Gabriele con la moglie Caterina Marocco e le piccole Domenica e Nicoletta, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali sabato 31 ottobre ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto via Stazione 30 Villastellone. La cara Salma proseguirà per Poirino, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Villastellone, 29 ottobre 1970.

Dott. Appendino Domenico Simone e famiglie partecipano al lutto della famiglia Brossa.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Casassa

di anni 66

Lo piangono la moglie Carlotta Maria Rubecchi, la sorella Letizia e figlio, il fratello Oreste con la moglie Ambrogina e figli, la sorella Flaminia con il marito Nesi e figli. I funerali avranno luogo sabato 31 corr., alle ore 9, partendo da viale Piave per la chiesa parrocchiale dell'Addolorata, indi la cara Salma verrà trasportata a Mortara per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Casale M., 30 ottobre 1970.

Condomini, Inquilini, Amministratore di Corso Peschiera 211 partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del Signor

Giuseppe Perrone

— Torino, 31 ottobre 1970.

L'Avis di Torino, ricorrendo la Commemorazione dei Defunti, ricorda alla cittadinanza i Volontari del Sangue scomparsi dal 1° novembre 1969 e ne addita la generosa e nobile dedizione che li ha sempre distinti e segnalati:

CROCI D'ORO
Giuseppe Boero
Luigi Guazzone

DISTINTIVI D'ORO CON FRONDE
Ferruccio Pollarolo

MEDAGLIE D'ORO
Angelo Gaido
Mario Gianella

MEDAGLIE D'ARGENTO
Bruno Piseddu

MEDAGLIE DI BRONZO
Zenaide Borra
Armando Fantone
Pietro Ivaldi
Giovanni Massano
Luigi Trono

ATTESTATI DI BENEMERENZA
Amilcare Adorno
Adriano Amadei
Luigi Beltramo
Telmo Berardi
Michele Carignano
Vincenzo Chiappino
Giovanni Chilò
Natale Merlo
Carlo Mozzati
Dorina Musso in Grimaldi
Giovanni Testa
Antonio Tolosano

— Torino, 31 ottobre 1970.

Per onorare la memoria di tutti i donatori di sangue defunti, l'Avis invita i propri iscritti e simpatizzanti a ritrovarsi per le ore 9 di domenica 1° novembre dinanzi all'ingresso principale del Cimitero Grande di Torino.

Alla chiamata di Dio ha risposto serenamente, chiudendo una vita nobilmente spesa in quarantatré anni di professione medica, il

Dott. Giovanni Goria

Lo annunciano con tanto, tanto dolore la moglie Rina Scarsetti, le figlie Andreina col marito Franco Laura, Emilia col marito Tonino Salvatore ed i diletti nipotini Antonella, Alfredo, Anna; la sorella Eugenia Cirlotti ed i parenti tutti. I funerali, modestissimi e senza fiori, per espressa sua volontà, avranno luogo in Valmadonna sabato 31 ottobre, alle ore 15,30.
— Valmadonna (Alessandria), 30-10-1970.

La famiglia Rovazzani, con cuore fraterno, piange l'indimenticabile amico

Dott. Giovanni Goria

— Alessandria, 30 ottobre 1970.

Luigi e Milla e famiglia piangono l'amatissimo zio.
— S. Stefano Belbo, 30 ottobre 1970.

Lina Cerliano con Luisa, Giorgio, Elena, Marco, Paola e Beppe e affettuosamente vicina a Rina, Andreina ed Emilia e con loro piange la scomparsa del caro fraterno amico di sempre.

Dott. Ginetto Goria

— Pavia, 30 ottobre 1970.

I cugini Bosco, Bassi, Rosselli, Scalzeri sono affettuosamente vicini nel dolore a Rina, Andreina, Emilia.

Prendono viva parte al dolore della famiglia:
Peppino e Mirella Belori
Ettore e Carla Zucchelli
Felice e Lina Garbarini
Giulio e Luciana Garbarino
Gianna Leoneri Pedemonte
Gino e Rina Vezzi
Ada e Renato Veggi
Pierino ed Elena Negro
Tito e Mariuccia Testa
Elsa Chiappino.

Improvvisamente munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Filippo Rossi

di anni 54

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Valeria Mensi, la figlia Paola, la mamma, la suocera, il fratello, le cognate, il cognato, gli zii, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° novembre alle ore 11 [illegible] Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Alessandria, 30 ottobre 1970.

Il Consiglio di Amministrazione della Casa di Cura « Salus » annuncia l'improvvisa scomparsa del suo Amministratore Delegato

Dott. Filippo Rossi

— Alessandria, 30 ottobre 1970.

I Sanitari e tutto il Personale dipendente della Casa di Cura « Salus » partecipano al dolore della famiglia per la immatura dipartita dell'Amministratore Delegato.

Dott. Filippo Rossi

— Alessandria, 30 ottobre 1970.

Il Consiglio di Amministrazione della S.p.A. « Salutis » prende viva parte al grave lutto della famiglia per la repentina dipartita del

Dott. Filippo Rossi

Amministratore della Società.
— Alessandria, 30 ottobre 1970.

È mancato ai suoi cari

Domenico Marenco

Assicuratore

Lo piangono la moglie Maria con i figli Franca e Claudio, papà, fratelli, nipoti, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. La Salma sarà benedetta oggi 31 alle ore 11,30 in via Foglizzo 16, indi proseguirà per Novello ove alle ore 16 si svolgeranno i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio Pollonini.
— Torino, 30 ottobre 1970.

Prendono parte al dolore della famiglia:
Comm. Giuseppe Ferrero
Dott. Giuseppe de' Chiara
Dott. Gian Maria Moretto
Dott. Leonardo Ponti
Rag. Celio Semeraro
Geom. Guglielmo Fernex
Sig. Bruno Pelliolo
Sig. Armando Ferrero
Rag. Paolo Bianchi
Geom. Armando Beggia
Sig. Enrico Cremisi.

Si uniscono al lutto gli Agenti - di Città in Torino - della « Toro Assicurazioni ».

È mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Colombotto Rosso ved. Begalla

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Rita ved. Piana, il figlio Aldo con la moglie Maria Bucher, nipoti Rosalba e Gualtiero con le rispettive famiglie e cognata China con la figlia. Funerali oggi 31 ore 16, via Carlo Cappelli 109.
— Torino, 29 ottobre 1970.

Si uniscono al dolore della famiglia Begalla per la perdita della cara

Caterina Colombotto Rosso ved. Begalla

le famiglie Bucher, Conta, Moroglio, Vergano, Alruudo, Panelli e Serra.
— Torino, 29 ottobre 1970.

I Dipendenti delle Officine Metallurgiche Begalla partecipano al dolore del Titolare per la dipartita della cara MAMMA.

Improvvisamente è mancato

Angelo Martinengo

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna Bocca, il figlio Giovanni, la nuora Margherita Piglia, il nipote Angelo e sorella Amelia. Funerali il 31 ottobre 1970 ore 16 da via Lucento 25.
— Torino, 31 ottobre 1970.

Partecipano al dolore della famiglia Martinengo le zie, cognati e nipoti Piglia.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Bertolo in Coggiola

La Lavandaia (Noni)
anni 72

Tristemente lo annunciano il marito Antonio, i figli Maria, Carla, Raimonda con le rispettive famiglie. Funerali sabato 31 ottobre ore 10 partendo da via Colombaro 11 Settimo Torinese.
— Settimo Torinese, 30 ottobre 1970.

È volata in Cielo l'anima pia della

N. D. Onorina Olliveri ved. Vignolo Lutati

T.O.F.

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio il dott. ing. Lorenzo Morello e parenti tutti. Messa di Trigesima S. Secondo, 10 dicembre ore 19.
— Torino, 31 ottobre 1970.

Olga Aclis Dato annuncia la morte della [illegible]

Giuseppa Aclis Dalo Salvetti

Si uniscono al suo dolore fratelli, cognati, nipoti, cugini, amici dell'Estinta. La sepoltura avrà luogo in Caluso via Marconi 9, domenica 1° novembre, ore 16,30.
— Caluso, 30 ottobre 1970.

Il Comitato Provinciale dell'Unione Bocciofila Italiana partecipa al dolore dei familiari per la perdita del

Rag. Antonio Genti

suo stimato ed apprezzato collaboratore.
— Torino, 30 ottobre 1970.

1969 — 1970

Alessandra Satta Curino
Dott. Giovanni Curino

Nel primo tristissimo anniversario della loro tragica scomparsa i genitori e parenti tutti li ricordano con immutato dolore. S. Messa 2 novembre ore 9 Chiesa S. Alfonso.
— Torino, 31 ottobre 1970.

1964 — 1970

Francesco Ghija

Fotografo

Con l'affetto di sempre mamma Alda Vanni.
— Torino, 30 ottobre 1970.

I familiari della compianta

Teresa Fiore

commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta) il 4 novembre alle ore 8,30.
— Torino, 31 ottobre 1970.

La famiglia Stringa commossa per tanta partecipazione nella tristissima ora della scomparsa del loro caro

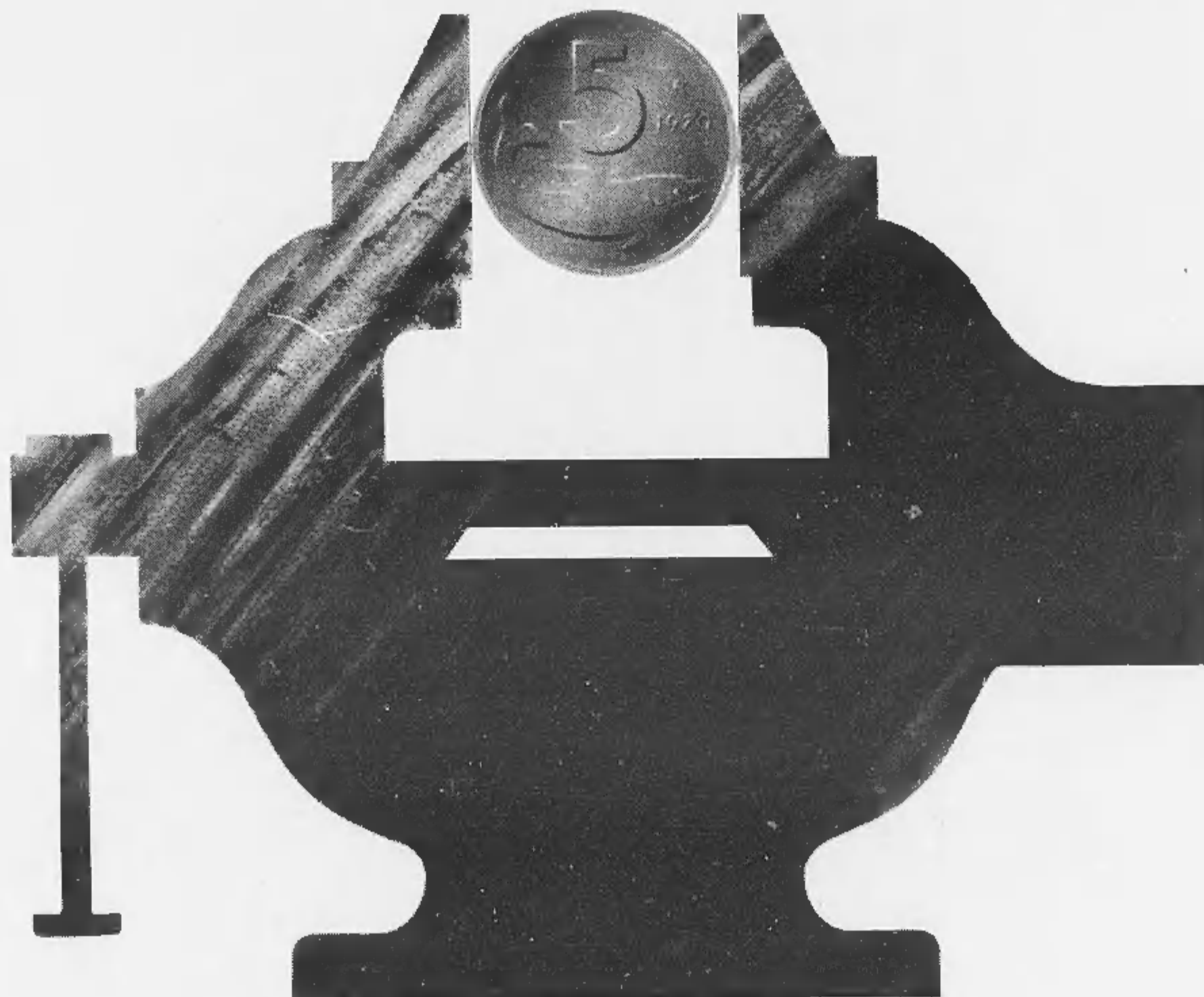
Pietro Stringa

ringrazia sentitamente tutti i buoni che le furono affettuosamente vicini.
— Torino, 31 ottobre 1970.

A funerali avvenuti Maddalena Pioletti, Laura Aniello Rolle, Gen. Brach-Papa, Arpa Giannola, Dott. Adriano Parea e famiglie si uniscono al dolore della famiglia Stringa.

31 OTTOBRE 1970

GIORNATA DEL RISPARMIO

La Giornata Mondiale del Risparmio fu istituita su proposta italiana in occasione del primo Congresso Internazionale delle Casse di Risparmio, tenutosi in Milano nel lontano 1924. Essa viene ogni anno indetta in tutto il mondo il 31 ottobre per ricordare l'alto valore morale, economico e sociale del risparmio, mezzo insostituibile di sviluppo economico individuale e collettivo. Confortate dalla fiducia con la quale 17 milioni di italiani affidano loro i propri depositi, le 80 Casse di Risparmio e i 10 Monti di Credito operanti in Italia, nel celebrare la 46.ma Giornata, ricordano che il risparmio, oggi più che mai, costituisce lo strumento essenziale per difendere la stabilità della moneta, per consentire la realizzazione di durature riforme sociali e per assicurare a tutti i cittadini la sicurezza e la produttività del loro lavoro.

IL RISPARMIO DIFENDE LA STABILITÀ MONETARIA

CASSE DI RISPARMIO E MONTI DI CREDITO

IN TUTTA ITALIA CON 3.107 SPORTELLI BANCARI
13.000 MILIARDI DI LIRE DI CAPITALI AMMINISTRATI
12 MILIARDI DI LIRE IN BENEFICENZA NEL 1969

limpida, delicata e generosa un "carattere" che piace al primo incontro

JULIA

la grappa di carattere

92 70